Anno 113 - Numero 52

LA STAMPA

Martedì 6 Marzo 1979

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32.

EUROPA

Intervista a Baffi governatore della Banca d'Italia

A PAGINA 3

Spagna

Dalle urne escono tre cuori, conclusa senza miracoli l'attesa sfida elettorale

di *Frane Barbieri*

Dopo sedici giorni di scontri in territorio vietnamita

I cinesi annunciano il ritiro Hanoi: la guerra non è finita

«Tutte le truppe tornano in territorio cinese», afferma un comunicato diramato da Pechino - Il Vietnam replica che i combattimenti continuano - La «lezione» all'orgoglio militare vietnamita può essere compromessa dalle difficoltà per le operazioni di rientro - Sarebbero caduti 32 mila cinesi e 20 mila viet

Tutti hanno perduto

Missione compiuta, rientro alla base: questo, in sostanza, il senso del comunicato di Pechino che annunzia il richiamo in patria delle truppe di frontiera cinesi impegnate dal 17 febbraio nel Vietnam. In realtà, le cose stanno in maniera molto semplice ed assai più grave: non si è trattato di un «contrattacco di autodifesa» sul piano locale, ma di una lezione in piena regola che la Cina ha voluto impartire al Vietnam, per motivi di fondo che restano ancora da chiarire. Oscura, del resto, è in genere l'intera vicenda della prima guerra tra due Paesi comunisti, nei suoi aspetti diretti ed in tutti gli sviluppi e riflessi indiretti.

Vale solo limitatamente, anzitutto, il paragone con la spedizione ed il successivo ritiro spontaneo delle truppe cinesi in India, nel 1962: tra i due Paesi esisteva un serio contenzioso di frontiera, che manca invece tra Cina e Vietnam. Pechino, allora, ha voluto «punire» Hanoi non per una disputa territoriale, ma per ragioni politiche. Si è pensato ad una rivalsa per il rovesciamento del regime cambogiano amico di Pechino, ma la Cambogia non è stata presa in considerazione come merce di scambio, infine è ignorata nel comunicato cinese.

Rimane allora l'ipotesi più generale: che la Cina abbia voluto, da una parte, umiliare il Vietnam, dall'altra parte mettere alla prova l'Unione Sovietica. Il primo scopo è stato raggiunto. In effetti il Vietnam ha dovuto incassare, è stato ridimensionato, ha perso insomma quell'aureola d'imbattibilità che si era conquistato in decenni di durissime lotte contro francesi ed americani. Ma la Cina, per ottenere questo successo (ancora da verificare nella sua portata reale e nell'esito finale) ha pagato un prezzo politico e morale tanto alto che il suo bilancio si chiude al passivo.

La Cina ha infatti perso, d'un colpo, i vantaggi acquisiti con la scelta moderata e modernizzatrice degli eredi di Mao. Dopo il crollo del mito della «rivoluzione culturale», viene ora — ben più grave — la sconfessione di una realtà accuratamente coltivata: la Cina che non fa il gioco di grande potenza, che quindi non compie aggressioni o spedizioni punitive. Insomma, per dirla paradossalmente, la Cina è ormai ridotta al rango di una grande potenza come le altre: con l'aggravante, però, di non avere ancora, e per lungo tempo, la potenza effettiva degli altri due grandi.

L'Unione Sovietica sarebbe stata certamente in grado di dare la replica a Pechino, sul lunghissimo confine tra i due Paesi: ma ha preferito subire l'umiliazione del proprio alleato, il Vietnam, forse calcolando che infine avrebbe tratto maggior vantaggio da una politica prudente. Ed infatti, appare dal discorso di Breznev, Mosca si presenta all'opinione pubblica mondiale come una grande potenza cauta e responsabile, proprio all'opposto della Cina.

In sostanza, ha voluto dire Breznev a Carter, la pace mondiale riposa necessariamente sull'intesa tra le due superpotenze: quindi, dopo il «giro di valzer» con Pechino, Washington farebbe bene a riprendere seriamente con Mosca il discorso della distensione. Dal remoto confine cino-vietnamita giunge un invito a considerare attentamente il problema della pace mondiale.

Ferdinando Vegas

Hanoi: «Pechino sta intensificando la sua aggressione»

BANGKOK — Il giornale ufficiale del pc vietnamita *Nhan Dan* smentisce l'annuncio del ritiro delle truppe cinesi dal Vietnam, e accusa invece Pechino di *«intensificare la sua aggressione»*.

L'annuncio del ritiro delle truppe cinesi dal territorio vietnamita, secondo il foglio comunista di Hanoi, *«contrasta con la situazione reale sul campo di battaglia»*.

Mobilitazione generale in Vietnam

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BANGKOK — *La fine della guerra è stata annunciata da Pechino nel tardo pomeriggio di ieri, mentre in Italia era ancora mezzogiorno.* «L'esercito cinese — dice il comunicato — ha raggiunto i suoi obiettivi. Il governo annuncia che a partire dal 5 marzo 1979 tutte le truppe di frontiera si ritirano in territorio cinese». *La notizia è stata «bruciata» in un lampo da tutte le agenzie internazionali, i bollettini della radio hanno interrotto i programmi in corso. L'Asia ha respirato di sollievo.*

C'era molta speranza già da qualche giorno, poiché le operazioni militari erano ormai ridotte in larga parte del fronte: si combatteva duramente solo nella regione orientale, attorno alla valle di Lang Son. Ma tra sabato e domenica le truppe cinesi erano riuscite a conquistare il monte Khau Ma Son, e la battaglia in pratica era finita. Da quella posizione, infatti, si ha il controllo totale della statale numero uno, che collega Lang Son con Hanoi da una parte, con il confine cinese dall'altra. L'occupazione della città era un obiettivo tattico di nessun interesse, e non è sicuro che i cinesi lo abbiano comunque raggiunto; ma quello che contava, la «quota 303» da cui i viet martellavano e frenavano l'assalto delle truppe cinesi, è sicuramente passato in mano ai soldati di Pechino.

A questo punto l'invasione aveva raggiunto due obiettivi militari molto importanti. Primo: battere nell'unica vera battaglia campale l'esercito nemico, che aveva impegnato una divisione in appoggio ai miliziani che difendevano Lang Son; secondo: conquistare, con il Khau Ma Son, il controllo della strada su cui si sarebbe avviata la maggior parte delle colonne richiamate in territorio cinese.

E' difficile dire se fossero solo questi gli «obiettivi», quanto meno militari, di cui ha sempre parlato la Cina per motivare la permanenza delle sue truppe al di qua della frontiera, ma certamente questi obiettivi c'erano anche, e la loro importanza poteva ormai far considerare chiusa l'invasione. La «lezione» all'orgoglio militare vietnamita era stata data e completata, e in più la strada per il ritorno veniva messa sotto custodia, chiudendo ogni possibilità di manovre pericolose dal Sud.

Già domenica si aveva la sensazione generale di una storia che finisce. Bangkok aveva celebrato la giornata con un fervore particolare di liberazione, i giornali e la radio raccontavano con grandi titoli la fine di Lang Son e le speranze che nascevano. Le nuove tensioni al confine laotiano — con la notizia di una forte concentrazione di truppe cinesi — e gli scontri di domenica al confine cambogiano — con un soldato thai ucciso e due feriti — mantenevano lo stato d'insicurezza che segna sempre le giornate di questo pezzo di Asia; ma l'operazione militare al confine vietnamita sembrava proprio chiusa, non si aspettava che un rapido annuncio.

Pechino l'ha dato con una raffinatezza calcolata. Invece di Hua o Deng, che pure in queste due settimane erano intervenuti più volte a spiegare e chiarire le ragioni del loro «contrattacco», lo ha fatto distribuire nel tardo pomeriggio di ieri attraverso il notiziario di informazioni in lingua inglese, destinato ai giornalisti stranieri. Questa è stata una ben strana guerra, vincolata e marcata da un gioco politico straordinario, che ha coinvolto gli equilibri futuri di un intero continente e fatto tremare il mondo; una guerra dove la parte militare ha avuto sempre (o almeno dopo la paura dei primi due-tre giorni) un ruolo secondario, accessorio, tenuto entro rigidi limiti territoriali e schiacciato dai sottili interessi della diplomazia internazionale. Non stupisce ora che la sua fine arrivi quasi per via indiretta, con un calcolo sapiente e puntiglioso degli strumenti con cui raggiungere l'opinione pubblica mondiale.

Certo, la guerra è finita ufficialmente. E la Chinatown di Bangkok ne festeggiava il risultato ieri notte con allegria colorata. Ma 150 mila cinesi sono ancora in territorio vietnamita, e l'operazione di rientro ha difficoltà e pericoli che nessuno può ignorare. Il comunicato di Pechino sembra stabilire per mercoledì il termine finale di questo ritiro oltre confine; gli esperti militari di Bangkok dicono che è un limite non impossibile, perché il largo schieramento di truppe dovrebbe essersi già concentrato in quattro o cinque aree, dalle quali tra oggi e domani dovrebbero poi muoversi le colonne per il trasporto dei soldati. La distanza di questi concentramenti (marcati attorno a Lao Cai, Cao Bang, Ha Giang e Lang Son) va da venti a un massimo di cinquanta chilometri; non è poi una distanza enorme, anche se si tratta quasi dovunque di brutte strade di montagna, chiuse da tornanti ripidi e molto danneggiate dai bombardamenti. Ma c'è un pericolo, che i vietnamiti «disturbi-

Mimmo Càndito

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Mosca: i cinesi non se ne vanno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Soltanto in tarda serata, molte ore dopo l'annuncio del governo di Pechino, l'agenzia *Tass* e poi radio e televisione sovietiche hanno ripreso la notizia del ritiro cinese dal Vietnam. Questo lungo silenzio ha rappresentato il dato politico saliente della giornata. Prevaleva l'impressione che non fosse dovuto alla consueta lentezza del sistema d'informazione, né ad una generica prudenza. Tanto più che intanto veniva concesso ampio spazio alle dichiarazioni in senso contrario rilasciate dai dirigenti di Hanoi: *«Gli aggressori cinesi fanno tentativi accaniti di penetrare più profondamente in territorio vietnamita sul fronte di Lang Son, di Cao Bang e su altri fronti...»*.

Il commento che ha accompagnato la diffusione della notizia lascia infine intendere che al Cremlino restano scettici circa le vere intenzioni dei cinesi: comunque, per il momento, non si intende dare credito alla loro parola. *«Ricordiamo che più di una dozzina di divisioni dell'armata regolare cinese (e non delle unità di frontiera, come* afferma il comunicato dell'agenzia *Nuova Cina) sono penetrate in Vietnam il 17 febbraio scorso...»*, scrive tra l'altro la *Tass*. Aggiungendo subito dopo: *«I prossimi giorni mostreranno che cosa significa, in effetti, la dichiarazione* di Nuova Cina. *E' difficile dimenticare le pretese territoriali cinesi sul Vietnam... Inoltre* Nuova Cina *non spiega come sia possibile conciliare l'annuncio di ritirata delle truppe con l'invio durante gli ultimi giorni di nuove grandi unità dell'esercito regolare nella zona dei combattimenti, oltre che alle frontiere con il Vietnam e il Laos. Per il momento, non ci sono informazioni che confermino il reale inizio della ritirata...»*.

La *Tass* non nasconde la soddisfazione sovietica per gli esiti politici dell'aggressione cinese al Vietnam, giudicati del tutto pregiudizievoli per l'immagine internazionale del governo di Pechino. *«La perfida invasione scatenata contro il Vietnam socialista ha sollevato un'ondata di indignazione e di protesta nel mondo intero. Nessuno ha osato sostenere apertamente gli avventurieri di Pechino»*, osserva, coincidendo con quanto aveva affermato sulla *Pravda* l'autorevole articolista Yuri Yukok, per il quale *«gli ultimi sviluppi dell'aggressione hanno un poco raffreddato le teste calde di Washington...»*.

A Mosca sono convinti che il saldo politico del conflitto cino-vietnamita risulti oggi del tutto favorevole per l'Urss e i suoi alleati. L'Unione Sovietica ha dimostrato di avere i nervi saldi, come si addice a una grande potenza: il Vietnam non è più tanto agli occhi del mondo il nuovo militarismo espansionista del Sud-Est asiatico, quanto soprattutto un Paese vittima di una rinnovata aggressione. La Cina, che abbia raggiunto oppure no gli obiettivi militari che si era prefisso attaccando il Vietnam, ha rivelato nei fatti la sua vocazione aggressiva e il suo primitivismo politico. E ciò nel momento in cui era impegnata a rompere l'isolamento

Livio Zanotti

Carter in Egitto e Israele
Salverà la difficile pace?

Washington. Il presidente Carter e il premier Begin durante una pausa dei colloqui

Il presidente con due proposte giovedì da Sadat, poi da Begin

La notizia ha colto tutti di sorpresa - Cautela a Washington, ottimismo a Gerusalemme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — In un estremo tentativo di salvare il trattato di pace tra Egitto e Israele, su invito di Begin e di Sadat, il presidente Carter ha deciso di recarsi al Cairo e a Gerusalemme. Ieri a mezzogiorno, al termine di una drammatica mattinata in cui aveva ricevuto il premier israeliano e parlato al telefono col presidente egiziano, Carter ha dato personalmente l'annuncio. *«Partirò mercoledì sera per l'Egitto* — ha detto — *e incontrerò Sadat giovedì pomeriggio. Mi trasferirò in Israele sabato per continuare i colloqui con Begin. Oggetto delle discussioni saranno i nostri rapporti bilaterali, la pace israelo-egiziana e la sicurezza mediorientale»*.

«Senza uno sforzo di questa portata — ha aggiunto subito dopo il portavoce della Casa Bianca, Powell — *le prospettive del fallimento dei negoziati sarebbero schiaccianti... in questa fase, non è previsto nessun vertice a tre tra il presidente, Sadat e Begin... ma il presidente crede che le speranze di pace, così che lo scorso settembre, non debbano essere lasciate cadere e forse morire... se lo facessimo, la storia e i nostri figli ci condannerebbero»*. Powell ha ripetuto più volte che *«profonda è ancora la preoccupazione»*, e che *«problemi difficili devono ancora essere risolti»*. *«Le conseguenze di un fallimento questa settimana* — ha ammonito — *non sarebbero meno gravi che la settimana passata»*.

L'improvvisa schiarita, circondata, come si vede, da molta cautela, è giunta domenica sera, al termine di una discussione di un'ora e mezzo, la quarta in quattro giorni, tra Carter e Begin alla Casa Bianca. Poco prima, alla messa domenicale, il presidente americano, insolitamente stanco e sfiduciato, aveva dichiarato che «*nessun progresso*» era stato fatto sul trattato di pace. Quasi contemporaneamente, il premier israeliano, in un'intervista alla televisione, aveva asserito che *«le trattative erano in crisi, e occorreva una pausa di riflessione»*. Carter e Begin sono usciti dalla riunione, a tarda ora, inaspettatamente sereni e distesi. *«C'è stata una svolta significativa e importante»* hanno detto ai giornalisti.

La sorpresa ha impedito agli stessi funzionari della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, che erano stati esclusi dall'incontro, di afferrare il senso della svolta. Carter ha spiegato più tardi che due sue nuove proposte erano state accolte favorevolmente da Begin, il quale si era impegnato a sottoporle subito al suo governo a Gerusalemme. Ieri mattina, alle 10 circa, Begin, ricevuta la risposta positiva dei suoi ministri, è corso alla Casa Bianca. Carter ha conferito con lui un quarto d'ora, quindi ha telefonato a Sadat. Il presidente egiziano aveva avuto il pomeriggio precedente le nuove proposte dall'ambasciatore americano al Cairo, Eilts.

Carter ha quindi convocato il consigliere politico Brzezinski e il segretario di Stato Vance. Ha rivelato loro d'essere stato invitato sia al Cairo che a Gerusalemme. Mentre discutevano, il portavoce Powell ha emesso un breve comunicato, avvertendo i giornalisti del «*responso affermativo*» di Israele e di una «*imminente decisione sui negoziati*». La decisione è diventata pubblica verso le 12. *«Le due nuove proposte del presidente* — ha precisato Powell — *non sono ancora state dibattute con Sadat. E' chiaro che il presidente ha tenuto conto delle preoccupazioni egiziane, ma che è necessaria una discussione a tu per tu con Sadat»*. Dal Cairo, simultaneamente, veniva annunciata la visita di Carter.

In che cosa consistono le due nuove proposte? Americani, israeliani, egiziani le proteggono con il massimo riserbo. Si sa soltanto che la prima riguarda la data per l'autonomia palestinese nella Cisgiordania e a Gaza, la seconda la priorità del trattato di pace sugli accordi stipulati in precedenza dall'Egitto con le altre nazioni arabe. E si sa che sembrano contenere qualche concessione a Israele: nell'intervista televisiva di domenica, Begin aveva lamentato che questi due paragrafi lasciavano Gerusalemme alla mercé degli altri Stati.

Begin ha dedicato il pomeriggio di ieri al Parlamento, di fronte al quale è apparso molto più ottimista della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato. Il premier israeliano ha sostenuto che *«vi è ora una buona possibilità che si concluda la pace... se l'Egitto si unirà ai nostri sforzi. Se il trattato verrà firmato produrrà enormi cambiamenti nel Medio Oriente»*.

Ennio Caretto

(*A pag. 13*: Israele approva «i suggerimenti di Begin» e si prepara ad accogliere Carter, di Giorgio Romano).

Morale e politica

Due codici differenti ma necessari

Il vecchio problema del contrasto tra morale e politica è riaffiorato in recenti discussioni quando di fronte ad atti particolarmente spietati e apparentemente gratuiti (anche se giustificati dai loro autori) è sorta la domanda se dovessero essere sottoposti oltre che a un giudizio politico anche a un giudizio morale. Una domanda di questo genere rappresenta già di per se stessa il riconoscimento che i due giudizi non coincidono.

Effettivamente i due giudizi non coincidono, perché i criteri cui l'uno e l'altro sottopongono le azioni da giudicare sono irriducibili. Un'azione moralmente buona è un'azione che è stata compiuta nel rispetto di certi principi universali (o comunque creduti tali da chi la compie); un'azione politicamente buona è un'azione che ha avuto successo (che ha raggiunto lo scopo che gli agenti si erano proposti). Chi agisce secondo i principi in cui crede non si preoccupa o per lo meno non dovrebbe preoccuparsi del risultato del proprio agire: «Fa quel che devi e avvenga quel che può». Chi si preoccupa esclusivamente del risultato, non va di solito tanto per il sottile per quel che riguarda la conformità della propria azione ai principi: «Fa quel che devi (più precisamente quello che è necessario) perché avvenga quello che vuoi».

Due fra le massime più comuni di ogni sistema morale, non importa se fondato sulla rivelazione o su argomenti di carattere razionale, sono «Non uccidere» e «Non mentire». Entrambe del resto sono una specificazione della massima universale per eccellenza (universale perché unicamente formale) «Non fare agli altri quel che non vuoi sia fatto a te». Non è stato soltanto Machiavelli ad affermare in un celebre passo che il principe deve sapere usare della volpe e del leone, cioè fuori di metafora, mentire e uccidere. Che la violenza e l'inganno siano legati indissolubilmente all'azione politica, siano elementi tradizionali dell'arte politica intesa come l'insieme delle abilità necessarie a conquistare il potere e a conservarlo dopo averlo conquistato, è uno dei «temi ricorrenti» della trattatistica politica di tutti i tempi. Parlando delle rivoluzioni, ovvero dei mutamenti da regime a regime, Aristotele dichiara apoditticamente: «Le costituzioni si rovesciano a volte con la violenza, a volte con l'inganno».

Tentativi di dare una soluzione a questo contrasto sono stati più volte compiuti. Il secolare dibattito sulla «ragion di Stato» è stato un continuo alternarsi delle più diverse e ingegnose risposte date alla domanda: «Lo Stato ubbidisce alle stesse regole di condotta cui ubbidiscono i singoli individui?». Non che alcun risultato convincente sia mai stato raggiunto: Se ora il dibattito sembra in gran parte spento, non è già che il problema sia stato risolto. Ma dopo le grandi ecatombi delle due guerre mondiali e la catastrofe delle due grandi rivoluzioni (quella russa e quella cinese), ci siamo tranquillamente assuefatti alla «immoralità» della politica, se pure della grande politica (intendo delle grandi potenze), che è poi quella che conta.

I vari tentativi di superare il contrasto fra morale e politica si possono ridurre, se pure con un certo schematismo, a due principali, secondoché venga risolta la politica nella morale o viceversa la morale nella politica. La figura ideale della prima soluzione è stato il principe cristiano, il sovrano che è legittimamente tale soltanto se ubbidisce a leggi m...ali, sia naturali sia divine, principe per il sommo potere di cui è investito, cioè per i propri diritti, e insieme cristiano per il modo con cui questo potere deve essere esercitato, cioè per la natura dei propri doveri. La figura ideale della seconda soluzione è il benefico mostro biblico, il Leviatano, che rappresenta nel pensiero politico di Hobbes l'esclusività del potere dello Stato rispetto a tutti gli altri poteri, cioè il potere che è insieme spirituale e temporale, arbitro del bene e del male, perché solo la sua potenza irresistibile è in grado di rivelare agli uomini in modo perentorio ciò che debbono fare e ciò che debbono evitare.

Soluzioni entrambe dottrinarie, cui sono sempre sfuggite la presa sul mondo molto

Norberto Bobbio

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Nessuna schiarita è giunta dalle consultazioni di Pertini

Tre nomi della dc per il governo ma Craxi non vuole democristiani

ROMA — Pertini conclude stasera le consultazioni ma gli sviluppi della crisi sono così complessi e gravi che affidare il nuovo incarico diventa, per il Presidente della Repubblica, un compito davvero difficile. L'ipotesi delle elezioni anticipate è sempre più concreta ed è probabile che dei tre nomi proposti dalla dc al Capo dello Stato (Andreotti, Piccoli, Forlani) il prescelto sia il presidente del Consiglio dimissionario e non il presidente del partito, come tutti affermavano prima delle consultazioni di ieri in Quirinale.

Ma l'incarico a Andreotti non sarebbe per un nuovo governo. Sarebbe un invito a presentarsi, con il vecchio, davanti alle Camere per chiedere *in extremis* un voto di fiducia che difficilmente verrà accordato. Tra l'altro, contro l'incarico a un dc è insorto ieri Bettino Craxi. Il *leader* socialista ha detto a Pertini che se la dc non accetta di riaprire il discorso sugli indipendenti di sinistra al governo vuol dire che è favorevole alle elezioni anticipate e quindi egli deve affidare a un non democristiano un incarico che equivale a un estremo tentativo di salvare la legislatura.

Craxi ci ha escluso categoricamente che questa richiesta sia rivolta *pro domo sua*: nel corso di una breve conversazione, a una nostra domanda, ha escluso anche di avere qualsiasi intenzione di tentare la strada di Palazzo Chigi. Ai psi, però, non conviene neppure la strada, carica di incognite pericolose, delle elezioni anticipate. Tanto che ieri sera a tarda ora circolavano in ambienti bene informati voci contrastanti sulle dure dichiarazioni di Craxi contro la dc.

Secondo queste voci, gli attacchi del *leader* del psi sarebbero solo tattici: servirebbero, cioè, a dare all'azione socialista una prima copertura pro psi (gli indipendenti di sinistra) soprattutto per esigenze interne, visto che nel partito sono in molti a battersi per una unità d'azione psi-pci. Fallita questa copertura, a causa dei prevedibili veti incrociati dc-pci, Craxi avrebbe le «spalle coperte» per poter dire: si è tentato tutto per non mollare il pci ma non è stato possibile: ora, se si vuol salvare la legislatura, bisogna puntare a un centro-sinistra più o meno mascherato.

Tali voci contrastano però nel modo più netto non solo con le dichiarazioni ufficiali e confidenziali del *leader* socialista, il quale propone un governo di tregua con l'appoggio di tutti e cinque i partiti, non un centro-sinistra con il voto contrario del pci. Contrastano con le prime indiscrezioni trapelate dal colloquio Craxi-Pertini. Il Presidente della Repubblica avrebbe detto che o la dc ottiene il voto favorevole dei socialisti a un tripartito o non fa nessun governo. *«Ma chi gli dà questo voto? Ma chi ci ha mai pensato!»*, sarebbe esploso Craxi, assai irritato.

Dunque, non solo i «veti incrociati» dc-pci, ma quelli dc-pci-psi bloccano in modo sempre più drammatico gli sviluppi della crisi e gli sforzi generosi di Pertini, un presidente che continua a lottare con tenacia per scongiurare una circostanza molto probabile: il terzo scioglimento anticipato delle Camere in sette anni. La dc è disposta, come ha detto ieri Zaccagnini in direzione, a esaminare *«l'ipotesi di una maggioranza più ristretta, che però non determini l'uscita dalla formula di solidarietà nazionale ma, al contrario, ne persegua la rapida ricostruzione, e che, quindi, punti a riacquistare il consenso del pci anche attraverso una appropriata struttura del governo»*.

Questa, la linea ufficiale del segretario dc il quale, altrettanto ufficialmente, ha detto, in Quirinale, che il suo partito *«non sposta i confini già segnati nei rapporti con il presidente Andreotti prima e con il presidente La Malfa poi»*. In altre parole: chiunque ci chieda per formare il nuovo governo almeno l'entrata degli indipendenti di sinistra (lo

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

La situazione nel settore trasporto

Aerei sempre bloccati Treni: niente sciopero

ROMA — Gli aerei continueranno a restare fermi o a volare «a singhiozzo» per chissà quanti giorni ancora, ma i treni, almeno, marceranno regolarmente. Le cattive notizie circa l'andamento della vertenza per il contratto degli assistenti di volo sono state compensate ieri dall'annuncio della revoca dello sciopero generale di 24 ore indetto per oggi dai ferrovieri iscritti al sindacato autonomo Fisafs.

Aerei — La rottura è completa e i passeggeri si vedranno costretti a patire ulteriori disagi. La mediazione del sottosegretario Pumilia si è risolta ieri in un completo fallimento. Le parti si sono lasciate senza aver trovato un benché minimo punto di accordo.

A questo punto è prevedibile che i sindacati confederali della Fulat e gli autonomi dell'Anpav si schierino a fianco del *«Comitato di lotta»* degli assistenti di volo.

Il *«Comitato di lotta»* ha deciso ieri sera di prolungare lo sciopero di altre 24 ore in risposta anche ad una lettera di pre-licenziamento inviata dall'Alitalia ad un assistente di volo.

In pratica l'agitazione dovrebbe andare avanti fino alla mezzanotte di domani.

La compagnia di bandiera lamenta perdite di un miliardo di lire per ogni giorno di sciopero; ma la Fulat replica che *«l'atteggiamento rigido della controparte è irresponsabile e di una gravità eccezionale, se si tiene conto delle perdite pesanti cui va incontro la collettività e della drammatica situazione venutasi a creare nel settore»*.

Treni — La decisione di sospendere lo sciopero odierno è venuta in seguito al buon andamento degli incontri con l'azienda in tema di arresto preventivo dei ferrovieri, di responsabilità patrimoniale, e di trattamenti specifici economico-normativi.

«Soddisfatto» della decisione di Pechino, ora Carter attende la risposta dei viet

Gli Usa temono che Hanoi blocchi il ripiegamento

Secondo il Pentagono intenso movimento di truppe vietnamite verso Lang Son - L'armistizio permetterebbe di concludere rapidamente i negoziati Salt con l'Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La decisione cinese di cessare le ostilità e di ritirare le truppe dal Vietnam è stata accolta «con soddisfazione» dal presidente Carter e dal segretario di Stato Vance. Gli Stati Uniti, ha detto un portavoce, si augurano che il Vietnam vi risponda positivamente e che possano presto incominciare i negoziati «per la soluzione dei problemi indocinesi». Il portavoce ha sottolineato la necessità che «la pace torni nel Sud-Est asiatico» e scompaia così una grave minaccia alla distensione internazionale. «Gli Stati Uniti si sono pronunciati contro l'attacco cinese al Vietnam, e contro quello vietnamita alla Cambogia», ha concluso significativamente, a ribadire che i negoziati dovrebbero svolgersi su due fronti.

Il portavoce ha anche fatto capire che l'armistizio consentirebbe agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica di concludere rapidamente il trattato Salt per la limitazione delle armi strategiche, e a Carter e Breznev di incontrarsi a Washington o in qualche altra località. Due giorni fa, commentando il distensivo discorso del presidente sovietico a Mosca, per le elezioni del Soviet, il segretario di Stato Vance aveva confermato di aver ricevuto «due nuove, costruttive proposte» e di ritenere il vertice ormai prossimo. «Non sarà necessario che mi veda ancora col ministro degli Esteri Gromyko», aveva detto Vance. Secondo il segretario di Stato gli unici ostacoli erano costituiti dal desiderio di Breznev di incontrarsi con Carter in territorio neutrale, ad esempio Ginevra, e dalle pressioni sovietiche sul Medio Oriente e sull'Iran.

Nelle dichiarazioni il portavoce ha introdotto tuttavia una nota di cautela. Egli ha riferito, senza elaborare questo punto, che la ritirata cinese dal Vietnam non sarebbe possibile, secondo il Pentagono, se le truppe vietnamite non cessassero anch'esse i combattimenti. In particolare i cinesi dovrebbero conservare fino all'ultimo il controllo di Lang Son, il capoluogo di provincia scena degli scontri più sanguinosi, per poter usare la principale arteria stradale verso il Nord. Il Pentagono considera «prematura» questa acquiescenza vietnamita: a suo parere il Vietnam cercherà di riconquistare la città a tutti i costi. Le ultimissime fotografie dei satelliti artificiali americani hanno mostrato un intenso movimento di trasporti stradali e aerei vietnamiti.

Un altro motivo di preoccupazione per la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato è la volontà di Pechino di attestarsi su posizioni di frontiera prima appartenenti al Vietnam. Drew Middleton, l'anziano e autorevole commentatore militare del *New York Times*, aveva già osservato la settimana scorsa che la Cina «non può lasciarsi scoperta nel caso di un contrattacco vietnamita». Egli ha aggiunto ieri che ha anche tutto l'interesse a negoziare «in condizioni di forza, non di debolezza». Il sottosegretario Holbrooke ha espresso l'opinione che «l'offensiva cinese avesse il duplice obiettivo di una ridefinizione dei confini e un monito sulla Cambogia». In altre parole, la Cina intenderebbe conservare qualcuno dei vantaggi acquisiti e spingere il Vietnam a un «compromesso cambogiano», in assenza del quale alimenterebbe, forse anche con interventi diretti, la guerriglia già in corso.

Né la Casa Bianca né il Dipartimento di Stato hanno voluto confermare o smentire le notizie secondo cui la cessazione delle ostilità da parte di Pechino è frutto della mediazione di Washington e di Mosca. E' indubbio tuttavia che gli scambi di messaggi tra Breznev e Carter sulla cosiddetta linea rossa, il telex che unisce la Casa Bianca al Cremlino, hanno avuto un peso determinante. L'attenzione americana è ora diretta sull'Onu, dove il Consiglio di Sicurezza è rimasto paralizzato giovedì scorso quando l'Urss ha ammonito che avrebbe usato il veto contro la mozione in esame, mozione per «il ritiro di tutte le truppe cinesi e vietnamite dai territori occupati», e quindi anche dalla Cambogia.

L'ambasciatore americano all'Onu, Young, ha dichiarato che «il rientro dei soldati nei confini nazionali» e la convocazione di una conferenza internazionale sull'Indocina sono «l'unica via di uscita».

Ennio Caretto

Il comunicato ufficiale

Questo l'annuncio del ritiro cinese

HONG KONG — Ecco il testo integrale dell'annuncio dato ieri dall'agenzia ufficiale cinese sul ritiro delle truppe cinesi dal Vietnam:

«L'agenzia Hsinhua viene autorizzata dal governo cinese a diramare oggi il seguente comunicato: le truppe di frontiera cinesi hanno conseguito gli obbiettivi indicati loro dal momento in cui furono costrette a sferrare un contrattacco di autodifesa il 17 febbraio contro le incessanti provocazioni armate e le incursioni degli aggressori vietnamiti contro la Cina. Il governo cinese annuncia che a partire dal 5 marzo 1979 tutte le truppe di frontiera verranno richiamate in territorio cinese.

«Il governo cinese ribadisce di non volere un solo centimetro di territorio vietnamita, ma che d'altro canto non tollera incursioni in territorio cinese. Tutto ciò che vuole è una frontiera pacifica e stabile. Si augura che questa giusta richiesta venga rispettata dal governo vietnamita e dagli altri governi mondiali. Il governo cinese avverte le autorità vietnamite che esse non devono permettere ulteriori provocazioni o incursioni lungo la frontiera con la Cina dopo il ritiro delle truppe di frontiera cinesi. Dichiara solennemente che la parte cinese si riserva il diritto di reagire per autodifesa in caso di ricorrenza delle azioni vietnamite.

«Il governo cinese ha sempre sostenuto che le dispute tra nazioni devono essere risolte pacificamente tramite il negoziato. Esso propone ancora una volta che la parte cinese e quella vietnamita intavolino speditamente un negoziato per discutere le modalità per mezzo delle quali garantire la pace e la tranquillità lungo il confine tra i due Paesi, risolvendo le dispute di confine e territoriali. Il governo cinese si augura sinceramente che la parte vietnamita risponda positivamente alla sua proposta. La parte cinese è pronta a prendere seriamente in considerazione qualsiasi proposta che permetta di salvaguardare la pace e la tranquillità nelle zone di frontiera e risolvere le relative dispute.

«Tra il popolo cinese e quello vietnamita esiste una tradizionale amicizia che non riguarda soltanto gli interessi dei nostri due popoli ma anche quelli dei popoli del Sud-Est asiatico, dell'Asia e del mondo intero.

«Il popolo cinese tiene in grande considerazione l'amicizia con il popolo vietnamita: anche se essa è stata negli anni recenti danneggiata con nostro rammarico, ci auguriamo che possa venire ripristinata.

«Il governo cinese si augura che le autorità vietnamite prenderanno a cuore i fondamentali interessi dei due popoli, cessando la loro politica anti-cinese, in modo che il popolo vietnamita e quello cinese possano vivere insieme amichevolmente per generazioni.

«Il governo cinese confida che la sua posizione, positiva e costruttiva, godrà della simpatia e dell'appoggio internazionali.

«Nello stesso tempo si auspica che tutti i Paesi e i popoli che amano la pace e rispettano la giustizia prenderanno le opportune misure esortando le autorità vietnamite a far cessare prontamente la loro aggressione contro la Cambogia richiamando nel proprio territorio le loro forze d'invasione nell'interesse della pace, della sicurezza e della stabilità del Sud-Est asiatico e dell'Asia intera».

Soldati cinesi nella zona di frontiera dello Yunnan esaminano le armi prese durante i combattimenti alle truppe vietnamite

L'offensiva cinese in Vietnam cominciata il 17 febbraio

I sedici lunghi giorni dell'invasione

Dopo una lunga serie di incidenti diplomatici e scambi di accuse, la minaccia dello scontro armato tra i due Paesi si è concretizzata dopo che il 7 gennaio scorso, le forze cambogiane del Funsk, inquadrate ed appoggiate sul terreno dalle truppe vietnamite, entrarono a Phnom Penh mettendo fine al regime filo-cinese di Pol Pot. Il 31, durante il suo viaggio negli Stati Uniti, il vice premier Teng Hsiao-ping preannuncia davanti alla stampa americana la necessità di dare «una buona lezione» al Vietnam.

Il 17 febbraio la Cina lancia più di 200 mila soldati al «contrattacco» in territorio vietnamita, per rispondere (come sostiene Pechino) alle ripetute violazioni di confine e provocazioni di Hanoi. L'attacco si dipana su un ampio fronte di parecchie centinaia di chilometri lungo tre-quattro direttrici fondamentali di penetrazione. Le truppe di Pechino avanzano nei primi giorni di 20-30 km, conquistano il centro di Cao-Bang, si avvicinano a Lang-Son, mentre i vietnamiti devono richiamare dalla Cambogia unità dell'esercito e fronteggiano sul terreno con vivace resistenza le forze d'invasione. Hanoi denuncia l'aggressione e lancia un appello all'Urss perché osservi le clausole del trattato di reciproco soccorso. Il mondo trattiene il fiato davanti alla prospettiva di una estensione del conflitto, a un intervento delle forze sovietiche. Il 20 febbraio, la tv di Mosca evoca la possibilità di «punire» la Cina.

Sul fronte diplomatico gli Stati Uniti chiedono una seduta urgente del Consiglio di Sicurezza, che si riunisce il 23 febbraio. Ben presto si constata un «impasse»: gli Usa (oltre alla Cina) abbinano il ritiro cinese dal Vietnam allo sgombero della Cambogia delle forze vietnamite; ma questa richiesta viene contrastata da Hanoi e dall'Urss, che minaccia il «veto». Sul campo di battaglia, le truppe cinesi accentuano la loro avanzata mentre Mosca rende noto che «onorerà i suoi obblighi verso Hanoi». Il Vietnam si dichiara pronto a sostenere una lunga guerra, e il 26 febbraio le forze cinesi sono segnalate a Lang-Son (20 km oltre il confine).

Due giorni dopo la *Pravda* esprime la minaccia più netta contro Pechino avvertendo che *«se l'aggressore non si ritira immediatamente, le fiamme della guerra s'estenderanno»*. Ma a questa «durezza» ufficiale si contrappongono «voci» di contatti fra Cina, Stati Uniti e Urss per trovare una soluzione al conflitto. Sul terreno si continua a combattere aspramente e venerdì 2 marzo si prepara la battaglia attorno al centro strategico di Lang-Son.

Dopo un'opera di mediazione americana condotta da Blumenthal a Pechino, il 2 marzo l'attenzione si concentra sul discorso che deve tenere Breznev. Il capo sovietico però punta sulla distensione pur reclamando *«l'arresto immediato dell'aggressione cinese e il ritiro dal Vietnam delle truppe»*. Il giorno dopo, sabato, fonti giapponesi anticipano la notizia di «un cessate il fuoco unilaterale» dei cinesi, e finalmente ieri l'agenzia ufficiale *Nuova Cina* annuncia l'inizio del ritiro delle forze cinesi dal Vietnam.

p. pat.

Tre nomi

(Segue dalla 1ª pagina)

hanno fatto pci, psi e Saragat a titolo personale) avrà un cortese quanto netto rifiuto.

Qui scatta il veto pci. Berlinguer, nelle dichiarazioni lette dopo l'incontro con il Capo dello Stato, non ha detto cose nuove rispetto all'importante discorso di Napoli. Ha detto che il pci andrà all'opposizione e che chiunque voglia fare un governo senza i comunisti si accomodi pure. Ha però nuovamente respinto ogni ipotesi di astensione a un tripartito o a un quadripartito, anche se tali governi avessero, in via ipotetica, una struttura considerata accettabile dal pci.

Tra tanti veti e tante esigenze tattico-strategiche (ma qualcuno parla di esigenze elettorali) Pertini ha avuto ieri due colloqui sereni, quasi confortanti in una situazione così grigia: con i repubblicani Biasini e Spadolini e con i socialdemocratici Longo, Nicolazzi e Ariosto. Longo ha detto che Pertini deve comunque affidare un incarico e ha insistito sul «governo di tregua», sino all'autunno, stagione di congressi. A suo giudizio, c'è ancora «qualche spiraglio». Biasini ha detto che il suo partito non farà mancare un valido appoggio a un esecutivo capace di salvare la legislatura.

Luca Giurato

Codici differenti

(Segue dalla 1ª pagina)

più complesso e torbido delle passioni umane, da un lato, e la comprensione piena delle forze ideali che muovono gli uomini di fede, dall'altro. Non vi è idealizzazione del principio virtuoso che non abbia dovuto fare i conti con la necessaria durezza del potere nei casi di ribellione o di guerra, e non sia stata costretta a attenuare il rigore dei principi assoluti della morale mediante l'espediente ben noto ai giuristi della «deroga» alla legge generale in casi eccezionali, o della lecita sospensione nell'applicazione del principio quando occorra lo «stato di necessità». La politica ha pure le sue esigenze cui la morale deve in casi estremi inchinarsi. D'altro canto, se la logica conseguenza della riduzione della morale a politica è la politicizzazione integrale della vita umana, cioè il totalitarismo, non vi è Stato totalitario, come la storia crescente dei dissidenti dei Paesi dell'Est ogni giorno ci attesta, che sia riuscito ad abrogare per decreto sovrano quelle leggi fondamentali e universali della convivenza che sono le leggi morali. Si legga la pagina che Alexandr Zinoviev dedica al problema nel suo libro insieme affascinante e sconcertante, Cime abissali, edito da Adelphi, ove si sostiene che qualsiasi società ha bisogno di una morale per sopravvivere e la morale ha bisogno della libertà per essere accettata e osservata.

Di fatto il problema è insolubile. La soluzione per lo più accolta, secondo cui la politica è autonoma rispetto alla morale, la soluzione della cosiddetta «amoralità della politica», non è affatto una soluzione, è puramente e semplicemente la constatazione del dualismo. Non si può definire la politica amorale, senza ridefinire nello stesso tempo la morale come apolitica. Il problema è insolubile perché, richiamandomi a quello che ho detto all'inizio, quando parliamo di morale e di politica ci riferiamo in realtà, anche se non ce ne rendiamo conto, ad azioni e complessi di azioni che sottostanno a due codici di regole di comportamento diversi, fondati su criteri di giudizio diversi, rispettivamente, come ho detto, i valori o il successo. Questi due codici sono diversi perché corrispondono a due diverse esigenze, rispettivamente la convivenza all'interno della comunità, il primo, la sopravvivenza della comunità rispetto alle altre comunità, il secondo. Anche la loro maggiore o minore applicazione dipende da condizioni obbiettive diverse: in una vita di gruppo relativamente pacifica, il codice morale prevale su quello politico, mentre il contrario accade quando la vita di gruppo è particolarmente difficile per contrasti interni o esterni.

La constatazione che il problema è insolubile non c'impedisce di fare due estrapolazioni sotto forma di ipotesi, le quali peraltro, proprio perché la condizione è impossibile, ne confermano l'insolubilità. Prima ipotesi: se tutti gli uomini agissero moralmente non ci sarebbe bisogno della politica. Seconda ipotesi: se la politica riuscisse a conseguire il proprio scopo dichiarato che non è certo quello di conquistare ed esercitare il potere, bensì quello di attuare la giustizia, non ci sarebbe bisogno della morale. Morale e politica, le due etiche fra loro incompatibili che ci governano, esistono e continuano ad esistere perché né l'una né l'altra sono di per se stesse sufficienti a garantire insieme la civile convivenza e la sopravvivenza. La morale, o etica dei principi, non garantisce la seconda; la politica, o etica dei risultati utili, non garantisce la prima.

Due condizioni impossibili: l'una che gli uomini agiscano tutti moralmente, l'altra che gli Stati perseguano non la potenza ma la giustizia. Proprio perché né l'una né l'altra si sono realizzate sinora, e non vedo prossima né una riforma morale universale né la sola autentica rivoluzione, quella destinata a creare lo Stato di giustizia non soltanto a parole, sono entrambe necessarie, pur continuando ad essere irriducibili.

Qualche volta mi vien fatto di sperare, è vero, che di fronte alla minaccia della guerra atomica, con la quale la potenza assoluta si trasformerebbe in assoluta impotenza, vi possa essere un ravvedimento. Ma le nuove guerre cui assistiamo, e alle quali partecipa per la prima volta direttamente una delle tre superpotenze, m'induce a pensare che il momento della resa dei conti da parte dei responsabili della grande politica non sia ancora venuto.

Norberto Bobbio

La rubrica «Taccuino» di Vittorio Gorresio è a pagina 11.

La Cina e Hanoi

(Segue dalla 1ª pagina)

no» pesantemente questa complessa operazione logistica.

Sul piano delle considerazioni politiche, una simile ipotesi sembra piuttosto difficile, perché Hanoi ha sempre chiesto «il ritiro completo, immediato e incondizionato» delle truppe nemiche dal suo territorio; e attaccare proprio ora che questo principio viene osservato, parrebbe una scelta non molto positiva agli occhi — oggi attenti più che mai — del mondo politico internazionale. Restano le considerazioni strettamente militari; e allora non v'è dubbio, a questo riguardo, che la natura del terreno e la difficoltà intrinseca di un'operazione di sganciamento renderebbero quanto mai agevole un attacco — anche con tecniche di guerriglia — dell'esercito vietnamita.

Pechino è consapevole di questa grave fase di debolezza tattica della sua operazione militare, e ha dato già ieri un pesante avvertimento al governo di Hanoi: «Se i vietnamiti decideranno di attaccarci durante il ritiro delle nostre truppe — ha detto Li Hsien-nien, il quarto nella gerarchia cinese — allora saremo costretti a contrattaccarli ancora una volta». Tutti sperano che questo avvertimento sia sufficiente a dissuadere le eventuali tentazioni di qualcuno dei «duri» nella leadership militare vietnamita; ma la storia dell'Indocina ha ricordi che hanno deluso troppo spesso le speranze.

Le notizie che arrivavano ieri sera da Hanoi non erano poi molto confortanti. Il governo vietnamita ha chiamato alla mobilitazione «l'intero popolo», invitandolo a sentirsi «come un solo uomo, stretto tutto assieme a difesa della patria». E' ancora una mobilitazione ideologica, che chiede la solidarietà e l'impegno per una nuova prova difficile; ma le parole sono sempre quelle della guerra, e il Vietnam è un Paese che, purtroppo, ancora non ha potuto conoscere il tempo della pace. Anche le ambasciate straniere della capitale sono state invitate a ridurre al minimo indispensabile il loro personale, e a fare provvista e riserva di alimenti e di mezzi di sussistenza. Sembra un clima drammatico, una nuova fase di tensione.

Il numero delle perdite in questa guerra è, secondo Hanoi, di 32 mila cinesi, e secondo Pechino, di 20 mila vietnamiti. E' un conto che dovrebbe bastare.

Mimmo Càndito

Domani sciopero nel gruppo Fiat

ROMA — La segreteria nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici (Flm) ha confermato la giornata nazionale di lotta indetta per domani in tutto il gruppo Fiat. La manifestazione, durante la quale i lavoratori attueranno scioperi ed assemblee, è stata indetta «per rispondere alle scelte repressive messe in atto dalla Fiat in alcune realtà meridionali, con episodi di particolare gravità — sostiene la Flm — a Grottaminarda e a Cassino».

In risposta alla lettera italiana

Carter scrive a Andreotti sul conflitto in Vietnam

I negoziati Salt faciliteranno la distensione

ROMA — Il presidente del Consiglio dimissionario, Andreotti, ha ricevuto ieri sera a Palazzo Chigi, in colloqui separati, gli ambasciatori a Roma dell'Urss, Nikita Rijov, e degli Stati Uniti, Richard Gardner.

Gardner ha consegnato ad Andreotti una lettera del presidente Carter in risposta al messaggio inviatogli il 20 febbraio, all'indomani dell'inizio del conflitto cino-vietnamita. Nel messaggio, Andreotti rivolgeva un appello ai presidenti delle due maggiori potenze mondiali perché si incontrassero il più presto possibile per un rilancio della politica della distensione.

Nella sua risposta il presidente degli Usa concorda nella convinzione che *«in questa epoca di turbolenza internazionale il negoziato Salt contribuirà alla stabilità mondiale fornendo la necessaria base politica per aiutare a limitare le crisi e ad impedire una loro spiralizzazione»*. Il presidente americano afferma inoltre che *«più presto avverrà un incontro tra lui e il presidente Breznev e meglio sarà per i rapporti americano-sovietici»*.

L'ambasciatore dell'Urss ha invece preannunciato un messaggio scritto di risposta alla lettera indirizzata sullo stesso tema al presidente Breznev, ha sottolineato che lo stesso presidente Breznev, nei giorni scorsi, ha pubblicamente dichiarato che il negoziato Salt *«avrà un benefico influsso sul clima internazionale generale»*.

Dichiarazione di Forlani

Accolti dall'Italia 400 vietnamiti

ROMA — Su quanto ha fatto l'Italia in favore dei profughi vietnamiti, il ministro degli Affari Esteri, Forlani, ha fatto pervenire un primo bilancio ai giornali. *«Oltre alla attiva partecipazione alle consultazioni internazionali* — scrive il ministro — *l'Italia, nei limiti obiettivamente ristretti consentiti dalla sua situazione, ha già apportato un suo diretto contributo accogliendo fino ad oggi oltre 400 vietnamiti e da ultimo il gruppo di 22 profughi salvati dalla nave "Pertusola"»*.

Forlani precisa che *«ciò è stato fatto in deroga alla riserva territoriale, stabilita dal Parlamento all'atto della ratifica della Convenzione di Ginevra sui rifugiati (1951), riserva che comporta l'impegno ad accogliere profughi provenienti solo da Paesi europei»*.

Inoltre, sono stati offerti di recente *«aiuti umanitari ad alcuni dei Paesi maggiormente coinvolti nell'opera di prima sistemazione degli esuli indocinesi»*. Altri interventi sono allo studio del Ministero.

DEMOCRAZIA E PARAFEUDALESIMO

Italie avverse

«Oltre alle miserie moderne, ci opprime tutta una serie di miserie ereditarie, che sorgono dal vegetare di modi di produzione antiquati e sorpassati, che ci sono stati trasmessi col loro corteggio di rapporti sociali e politici *anacronistici*. Le nostre sofferenze vengono non solo dai vivi, ma anche dai morti. *Le mort saisit le vif!*» (K. Marx *Il Capitale*, dalla Prefazione alla prima edizione).

«Perché, onorevoli colleghi, l'Italia è quale la storia e la natura l'hanno formata: è tuttora un paese, in cui due civiltà continuano a coesistere in un sol corpo di nazione» (G. Fortunato, dal Discorso alla Camera dei Deputati del 3 luglio 1896).

Queste due enunciazioni, che ci pervengono da persone così diversamente collocate nella storia politico culturale del loro tempo, non sono mai state seriamente utilizzate per capire ciò che noi stiamo vivendo ora, in questi anni, in Italia. Il loro significato è tuttavia molto chiaro: si può dare il caso, che spesso si verifica, della contemporanea esistenza di due diversi modi di produzione — che Giustino Fortunato chiamava genericamente «civiltà» — in un unico spazio geografico e sociale, e che si trovano in conflitto fra loro. Questo dualismo, in una certa formazione storico sociale, è un fenomeno che ha attratto da tempo l'attenzione della sociologia dei paesi latino americani. Ma una certa boria nazionale, e un senso attualmente ingiustificato di superiorità culturale, ostacolano l'applicazione di questi concetti anche all'analisi del caso nostro italiano, che ne è forse l'esempio più notevole, per i fenomeni che provoca, per i suoi sviluppi e per le sue conseguenze.

In Italia infatti, a fianco di un settore economicamente e socio-politicamente inserito nel concerto delle democrazie europee industriali avanzate, si mantiene una realtà di tipo parafeudale la quale, se ha perso quasi totalmente ormai la sua struttura agricola fondiaria latifondistica di base, ha tuttavia conservato una notevole quantità di elementi culturali e di strutture e articolazioni sociali che erano proprie di quel modo di produzione, e che sopravvivono alla sua fine storica a causa dei differenti ritmi di trasformazione, caratteristico delle diverse componenti di ogni formazione storico sociale.

* *

Una delle fondamentali conseguenze di questo dualismo di struttura è data dal fatto che nella dinamica di una tal formazione, accanto ed assieme alla lotta delle classi, che costituisce, con il progresso tecnologico, uno dei motori fondamentali della storia della società democratica industriale, si sviluppa un conflitto fra modi di produzione incompatibili fra di loro, una lotta di «civiltà», per dirla con le parole di quello che fu forse il più insigne dei nostri meridionalisti.

Il combinarsi di queste due forme di lotta dà luogo a conflitti ambigui, in cui si alternano profondamente i termini di una lotta di classe con altri creativi, e si producono fenomeni di disintegrazione sociale. Il significato complesso di questi fenomeni sfugge sia a chi tenti d'inquadrarli nello schema canonico della lotta che oppone borghesia e proletariato, sia ai fautori di una generica modernizzazione, che scorgono, sì, il conflitto fra le due civiltà, ma interpretano nella loro ottica l'ineliminabile elemento costituito dalla lotta delle classi, che è essenziale per comprendere la dinamica di trasformazione della moderna società industriale occidentale, e questo nel senso di un interclassismo ideologico e conservatore.

Perché la lotta di classe si snatura quando si manifesta in una tale situazione come quella italiana, e non unicamente italiana? Soprattutto perché lo scontro avviene solo di rado fra forze sociali che tendono chiaramente a difendere e a conservare un certo ordine, e altre che tendono a sovvertirlo ispirandosi ad un progetto alternativo. E infatti l'aggregazione dei gruppi che si oppongono fra di loro sul terreno politico si attua in gran parte sulla base di interessi corporativi e settoriali, riflette cioè l'emergere di una visione delle cose particolaristica e frammentata, che è data dal sopravvivere di prospettive culturali e politiche legate al modo di produzione arcaico e parafeudale, con le sue tipiche espressioni clientelari.

In Italia il processo degenerativo del settore politico di governo, che è naturalmente il più esposto in tali casi, nel corso degli ultimi vent'anni, si è accompagnato ed ha favorito, come ormai è ben noto, processi degenerativi in tutti gli altri settori della vita nazionale.

A che serve il lamento funebre sulla «morte dei valori» (quali?), o il pianto rituale sulle ceneri dell'arcaica società contadina, parte integrante e consustanziale della società parafeudale, fonte inesauribile di miti di evasione? Tutti questi discorsi anacronistici servono solo a mascherare le vere ragioni di fondo del fenomeno rappresentato dall'attuale disintegrazione sociale, ragioni che sono di ordine storico e strutturale.

* *

Senza una tale messa a fuoco conoscitiva, le forze politico culturali progressive sono destinate a restare al palo, sprovvedute di ogni indicazione operativa seria. E questo dà luogo a fenomeni tragici quando, fidando nei soliti schemi e negli strumenti teorici rozzi ed elementari che sono stati loro forniti, i giovani si danno a far politica secondo quelle prospettive. L'inevitabile fallimento li porta alla disperazione della cieca violenza o li confina nell'abulia o nella rinuncia. Ma il torto non è loro, perché la nostra generazione, tutta, non è stata in grado di dir gli nulla di valido nel senso razionale, portando argomenti adeguati a far capire che cosa succeda attorno a loro.

In questa condizione nasce inevitabilmente la «situazione fascista». Quando nelle formazioni storico sociali dualistiche i residui del vecchio modo di produzione, interferendo distruttivamente negli sviluppi del modo di produzione moderno, conducono la società al marasma anarchico — e noi vi siamo dentro in pieno — si manifesta una prepotente tendenza, che gli esempi storici passati e presenti ci rivelano ormai senza ombra di dubbio. Questa consiste nell'aggregazione di interessi sociali, che si sono ormai legati strettamente allo sviluppo del processo di modernizzazione, attorno a una forza che mostri in apparenza di rappresentarli e di difenderli, anche a costo di eliminare dal gioco politico la dialettica democratica della lotta delle classi, dalla quale solamente quel processo potrebbe realmente e concretamente alimentarsi.

Da questo fenomeno sono nati i fascismi neri di Europa e dell'America Latina, non solamente, ma se si guarda bene a fondo, anche le dittature burocratiche dei cosiddetti «socialismi reali», che mirano anch'essi alla modernizzazione industriale da conseguire con ogni mezzo, salvo quello della democrazia. E tutti questi regimi non si potrebbero spiegare solo con l'imposizione prepotente di una minoranza, nemmeno di classe, perché hanno una loro base di consenso nel corpo degli interessi della parte più moderna della formazione storico sociale dualistica, colpiti dalla disgregazione anarchica, e che *attraversano l'intero sistema delle classi*. E' chiaro peraltro che, sopprimendo al loro interno il motore costituito dalla lotta politica delle classi, questi regimi sono storicamente condannati al fallimento, a più o meno breve termine.

Questo processo, che la recente lezione cilena ha nuovamente chiarito, dice soprattutto una cosa alle forze politico culturali della sinistra; la cura degli interessi legati ai processi di sviluppo e di modernizzazione, che sono in grado di sanare la condizione dualistica delle formazioni storico sociali, non può essere lasciata in monopolio né ai conservatori, che ne fanno un problema esclusivamente tecnico ed economistico, senza profondità progettuale ed utopica, né ai reazionari che vi darebbero una soluzione sostanzialmente fascista, quale ne sia la nuova versione immaginata dalla fertile fantasia italiana, che già una volta ne ha dato al mondo la prima edizione autentica.

Ciò significa che la lotta contro i nefasti residui di un passato che non vuol morire, e che *afferra* e soffoca noi che vorremmo vivere in modo diverso, come già scrisse Marx, debba essere assunta in prima persona dalle forze politiche progressive, mirando concretamente ad alcuni precisi obiettivi. Oltre alla ripulitura radicale delle proprie stalle clientelari — cosa non facile ma nemmeno impossibile — una serie di iniziative non andrebbero trascurate. Innanzitutto non basta premere sul governo e sulle forze imprenditoriali per dirottare al Sud il flusso degli investimenti industriali, senza agire anche direttamente sull'ambiente locale, per renderlo ricettivo a questo genere di attività, così lontane dalle tradizioni parafeudali.

Ricordo solo, come obiettivi da combattere, l'organizzazione delle mafie più diverse, che taglieggiano le imprese, interferiscono nella vita sindacale delle aziende, portandole alla paralisi, attraverso l'anarchia di una microconflittualità permanente, l'assenteismo stimolato dalla pressione dell'ambiente contadino tradizionale, che oppone agli impegni del lavoratore di fabbrica quelli di una vita comunitaria paesana con obblighi sociali e familiari alternativi e incompatibili con i primi; la pratica del sindacalismo «autonomo», svincolato da interessi collettivi di vasto respiro, contro cui si deve lottare senza ambiguità e collusioni, il dilagante fenomeno del terrorismo, tipico delle società dualistiche arretrate di Europa e d'America, e contro al quale va organizzata una difesa collettiva di massa.

Questi sono solo alcuni esempi di ciò che le forze della sinistra dovrebbero fare, senza per questo trascurare ovviamente i tradizionali compiti politici che loro spettano quali rappresentanti privilegiati del mondo del lavoro. Altre cose invece non si dovrebbero fare da parte di queste forze, che sovente si fanno cavalcare la tigre dei movimenti locali di tendenza cinico separatista, in cui si fondono e si combinano, a seconda delle tradizioni locali e della collocazione geografica, nostalgie asburgiche o borboniche, clericalismo tradizionale, localismo sociale ed eversione anarcoide. Con simili manovre di «recupero», per non perdere qualche voto si rischia di perdere l'appuntamento con la storia.

Sono solo alcuni esempi, per indicare il tipo di lavoro da svolgere per togliere di mezzo i più gravi ostacoli che la società tradizionale oppone ad un processo democratico di modernizzazione, fondato sulla dialettica creativa delle classi. Le alternative al successo di questa lotta e le conseguenze di un suo fallimento sono due: o una nuova probabile forma di fascismo mascherato, o meno, o la regressione verso una improbabile società ad economia silvo pastorale, capace di far vivere sul nostro territorio una decina di milioni di persone, o anche meno, come nel VI secolo, dopo l'invasione longobarda. A noi la scelta.

Carlo Tullio Altan

Premio Einstein a Tullio Regge

PRINCETON (New Jersey) — *Il fisico italiano Tullio Regge, dell'Università di Torino, ha ricevuto il premio Albert Einstein nel corso di una cerimonia svoltasi in apertura di un simposio organizzato all'Università di Princeton in occasione del centesimo anniversario della nascita di Einstein. Oltre a una medaglia d'oro con l'effige di Einstein, il fisico italiano ha ricevuto un premio di 15 mila dollari (12 milioni e mezzo di lire).*

CONCLUSA SENZA MIRACOLI L'ATTESA SFIDA ELETTORALE

Spagna: dalle urne escono tre cuori

Otto milioni e mezzo di cittadini hanno votato per le sinistre, 8 milioni e mezzo per le destre, altrettanti si sono astenuti per scetticismo - Né vittorie né sconfitte: ma un importante vantaggio psicologico del premier centrista Suarez, che poteva perdere, e la delusione del socialista Gonzalez, che era sicuro del successo - Solo il partito comunista di Carrillo ha più voti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MADRID — *A leggere i giornali, venerdì, appena resi noti i risultati elettorali, sembrava che la Spagna fosse stata miracolata. A tre giorni di distanza, riletti già a freddo i risultati, si scopre che tutto il miracolo spagnolo consiste nel fatto che nessun miracolo è avvenuto. La colpa è dei due massimi concorrenti che alla loro sfida avevano dato un'impronta trascendentale.*

Gonzalez, il socialista, aveva quasi convinto gli spagnoli della propria vittoria, dello storico sorpasso che avrebbe portato la trasformazione del franchismo nella democrazia al suo estremo approdo socialista. Mi confidava prima delle elezioni: «Se dobbiamo vincere, questa è la volta buona, forse l'unica. La nostra arma migliore è la certezza della vittoria».

Suarez ha colto l'occasione per rovesciare il ragionamento. Anche per il primo ministro centrista, la possibilità di una vittoria socialista si è rivelata come l'arma propagandisticamente più efficace. Ha chiesto fiducia agli elettori presentando i pericoli di un brusco capovolgimento collettivista della società. Gonzalez percorreva le piazze nell'euforia di un'imminente vittoria. Suarez lo seguiva seminando gli scongiuri per una possibile sconfitta.

A urne aperte il primo ministro ha potuto brindare alla vittoria e il capo socialista si è abbandonato agli scongiuri contro un ritorno del Paese a destra. In realtà, le elezioni non danno adito né alle euforie né agli scongiuri. La Spagna è rimasta semplicemente quella di prima. I due grandi contendenti non hanno ottenuto altro che di mantenere le proprie posizioni.

Con piccole differenze sia la ucd che il psoe hanno conservato i voti del giugno del 1977, anche la differenza dei seggi è rimasta quella di prima. Nelle cifre non si è registrata alcuna grande vittoria né alcuna grande sconfitta. Si verifica soltanto un importante vantaggio psicologico di Suarez, in quanto poteva perdere, e una sconfitta psicologica di Gonzalez, in quanto sicuro della vittoria. Su questo predominio psicologico più che su una maggioranza numerica stabile Suarez potrà costruire il suo futuro governo.

Le elezioni hanno messo in luce un'equilibrata divisione dei voti fra gli spagnoli, ma questa stabilità non va confusa con la stabilità generale del Paese. Anzi l'instabilità economica e sociale rimane inalterata, se mai è resa più grave dal fatto che le elezioni hanno confermato una geometrica spaccatura del Paese fra sinistre e destre: 8 milioni e mezzo da una parte e 8 milioni e mezzo dall'altra. Con aggiunto un altro impressionante 8 milioni e mezzo di astenuti per scetticismo.

Si scopre la Spagna di sempre. Era divisa così anche prima della guerra civile. Solo che allora, con lo stesso rapporto di forze, lasciò governare le sinistre, mentre oggi, traumatizzata tuttora dalla guerra civile, teme i salti troppo azzardati e lascia il passo alle destre. Moderate, come lo sono oggi anche le sinistre.

Formalmente può sembrare inesatto, certo Suarez anche ingiusto, parlare di destra e sinistra senza nominare il centro. Tuttavia, essendosi tutti i partiti spostati più o meno nella stretta area del centro (per cancellare i ricordi del franchismo e del frontismo) ha constatato come l'ucd del primo ministro abbia assorbito questa volta tutti i voti della destra, riducendo la cd di Fraga alla minima espressione parlamentare, al punto di non poter formare nemmeno un gruppo separato. Così la ucd diventa da sola un raggruppamento di centro-destra, più solido pertanto delle sinistre divise dall'antagonismo fra Gonzalez e Carrillo.

Si è detto a ragione che la Spagna con queste elezioni, scaturite dalla nuova Costituzione democratica, definitivamente si occidentalizzava. Si è speculato anche molto cercando di stabilire se, occidentalizzandosi, si appoggiava ai modelli nordici o si aggregava a quelli mediterranei.

Germanizzazione o italianizzazione? L'alternativa si rivela troppo semplicistica. Per molti tratti gli spagnoli sono una specie di prussiani del Mediterraneo: per il rigore civile quasi drammatico, per il prevalere del nazionalismo sul progressismo, per un concetto mistico del potere. Però, sono pur sempre mediterranei, portati ciclicamente alle rivolte contro il proprio rigore nordico.

Così anche in questa occasione la tendenza al bipartitismo, che molti hanno giudicato nordico, si confonde con fenomeni dispersivi di marchio mediterraneo. Anzi, il bipartitismo, decantato tanto come la caratteristica essenziale delle ultime elezioni, appare piuttosto formale. Sono emersi e si sono confermati, è vero, due partiti dominanti e possibilmente alternativi quanto al governo: il centrista e il socialista.

Si è riconfermato però anche un terzo partito non meno determinante: il partito comunista di Carrillo. Anzi è l'unico fra tutti i partiti che, malgrado l'astensionismo dilagante e l'avanzata dei partiti nazionalisti regionali, abbia aumentato i voti. Rimane sempre a un terzo dai grandi, tuttavia il suo impatto sulla situazione del Paese è molto superiore a causa del controllo sulle Comisiones Obreras, i sindacati più potenti.

Il vero problema di Gonzalez infatti non è quello di non avere sconfitto Suarez: il problema è quello di non avere indebolito Carrillo. E' infatti la forza ascendente del leader comunista quella che preclude ogni possibilità di articolare un netto e funzionante meccanismo bipartitico di stile nordico. L'esistenza e lo spazio di manovra del partito di Carrillo «italianizza» la democrazia spagnola, anche se formalmente appare portata al bipolarismo.

Il capo comunista non deve far altro che adattare alla Spagna la linea togliattiana. Ricattare Gonzalez dalla sinistra, costringendolo a posizioni radicali, e allo stesso tempo scavalcarlo a destra, promettendo a Suarez la pace sociale, usando il controllo dei sindacati. Il primo ministro aveva già favorito l'accerchiamento dei socialisti con i suoi rapporti clandestini ma preferenziali con Carrillo. Il gioco triangolare, che tanto ricorda quello fra democristiani, socialisti e comunisti in Italia nel dopoguerra, proseguirà più intenso. Santiago Carrillo fu l'unico fra i grandi leaders che aveva pronosticato l'esatto esito delle elezioni: nessun cambiamento nei rapporti di forza, con il solo pce in lieve aumento (di conseguenza, considerava inutile la sfida elettorale).

Ora rimane il quesito: sarà possibile con la stabilizzazione del quadro parlamentare dominare l'instabilità economica e sociale (il più alto tasso di inflazione e di disoccupazione in Europa)? Funzionerà il bipartitismo nel modo nordico malgrado la sua confusione mediterranea? Il compito spetta a Suarez. Di fronte ai grandi leaders europei, ha una serie di svantaggi: non ha la preparazione economica e finanziaria di Giscard e di Schmidt, non ha l'esperienza in politica internazionale di Callaghan o di Brandt, non ha nemmeno la preparazione ideologica di Palme o di Mitterrand. Però, su tutti ha un vantaggio: non proviene da un partito né da una ideologia, proviene dal potere, il potere che fu l'unica motivazione e ispirazione del franchismo. E Suarez ha fatto del potere la sua ideologia. L'ideologia del potere e non il potere dell'ideologia. Anche la sua ucd è stata creata dal potere e per il potere. Ciò lo libera dalle preclusioni e fa di Suarez, a differenza di tutti gli altri politici spagnoli, il più spregiudicato, il più eclettico, il più possibilista capo del governo. Per non cambiare il potere, è disposto a cambiare sia la politica che gli alleati. Per applicare i termini italiani: è un democristiano, più Andreotti che Moro, con meno limitazioni e meno pregiudizi (in quanto la Chiesa, anche se lo ha aiutato, non lo condiziona).

Con l'[illegible] del carisma storico di padre della democrazia, offuscato negli ultimi tempi dall'esercizio del potere ma riconquistato alle elezioni, quando un'altra volta fu il suo discorso televisivo a far inclinare la bilancia dalla sua parte, le doti manovriere di Suarez garantiscono che il governo riuscirà a spremere dalle Cortes l'ultimo voto utile per arrotondare la precaria maggioranza.

Mancano per la fiducia nove voti. Il primo ministro, che riavrà l'incarico fra una quindicina di giorni, già si è messo a elaborare un disegno di patti parlamentari alternativi: una volta con i centristi catalani (nove voti), un'altra con la cd di Fraga (dieci voti), un'altra combinando i nazionalisti baschi ai socialisti andalusi (sette più cinque voti). Speculando poi sul fatto che né il psoe e tanto meno il pce avranno ora l'interesse di rovesciarlo, l'immediato futuro del governo Suarez si presenta perciò meno precario della maggioranza di cui dispone. L'unica sproporzione che rimane è quella fra i problemi rimasti aperti e le forze chiamate a risolverli. I conflitti sociali, sulla scia della crisi economica, sono in aumento e il governo non ha alcun potere sui sindacati. Le tendenze centrifughe delle regioni a nazionalità non spagnola sono aumentate, espresse nell'impressionante successo dei partiti regionalisti, mentre la ucd proprio in quelle zone non ha influenza.

La Spagna rimane tuttora senza una politica estera, ridotta ad aspettare nell'anticamera della Cee, benché il crollo delle posizioni occidentali nell'Iran e nel mondo arabo la facciano diventare un punto vitale per la strategia dell'Occidente. Le pressioni per una rapida atlantizzazione aumenteranno mentre Suarez non dispone di una maggioranza degna di una decisione tanto importante. Nord o Sud, modello tedesco o modello italiano a parte, Suarez dovrà alla fine, nell'affrontare questi problemi, trovare un modo tutto spagnolo per intendersi con Gonzalez. Per il momento nemmeno si salutano, il che è pure molto spagnolo.

Nelle elezioni per niente miracolose, un miracolo tuttavia rimane: l'atterraggio soave, senza urti violenti, dal pianeta della dittatura a quello della democrazia. E che il passaggio sia irreversibile lo si vede dal fatto che la Spagna, adottando i modelli dell'Occidente, ha acquisito subito tutte le sue crisi e tutte le sue incertezze.

Frane Barbieri

Madrid. All'indomani delle elezioni i giornali inneggiano alla «vittoria» di Suarez: sarà possibile un bipartitismo nordico? (Ap)

Assassinato a Madrid il gen. Munoz Vazquez

MADRID — Il generale Agustin Munoz Vazquez è caduto ieri sotto il fuoco di tre terroristi mentre, a piedi, si dirigeva verso casa per il pranzo. L'agguato è avvenuto attorno alle 14,30, in una strada del centro.

Il generale scendeva dall'automobile di servizio quando è stato avvicinato da un giovane che gli ha sparato quattro o cinque colpi con una pistola *parabellum*, marca «Santa Barbara», allontanandosi con due complici.

L'autista, benché anche lui ferito, ha subito trasportato Munoz Vazquez al più vicino pronto soccorso, dove però il generale è giunto cadavere.

Sul luogo dell'attentato la polizia ha trovato bossoli di proiettili utilizzati solitamente dai militanti dell'Eta, l'organizzazione separatista basca.

Con l'uccisione del generale Munoz Vazquez salgono a quattro gli ufficiali dell'esercito rimasti vittime del terrorismo dall'inizio del 1979. In tutto le vittime, sempre per l'anno corrente, sono [illegible].

IN 150 COSTITUISCONO LA «SOCIETA' DI POESIA»

Nella città fiorisce il Poeta

Sono Milano e Roma i centri in cui si organizzano dibattiti, conferenze, concerti, ma presto le iniziative si diffonderanno - I promotori pagano quote da cento a seicentomila lire

ROMA — «*Un'assemblea di soci*», ha definito Nanni Balestrini il convegno che si è tenuto a Milano, al circolo Turati, nelle giornate di sabato e domenica. Era l'assemblea della «Società di poesia», sorta per iniziativa di Diego Paolini e Giovanni Raboni, e della casa editrice Guanda, da sempre attiva nel campo della poesia: suo programma, la pubblicazione di libri di versi scelti secondo criteri che verranno via via stabiliti dai soci (subito, 150, ma si spera che la cifra venga superata), i quali in questi due giorni di lavori avevano fra l'altro il compito di nominare un comitato di lettura di cinque persone, rinnovabile ogni anno, stendere un piano di lavorazione, discutere, confrontarsi.

I 150 soci hanno accettato una clausola insolita, che giustifica il nome di «società», e cioè di quotarsi per una cifra non inferiore alle 100 mila lire e non superiore alle 600. Sette, otto libri al massimo dovrebbero essere pubblicati nel primo anno, poi, man mano, sempre di più, ma l'attività non dovrebbe limitarsi a questo, e già si accolgono proposte e si accettano suggerimenti e si dice di dibattiti, conferenze, concerti, un po' dappertutto in Italia, perché, si crede, i nuovi soci verranno anche da città diverse che non Milano e Roma; ma per ora, la Città è il luogo dove fiorisce il Poeta.

Diffusione della poesia, dunque: questa diffusione che è il segno dominante di una quantità di iniziative, da almeno un paio d'anni. Librerie dedicate unicamente alla poesia, come quella di recente aperta a Roma e quella che fra poco aprirà a Milano, convegni che hanno titoli come sesso e poesia, psicoanalisi e poesia, la donna nella poesia, il bimbo nella poesia, il gatto nella poesia, o come quello che si terrà a Roma il 7 marzo, intitolato alla «Parola nella poesia», letture di poesia non più sporadiche ma stabilizzate come quelle che su iniziativa di Elio Pecora si tengono ogni venerdì a Roma in una cantina dalle parti di piazza Navona, alternandosi sul palcoscenico Giorgio Bassani con la sua dizione sicura ma anche ironica, Alberto Arbasino nella veste di cultore dello sberleffo in poesia, Amelia Rosselli che fa poesia come musica o canto, e il poeta un po' attore Dario Bellezza, e l'appassionata Maria Luisa Spaziani: ecco alcuni dei risultati del nuovo corso.

«*Sta accadendo semplicemente questo* — dice Maria Luisa Spaziani —. *Siamo stanchi di vivere in una logosfera, abbiamo bisogno di parole che non si degradino, come di puri diamanti e di oggetti d'oro in tempo d'inflazione. A livello inconscio, è la speranza di recuperare la perduta certezza nella parola*».

Maria Luisa Spaziani con Danilo Dolci, e poi Giorgio Caproni, Giovanni Raboni, Mario Luzi e Giacinto Spagnoletti, sono gli ideatori del progetto finora più ambizioso, un centro internazionale di documentazione e iniziative, chiamato «Movimento-Poesia». Finora, si sono trovati alcuni fondi, provenienti da ministeri ed editori. Bisognerebbe arrivare al tetto di 40 milioni, e diventare fondazione, secondo Maria Luisa Spaziani.

Lei ci pensa da dieci anni, per niente scoraggiata dal ricordo di un tentativo simile fatto da Ungaretti nel 19[illegible], che si arenò, come il poeta disse, perché «*annegato nel sottobosco*». Cioè, sopraffatto da poeti e poetuzzi di ogni tipo: una delle ragioni per cui in Italia si legge poca poesia potrebbe anche essere che molti se la producono in casa. Dal «Movimento-poesia» dovrebbe nascere anche l'anno della poesia, probabilmente il 1982, se l'Onu e l'Unesco saranno d'accordo.

«*Io vedo in tutto questo fervore un desiderio di ritornare alla giovinezza, dopo tanta saturazione di razionalismo, o di quello pseudorazionalismo rappresentato dalla politica o dalla sociologia. L'uomo privato era stato dimenticato per l'uomo collettivo. Sono scettico ma spero che ne venga almeno un archivio degli scrittori moderni*», sogna Giorgio Caproni.

Brontola Giacinto Spagnoletti: «*In Italia manca qualsiasi strumento di studio. Se a Roma si fanno cento tesi di laurea su uno scrittore, è probabile che si rifacciano all'Aquila e a Urbino, uguali. In Francia, la tesi di laurea viene depositata in un istituto centrale, cosa che da noi non esiste. E di tesi di laurea su scrittori moderni, se ne fanno: ce ne sono 340 su Cassola, 250 su Pavese, parecchie decine anche su un solo verso di Montale. Naturalmente, sono di più su romanzieri che non su poeti, per la difficoltà di trovare bibliografie esatte*».

Maria Luisa Spaziani, infatti, ha raccontato di uno studente che voleva fare una tesi sul poeta Rebora: non avendo trovato materiali, l'ha fatta sul romanziere Fenoglio. «*A mio parere* — spiega Spagnoletti — *questo fermento poetico si deve molto al teatro. Sono almeno dieci anni che i vari Carmelo Bene leggono poesia. Si tratta di una dilatazione del mondo teatrale*».

Quanto a quell'interrogativo, Montale o Moravia, Spagnoletti è deciso: Montale, senz'altro. «*In qualunque Paese parli di Montale, ti ascoltano, se parli di Moravia è probabile che sbadiglino. Montale è una coscienza con una perpetua consapevolezza. Naturalmente, nella scelta dei poeti, conta anche il fatto politico, e allora Eliot non viene letto perché cattolico, per fare un grande esempio. Montale è certo considerato reazionario, ma molto molto serio, uno con cui si può venire a patti. Anche Saba è letto e seguito. In genere agli intimisti si preferiscono gli apocalittici, ma Saba è un grande solista che interpreta tutti i temi*».

«*La poesia* — ribadisce Caproni — *obiettivamente dura di più e esercita un'azione più profonda. E' noto quanto ha contato per tutta una generazione l'uscita degli Ossi di seppia. Conta ancora*».

Le stesse cose ha sostenuto, nelle giornate del convegno, Balestrini, che è di un'altra generazione e di altre idee politiche: «*La generazione del '68* — ha detto — *non ha avuto poesia, ma cultura politica, interesse politico, sogno di rivoluzione. Ora che questo interesse è diminuito, si torna alla poesia. Fra Moravia e Montale: certo, quantitativamente il romanzo è più letto, ma il poeta fa un discorso intellettuale più alto, che alla fine incide e dura di più*».

Ma un'altra considerazione si potrebbe fare: si legge più narrativa, è vero, e questo porta a constatarne, con amarezza, la mediocrità. Se si leggesse più poesia?

Giulia Massari

Dopo il valzer dei provvisori

Giunto alle Nuove il direttore stabile

È calabrese, 45 anni - Ci ha detto: «Sono sereno e fiducioso». - Risolto il problema dei medici del carcere

Nativo di Reggio Calabria, 45 anni, sposato con una torinese e padre di due figli, Giuseppe Buraci è il nuovo (e definitivo, questa volta) direttore delle «Nuove», il carcere più caldo e tormentato d'Italia. Nominato la settimana scorsa («Ho avuto appena il tempo di fare le valigie»), ha ricevuto ieri le consegne da Raffaele Lombardi, 39 anni, direttore pro tempore (era in missione da Siena dall'11 febbraio scorso). Si è così concluso il tormentato valzer dei direttori provvisori delle «Nuove».

La casa penale di Torino può contare finalmente su un responsabile unico e sempre presente, non costretto, cioè, a sdoppiarsi. Quindi con la possibilità di dedicare l'attenzione necessaria ai problemi che travagliano il complesso di corso Vittorio Emanuele (684 detenuti).

Preoccupato?

«Fiducioso — risponde il dott. Buraci dopo un attimo di esitazione — *Affronto questo mio nuovo compito con serenità, senza nascondermi le difficoltà, ma certo che si potranno superare con la buona volontà di tutti*».

Conosce Torino e la sua realtà. «*Ho vissuto qui per 12 anni* — racconta — *a Torino sono nati i miei figli, a lungo sono stato responsabile della contabilità del Ferrante Aporti*». Trasferito per impegni via via più importanti e di crescente responsabilità a Reggio Calabria, Palmi, Cosenza e Locri («*Ho avuto a che fare soprattutto con esponenti della mafia*»), ha mantenuto però contatti con Torino e ne conosce, quindi, la realtà sociale, profondamente mutata dal '55 (quando partì con la famiglia) a oggi.

«*Ho bisogno di alcuni giorni d'ambientamento* — osserva — *Spero comunque d'ambientarmi presto. Questo carcere presenta problemi di quasi impossibile soluzione. Enormi, eccessive le dimensioni. Le strutture, poi, sono superate, fatiscenti. Qui certamente non si può applicare la riforma. Possa importante e possibile in una struttura più agile, più moderna e razionale*».

Da ragione al suo predecessore: «*Una casa penale è governabile soltanto a patto che sia, diciamo così, umana, che accolga non più di un centinaio di persone. Diversamente, l'opera di un direttore è nulla*». Il dott. Raffaele Lombardi è assente. Venuto a Torino per restarvi per pochi giorni, c'è rimasto in effetti per quasi un mese. Prima di lui il carcere era retto dal dott. De Mari, responsabile al tempo stesso del penitenziario di Rimini, sostituito il sabato e la domenica da un collega, vicedirettore della prigione di Massa.

Breve, quindi, la permanenza del dott. Lombardi, ma non priva di lavoro specie nel carcere più colpito dal terrorismo (due agenti di custodia uccisi, Lorenzo Cotugno e Giuseppe Lo Russo; un medico, Orazio [illegible], e una vigilatrice del reparto femminile, Raffaella Napolitano feriti). Fra l'altro, l'ultimo direttore vicario ha risolto la situazione sanitaria, ottenendo la collaborazione di sei medici e firmando una convenzione con il San Giovanni per l'assistenza infermieristica. **re. ro.**

Treni per la Francia

I ferrovieri francesi entrano in sciopero dalle 20 di questa sera fino alle 6 di giovedì. Per questo motivo, numerosi convogli non circoleranno o copriranno tragitti ridotti. Per oggi sono previste queste variazioni: il treno in partenza alle 18, si fermerà a Chambery; quello delle 22,30 si fermerà a Bardonecchia; terminerà a Torino all'1,32 (con cambio a Genova), la corsa del convoglio 212, da Roma.

I ventitré quartieri contro il terrorismo

L'incontro, a Palazzo Civico, con il sindaco e il presidente del Comitato antifascista

Lunga riunione in Comune a proposito del questionario sul terrorismo che dovrebbe essere distribuito nei prossimi giorni a tutti i quartieri. Erano presenti il sindaco Novelli, l'assessore al decentramento Olivieri e il legale Sciolone, il presidente del Comitato regionale antifascista, Sanlorenzo, il vice presidente della Provincia, Ardito, i presidenti dei 23 consigli di quartiere che hanno ribadito il loro fermo impegno contro l'eversione.

All'inizio della seduta è stata presentata una bozza del questionario promosso dai consigli di circoscrizione in collaborazione con Comune, Provincia e Comitato regionale antifascista. Il documento contiene all'inizio uno stralcio del discorso che il Presidente della Repubblica tenne a Boves durante la sua recente visita. In quell'occasione Pertini ripeté la necessità di battere le forze eversive. Nel questionario vi è anche l'appello che i presidenti delle Regioni hanno portato a Roma quando è stato presentato il volume sul terrorismo in Piemonte.

Nel corso della riunione è stato concordato che i questionari dovranno essere rigorosamente anonimi e diffusi attraverso tutti i canali possibili con i quali i consigli circoscrizionali hanno rapporti: sindacati, scuole, parrocchie, consigli di fabbrica.

Molti quartieri si sono già trovati concordi sulla forma del questionario e sul suo contenuto, altri li stanno ancora discutendo. Si prevede di stamparne circa 100 mila copie ed il sindaco Novelli ha assunto per il Comune la relativa spesa.

Non è ancora chiaro come i questionari dovranno tornare indietro una volta compilati e a chi dovranno essere consegnati. Tutti comunque sono d'accordo che la gestione dei risultati sia «rigorosamente istituzionale» perché nessuno possa utilizzare le risposte «*per scopi diversi o strumentali*».

✱ Una scatola da scarpe in cui era nascosto un chilo e mezzo di dinamite e altro esplosivo, è stata trovata ieri a mezzogiorno da un dirigente industriale nella «Peugeot» parcheggiata nei pressi della sua abitazione, davanti al numero [illegible] di via Confienza.

L'uomo, Alberto Scalettaris, 40 anni, sposato con figli, non sa spiegare il fatto. «*Ho aperto la macchina* — ha raccontato alla polizia — *che era regolarmente chiusa. C'era un po' di disordine; sotto un sedile ho visto quella scatola. L'ho presa e l'ho appoggiata sul cofano. Poi, allarmato l'ho depositata in terra e ho avvertito il "113"*».

La polizia esclude il movente politico, pare che da tempo l'industriale sia oggetto di persecuzioni di questo genere. «*Potrebbe trattarsi* — dicono in questura — *di una vendetta personale*».

Gli aborti al Martini

Si torna a parlare di carenze nell'applicazione della legge sull'interruzione della gravidanza. Dopo la denuncia da parte del movimento delle donne di un medico che praticava aborti clandestini, altre voci si aggiungono per denunciare inefficienze e ritardi. Al centro della disputa è ancora una volta l'ospedale Nuovo Martini, dove, come si legge in un documento delle donne del consultorio di Pozzo Strada e dei gruppi consiliari di quartiere pci, psi, psdi, pri, «*si eseguono 14 aborti alla settimana perché il servizio è garantito da un solo medico non obiettore*».

La situazione è grave perché, come è scritto nella denuncia, «*sulla zona di Pozzo Strada gravitano 231 mila abitanti*». Al Martini Nuovo, come d'altronde in quasi tutti gli ospedali ginecologici, l'attesa tra il rilascio alla donna del certificato per abortire e il momento dell'intervento è di circa un mese.

«*In questi giorni, per la prima volta* — prosegue il documento — *il consultorio di Pozzo Strada si è sentito rifiutare da parte del Martini la prenotazione di una donna che voleva abortire perché non era possibile programmare l'intervento entro i 90 giorni previsti dalla legge*».

Un'altra operazione del «nucleo speciale» carabinieri del generale Alberto Dalla Chiesa

Catturato studente sedicenne a Piossasco L'accusa: partecipazione a banda armata

Sequestrato materiale che gli investigatori hanno definito «molto interessante, tale da provare che il giovane ha dei legami con il terrorismo» - Tra l'altro, copie di volantini che porterebbero la firma delle «Ronde proletarie combattenti», cioè il gruppo che ha rivendicato gli attentati alla caserma e all'autoparco comunale di Piossasco

Giorgio Rossetto, 16 anni, ex studente dell'istituto agrario di Pianezza, abitante con la famiglia in via Piave 24 a Piossasco, è stato arrestato dagli uomini del generale Dalla Chiesa. In casa gli hanno trovato materiale che gli inquirenti hanno definito «*molto interessante, tale da provare che il giovane ha dei legami con il terrorismo*».

L'arresto è stato compiuto nel pomeriggio di sabato, mentre ad Orbassano si svolgevano i funerali di Matteo Caggegi e decine di militari ed agenti perquisivano sette alloggi, tutti nella cintura meridionale di Torino. Giorgio Rossetto è stato condotto nella caserma dei carabinieri di Moncalieri, ove è tuttora rinchiuso.

La sua cattura non è stata resa ufficiale, se ne è venuti a conoscenza in base ad indiscrezioni. Si è saputo inoltre soltanto che nell'appartamento del Rossetto sono state trovate copie di volantini delle «*Ronde proletarie di combattimento*», due vecchie pistole, tabulati della «Westinghouse». E' stato tutto sequestrato, insieme ad una macchina da scrivere.

Secondo «confidenze», a Giorgio Rossetto gli uomini del gen. Dalla Chiesa sono giunti partendo da quel poco che conoscevano di Matteo Caggegi. «*Rossetto frequentava il medesimo gruppo del terrorista ucciso nel conflitto a fuoco con la polizia in via Veronese* — ha detto un investigatore —. *Non è da escludere che, seguendo la pista Caggegi, presto si arrivi ad altre scoperte importanti*».

Nella notte, tra Moncalieri ed Orbassano, è stato notato un intenso via vai di «gazzelle» e di auto civili cariche di uomini armati. Pare siano state controllate molte abitazioni.

Ma Giorgio Rossetto chi è? Quale ruolo ricopriva in seno al partito armato? Terrorista o figura di secondo piano, con mansioni, ad esempio, di divulgatore di volantini, di schedatore di notizie che interessavano il suo gruppo? La sua età pone un inquietante interrogativo: il terrorismo recluta anche i giovanissimi?

Finora, in Italia, solo pochi minorenni erano finiti in carcere con un'imputazione così grave come «partecipazione a banda armata». Il fatto che a 48 ore dall'arresto gli inquirenti non abbiano ancora dato notizia ufficiale dell'operazione significa probabilmente che ritengono Giorgio Rossetto personaggio importante nonostante la giovane età.

Giorgio Rossetto abita con i genitori e due fratelli (il maggiore lavora alla Fiat, l'altro fa le medie) in un cascinale. Dice la madre di Giorgio: «*Non so perché hanno preso e portato via mio figlio. Qui, sabato pomeriggio, sono venuti tanti uomini, hanno perquisito da cima a fondo la cascina, hanno guardato per ore nelle cantine e nelle soffitte. Poi mi hanno detto che Giorgio doveva andare con loro*».

La donna allibisce: «*Mi pare assurdo parlare di terrorismo. Giorgio si occupa di politica, le sue idee sono a sinistra. Legge e ritaglia molti articoli di giornali che parlano di politica, di azioni dei commandos. Ma niente di più*».

Le due pistole sequestrate sono vecchi catenacci, inservibili. Risalgono alla grande guerra, una addirittura alla guerra di Libia. Sulle copie dei volantini trovate, gli investigatori sono laconici, hanno soltanto specificato: «*Si tratta di minute di volantini, scritte a mano con un pennarello rosso. Volantini di una formazione terroristica*». Silenzio assoluto sulla sigla di questa formazione.

Secondo indiscrezioni, potrebbero essere delle «*Ronde proletarie combattenti*». Il gruppo cioè che ha rivendicato l'attentato con una molotov contro la caserma in costruzione dei carabinieri di Piossasco il 4 dicembre. La bottiglia incendiaria distrusse solo la porta d'ingresso. Lo stesso gruppo ha rivendicato la distruzione col fuoco di cinque auto, la notte del 31 gennaio scorso, nel cortile del municipio di Piossasco. Prima di fuggire, il commando aveva scritto con lo spray sul muro del palazzo civico: «*Spazziamo via i nuovi sbirri*».

Il pomeriggio seguente una telefonata all'Ansa aveva attribuito il rogo alle «*Ronde proletarie combattenti*»: «*La schiera di bottegai e padroni della zona — aveva detto una voce maschile — dovrà spendere altri milioni per la difesa della proprietà e dovrà confrontarsi con l'organizzazione delle milizie territoriali*».

I due attentati erano stati poi rivendicati con volantini che nottetempo erano stati affissi per Piossasco. I messaggi erano scritti su tabulati in bianco della «Westinghouse»: risme degli stessi erano in casa di Giorgio.

Non è un mistero su come abbiano potuto finire nella cascina di via Piave 24. Racconta un amico del padre di Rossetto, Luciano: «*Tutte quelle risme non servivano più alla "Westinghouse", venivano gettate in una discarica nei pressi di Piossasco. Il Rossetto li ha presi più volte, mi ha detto che servivano a suo figlio per appunti*».

Nel pomeriggio, intanto, all'Università di via S. Ottavio, un'assemblea degli autonomi ha commemorato Matteo Caggegi. Presenti un centinaio di giovani, gli oratori hanno affermato la necessità di aprire una «*campagna politica contro l'assassinio di Matteo, contro i consigli di quartiere e certi settori sindacali*».

Claudio Giacchino
Emanuele Montà

Un momento dei funerali di Matteo Caggegi, il giovane terrorista ucciso nel bar

Asili nido — Rapporto fra adulto e bambino nelle scuole materne: dibattito stasera, ore 21, in Provincia (via Maria Vittoria 12) con Elinor Goldschmied, consulente servizio nidi di Londra, e Susanna Mantovani della facoltà di Magistero.

Il tragico litigio di sabato sera nella soffitta di via Cesare Battisti

Arrestato l'assassino del rivale in amore «Picchiava mia moglie, ho perso la testa»

Rocco Scarcella bloccato ieri alle 12 in casa di un amico: "Non volevo ucciderlo, ma lui mi ha insultato" - L'omicida del massaggiatore: "Sfruttava e ricattava mia moglie con un nastro registrato"

La moglie l'aveva lasciato, fuggendo con i due figli. Era andata a vivere con un uomo, diciassette anni più giovane di lei. Dopo un breve periodo felice, il dramma: beveva, la picchiava ogni giorno. Sabato sera lei, Maria Luigia Scarcella, 45 anni, ha telefonato all'ex marito, Rocco, 43 anni: «*Non ce la faccio più, mi massacra di botte, maltratta anche i nostri due figli*». Rocco Scarcella è andato dall'amante della moglie, Giovanni Erricia, 28 anni. «*Volevo portare un po' di calma in quella casa, trovare una soluzione*» ha poi confessato. I due sono venuti alle mani e lo Scarcella ha accoltellato il rivale: due, tre colpi. Tutti mortali. Sconvolto è fuggito. E' stato arrestato ieri mattina a mezzogiorno, dagli agenti della mobile: «*Non volevo uccidere, credetemi*» ha ripetuto più volte.

Questa la storia emersa negli uffici della mobile, interrogando i protagonisti del delitto. Maria Luigia e Rocco Scarcella si sono sposati una ventina di anni fa. Hanno due figli, Lidia Maria, 17 anni e Giuseppe 21. La donna: «*Lui lavorava come autotrasportatore, un lavoro faticoso. Beveva, sei anni fa l'ho lasciato*». Sola, con i due figli: «*Sono stati anni difficili, ho lavorato sodo per allevare i miei ragazzi*». Due anni fa conosce Giovanni Erricia: giovane, simpatico. «*Abbiamo vissuto assieme per alcuni mesi, prima ad Andorno Micca, poi a Biella. Cinque mesi fa siamo tornati a Torino, siamo andati a vivere in una soffitta di via Cesare Battisti 17. Un vecchio stabile, nel centro di Torino. Con noi abitavano i miei due figli. Giuseppe è tornato poche settimane fa da militare. Non avendo casa, non sapendo dove andare a dormire, l'abbiamo ospitato nella nostra soffitta*».

Ma l'arrivo del giovane ha suscitato le ire dell'amante, dell'Erricia: «*Sono stufo di avere tra i piedi i tuoi figli. Giuseppe si trovi una casa, vada via*» ha intimato. Maria Luigia Scarcella: «*Era sempre nervoso, il mio uomo. Ha comperato poco tempo fa un camion, faceva trasporti e traslochi. Rientrava sovente ubriaco. Mi picchiava ogni giorno. Ma in queste ultime settimane riversava la sua ira sui miei ragazzi*». Per questo sabato ha telefonato all'ex marito, Rocco, che abita in via Po 27.

Verso le 21 Rocco Scarcella ha bussato alla porta dell'amante della moglie: «*Devi trattare bene Maria, e poi perché picchi i miei figli? Cosa ti hanno fatto di male?*». L'altro, ubriaco, l'ha insultato: «*Ma cosa dici, ma cosa vuoi? Stai zitto, vattene. Non sei un uomo, hai lasciato che io ti portassi via la tua donna, senza reagire. Cornuto*». Sono venuti alle mani. «*Per difendermi ho afferrato un coltello, era sul tavolo* — ha confessato in questura Rocco Scarcella —. *L'ho colpito, è caduto a terra portandosi le mani sul petto. Sono scappato, sconvolto*».

La polizia l'ha cercato per due giorni. Ieri alle 12 lo ha trovato in una soffitta di Piazza Vittorio Veneto 13, in casa di un amico, Antonio Zansa, [illegible] anni, poi arrestato per favoreggiamento. Stava per scappare al Sud. In tasca aveva una lettera, indirizzata alla moglie: «*Cara Maria, scappo in Calabria. Tu lo sai, non volevo ucciderlo. Ero venuto a casa vostra per aiutarti, per difendere i nostri figli. Mi ha insultato, ho perso la testa*». Le stesse parole che ha ripetuto, tenendosi il capo tra le mani, ai dott. Fersini e al dott. Sassi che lo avevano arrestato.

■ Antonio Noto, la guardia giurata che giovedì sera ha ucciso nello studio di via Calvi 39 Emanuele Maringola, un massaggiatore di 59 anni, è stato interrogato ieri in carcere dal magistrato dott. Miletto. «*Volevo difendere mia moglie, lui la ricattava*» ha detto.

La moglie del Noto, Corradina, 20 anni, lavorava come segretaria presso lo studio dell'anziano massaggiatore. Una segretaria «particolare», a detta dello stesso marito: «*Quando l'ho saputo, volevo sottrarre mia moglie a quella vita avvilente. Quel vecchio la sfruttava. Aveva inciso la voce di mia moglie in alcuni momenti delicati, quando riceveva clienti. Quando lei ha deciso di smetterla, di andarsene, lui l'ha ricattata*».

Ma, ha aggiunto, quella sera non era andato nello studio del Maringola con l'intenzione di uccidere: «*Volevo costringerlo a consegnarci quei nastri, con la voce di mia moglie. Volevo che smettesse di ricattarla. Lui ha reagito, mi ha aggredito. C'è stata una lotta, dura, violenta. Ho estratto di tasca la pistola ed ho sparato tre colpi, senza neppure rendermene conto*».

Ezio Mascarino

Rocco Scarcella, l'omicida; sua moglie Maria Luigia e la vittima, Giovanni Erricia - Antonio Noto, ha ucciso il massaggiatore

La requisitoria del pubblico ministero in corte d'assise

Chieste condanne da tre a 8 anni per 11 terroristi di "Prima linea"

Proposte anche tre assoluzioni con formula ampia per non aver commesso il fatto - Sono accusati di aver compiuto degli attentati tra la fine del '76 e il '77 - Oggi parlano i difensori

Undici condanne a pene varianti da 8 a 3 anni di carcere, un imputato prosciolto per amnistia e altri tre con formula ampia, «per non aver commesso il fatto». Queste, in sintesi, le richieste che il sostituto procuratore Vincenzo Pochettino ha formulato ieri pomeriggio al termine della sua requisitoria in corte d'assise al processo contro il gruppo di «Prima Linea», responsabile di una serie di attentati compiuti a Torino tra la fine del '76 e il giugno del '77.

Netta la distinzione che il rappresentante dell'accusa ha tracciato tra gli organizzatori del movimento eversivo e i partecipanti. Pochettino ha dedicato gran parte della sua requisitoria all'illustrazione dei fini che il gruppo si proponeva di raggiungere.

Ecco le richieste: 8 anni per Enrico Galmozzi e Marco Scavino, redattori del giornale «Senza Tregua», stampato in via della Consolata 1 bis, dove pure avevano sede i «Comitati comunisti per il potere operaio», una sigla che secondo il magistrato serviva da copertura al «braccio armato» dell'eversione; 7 anni di carcere per i latitanti Felice Maresca e Marco Fagiano (distribuiva le armi prima degli attentati); 6 anni e mezzo per il «vicecapo» Riccardo Borgogno.

Pene inferiori per i presunti complici Barbara Graglia (6 anni di carcere), Valeria Cora (5 anni e mezzo), Cesare Ramabudi (5 anni), Carlo Pavero (4 anni e mezzo), Giorgio Corrarati (4 anni) e Giulia Luisa Borelli (3 anni).

Per Mario Corrado, imputato di danneggiamento aggravato al bar Motta (una delle azioni meno cruente del gruppo) il p.m. ha chiesto il proscioglimento in applicazione dell'amnistia; assoluzione infine per Nicola Solimano (latitante), Egle Tridente Junin e Giuseppe Filidoro.

Se la corte accoglierà le richieste del p.m. tre imputati attualmente detenuti (Valeria Cora, Giulia Borelli e Cesare Ramabudi), potrebbero tornare in libertà, tenuto conto del periodo già trascorso alle Nuove.

«*Il giornale "Senza Tregua", stampato nella stessa sede dei "Comitati comunisti per il potere operaio"* — ha esordito Pochettino — *"incitava alla lotta armata ponendosi come obiettivo finale la guerra civile. Proprio in coincidenza con l'arrivo da Milano a Torino di Enrico Galmozzi, caporedattore di "Senza Tregua", nell'ottobre del '76, si registrano nella nostra città le prime azioni terroristiche del "braccio armato" dell'organizzazione*».

«*L'equivoco delle sigle con cui vengono "firmati" gli attentati* — ha detto il p.m. — *non serve a mascherare i veri scopi del gruppo "Prima Linea". La perizia sui volantini lasciati nello studio degli avvocati Galasso e al Centro studi Donati ("Squadre armate Proletarie), e quella sul volantino distribuito in occasione dell'irruzione alla sede dell'Api (associazione piccole e medie industrie), l'unico a firma "Prima Linea", ha dimostrato che i tre documenti sono stati battuti sulla stessa macchina*».

Ha ammesso il p.m.: «*Certo, allora il gruppo eversivo muoveva i primi passi e i capi erano costretti a rimproverare gli affiliati per la scarsa preparazione tecnica in fatto di armi*». Pochettino ha citato alcuni passi di un documento ritrovato nel covo di via Cottolengo 21: «*Il livello medio dei compagni è incredibilmente basso*»; «*è intollerabile che un compagno faccia partire un colpo a caso mentre prova il caricamento dell'arma*»; «*chi non sa usare le armi sarà impiegato per il volantinaggio*».

L'ultima parte della requisitoria, il p.m. l'ha dedicata all'esame delle singole responsabilità. Galmozzi si è fatto trovare in tasca patente e porto d'armi rubati, che conservava «*nell'eventualità di una svolta reazionaria nel Paese*»; Barbara Graglia ha lasciato, durante l'irruzione al Centro Donati, un paio di guanti grigi, con dentro cucito il n. 236, lo stesso numero di matricola che contrassegnava i suoi capi di vestiario quando era allieva del Liceo linguistico al Sacro Cuore di viale Thovez; Scavino, al momento dell'arresto, aveva un foglietto con la descrizione delle vie circostanti l'abitazione di un dirigente Fiat. Un lungo elenco di prove a carico che i difensori degli imputati cercheranno di smantellare. Il processo continua questa mattina con le arringhe degli avvocati.

Claudio Cerasuolo

temperatura di ieri	
massima	+ 13,8
minima	+ 4
media	+ 8,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1022 mb; umidità 65%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima + 14,6; minima + 2,4; media + 8,1. **Previsioni:** nuvolosità irregolare con possibilità di isolate deboli precipitazioni; visibilità buona; venti calmi o deboli; temperatura stazionaria. **Sole:** sorge 6,56; tramonta 18,22. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max. + 11,7; min. + 7,8.

Cinquecento alloggi a caloriferi spenti

Da cinque giorni 500 famiglie della Falchera sono al freddo. Mercoledì scorso la ditta che fornisce il combustibile ha chiesto il pagamento della rata ma il 38 per cento degli inquilini ha rifiutato. L'impresa, che ha già un credito di oltre 30 milioni, 15 dei quali risalgono allo scorso anno, ha bloccato i rifornimenti.

Il comitato assegnatari si è rivolto al sindaco, al prefetto e all'Iacp, per sollecitare il loro intervento poiché la maggior parte dei morosi sono stati sistemati dal Comune. Nessuno è intervenuto. «*Il guaio è* — dicono gli inquilini — *che di sera siamo costretti almeno per i bambini ad accendere le stufette elettriche. Ma la rete non sopporta il sovraccarico e così finisce che rimaniamo al freddo e al buio*».

Anatomia della comunicazione — E' il tema dell'incontro di stasera all'Unione Culturale sui libri: *L'affare Rizzoli* di O. Carcano (ed. De Donato) e *Dossier* di «*Le Monde diplomatique*» (Rosenberg & Sellier ed.). Parleranno: Giancarlo Carcano, Carlo Marietti, Paolo Murialdi, Saverio Vertone.

Ex allievi Richelmy — Stasera, ore 21, in via Medail 13, conferenza di Irene Mathis, medico del Mauriziano, sul problema dell'aborto.

Il «caro tassa» sull'affetto

I proprietari dei 23.400 cani denunciati al Comune devono pagare quest'anno il 25 per cento in più - Una proposta: escludere i bastardi

La «tassa sull'affetto» aumenterà quest'anno (la prima rata scade ad aprile) del 25 per cento per tutti i proprietari di cani denunciati al Comune: 23.400 persone (tanti sono coloro che hanno dichiarato di possedere un amico a quattro zampe) dovranno sborsare, quindi, una somma superiore di un quarto a quella versata l'anno scorso. Un fulmine a ciel sereno che, domenica, ha fatto scendere in piazza a Milano un corteo di 2500 cani che, al guinzaglio dei padroni, abbaiavano la loro protesta. Le nuove tariffe tassano per 24 mila lire i cani di prima categoria («lusso ed affezione») e per 6 mila quelli da guardia e da caccia, a cui vanno aggiunti il 12 per cento dell'esattore e 250 lire per la medaglietta.

Qualcuno s'era spaventato dopo aver controllato la legge del 31 dicembre del '78 che fissava un aumento del 300 per cento in più rispetto alle precedenti tariffe. Un funzionario del Comune spiega che questa percentuale era da applicarsi alla tassa base risalente a prima del 1967: «*Gli incrementi progressivi della tariffa da allora ad oggi fanno sì che la maggiorazione sia contenuta, in realtà, nel 25 per cento*».

La tassa sui cani risale al 1931, quando il legislatore stabilì di garantire ai comuni un introito che coprisse le spese sostenute per la pulizia di strade e viali e, in più, fosse una vera e propria «Tassa tributaria» con fini, cioè, di lucro. Con i recenti aumenti, i proprietari di tutti i Fido e i Boby porteranno nelle casse dell'amministrazione comunale di Torino circa 400 milioni.

Un particolare che, viste le situazioni di bilancio della maggior parte dei Comuni del nostro paese, fa quasi sorridere. La legge consente, infatti, alle amministrazioni in attivo o in pareggio di applicare un minore aumento sulla tariffa-base: non il 300 ma il 200 per cento.

Sull'utilità economica di una legge che, «*tassando l'affetto*», consenta di dare un po' d'ossigeno alle smunte casse degli enti locali, sono certo tutti d'accordo, compresi i proprietari di cani. Un po' meno accordo, invece, sulle «*fasce*». A questo proposito abbiamo ricevuto una lettera del Comitato Anticaccia di Torino che, dopo alcune considerazioni sul lavoro di pulizia stradale che i cani impongono agli spazzini («*Spesso basta un po' di pioggia per sciogliere certi rifiuti biodegradabili mentre non c'è pioggia che tenga per la plastica o l'inquinamento dei gas di scarico*»), suggerisce di mutare le «*categorie*».

«*I cani da caccia* — sostiene Elio Carlo Ferrero — *sono strumenti utili per distruggere e chi li possiede dimostra di avere in abbondanza denaro e tempo libero: potrebbero pagare anche 200 mila lire all'anno*». Seconda fascia, per l'Anticaccia, i cani da difesa. Il signor Ferrero suggerisce anche per questi una «*tassa salata*». Cani di lusso: idem come sopra.

Ci sono, poi, i bastardi, i «tabui», quelli che spesso allietano la solitudine degli anziani o i giochi dei bambini. Sono i reietti del Gotha canino che, però, possiedono virtù e pregi e sono oggetto di un amore che non si cura delle loro origini.

Ferrero propone: «*Per questi non venga richiesta tassa. Con gli introiti delle altre tre "categorie" si incasserebbe abbastanza per stipendiare un maggior numero di addetti alle pulizie (purché, naturalmente, spazzino con serietà e di buona lena) e ridurre, così, anche il numero dei disoccupati*». E' una proposta certamente non perfetta, ma non si potrebbe prenderla ugualmente in considerazione magari articolandola in modo migliore e togliendole limiti e difetti?

Renato Rizzo

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo un gruppo di animatori di ragazzi delle scuole medie. Al termine della serie televisiva di *Happy Days* vogliamo esprimere un parere sui frutti che questa ha prodotto.

«Tutti sappiamo che i ragazzi fra gli 11 ed i 14 anni sono ancora in cerca della propria personalità e di modelli da seguire, il Fonzie della televisione, quindi, è apparso loro il modello più allettante rischiando, oltre ad imitarne i gesti, di assorbirne anche i valori.

«Noi riteniamo che Fonzie e amici non siano un modello positivo proprio per i valori che propongono, e cioè l'immagine di una vita beata e senza problemi, l'assoluto disimpegno sociale, l'importanza della bellezza.

«Vogliamo ancora attirare l'attenzione sul concetto di donna che viene propinato e che forse è l'aspetto più grave. Noi riteniamo altamente offensivo che le ragazze siano presentate in questi telefilm come delle oche sempre pronte a obbedire agli ordini di un ragazzo solo perché è bello.

«Siccome anche noi abbiamo vent'anni ci ricordiamo che all'età dei nostri ragazzi eravamo attratti da eroi come Rusty e Rin Tin Tin, eravamo però difesi dal fatto che questi film ci erano trasmessi una sola volta alla settimana.

«Non ci illudiamo che la Tv cessi la trasmissione di serie televisive di così scarso impegno, proponiamo invece che non vengano più messe in onda con un ritmo così martellante ed assillante».

Seguono 28 firme

Specchio dei tempi

Fonzie e amici: il modello disimpegnato che la tv propone ai nostri ragazzi - «Sono la staffetta di Frassinetto» - Egoismo e indifferenza - Dietro un piatto di minestra - Ladri a Porta Nuova

Una lettrice ci scrive:

«Rispondo all'appello del sig. Giovanni Reverso-Pella (*La Stampa* del 23 febbraio): io sono la persona che egli cerca, attualmente vivo a Torino.

«La storia è uno degli infiniti e sconosciuti episodi partigiani. Io dovevo quel giorno, di buon mattino, recarmi da mio fratello, appartenente a una formazione G. L., in procinto di trasferirsi attraverso il colle della Galisia in Val d'Isère per collegamento con i comandi alleati e per rifornimento delle armi che a spalla d'uomo entravano in Italia.

«L'appello del sig. Reverso-Pella ha rinnovato in me la sensazione di dolore e di paura per i fatti svoltisi quel mattino a seguito del feroce rastrellamento. Sorpresi sulla strada da una raffica di mitragliatrice proveniente dalle alture di Frassinetto in diretta linea d'aria, d'istinto cercando un riparo, ci ritrovammo con un giovane garibaldino (Amore Quinto di Salimo Tornese) accovacciati in posizione obbligata dietro uno spuntone di roccia allo svolto di Stroba, con un altro giovane garibaldino colpito che vedemmo morire, mentre il sig. Reverso-Pella riuscì a ripararsi un poco più avanti di noi.

«I tedeschi non mollarono mai, continuando a sparare le loro raffiche e solamente dopo cinque interminabili lunghissime ore, già preparati al peggio, riuscimmo a portarci in salvo correndo non poco rischio.

«Anch'io avrei piacere di rivedere il sig. Reverso-Pella, che ringrazio per il ricordo se pure doloroso, inviandogli tanti auguri per la felice soluzione della sua pratica di pensione.

«Grazie a *Specchio dei tempi* dell'occasione procuratami con i migliori cordiali auguri per la simpatica rubrica».

Fina [illegible]

Una lettrice ci scrive da Ivrea:

«Mi ha fortemente scossa ciò che è accaduto a don Ciotti, promotore e responsabile del gruppo Abele di Torino. In un'intervista radiofonica ha denunciato la precaria situazione del gruppo.

«Egoismo, indifferenza per gli emarginati che tentano di reinserirsi nella società: ecco l'edificante risposta della popolazione torinese all'appello di don Ciotti.

«La cerchia delle cosiddette "persone bene" vuole ignorare certe piaghe sociali che, più o meno, ci coinvolgono tutti. Mi rifiuto di credere che la cittadinanza torinese rimanga insensibile al disperato appello di don Ciotti».

Eliana Papa

Quattro lettori ci scrivono:

«Abbiamo letto gli articoli comparsi su *La Stampa* domenica sotto il titolo "*Dormitorio pubblico, ultime spiaggie*" e riteniamo utile e produttivo che il quotidiano più diffuso a Torino porti alla gente l'eco di problemi veri, ma poco conosciuti.

«Siamo un gruppo di giovani famiglie che, nei limiti del possibile, cerca di dare una mano a Suor Paola, responsabile del distributorio di via Nizza; distributorio che viene definito, dal giovane cardo e dal giovane di Ferrara, luogo dove "si mangia maluccio, ci vanno solo i barboni".

«Vorremmo precisare che non è vero che si mangia male, perché tutti i giorni circa 80 persone consumano il pranzo in questo refettorio dove trovano sempre un pasto completo. Dietro questo "piatto di minestra", il secondo, la frutta e un bicchiere di vino (esclusivi doni della Provvidenza) c'è il lavoro di Suor Paola, di Olga, di Amelia e di "tota Benini", che trascorrono ogni loro giornata, tranne la domenica, cucinando al mattino, lavando e pulendo il pomeriggio.

«Quanto alla seconda affermazione "*ci vanno solo i barboni*", abbiamo raccolto il risentimento di chi, pur se povero, frequenta con grande dignità il distributorio e ritiene frettolosa e ingiusta questa etichetta».

Bassino, Bianco, Bori e Lazzarin

Un lettore ci scrive da Vicenza:

«Parcheggiata la macchina in corso Vittorio quasi angolo via Sacchi per recarmi al telefono nelle cabine della stazione ferroviaria, al mio ritorno dopo non più di 10 minuti, ho trovato il deflettore rotto: una borsa con diverse cartelle di documenti contabili per lavori edili e la valigia con indumenti personali e varie erano sparite.

«Il danno subito, oltre al valore venale delle cose asportate, è notevolissimo per la perdita completa di documenti relativi al mio lavoro di liquidazione lavori edili e preventivi che coinvolgono un periodo di circa 3 anni. Di tutto ciò dovrei, in mancanza di rinvenimento, ricostruirmi tutto o quasi da zero.

«Mi rivolgo a te se puoi aiutarmi nel pubblicare un appello per la restituzione almeno di tutti i carteggi rinvenuti nella borsa, facendoli pervenire al mio indirizzo (via Cappello 45 - 36100 Vicenza)».

Paolo Borroni

Al Salone delle vacanze

Duecentomila hanno sognato

La manifestazione si è chiusa ieri sera a Torino-Esposizioni - Il bilancio

Duecentomila persone hanno visitato «Expovacanze 79» che ha chiuso ieri sera. Il dato conferma il successo e la validità della formula della manifestazione e della sua collocazione nel calendario, a cavallo tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera. La leggera contrazione dei visitatori rispetto allo scorso anno, circa il 10 per cento, è da attribuirsi sia alla concomitanza con il carnevale, sia alla recessione in atto nell'industria turistica.

Fra gli espositori, i più soddisfatti sono stati i «venditori» di vacanze popolari, di imbarcazioni «caricabili sul tetto di una macchina», di camper economici. *«La funzione del salone* — dice l'ing. Bertolotti, amministratore delegato di Torino Esposizioni — *continua ad essere quella di una vetrina di idee per il tempo libero. Come tale segue gli andamenti del Paese e le sue instabilità. Gli espositori si sono però detti contenti: il pubblico sa ormai cosa cercare al salone e l'incontro con l'agenzia di viaggi o il produttore di imbarcazioni o caravan può essere l'inizio di un rapporto».*

E' il caso del settore campeggio, dove ormai esiste una clientela fissa, che ogni anno cerca la novità, l'accessorio che può rendere più libera (se non più comoda) la vita all'aria aperta. Molto interesse hanno destato in questa edizione di «Expovacanze» i camper, mentre l'interesse per le roulottes ha subito una battuta d'arresto.

La crisi energetica e le implicazioni ecologiche hanno rilanciato la vela, magari solo a livello di «windsurf», e la canoa. Quest'ultima trova proseliti tra i giovani anche in relazione alla disponibilità di corsi d'acqua nella nostra regione. Più ridotto invece il [illegible] ai fuoribordo, sempre più cari e guardati con sospetto dagli amanti della natura. Per i torinesi, conservano un ruolo dominante i gommoni: leggeri, ripiegabili, versatili restano la soluzione ottimale per il navigante cittadino.

Un'ultima annotazione. A «Expovacanze» è stato ripetuto che gli italiani vanno poco in ferie: solo il 38 per cento ci andrebbe per più di 4 giorni all'anno. In compenso, chi ci va è scontento per i prezzi rispetto al servizio ottenuto. In altre parole, la conduzione dell'industria turistica (4000 miliardi di valuta nel '78) è scarsamente professionale. Troppi si affidano ancora all'improvvisazione: ex metalmeccanici fanno gli albergatori e bettole imbiancate diventano locali alla moda. In questo modo rischiamo di mettere in crisi uno dei pochi settori che si tengono ancora a galla.

Comunisti a congresso

Si apre domani sera al Teatro «Nuovo», con la relazione del segretario provinciale Renzo Gianotti, il XVII Congresso provinciale del partito comunista, che si concluderà domenica con l'intervento di Alessandro Natta.

L'assise sarà il momento culminante di un'intensa campagna di incontri e di dibattiti: in preparazione del congresso cui prenderanno parte 695 delegati, si sono svolti infatti 334 precongressi e centinaia di assemblee nelle sezioni territoriali, di fabbrica e di azienda. I partecipanti agli incontri preparatori, secondo i dati forniti dalla federazione comunista, sono stati 9356, su 40.121 iscritti nel 1978, con oltre 3800 interventi. *«Ma se si contano anche gli iscritti che in un modo o nell'altro sono stati inseriti nelle discussioni e nei dibattiti* — dicono in via Chiesa della Salute — *il numero di coloro che hanno preso parte raggiunge i 15 mila».*

Affermano i dirigenti: *«Oltre che momento importante del confronto politico in atto nella nostra realtà e nel Paese per il superamento della crisi e per una prospettiva di cambiamento nell'economia e nella società»*, il 17° Congresso provinciale rappresenta un'utile spia per cogliere, attraverso i delegati, il nuovo volto del partito, almeno nella provincia e negli ultimi anni. Dai dati forniti appare evidente la giovane età: non solo quella «fisiologica», di 695 delegati, che hanno in media 34 anni, ma anche quella «cronologica» intesa come anzianità di iscrizione: 332 delegati, ossia il 56,9 per cento ha aderito al pci dopo il 1971. La maggior parte (ossia il 72 per cento) dei 695 delegati sono lavoratori.

Tra i temi di maggior impegno congressuale sono il conflitto armato tra Cina e Vietnam *«fonte di preoccupazione e di tristezza* — come ha detto il segretario della Federazione, Gianotti —; *la crisi italiana, il terrorismo, il compromesso storico, il governo e la democrazia».*

Educazione a tavola

Come si mangia, quali sono gli elementi nutritivi dei vari prodotti alimentari? A queste e altre domande risponderà un corso di aggiornamento sull'educazione alimentare promosso dalla Camera di commercio in collaborazione con il comitato piemontese dell'Unione nazionale consumatori.

Lezioni ogni mercoledì, alle 16, da domani fino al 2 maggio. Esperti e docenti universitari (Carlo [illegible], Nicola Sacco, Luciana Guidetti, Antonio Ubertalle, Valerio Coppo) si rivolgeranno soprattutto agli insegnanti, ma anche a consumatori, commercianti, produttori e a quanti in genere vogliono approfondire gli aspetti del problema alimentare.

Lions club — Conversazione di Luigi Firpo sulle rosse torri di Ivrea domani, ore 20,15, al Jolly Ambasciatori hotel, per la presentazione del volume di [illegible] Geuna.

Le coppie che dicono «no», in maggior parte, hanno meno di 30 anni

Perché i giovani si separano

Secondo lo psicologo, «i futuri sposi si aspettano troppo dalla vita coniugale» - Un avvocato: «Le separazioni aumentano anche perché le donne hanno preso coscienza di molte cose»

Buona parte delle 18 coppie che ogni giorno chiedono di separarsi sono giovani al di sotto dei 30 anni. Cos'è che le mette in crisi? Perché la vita a due diventa insopportabile dopo un breve periodo di matrimonio?

A sentire lo psicologo Giuseppe A. Campra, la crisi prenderebbe l'avvio da un eccesso di fiducia. Dice: *«Parecchi matrimoni falliscono perché uomini e donne si aspettano troppo dalla vita coniugale, dalla famiglia. I giovani vivono l'attesa del matrimonio come una bella favola. L'immagine della famiglia ricalca nelle loro attese modelli stereotipi, mutuati dalla televisione o dai filmetti americani dove è tutto lindo, bello, simpatico».*

L'impatto con la realtà è però diverso: ciò che ritenevano un ancoraggio sicuro si rivela presto un inganno. Scattano così le molle che regolano il rapporto tra uomo e donna e chi non è preparato a parare i colpi, entra in corto circuito. Più grande era l'illusione, più [illegible] si rivela la delusione.

Una cosa comunque è certa: saltate le regole tradizionali alle quali ci si adattava, la coppia giovane non ha più alcun punto di riferimento ed è facilmente vittima del più lieve sussulto. La vita a due diventa intollerabile.

L'avv. Paola De Benedetti commenta: *«L'incompatibilità di carattere di cui si legge nei ricorsi al giudice non è altro che mancanza di dialogo. Il "silenzio" è un prodotto della società caotica dove l'esistenza è scandita tra poche ore trascorse in casa, il lavoro, molta tv, la routine che rende i giorni (e le notti) tutti uguali».*

L'avv. Anna Fusari spiega: *«Le separazioni sono in aumento anche perché le donne hanno preso coscienza di molte cose. Le mogli non tollerano più le briglie. Una volta, per paura di perdere una certa condizione di mantenute a vita, finivano per accettare tutto. Mancavano di autonomia, oggi si sono accorte che possono benissimo farcela da sole».*

Un altro dato significativo è questo: sono proprio le donne le principali «promotrici» di separazioni e divorzi mentre una volta era l'uomo a prendere l'iniziativa di «rompere» l'unione coniugale. Oggi la situazione è capovolta, e l'uomo che non vuole separarsi anche se in famiglia è l'inferno.

L'avv. Fusari: *«Il marito rifiuta la separazione perché si sente defraudato di un potere che la tradizione gli aveva dato e che oggi non è più in grado di esercitare».*

L'avv. De Benedetti: *«Una volta la condizione di "separati" o di "divorziati" costituiva una vergogna, oggi nessuno fa caso se il vicino di pianerottolo è divorziato».*

Al timone della casa e della famiglia la donna c'è sempre stata, ma ora vuole pilotare anche se stessa nel dialogo di coppia e soprattutto non accetta di subire, ancor giovane, l'inverno dell'amore.

L'avv. Laura Ronca afferma: *«Ci sono donne che vengono nel mio studio e dicono: "Non è che mio marito mi maltratti o cose del genere, semplicemente non l'amo più" e chiedono di troncare il rapporto».* Il marito non capisce, pensa che la moglie abbia «la luna», le fa regali. *«Se la moglie insiste ricorre a qualsiasi mezzo pur di non farsi mollare, ma continua a non capire che il fatto di non andar d'accordo significa la fine del matrimonio».*

Ancora l'avv. Anna Fusari: *«Anche le donne immigrate, le meridionali si ribellano. Maggiori contatti, l'ambiente di lavoro, la consapevolezza di essere finalmente capaci di bastare a se stesse hanno influito sul costume e il modo di pensare della moglie del Sud».*

Insomma la donna è cambiata, la moglie si è evoluta e il segno profondo di questa rivoluzione passa anche sul tavolo del giudice delle separazioni.

Il matrimonio voluto dalle regole d'onore, le nozze «riparatrici», il «sì» combinato tra famiglie è molto meno sentito di un tempo. Chi ha dovuto accettare o subire tali regole non esita a spezzarle pur di rifarsi una vita, magari con un altro partner, ma questa volta scelto autonomamente e non imposto.

Pierpaolo Benedetto

Quando un matrimonio va in fumo a causa della moglie sindacalista

Maria è sarda, nata in Barbagia. Ha 30 anni, è sposata da 12 ed ha due figli. Lavora alla Fiat.

Lui si chiama Roberto, pure sardo, falegname. Da parecchio tempo non vanno d'accordo. Ora aspettano che il giudice decida a chi devono essere affidati i figli.

Lei: *«I miei erano pastori. Ho quattro fratelli e tre sorelle. Sono emigrata con mio marito sei anni fa. Da quattro lavoro perché i soldi non bastano mai».*

Com'è stato il vostro matrimonio?

Lui: *«Andato tutto bene, fin quando non è finita alla Fiat».*

Lei: *«Si tirava avanti».*

E poi cos'è successo?

Lui: *«S'è messa dei grilli in testa. Esce alle 7, rientra a tarda sera».*

Cosa c'è di strano?

Lui: *«Non bada ai figli. Va nei consultori, passa il suo tempo lì. Poi fa la sindacalista».*

Lei: *«Sono delegata di reparto e mio marito dice che perdo tempo. Ha cercato in tutti i modi di ostacolare la mia attività con assurde pretese di sottomissione ed obbedienza».*

Lui: *«Quando si ha famiglia bisogna stare in casa».*

Lei: *«Gli ho detto che non avrei obbedito ed allora ha cominciato ad alzare la voce, a sparare tutto».*

Lui: *«So io cosa va fare all'università...».*

Lei: *«All'università ci sono andata per le 150 ore, per istruirmi».*

Lui: *«E io dovevo mettere a letto i figli».*

Lei: *«Non ce la facevo più. Mi picchiava davanti ai bimbi».*

Lui: *«Poi va anche dall'estetista e dall'astrologa».*

Lei: *«Ho dovuto lasciare la casa e lui ha cambiato la serratura; mi ha fatto sparire il corredo».*

Lui: *«Infine ha portato in casa la vecchia madre ed un fratello, e tutti ce l'avevano con me».*

Lei: *«Mia madre aveva bisogno di cure e mio fratello non voleva che facesse il pastore. Ha trovato lavoro a Torino. Si sono fermati due settimane».*

Il giudice decide di affidare i figli alla madre e dispone che il padre corrisponda per il loro mantenimento 130 mila lire al mese.

Lui: *«E poi la chiamano giustizia».* **p.p.b.**

Il grave episodio allo scientifico Galileo Ferraris

«La professoressa ha sbagliato ma non può essere rifiutata»

Il provveditore: «L'insegnante non doveva segnare "assenti" gli allievi in assemblea, ma non posso tollerare che le sia impedito di far lezione»

Ancora tensione allo scientifico «Galileo Ferraris». Ieri mattina alle 8 gli studenti si sono [illegible]te dati appuntamento davanti ai cancelli dell'istituto. L'obiettivo era sempre lo stesso: impedire l'ingresso alla professoressa Lidia Nuvoli, l'insegnante di matematica e fisica contestata anche perché «autoritaria».

Molti in assemblea, capannelli nel cortile, «staffette» tra il cancello e l'interno della scuola. Ma il tempo passa e della prof. Nuvoli nemmeno l'ombra. Le ipotesi rimbalzano dall'uno all'altro. *«Ha paura, non vuol venire»* dicono alcuni; *«Figurati* — incalzano altri — *è una "dura": verrà senz'altro».*

Alle 9,30 è però ormai chiaro a tutti che l'insegnante non c'è e non ci sarà. «Che fare?». Ad un tratto il preside, prof. Ghio, seguito da un gruppo di docenti e genitori, attraversa il cortile. Gli studenti intuiscono che si stanno recando in Provveditorato. Decidono di accodarsi. Sono alcune centinaia, [illegible] a piedi, arrivano in ritardo e non sono ricevuti. Poco prima delle 10, preside, docenti, consiglio di istituto e la prof. Nuvoli, varcano la soglia del Provveditorato. Al terzo piano, li attende il dott. Pisani, che li ha convocati per cercare di trovare insieme una soluzione, prima che il problema si «deteriori» ulteriormente.

Che cosa si dice? Spiega il provveditore Pisani: *«Ho innanzitutto cercato di chiarire l'equivoco che si era creato attorno alla mia circolare interpretativa della legge sulle assemblee studentesche. E' vero che essa indicava come prassi corretta un'assemblea al mese anziché due. Ma è anche vero che si trattava di un chiarimento per i presidi».* Che cosa significa questo?

Prosegue Pisani: *«Vuol dire che, quando il capo d'istituto ritiene giusto, in [illegible] particolari esigenze, "spezzare" in due il tempo dell'assemblea, può farlo serenamente. Cioè lascio ai presidi l'interpretazione più ampia».*

Ed allora, la prof. Nuvoli ha sbagliato, segnando assenti i ragazzi che erano in assemblea concessa dal prof. Ghio? *«Ho detto alla prof. Nuvoli* — sottolinea il dott. Pisani — *che il docente è tenuto al rispetto delle disposizioni del suo superiore diretto. In questo caso "gli assenti" erano in realtà "presenti"».*

Che ne pensa l'insegnante?

Il dott. Pisani dichiara: *«L'interessata mi ha confermato la sua volontà di accettare le decisioni democratiche».* Secondo il provveditore l'incontro di ieri mattina *«dovrebbe rappresentare un messaggio agli studenti di buona volontà per sbloccare una situazione delicata».* E se i ragazzi continuassero a rifiutare l'insegnante?

Conclude il dott. Pisani: *«Mi auguro che la mia buona volontà venga recepita. D'altra parte non sarà più possibile in futuro tollerare l'interruzione di quello che è un pubblico servizio».*

Il consiglio d'istituto, da parte sua, ha apprezzato l'opera di mediazione svolta dal provveditore per venire incontro agli studenti e perché al Galileo Ferraris ritorni finalmente un clima sereno che permetta a tutti di studiare.

La risposta degli studenti ci sarà stamane in un'assemblea nel corso della quale preside, docenti, consiglio d'istituto, esporranno l'esito della trattativa con il provveditore.

La festa dell'8 marzo

«La metà del cielo è l'altra faccia del mondo; la vita di tutte può cambiare se la prendiamo nelle nostre mani, non ci fermano gli attacchi alle nostre conquiste: il terrorismo, la paura, il dolore; il movimento delle donne è lo strumento della nostra liberazione».

Questo manifesto, nutrito di parole d'ordine, sarà affisso oggi sui muri della città dalle aderenti all'Udi, che come ogni anno, si preparano a festeggiare l'8 marzo, giornata internazionale della donna.

Il programma di iniziative è molto ricco. Domani alle 18, una mostra (*«La donna nel manifesto»*) sarà inaugurata in piazza Castello, nei locali della Regione Piemonte.

Giovedì 8, giornata clou della settimana di iniziative, la città sarà inondata di volantini e mimosa: una nota politica ed una tradizionalmente festosa. Alle 20,30 le donne si incontreranno in piazza Carignano dove si terrà uno spettacolo di animazione teatrale e di canzoni.

Anche quest'anno le lavoratrici del Regio e del Teatro Stabile offrono uno spettacolo di musica, prosa e danza. E' previsto per sabato 10, al teatro Regio alle 21.

Infine un appuntamento di vivo interesse teatrale è fissato per domenica alle 16,30 al cinema Arci-Zenit (via Corelli) con lo spettacolo *«Due donne di provincia»* di Dacia Maraini.

Chiedono l'intervento di Prodi

Lavoratori Venchi presidio in Regione

Da ieri alle 12 - Sollecitata l'iniziativa del ministro per costruire la società di gestione

Le maestranze della Venchi Unica presidiano la Regione da ieri alle 12. Intendono sollecitare l'intervento del ministro Prodi, più volte [illegible] come mediatore in un confronto con gli industriali torinesi, al fine di costituire una società di gestione per l'azienda dolciaria.

Alle 9 i dipendenti si sono riuniti in assemblea per stabilire la linea da adottare, al termine hanno sfilato in piazza Castello. Dopo un incontro con il prefetto, hanno inviato un telegramma congiunto al ministero del Lavoro. In serata anche il presidente della giunta regionale, avvocato Viglione, si è messo in contatto con il ministro.

Giovedì mattina vi sarà una riunione alla Venchi, alla quale parteciperanno i capigruppo regionali. I sindacati hanno chiesto un Consiglio comunale aperto ma, mancando i termini di legge per la notifica, la giunta manderà oggi una semplice lettera di «invito» ai consiglieri a partecipare ai lavori.

LIQUICHIMICA — Nuovo, amaro capitolo per i dipendenti dell'azienda di Robassomero. Ieri mattina hanno effettuato un'ora di sciopero in appoggio ai colleghi dello stabilimento di Tito, messo in liquidazione ed occupato dalle maestranze. Nel pomeriggio, in luogo di un acconto sullo stipendio, hanno ricevuto un comunicato dell'azienda: erano state avviate le pratiche per chiedere la cassa integrazione a partire dal primo febbraio.

Dice Bogliano del consiglio di fabbrica: *«Già prima ci pagavano saltuariamente, ora non riceveremo più nulla. Noi abbiamo sempre tenuto il macchinario in efficienza, pronti a riprendere l'attività. Dopo incontri, discorsi, speranze e rinvii, siamo praticamente alla chiusura. La fabbrica rimarrà costantemente presidiata».*

FLM — I metalmeccanici attueranno 6 ore di sciopero entro il giorno 16 *«a sostegno del contratto nazionale di lavoro e in risposta all'andamento negativo delle trattative con la Federmeccanica e l'Intersind».* Il gruppo Fiat farà una prima astensione di 3 ore domani, con modalità stabilite dai singoli consigli di fabbrica. In un comunicato sindacale si rileva che, oltre ai motivi contrattuali, i dipendenti Fiat vogliono protestare contro alcuni licenziamenti e denunce messi in atto dall'azienda.

AGRO-INDUSTRIA — La federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil ha organizzato per oggi un convegno alla Camera del Lavoro sui problemi della trasformazione dei prodotti agricoli. In particolare verranno trattati i temi connessi con la forestazione, la zootecnia e il latte, la vitivinicultura.

Centro Rousseau — Sono aperte (via della Consolata 12) le iscrizioni al secondo corso sulla psicanalisi e i suoi problemi: tema: evoluzione storica e critico-metodologica. Il corso sarà tenuto da Edoardo Hosmer Zambelli.

Officine Savigliano

All'Hotel Ambasciatori, questa sera alle 19,30, presenti anziani e dirigenti delle «Officine di Savigliano», saranno premiati i dipendenti che hanno superato i 30 e 35 anni di anzianità aziendale. Gli attestati di benemerenza saranno consegnati dall'amministratore delegato cav. Giovanni Sgorbati a Pier Giovanni Bigando, Sergio Corgiat Loja, Brancut e Giuseppe Lanfranco, con 30 anni di servizio; ad Aldo Lanta, con 35 anni; Paolo Coccio e Giovanni Broch Ciarns (36), Carlo Croveri (38). Inoltre assegnerà 8 borse di studio a studenti-lavoratori.

Saper spendere

Due punti oscuri

Ai dubbi sulla legge "equo canone" il legale risponde su "box" e "registrazione"

Un lettore vuole fare il punto sulla questione dei boxes rispetto alla legge sull'equo canone. E' uno dei punti più discussi, perché forse per una dimenticanza del legislatore — come sostiene qualcuno — i boxes per auto sfuggono in parte alla normativa. Il signor Andrea fa tre diverse ipotesi con una premessa: *«Possiedo un'autorimessa nel condominio di fronte a quello dove io abito (l'alloggio è mio)».* Scrive: *«Se affitto questa autorimessa a un inquilino che abita in appartamento di sua proprietà nel condominio dove io abito e dove non ci sono garages, devo applicare l'equo canone o è libero? Se affitto questo garage a una persona che abita nello stesso condominio dove io ho l'autorimessa, applico l'equo canone? Se affitto il garage a persone che non abita in alcuno dei due condomini, applico l'equo canone o l'affitto è libero?».*

★★ Nonostante la precisione del lettore nel cercare di identificare tutti i casi possibili, il quesito è sbagliato. Precisa l'avv. Lorenzo Proleta, consulente legale dell'Unione Piccoli Proprietari: *«Non ha rilevanza giuridica che si tratti di inquilino abitante o no nello stesso edificio in cui si trova il box per auto o in quello in cui abita il locatore. E' importante invece il fatto che tale box sia locato con singolo ed autonomo contratto di locazione non collegabile con altri contratti stipulati tra il medesimo locatore ed il medesimo conduttore. In questo caso, il contratto (regolato dal Codice Civile per quanto non previsto dalle parti contraenti) è libero e non soggetto ad alcun vincolismo della legge sull'equo canone».*

Conclude l'avvocato: *«Naturalmente si deve trattare di garage locato come tale e non, ad esempio, come magazzino o simili».*

«Nelle nuove norme in materia di registrazione dei contratti di locazione — scrive Triestina Occhiena — *sono esclusi dall'obbligo i contratti il cui corrispettivo annuo, comprensivo di spese, non superi un milione e 200 mila lire. Se sul contratto di locazione "equo canone" il fitto mensile non supera tale cifra, questa è superata invece sulle ricevute mensili sommando affitto, spese accessorie e riscaldamento e fine anno. In questo caso è soggetto o no a registrazione?».*

★★ *«L'obbligo di registrazione* — sostiene l'avv. Lorenzo Proleta dell'Uppi — *entro termine fisso sussiste solo per i contratti con corrispettivo annuo superiore a un milione e 200 mila lire. L'art. 1) del decreto legge 10 novembre 1978 n. 693 (1° comma, 1ª parte) dice: "Per i contratti di locazione è dovuta annualmente sull'ammontare del canone relativo a ciascun anno o frazione di esso". Da tale testo sembra che il limite sia riferito al puro canone di locazione e non anche agli oneri accessori (per i quali si tratta soltanto di rimborso al locatore)».*

Afferma il legale: *«Tuttavia per "corrispettivo" il Ministero delle Finanze ha sempre inteso la somma del canone di locazione con gli oneri accessori. Sono state fatte pressioni perché si precisi in sede legislativa che il limite è riferito al solo canone di locazione, coerentemente con il testo di legge già citato».*

Piccola posta

★ *«Sto cercando* — scrive Elena — *pantaloni di lianca perché ho constatato che soltanto questo tessuto, grazie alla sua elasticità, mi consente libertà di movimenti. Ma mi sono rivolta a molti negozianti (abito in provincia di Cuneo) senza successo. Qualche lettrice è in grado di suggerirmi un indirizzo, anche lontano dalla mia residenza?».*

★ *«Avete avuto l'indicazione di qualche onesto verniciatore di mobili, come vi era stato richiesto?»* La domanda di Emilia, come la precedente già pubblicata, è ancora senza risposta.

★ *«Ho bisogno del vostro aiuto* — scrive Lino Z. — *mi servono cinquanta o cento buste plastificate sciolte per contenere dischi LP (visti i prezzi dei dischi oggi è meglio conservarli bene). Nessuno mi ha saputo indirizzare al negozio o al magazzino giusto. Vorrei inoltre trovare raccoglitori a biblioteca per nastri e cassette oppure raccoglitori ad incastro che, con l'aggiunta di blocchi, possono crescere sia in senso orizzontale sia in senso verticale».*

★ Da Bianca di Rivalta la soluzione di un problema. Scrive: *«Quando mi arrivano ospiti inattesi preparo per loro questi gnocchi fritti. Occorrono: 500 gr. di farina, 70 gr. di pancetta grassa o strutto, latte tiepido quanto basta per impastare, un cucchiaino colmo di sale fino. Impastare e tirare la sfoglia sottile, tagliare con la rotellina in forme diverse, tipo quadretti, rombi, ecc.; friggere in abbondante olio e servire subito. E' ottimo anche freddo. Serve per spuntini con salumi e formaggi».*

★ Dal [illegible] Garbagnoli «braciole alla giardiniera»: *«Tritate mezza cipolla e fatela dorare in olio e burro. Unite le braciole leggermente infarinate, salate e pepate. Quando saranno colorite dalle due parti versate un bicchierino di vino rosso e unite un pizzico di prezzemolo tritato con mezzo spicchio d'aglio. Aggiungete ancora un po' di salsa di pomodoro e una manciata di giardiniera (sottaceti) a pezzetti. Terminare la cottura e servire».*

Simonetta

ECHI DI CRONACA

C. agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 332 015 via Dellala 8.

Tv riparazioni Tv ditta Telecolor 760.111
[illegible] - 745.236 un tecnico specializzato in 20 minuti ripara Tv bn., color.

Estetica viso-corpo
Dimagrire fino a 14 giro vita con apparecchio Pulsatonic. Callista e cura speciali piedi, su appuntamento. Ortopedia sandali dr. Vigna - direttore prof. Lenzi, viale Gramsci 117, Grugliasco, tel. 781154.

TV Videosoccorso TV Assistenza TV tel. 732.981
736.06.16 tecnici qualificati riparano qualsiasi Tv colore, bianconero 8-22.

Fabbrica tappezzerie e moquettes
Occasioni fino ad esaurimento stoffe murali pagliette giapponesi scampoli moquettes. Troverete inoltre le nuove collezioni Ars Nova in carte e plastificate presso i migliori coloricifi. Magazzino con parcheggio in via Duchessa Jolanda 3.

Lux.Mot il Casamico via Slataper 8 tel. 732290
Letti in ottone, lampadari, armadi [illegible], tutto a prezzi d'affitto, visitateci.

Per l'uomo moderno... A2 estetica
Sauna finlandese, personale specializzato, via Cernaia 40 tel. 541.020, via Acc. Albertina 10, tel. 516.064.

Il Comune approva il piano

Collegno recupera il centro «antico»

Verranno aperti i parchi Provana e Richelmy e recuperate ville antiche

Il Consiglio comunale di Collegno ha approvato con il voto favorevole di psi e pci e l'astensione dc, il piano di recupero del «centro antico» elaborato dall'architetto Ognibene.

Il piano ripercorre le linee dello studio particolareggiato di risanamento del concentrico, avviato alla fine del 1974 secondo le indicazioni metodologiche dell'Amministrazione, tese a restituire al centro la sua vitalità recuperando il patrimonio edilizio esistente senza deturpare l'antica immagine urbanistica.

Dal dicembre '75 fino al febbraio '78 è durato il lavoro di compilazione del piano di recupero della zona omogenea centrale, denominata «A» nel piano regolatore generale. Con l'entrata in vigore, l'anno scorso, delle nuove norme per l'edilizia residenziale, il piano è stato agganciato alla nuova legislazione proponendo un recupero del centro antico attraverso i seguenti obiettivi: riprogettazione delle vie di accesso e sistemazione della viabilità interna; destinazione pubblica dei parchi nobiliari Provana e Richelmy; recupero delle antiche ville (Lina, Gualta e Villanis) e delle chiese parrocchiale, confraternita, certosa, San Lorenzo e San Martino; apertura dei giardini privati Provana, Villanis e De Sieberi; ristrutturazione agricola e salvaguardia paesaggistica della Dora. Essi si collegano all'avvenuto abbattimento delle mura dell'ospedale psichiatrico di Collegno, che ha consentito alla città di riappropriarsi di un vasto patrimonio edilizio e di verde pubblico capace di rinnovare il volto del concentrico.

Al piano di risanamento l'Amministrazione intende legare un programma per favorire l'animazione del centro stesso, soprattutto attraverso la presenza dei giovani ed una serie di interventi sociali tesi al miglioramento delle condizioni di vita degli anziani.

«Il piano di recupero appena approvato — ha dichiarato l'assessore all'urbanistica Emilio Barone — *è il comportato due anni di intenso lavoro tecnico e politico in stretto rapporto con la popolazione interessata. I previsti interventi di manutenzione, ristrutturazione e restauro conservativo saranno attuati su richiesta di singoli proprietari o di consorzi di proprietari, oppure direttamente dal Comune avvalendosi dell'Istituto autonomo case popolari».*

La dc, pur accogliendo con qualche riserva i criteri di intervento del piano, ha motivato la propria astensione soprattutto con ampie discordanze sulla nuova viabilità, che non servirebbe a decongestionare il centro storico. Nel suo intervento il consigliere di Gramaglia ha affermato tra l'altro: *«L'Amministrazione comunale ha sempre privilegiato le zone sud di Collegno, favorendo un processo di emarginazione del centro antico. Tuttavia, non condividiamo una comoda contestazione elettoralistica ma accogliamo, nella sostanza, i criteri informatori dell'attuale piano, con ampie e dettagliate riserve ed opposizioni nell'interesse della popolazione del vecchio centro».*

J. L.

Un'impressionante catena di sciagure sulle strade

Prima domenica di sole Tanti incidenti: 4 morti

Un ragazzo di 16 anni ha perso la vita a San Maurizio Canavese 2 uomini investiti da un'auto a Pinerolo; altri due ciclisti travolti

Prima domenica di sole, con tanti incidenti stradali: quattro i morti, numerosi i feriti. Le vittime sono ciclisti e pedoni. A S. Maurizio nei pressi dell'aeroporto Fabrizio Mantovani, 16 anni, Caselle, in strada Ciriè 1, è stato investito alle spalle da una Ford Transit guidata da Matteo Catarelli 19 anni, San Maurizio, via Paolo Tesio 34. Nell'urto il giovane ha riportato lesioni al capo ed è morto poco dopo il ricovero in ospedale.

Il Mantovani camminava spingendo il ciclomotore che si era fermato: sembra che il mezzo non sia stato urtato dall'auto. Il ragazzo era nato a San Maurizio dove era andato a passare la sera con amici, da poco tempo si era trasferito a Caselle con la famiglia. Era dipendente della ditta Brunero di Ciriè.

★ Roberto Oddone 29 anni e la moglie Laura Ghiano 33 anni, Bempasco, via Roma 3, rincasavano domenica sera sulla loro «127». Sulla circonvallazione di Pinerolo all'incrocio con via Madonnina si sono trovati di fronte due pedoni e non hanno potuto evitare l'investimento. Soltanto alcune ore dopo il ricovero in ospedale i due feriti sono stati identificati. Sono Livio Masoero, 35 anni, Pinerolo, via Mazzini 1, morto nella notte e Augusto Dellagaren, 41 anni, via San Pietro Val Lemina, che è in fin di vita.

★ In corso Allamano hanno perso la vita due ciclisti travolti alle spalle da una «Mini Minor» e una «Ford». Sono Francesco Aiello, 32 anni, operaio al Mercati Generali, Grugliasco, frazione Gerbido, via Moncalieri 47 e Francesco Bova, 77 anni, Tetti di Rivoli, corso IV Novembre 6.

Fabrizio Mantovani, 16 anni

La prima disgrazia è accaduta verso le 9. Francesco Aiello era in compagnia del figlio pure in bicicletta e lo precedeva di alcuni metri. Lo ha travolto la «Mini» guidata da Giovanni Grigoli, 29 anni, corso Salvemini 25/12. E' morto mentre lo portavano al Martini.

L'altro incidente è avvenuto verso le 23.15 all'altezza del 140, nei pressi dello stabilimento della «Bertone». Francesco Bava è stato investito dalla «Ford» guidata da Antonino Bellone, 49 anni, via Dandolo 20. L'auto lo ha colpito in pieno e il pensionato è morto sul colpo.

★ Altro incidente domenica a Pianezza, in via dei Bosco. La «Ford» guidata da Bernardino Costa, 38 anni, Caselette, via Valdellatorre 343, è finita contro la «600» condotta da Bruna Marando, 34 anni, Pianezza, via Valdellatorre 38, al cui fianco sedeva Gelinda Gasparoni, 30 anni, Pianezza, piazza Leumann, suora dell'ordine di San Gaetano.

Nello scontro è rimasta ferita la religiosa che è stata ricoverata all'ospedale di Rivoli con prognosi riservata.

Sacerdote s'impicca alla porta del bagno

Una suora della Casa di Riposo per clero Villa San Pio X, di corso Casale 154, domenica mattina, ha trovato padre Mario Dellapina, 65 anni da Berceto (Parma), residente a Cagliari, in via Vidal, impiccato nel bagno. Il sacerdote aveva sofferto per una grave forma di esaurimento nervoso; da alcuni mesi era in convalescenza nella casa di riposo.

★ Martino Bernardi, 34 anni, abitante col padre, Eugenio, 78 anni, e la madre Francesca Parontero, di 69, in via Tripoli 10/37, domenica pomeriggio, si è ucciso gettandosi dalla finestra delle scale del quinto piano. Sabato era stato ricoverato nella casa di cura per malattie nervose di Orbassano. Alle 14.30 del giorno seguente si era allontanato facendo ritorno a casa. I genitori erano assenti; dopo aver sbarrato inutilmente alla porta, il giovane ha aperto la finestra delle scale e si è lanciato nel cortile.

A Specchio dei tempi

Le offerte dei lettori

Ines Natalina in ricordo dei genitori Carlo e Margherita 10.000; per bimbi e vecchi Franca 10.000; Federica 10.000; in memoria dei miei cari defunti, Santina 10.000; N.N. 8000; C.G. 5000; in memoria del mio caro Gino, Tina 5000; Giulia e Elena in ricordo del nonno 5000.

M.C. 5000; in onore di S. Rita e il Sacro Cuore di Gesù per grazia ricevuta 5000; in onore di Papa Giovanni, nonna Olga 5000; in onore di S. Rita 5000.

Mariuccia D. per l'anniversario dello zio John 5000; Mariuccia D. ricordando l'onomastico della sua defunta mamma 5000; in onore di Papa Giovanni 5000; in onore della Consolata per malati poveri Agnese 2000.

In onore di Papa Giovanni N.N. 10.000; per promessa M.G. 10.000; A. e G. 10.000; Emanuela e Giulio 10.000; in onore di Papa Giovanni per una persona sola e anziana 10.000; in onore di Papa Giovanni 10.000.

G.C. 50.000; N.N. 50.000; Bruno 50.000; N.N. 50.000; A.C. 30.000; una nonna 30.000; Filomena e Maria 20.000; N.N. 20.000; Rita 20.000; Cin 20.000; N.N. 10.000; G. 10.000; in onore di Papa Giovanni e S. Antonio, Salvo Cupani 5000.

Alunni Liceo Ginnasio Repetti di Carrara 344.000; in memoria del marito e della sorella, Lidia 100.000; in memoria di Eleonora A.C. 50.000; Janò Luciana 30.000; la presidenza e i colleghi della prof.ssa Enrica Gualdi in memoria della mamma 23.000.

In ricordo di Valentino 1.000.000; N.N. per gli anziani 200.000; gli operai del Cottolengo 122.000; C.C.C. 100.000; N.N. in memoria dell'avv. Luciana Lucci Chiarissi 80.000; in memoria di Eurosia Molina, i cugini per anziani bisognosi 70.000.

In memoria di Pasolo ing. Mario gli amici di Rita 60.000; N.N. 50.000; in onore di S. Giovanni Bosco e Papa Giovanni per g.r. Oddone Marie 50.000; in memoria della prof.ssa Bertacchi 50.000; in onore di Papa Giovanni e a suffragio di una cara amica Levi Anna Maria 45.000.

In memoria di Michelina Burgo, M.M. B.B. 40.000; in memoria di Maria Bellocchio 40.000; in memoria di Cavagliato Giuseppe, colleghi Inam 32.000; M.G. 30.000; Papa Giovanni aiutaci per due nonni 30.000; Franco in memoria dei genitori 30.000.

In memoria di Gustavo Catella, la moglie Bettina 30.000; in memoria di Michele Tosco, amici e familiari 20.000; P.C.V. 20.000; Angela 20.000; Alessia e Dimitri per la nonna 20.000; in memoria dei genitori N.N. 20.000; in onore della Madonna di Lourdes e Padre Pio F.C. 20.000.

Ricordo per una persona bisognosa 20.000; E.C. 20.000; in memoria di Valente Giuseppe, inquilini di via Pacinotti 34 19.000; N.N. 12.000; a Papa Giovanni in memoria del marito 10.000; N.N. 10.000; S.C. 10.000; in memoria di Maria Bertolone nonna di Stefania e Federico 10.000.

V.B. per gli anziani 10.000; a Papa Giovanni P.G. 10.000; in onore di Papa Giovanni, S. Gaspare e il Bambino Gesù di Praga, Eugenia 10.000; Claudio 10.000; in onore di Papa Giovanni, nonna Lidia 10.000; in onore di Papa Giovanni 10.000.

R.D. 10.000; R.M. Baveno 10.000; in ricordo di nonno Emilio e zia Vera 10.000; Nina, Giorgio 10.000; G.B. ricordando i defunti 10.000; N.N. in memoria del babbo 10.000; N.B. in memoria dei miei defunti 5000; per i nostri cari defunti L.B. 5000.

Per i tre Papi affinchè proteggano la mia famiglia 5000; famiglia Pozzo-Savona 5000; in onore di Papa Giovanni N.N. 5000; in suffragio dei genitori Teresa e Battista 5000; in onore di S. Rita 5000; Maria Merlo 5000 perchè Papa Giovanni si ricordi della mia famiglia Michelon Caterina 5000; C.S. 5000; in onore di Papa Giovanni e S. Rita invocando protezione nonna Etta 5000.

Moncalieri 5 strade più ampie

Strade e cavalcavia ampliati a Moncalieri con il quadruplicamento del tratto ferroviario Torino-Trofarello. Spesa comunale: oltre 800 milioni. I lavori interessano alcuni tratti delle strade Tiro a segno, Vivero e Pallera, via Peschiera e via Sestriere. Dovendo demolire i manufatti e rifarli con caratteristiche diverse, l'amministrazione comunale ha chiesto che i sottopassi vengano ricostruiti più ampi e a un'altezza superiore di quella attuale, per rendere più agile la circolazione stradale. La direzione dei lavori della ferrovia ha aderito alla richiesta. I costi dell'ampliamento restano però a carico del Comune, che si è rivolto alla Regione.

Durante i lavori la percorribilità sarà in certe zone ostacolata e in altre del tutto interrotta. E' assicurata solo a Pallera con l'utilizzazione dell'attuale cavalcavia, che verrà demolito dopo la costruzione di quello nuovo. I progetti prevedono la presenza dei cantieri per due anni circa in strada Tiro a Segno, Vivero e in via Sestriere, un anno a Pallera e in via Peschiera.

Il quadruplicamento non inciderà sulle strutture del mercato del bestiame di Moncalieri, contrariamente a quanto la popolazione temeva. La costruzione del nuovo viadotto ridurrà solo momentaneamente lo spazio della piazza.

Terminati i lavori, l'area del Foro Boario risulterà maggiore. I commercianti potranno infatti lasciare gli automezzi sotto il nuovo cavalcavia disponendo così di qualche metro in più.

PINEROLO — Nel museo di cavalleria ignoti hanno rubato 7 pistole *«Ghisenti»* e *«Beretta»*.

La ditta ha lavoro ma non trova finanziamenti

A Settimo occupata la «Nardi» 110 operai sono senza stipendio

Oggi la situazione verrà presa in esame in Regione - Ci sono difficoltà anche per la Singer di Leinì: slitta un'altra volta la soluzione

Dopo la Gimac, un'altra azienda di Settimo è sull'orlo del fallimento per una grave crisi finanziaria. E' la Nardi Caravan, trasferitasi da Torino appena un anno fa nella nuova sede di via Leinì, nei pressi del casello dell'autostrada. Da tre giorni i 110 operai occupano la fabbrica con poche speranze di riprendere la produzione. *«Il lavoro non manca* — dicono quelli del consiglio di fabbrica — *ma non possiamo più lavorare senza essere pagati».*

I dipendenti, infatti, devono ricevere ancora lo stipendio di gennaio e di febbraio, e la direzione fa sapere che tutti i tentativi per ottenere un finanziamento son falliti. Le banche alle quali l'industriale Nardi si era rivolto due mesi fa, presentando un piano di ristrutturazione della fabbrica, non sono più disposte a concedere prestiti. Eppure ci sono ordini per un miliardo e mezzo che non si possono evadere perchè l'azienda non dispone più di risorse finanziarie. Una situazione apparentemente senza via di uscita.

«Per sopravvivere — dice il sindacalista Bonvento, della Flm — *la Nardi avrebbe bisogno di un miliardo. Ma dove trovarlo? In questa situazione lo spettro del fallimento si fa sempre più reale».*

Oggi alla Regione ci sarà un incontro per valutare la situazione. Con il titolare dell'azienda verrà esaminata la possibilità di richiedere al tribunale l'amministrazione controllata per un anno, in attesa di trovare una soluzione.

★ I problemi per i lavoratori disoccupati della Singer di Leinì non sono terminati: essi temono infatti che l'industriale Rinaldi faccia slittare ulteriormente la creazione di un'azienda per la quale dovrebbe ricevere un contributo agevolato di circa 7 miliardi di lire e che darebbe lavoro a circa 400 operai. Il piano delle assunzioni è già stato ritardato di molti mesi sul previsto e le maestranze paventano nuove dilazioni.

Problemi riguardano anche l'altro industriale interessato, De Benedetti, che controlla la Cir, una ditta elettromeccanica e conciaria: la Cir dovrebbe assorbire, secondo gli accordi, 400 dipendenti a lungo termine e una quarantina immediatamente. *«De Benedetti* — dice Babbini, del consiglio di fabbrica — *sta cercando con ogni mezzo di procurarsi personale sotto i quarant'anni ignorando completamente i patti, che prevedono l'assegnazione dei posti ai capifamiglia più anziani».*

Da teppisti notturni

Nichelino Devastato un asilo

Grave atto di teppismo a Nichelino. Nella notte tra domenica e lunedì, dopo aver forzato un finestrino dei gabinetti della scuola materna di via Carducci, i soliti ignoti sono penetrati nei locali devastandoli. Ieri mattina, all'apertura della scuola, la coordinatrice, Sara Saccomani, ha detto: *«Uno spettacolo disgustoso: mobili, sedie e banchi rovesciati, tutti i lavori eseguiti dai bambini distrutti, pavimenti e pareti imbrattati di vernice e colori. E' stato un atto vandalico di basso teppismo».* Dicono le insegnanti: *«E' la quarta volta, quest'anno, che la nostra scuola viene presa di mira da ladri-teppisti».*

Sparatoria a Nichelino: un ferito

Catturati dopo un colpo alle poste tre rapinatori di Moncalieri

Ottavio Nocera, 43 anni

Ottavio Nocera, venditore ambulante, 43 anni, è stato ferito ad una coscia da un colpo di pistola, l'altra sera, mentre rientrava a casa, in via Vivaldi 6 di Nichelino. L'uomo stava tornando dal bar, poco dopo la mezzanotte. Sulle scale che portano al terzo piano, dove abita, si è imbattuto in due uomini mascherati, i quali gli hanno sparato due colpi: uno l'ha ferito alla coscia trapassandola da parte a parte. Non contenti i due lo hanno colpito alla fronte con il calcio della pistola e si sono allontanati. Soccorso è stato trasportato all'ospedale Santa Croce di Moncalieri, dove i medici lo hanno dichiarato guaribile in una quindicina di giorni. I carabinieri di Nichelino sono sicuri si tratti di un *«regolamento di conti»*. Il Nocera infatti è un personaggio noto: il novembre scorso è stato arrestato ad Alessandria con un carico di mezzo chilo d'oro, di provenienza furtiva, che lui si era incaricato di *«piazzare»*.

★ Tre banditi sono stati arrestati ieri dai carabinieri ad un posto di blocco, mentre fuggivano dopo aver rapinato oltre tre milioni e mezzo in un ufficio postale di Occhieppo nel Vercellese. Abitavano, tutti e tre, a Moncalieri. Sono Ignazio Manto, 30 anni; Graziano Formenti 38 e Enzo Breli, 27.

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 10 Vidikon (replica); 11 Cartoni animati; 11.30 Spettacolo musicale; 12.45 Film; 14.30 D come donna; 15.30 Film; 17.30 Cartoni animati; 18 Orientamenti di ortopedia e traumatologia; 19 Un libro un amico; 19 e 24 Tv giornale; 19.40 Padre parliamone; 20.30 La mademoiselle di Avignone, romanzo sceneggiato; 21 Spettacolo: Crociera d'agosto; 22.30 Speciale casa; 23 La città domanda; 0.30 **«La tua presenza nuda»**.

Tele Vox (26.5 Uhf) — 16.30 **«La belva del Colorado»**; 19 Radio Break; 19 **«Stanlio e Ollio teste dure»**; 20.30 **«Il brigante Musolino»**.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — 10.30 **«I misteri di Venezia»**; 12.04 L'aperitivo; 12.45 Speciale casa; 16 **«Ollio sposo mattacchione»**; 17.34, 19.04, 19.06, 20.17 Chi è in studio?; 18 Appuntamento con il pediatra; 19.14 Musica con noi; 20.22 Standando la poesia; 21.10 Telegiornale; 21.34 Rassegna del liscio; 22.35 **«Sfida selvaggia»**.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — 7 **«La donna di sabbia»**; 8.30 **«Delitto in quarta dimensione»**; 10 **«La torre crudele»**; 11.15 Quaresimale per laici; 11.30 Il viaggiare; 12.15 **«L'armata delle belve»**; 13.52 Borsa valori; 14 Un po' di donna; 15.35 Telefilm; 16.20, 19.15, 0.20 Grp Flash; 16.45 Hot dog; 17.35 Cacciavitissimo; 18.10 Mariannini e l'etere; 18.45 Grp sport; 19.40 Rubrica filatelica; 20.15 Quiz; 20.30 Cronaca registrata della partita Inter-Torino; 22.15 L'incompiuta; 22.30 Come cantavamo, con Wilma Goich; 23.35 Telefilm; 0.55 Dai giornali di domani; 1 Film; 2.30 **«Che donne ragazzi»**; 4 **«La donna di sabbia»**; 5.30 **«Delitto in quarta dimensione»**.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — 9.30 **«La vita provvisoria»**; 11 Per chi sta a casa; 12 RTS special; 13 **«MMM 83»**; 16 Tv ragazzi; 18 I nostri amici; 19 Sintesi sportiva; 19.45 Speciale casa; 20 RTS special; 21.15 Per conoscere l'omeopatia; 22 Torino magica; 23 **«Le professioniste»**.

Video Gruppo (62 Uhf) — 7.15 Svegliamoci insieme; 8 **«La morte al pianeta Aitin»**; 10 L'oroscopo di Heidy; 11 **«Addio Mr Harris»**; 13 Videomusic; 13.30 Speciale casa; 14 **«A D 3 operazione squalo bianco»**; 16 Video Gruppo e anche un fiore; 17 **«I maghi del terrore»**; 19 Guida alla sopravvivenza; 19.35 e 23.45 Videonotizie; 20 Oh Amanda; 20.30 Calcio; cronaca di Inter-Torino, col.; 22 Obiettivo Torino: la mimosa sul pennello; 22.40 Dentro l'avventura col.; 24 Telefilm; 1 Comiche che passione; 1.30 **«I maghi del terrore»**; 3 e 5 relax; 3.30 **«La città che scotta»**; 5.30 **«Il tuo dolce corpo da uccidere»**.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — 10 **«Il mostro della California»**; 11.30 Filmato musicale; 12.30 Telefilm; 13 **«I gangster della quinta Avenue»**; 14.30 Colore donna; 15.30 **«Allegri legionari»**; 17 Volare; 17.20 **«Il magnifico disertore»**; 18.45 Rubrica di informazione e attualità; 19 A ruota libera; 19.30 Quinta dimensione; 20 **«Una ragazza piuttosto complicata»**; 21.30 Corso di yoga; 22 **«Addio mamma»**; 23.30 La coppia comica; 24 **«Fiesta de toros»**.

Tele Torino International (61 Uhf) — 10.30 **«Sangue all'alba»**; 11.50 Guardatevi allo specchio; 12.50 Cartoons; 13 **«King Kong»**; 17 Il giornale dei ragazzi; 18.30 Io c'ero: La sciagura di Superga (replica); 19.45 Notizie; 20 Luci in platea; 20.30 Non stop motori; 21.20 **Il cammino della speranza**; 22.30 Disco magic; 23 Documentario; 23.30 Laramie: La giustizia di Slade; 0.20 Le favole di Pedro; 0.30 **«Mia moglie, le modelle ed io»** col.

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi: Santa Rosa da Viterbo, San Ezio, San Vittorino. **Domani**: Sante Perpetua e Felicita.

Fiorai a scuola

Il linguaggio dei fiori, la confezione di mazzi e cestini, il mantenimento delle piante e altri argomenti sono i temi del quarto corso di qualificazione e aggiornamento per operatori floreali organizzato dall'Associazione commercianti in collaborazione con il Gruppo professionale fioristi sotto l'egida della Camera di commercio.

Il corso si articola in due fasi: la prima, cominciata domenica, si concluderà l'11 marzo (orario 15-18 e 20-24); la seconda si terrà dal 20 al 25 marzo. Aula delle lezioni il salone al piano terreno di via Massena 20.

Rapinati due negozi

Due rapine alle 20 di ieri a Madonna di Campagna. In entrambi i casi hanno agito due malviventi armati di pistola e con il volto scoperto.

Il primo colpo è stato compiuto in via Stradella 167, nella tabaccheria di Iole Prandino, 51 anni. I banditi si sono impossessati di 450 mila lire in contanti, accendini e valori bollati.

Il secondo assalto è avvenuto in una boutique di via Bieglio 24: il bottino è stato di 300 mila lire.

Siro si è smarrito

Siro, un setter bianco arancio, si è smarrito due giorni fa in via Nizza. Non è compagno di giochi di un bimbo, nè l'amico fedele di un anziano solo: chi lo cerca è un docente della facoltà di medicina veterinaria, il prof. Balbo Spagna: *«Siro ha ricevuto un addestramento specifico ed è inserito in un programma di ricerca sulla fauna del Piemonte, in particolare per lo studio dell'habitat della starna, accelle in via di estinzione».*

Sul collare metallico il setter ha inciso il numero telefonico al quale rivolgersi per la restituzione.

MONCALIERI — *«Ho venduto l'auto da oltre un anno e ora devo pagare le contravvenzioni del nuovo proprietario».* Marina Danna, 26 anni, Torino, via Onorato Vigliani 15/A, si è rivolta al pretore. Il giudice Russo dopo aver ascoltato la donna ha rinviato la causa per estendere l'imputazione al proprietario dell'auto, Claudio Albano, via Castelvecchio 8 e rintracciare il concessionario che si occupò della vendita, Franco Massari. L'uomo sembra scomparso.

SETTIMO — Salvatore De Simone, 18 anni, via Gotto 10, operaio è stato arrestato per furto aggravato.

S. MAURO — In una villa situata in Valle della Quite 32 di proprietà di Melio Madial, 60 anni, via Paesiello 15, Torino, i ladri hanno rubato quadri, pezzi d'argento ed oggetti vari per 9 milioni.

SETTIMO — I treni in transito hanno subito un ritardo a causa dell'operaio Nicola Darduno, 36 anni, il quale in piena notte, presso la stazione ferroviaria, si è disteso sui binari. Quando sono giunti i carabinieri l'uomo è stato tolto e mandato in ospedale.

MONCALIERI — E' nato un nuovo circolo: l'Associazione di Volo libero con sede nel Palazzo Limone in via Real Collegio 32, dove ogni mercoledì alle 21.15 gli appassionati potranno incontrarsi per organizzare gite.

Centro studi — Nella sede di corso Francia 222 a Collegno, domani, ore 21.15, conferenza di Marzio Forgione su: *«Ufo, tra scienza e fantascienza»*.

Istituto Galileo Ferraris — Nell'aula Vallauri (corso Massimo D'Azeglio 42), oggi alle 18, conferenza dell'ing. Cotolli sull'attività della Fiat Tig nel campo delle turbine a gas.

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Il cacciatore. Robert De Niro. col. Viet. 14. Or.: 15; 18,30; 22.
ARCO-INC: Champagne per due dopo il funerale.
ARISTON: La carica delle patate.
ARLECCHINO: Ashanti. M. Caine, P. Ustinov, K. Bedi, B. Johnson. Col. Non viet. Or.: 14, 16,10, 18,10, 20,10, 22,20.
ARTISTI EROTIC CENTER (V. Artisti - tel. 831.374): Le avventure erotiche di Pinocchio. A. Thorne. Viet. 18. Or.: 15, 16,30, 18, 19,30, 21; 22,30.
ASTOR: Nosferatu: il principe della notte. K. Kinski, I. Adjani. Viet. 14. Or.: 14,40, 16,40, 18,40; 20,40; 22,40.
AUGUSTUS: Prova d'orchestra di Federico Fellini, colori. Or.: 14,40, 16,20, 18, 19,30, 21; 22,30.
CAPITOL: Attenti a quella pazza Rolls Royce Ron Howard.
CENTRALE d'Essai: Party selvaggio, di J. Ivory, con R. Welch. Viet. 14. Or.: 15,30, 17,15; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: Taverna Paradiso, Sylvester Stallone. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: Rock'n'roll; Rodolfo Banchelli, Rossana Beccaria. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30, 20,30; 22,30.
DORIA: Il paradiso può attendere. Or.: 14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
GIOIELLO: Addio ultimo uomo. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: Ciao Ni! con Renato Zero. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
LILLIPUT: Amori miei, M. Vitti, E. Fenech, J. Dorelli, E. M. Salerno. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Il giocattolo, Nino Manfredi.
METROPOL: La contessa, la contessina... e la cameriera. Viet. 18.
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: Svezia 79 il paradiso del piacere e l'inferno della droga. Viet. 18. Prezzo unico L. 2000. Apertura ore 10 del mattino.
NAZIONALE: I 39 scalini, Powell-Mills. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: La svignata, di Gérard Oury con Pierre Richard, Victor Lanoux. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Superman. Ap. 14. Inizio film 14,30, 17,10, 19,50, 22,30.
ROMANO: Cristo si è fermato a Eboli, di F. Rosi. Volonté, Papas. Non viet. Ore 14,30, 17,10, 19,50, 22,30.
STUDIO RITZ: Un matrimonio di R. Altman con V. Gassman, techn. Non viet. Or.: 16; 18,10; 20,30; 22,30.
TORINO: Fantasie erotiche di una ninfomane, con Pamela Stanford. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,45; 19,10; 20,50; 22,30.
VITTORIA: Animal House. Viet. 14.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Giochi d'amore proibiti Simona Andrey, J. Brown. V. 18. Or. 14,00; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ASTRA: Assassinio sul Nilo. Ustinov. Non viet. 20-22,30.
COLOSSEO: Il magnifico campione. A. Sanz, N. Wann.
ELISEO: Un poliziotto scomodo. Merli. Viet. 14.
FORTINO: Nick Mano Fredda. P. Newman. Viet. 14.

CINEMATOGRAFI

LA PERLA: Come perdere una moglie... e trovare un'amante. J. Dorelli, B. Bouchet. Viet. 14.
MAFFEI: Rivelazioni erotiche di una governante. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Grease (Brillantina), John Travolta. Non viet. Or.: 20,20; 22,30.
MASSIMO: Il Commissario di ferro. M. Merli. Viet. 18.
ORFEO: oggi chiuso.
PUNTOQUE d'Essai: L'amante dell'assassino di K. Zanussi, con Horst Buchholz, Anna Wedgeworth, 1ª visione. Or.: 15,15; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Dove vai in vacanza?, Ugo Tognazzi, P. Villaggio, S. Sandrelli. Viet. 14. Or.: 19,30; 22,20.
APOLLO: Donna Flor e i suoi due mariti. Viet. 18. Or.: 20,30; 22,30.
ARIZONA (c. Belgio 53, tel. 874.171): Good-bye Emmanuelle. viet. 18; 20,15; 22,30.
CONTINENTAL: Visite a domicilio. W. Matthau, G. Jackson.
ERBA - PER RAGAZZI: ogni giovedì, venerdì, sabato «Ragazzi al cinema».
FARO: Alice nel paese delle pornomeraviglie. K. De Bell, techn. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
FIAMMA: Visite a domicilio. W. Matthau, G. Jackson, techn. Non viet.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 15 e 16,30 Paperino e C. nel Far West cartoni animati a colori di W. Disney.
HOLLYWOOD: I 4 dell'Ave Maria. T. Hill, B. Spencer. Non viet.
PRINCIPE: Peccati jeans e... R. Carradine. Viet. 14. Ap. 20,20. Ult. 22,30.
STATUTO: Amore letti e tradimenti. Meli. Viet. 14. Ap. 15.
ZETA - RAGAZZI ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi vedi zona Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: La bolla del cinema: 21,30 Spettacolo teatrale «La difficoltà di essere omosessuale in Siberia, ovvero sul concetto di Trinità» del Kollettivo Teatrale Trousses, Merletti, Cappuccini e Cappellière, 22,30 A New York, a New York. L'avanguardia italiana a New York. Ingresso soci.
CINECLUB (Calandra 15, t. 447.0868): Maladolescenza di P. G. Murgia. Dramma erotico, lessera omaggio. Ingresso 1500, riservato soci. 20; 22,30.
MOVIE CLUB: Monsieur Verdoux, di Charlie Chaplin. Ore 20; 22,15.
PO: La novizia indemoniata. O. Mangano. V. 18.
REGINA: Aberrazioni sessuali in un penitenziario femminile. Col. Viet. 18.
VITT. VENETO: La vera gola profonda. V. 18.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Serpico.
GIARDINO-CINEOCCHIO: Fragole e sangue, di S. Hagmann con B. Davison, K. Darby. Viet. 14. Ore 20,30; 22,30.
SMERALDO: E se tu non vieni. Beccaria. V. 18.
VINZAGLIO: Il cadavere del mio nemico. Jean Paul Belmondo, Bernard Blier. V. 14. Ore 20,10; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: L'imbranato. J. P. Belmondo.
SAN PAOLO: La Bella: ovvero in amore per ogni gaudenza si vuole sofferenza. V. 14.

ZONA FRANCIA

GERMINI: Led Zeppelin. Ult. ore 22.

STAR: Los Angeles squadra criminale. W. Elliot. Techn. V. 14.
ZETA d'Essai: Il portiere di notte, di L. Cavani con D. Bogarde, C. Rampling. Col. Viet. 18. Ore 20,30; 22,30. Ultimo giorno.

ZONA SAN DONATO

ROMA - INC.: Agente 007: al servizio segreto di Sua Maestà.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: oggi chiuso.
EDERA AZZURRA: Tobruk, di A. Miller con R. Hudson, G. Peppard. Techn. Non viet. Ap. 13,30.
JOLLY: Un caldo corpo di femmina. Arco. Viet. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAIOR: Velluto nero. V. 18.
SOCIALE: Provincia violenta. Oogan. V. 14.
ARCI-ZENIT: ore 21 Concerto Nuova Canzone Urbana con Tito Schipa jr.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: Salomè, di C. Bene con Veruschka. Viet. 18. Ore 20,30; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA d'Essai (p. Bengasi): Edipo re di P. P. Pasolini con S. Citti, N. Davoli. 20,30; 22,30.
ITALIA: Il dragone nero, Wang Kuan. Non viet.
SPEZIA: Quel movimento che mi piace tanto. Viet. 18.

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis — Cinema: Adriano, Alessandra, Arco, Gemini, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Nazionale, Odeon, Principe, Puntodue, Roma, San Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta.

Film segnalati dalla critica: Monsieur Verdoux (Movie Club); Il portiere di notte (Zeta d'Essai).

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: Distanza zero.
CARMAGNOLA
MARGHERITA: La bella viet. 14.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Peccatori di provincia.
CIRIE'
CATALANO: La taverna Paradiso.
ITALIA: Incontri molto ravvicinati del 4° tipo. Viet. 18.
NUOVO: I gabbiani volano basso. Merli. Non viet.
CUORGNE'
PERONA: Betsy.
MONCALIERI
ITALIA: Scandalo. F. Nero, L. Gastoni. Viet. 18.
ORBASSANO
MODERNO: Il tocco della Medusa.
PINEROLO
HOLLYWOOD: La gang dell'arancia meccanica. Viet. 18.
ITALIA: Le pornomogli.
NUOVO: Amori miei.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: I gladiatori.
RIVALTA-T. FRANCESI
SMERALDO: I ragazzi di Roma violenta.
RIVAROLO
CRISTALLO: Desideri morbosi di una sedicenne. Viet. 18.
S. MAURIZIO
EDERA: Superman.
SUSA
CENISIO: 2001 Odissea nello spazio.
VALPERGA
AMBRA: Il giustiziere sfida la polizia.
VENARIA
DANTE: La commessa.

TEATRI

ALCIONE: 00 operazione porno, con Paola Pearl, Lisa Luce Rossa. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI - TEATRO STABILE: ore 20,30 Terrore e miseria del III Reich di B. Brecht, regia L. Squarzina. Teatro di Roma. Spettacolo in abbonamento. Telef. 544.562 - 556.246 - 535.440. Ultima settimana.
CABARET VOLTAIRE: ore 21,30 «La difficoltà di essere omosessuale in Siberia ovvero sul concetto di Trinità», da Copi. Kollettivo Teatrale Trousses Merletti cappellini e cappellière (KTTMCC). Ingresso soci.
CARIGNANO: ore 21 Giulio Bosetti in Pigmalione di G.B. Shaw. Coop. Teatro Mobile. Telef. 544.562 556.346. Abbonati 1° turno.
CENTRALINO: Serata New Orleans - The Blues Messengers jazz Band (v. delle Rosine 16, t. 837.500). Ingresso libero ai soci.
ERBA - CORSI DI TEATRO PIEMONTESE (tel. 890.467).
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 15 e 16,30 Paperino e C. nel Far West. Cart. anim. a colori di Walt Disney.
GOBETTI - TEATRO STABILE TORINO: ore 20,30 La palla al piede di Feydeau. Regia di F. Parenti e A. R. Shammah. Cooperativa Franco Parenti. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 556.246.
NUOVO - PROPOSTE PER LE SCUOLE: tutti i giorni: balletto, prosa, marionette e cinema. Inform. e prenot. tel. 658.372.
TEATRO REGIO: ore 19,30 Turno Stud. Lo schiaccianoci di P. I. Ciaikovski.
TEATRO TURINEIS (v. Juvarra 15, tel. 484.644 - 555.084): questa sera, ore 21,15 «Le miserie 'd monsù Travet».
INFERNOTTI (C. Bernini 4/B - 511.778): 21 Coop. 4 Cantoni in «Mors 2».

RITROVI

ARLECCHINO: ore 21 Gruppo 5.
CASTELLINO: ore 21 I Falchi.
CLUB 84: ore 21 I Marmalloni.
LA PERLA: 15,30 danze.
LE PARADIS CLUB (S. Massimo 14, t. 830.775): Serata dell'amicizia.
TROCADERO: ore 21 Gli Scorpio.

INDIE PIANO BAR (Verdi 12, tel. 537.340): al piano Gianni Palumbo; ore 23,30 folk con Dino Lattanzio.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

ARTE BOGDA (Cavour 28, tel. 812.762) piano terreno: Maestri dall'800 al '900 stranieri; al 1° piano 800 italiano e antiquariato.
ARTE 121 (Nizza 121): Maestri '800: Boetto, Bozzoli, Cavalieri, Dallagni, Fontini, Maggi, Lupo, Pasini, Reycend, Tavernier.
ARTE CLUB (v. Brofferio 0, t. 545.654): Aldo Ferrarino. Inaug. ore 18.
CENTRO CULTURALE FRANCO ITALIANO (Donati 5, tel. 545.336): Soffery: i segni e la geometria.
CITTADELLA (Bertola 31): R. Martinetti.
COMANDUCCI (p. Vitt. Veneto 22, t. 885.476): Clemente Palma.
DOCUMENTA: Elio Torriero.
GALERIE DES PEINTRES EUROPEENS - 15 Rue des Etats Unis, Cannes: sino al 20-3 Mostra di Romano Gazzera.
LA RUOTA (587.189): E. Mastromanno.
MADIMAWA CENTRO (v. Pr. Tommaso 2), L. Amore - «Paesaggi del Piemonte».
NARCISO: disegni di Mezzari.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.344): 2ª rassegna. La figura nell'Arte.
QUAGLINO: D. Pasquero, Le Stagioni.
RICERCHE (Casalis 13): E. Chapon.
ROSARIA ARTE (c. S. Maurizio 23): Fera Actilia Zanirolli.
S. GIORGI: Carlo Pirotti.
TUTTAGRAFICA: Inc. spagnoli.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Collettiva.
BERMAN: Giuseppe Pelanti.
DORIA (Doria 21): Inaugurazione incisori veneti, dalle ore 18,30.
FOGLIATO (Mazzini 9): O. Mazzonis.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Grafica di grandi Maestri.
LA GIOSTRA - Arti: Ernesto Treccani.
LA PARISINA: Jean Lamouroux.
LE IMMAGINI: Der Sturm 1910-1914.
LINEA-CUNEO: pers. M. Borgna.
MARINI/C (p. Carignano 2 - 545.185): Dino Arnese «Ovaidi».
STUPIDRE (Paleocapa 1): L. Griffo.
VIOTTI: Gianni Frassati.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: ore 16 e 21,15 «Andràs Kovàcs edito e inedito»: Ad occhi bendati con A. Kozak (Ungheria 1974, min. 85, ediz. orig. con didascalie in italiano).
MUSEO DELLA MARIONETTA PIEMONTESE - al Teatro Gianduja - v. S. Teresa 5, tel. 530.238. Or.: 10-12; 15-18.

TEATRI - RITROVI

A sere alterne al Gobetti

Cecov e Feydeau uniti da Parenti

TORINO — Con iniziativa intelligente, Franco Parenti, alla guida della sua cooperativa teatrale, nella duplice veste di protagonista e regista (affiancato da Andrée Ruth Shammah), presenta al Gobetti da giovedì scorso, a sere alternate, il primo dramma in quattro atti di Cecov, Ivanov, e una commedia della maturità di Feydeau, La palla al piede.

Scritte a sei anni di distanza l'una dall'altra (nel 1888 Ivanov, nel '94 La palla), dramma e commedia potrebbero sembrare agli antipodi. E, invece, sono legati da un sottile filo rosso. Nel tedio dell'esistenza che macera gli antieroi cecoviani, nella loro impotenza, nella loro angoscia vibra, impercettibile, l'ala del grottesco, nelle loro vene scorre pulsa un filo di involontaria autoironia. E, per una segreta complementarità, sulla borghesia stolida, sulla aristocrazia dissennata dei vaudevilles di Feydeau si stende l'ombra del sarcasmo. Sono due classi sociali, di cui ridiamo, ma in bocca, e, in fondo, con dispetto.

Le ragioni dell'accostamento sono, come vedete, fondate: ed è un atto di coraggio, oltre che di maestria tentare di tradurlo in una contiguità più profonda, in una vera e propria coerenza stilistica, sulla scena.

Dopo aver assistito ai due spettacoli distanziati, all'epoca delle «prime» milanesi, e averli rivisti ora, a ventiquattr'ore d'intervallo, credo di poter dire che Parenti e i suoi dimostrano, con sufficiente persuasività, la fondatezza dell'inconsueto abbinamento.

Ivanov, dramma della precoce solitudine di un funzionario statale di mezz'età, che si crogiola nella sua noia, in una tenuta di campagna, nel fondo della provincia russa, è uno spettacolo aggressivo, folto di effetti spiritosi, con un notevole ritmo scenico. Tutto il secondo atto — una sarabanda di borghesucci stolidi, maniaci del cibo, del gioco, della chiacchiera, sullo sfondo di un salone dalle alte finestre bianche, socchiuse su un cielo immemoriale (le scene, di grande eleganza, sono di Maurizio Fercioni) — è, nel suo livore, piuttosto suggestivo. Meno incisive le sequenze intimiste del primo atto o quelle, decisamente patetiche, del quarto, in cui Ivanov recalcitra dinanzi alla «vita», che gli presenta le sue legittime richieste» e con un colpo di pistola le si sottrae.

Molto sorvegliato, Franco Parenti intride d'umor nero un Ivanov neghittoso e pago della propria mediocrità. Spiccano accanto a lui Gianni Mantesi, lo zio ciarliero e parassita, Giorgio Melazzi, un medico «ottuso e rettilineo», e Secondo De Giorgi, un rozzo intendente. Un po' incerta tra elegia e tragicità Lucilla Morlacchi, che è la moglie malata e tradita.

L'attrice si prende la sua rivincita nella commedia di Feydeau. La «palla al piede» è lei, una rapinosa diva del café-concert, che vieta all'amante, il barone Ferdinando Bois d'Enghien, un rassicurante matrimonio al riparo di una solida dote. Si ride molto, per due ore filate, dinanzi a quel microcosmo di generali in folo, gentiluomini maleodoranti, giovinette pruriginose, intrappolate, come per un macabro scherzo, nel proliferare degli equivoci.

A me parve, la sera della prima, che si recitasse Feydeau troppo all'italiana, su un registro prevalentemente farsesco, mettendo da parte l'elegante scetticismo che è nelle corde dell'autore. In questi mesi l'insieme dell'interpretazione si è affinato e, negli attori più sensibili, si è in parte attenuato quell'oltranzismo di toni e di accento, che, nelle intenzioni del regista, è il modo di tradurre l'amazzata senza speranza, con cui Feydeau rimira le sue gaffe marionette.

In mezzo al crepitare di fragorose trovate, emergono la scioltezza attonita della Morlacchi, tutta languori e furori inattesi, il barone Ferdinando di Parenti, una specie di crociato della menzogna ad ogni costo, e uno sparuto Bob Marchese, che fa, come un impeccabile caratterista parigino, il solito malcapitato innocente.

Guido Davico Bonino

Rassegna di Kovács al Museo del cinema

TORINO — S'inizia oggi al Museo nazionale del cinema, in piazza San Giovanni 2, una rassegna su «András Kovács edito ed inedito». Il primo film del ciclo è *Ad occhi bendati* del 1974, dal romanzo di Gabor Thurzo, che sarà proiettato (ore 16 e 21,15) fino a domenica prossima.

Da martedì 13 a domenica 18, proiezioni di *Giorni freddi*, del 1966, dal romanzo di Tibor Cseres; da martedì 20 a domenica 25 *I muri*, del 1968, con canzoni di Mikis Theodorakis e Ismel.

Dal 27 marzo al primo aprile, sarà la volta di *Labirinto*, del 1976; dal 3 al 5 aprile, proiezione di *Gli intrattabili*, del 1964. Ultimo film della rassegna, dal 6 all'8 aprile, *Sul maggese ungherese*, del 1973.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

Tramonto di un divo con tragedia

Party selvaggio di James Ivory, con Raquel Welch, James Coco. Stati Uniti, colore. Cinema Centrale d'Essai.

Curioso film di un regista californiano delle nuove leve. In America Ivory è noto per alcune pellicole girate in India di cui nessuna è arrivata in Italia. L'anno stesso della produzione, 1975, *Party* scoppio circolò brevemente in qualche città (non a Torino) in un'edizione manomessa e ricusata dall'autore. Ora invece viene presentata la copia integrale.

Cos'è questo party? E' la festa che un anziano, grasso e ormai sgradevole attore comico del muto hollywoodiano dà nella sua pacchiana villa. E' il 1929; il sonoro sta irrompendo, ma il divo insiste sul muto e proietta in anteprima uno scellerato film da lui diretto e interpretato, la storia in chiave farsesca di un frate missionario che, messo in pentola dai cannibali, scampa alla morte e ottiene miracoli prodigiosi. La proiezione è un fiasco e gli invitati per consolarsi si danno alla crapula con bevute oscene e ammucchiate gigantesche. Finirà assurdamente in tragedia, a botte e pistolettate.

La vicenda si ispira in parte alla fine ignominiosa di Fatty Arbukle, un omaccione che compare nelle comiche di Chaplin e di Keaton, e in parte al poema drammatico di Moncure March scritto negli anni ruggenti immortalati da Fitzgerald.

Raquel Welch protagonista di «Party selvaggio»

Ivory vede il tutto in una dimensione di gioco teatrale, fra il musical di maniera e il melodramma truce e patetico, incerto se buttare l'intero *pastiche* sull'aperta caricatura. E' un'incertezza che nuoce al film; il quale tuttavia si raccomanda per quel suo stile volutamente goffo e quella recitazione volutamente falsa che rifanno il verso alla «peggiore Hollywood», e che donano alla cronaca del party un tono grottesco e irreale e ai personaggi una *silhouette* da manichini.

Può piacere o irritare molto. James Coco è il vecchio trombone; Raquel Welch, matura, ancheggia e sculetta le gambe inguainate in un perfetto collant che nel 1929 non era stato ancora inventato.

u. bz.

Macario cerca alunne

TORINO — *«Cercasi giovani aspiranti attrici, bella presenza».* Potrebbe essere uno dei soliti annunci da guardare storcendo un po' il naso, ma se a firmare l'offerta di lavoro, negli «economici» de *La Stampa*, è Erminio Macario, la richiesta è di quelle serie. *«Farsene notizia».* Infatti il comico, a 78 anni, non vuole rinunciare alla sua caratteristica di scopritore di talenti. Dopo Lauretta Masiero, Olga Villi, Sandra Mondaini, Marisa del Frate (per fare alcuni nomi fra i tanti) e la già «stella», Tiziana Pini che, dopo una stagione con Macario, sorride in questi giorni dalla copertina di Playboy, il popolare attore ha deciso di impiantare una «scuola» per artisti.

«*Ma* — sottolinea Macario nel suo teatro di via Santa Teresa — *visto che di cosiddette scuole di recitazione ce ne sono già molte e non tutte raggiungono lo scopo, ho deciso di inventarne una "sui generis"*». La «*scuola sui generis*» è una specie di «*leva*» fra ragazzi e ragazze: l'attore sceglierà fra quanti si presenteranno quelli che giudicherà più portati al teatro e li farà recitare («*Il palcoscenico ed il pubblico sono gli esaminatori migliori*») a partire dalla prossima stagione. Il «*corso*» è gratuito, ai prescelti verrà data anche una specie di borsa di studio: «*Invece di pagare per imparare, riceveranno un rimborso spese*». Sabato, di aspiranti attrici ne sono arrivate 15, ieri altre 5 o 6: diventare una «donnina» di Macario ha ancora lo stesso fascino di 30 anni fa?

r. r.

Dibattito su Brecht — Stasera alle 17,15, al Goethe Institut, in piazza San Carlo 206 (primo piano) incontro dibattito su «Terrore e miseria del Terzo Reich» di Brecht. Intervengono Guido Davico Bonino, Luigi Squarzina, Consolina Vigliero. Presiede Cesare Cases.

Unione Culturale — Stasera alle 21, in via Cesare Battisti 4B, «Anatomia della comunicazione»: «L'affare Rizzoli» di G. Carcano e «Dossier su Le Monde diplomatique». Partecipano G. Carcano, C. Marletti, P. Murialdi, S. Vertone.

Unione musicale — Domani sera alle 21, al Conservatorio, in abbonamento pari e dispari, il Divertimento Ensemble diretto da S. Gorli presenta musiche di Xenakis e Bussotti.

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Gli «occhi stellari» di Zorio

Cresci, fotografo-misuratore, e il demone della prospettiva di Frassati

Gilberto Zorio, nato 35 anni fa ad Andorno Micca, nel Biellese, e da tempo operoso a Torino dove all'età la sua prima «personale» da Sperone nel 1967 per approdare appena due anni dopo a Parigi dalla Sonnabend. Con lui siamo nell'area delle avanguardie «concettuali», tant'è che ancor di recente ha voluto confermare la sua propensione «per una ricerca creativa che passi attraverso l'analisi e non per gli intellettualismi che si esauriscono all'interno della sola analisi».

Una sua nuova mostra è aperta ora da Christian Stein (p. San Carlo 206) dove intorno all'Autoritratto in terracotta del 1978 (un pezzo veramente «da museo») ha riunito una dozzina di opere: dalla Stella di cuoio su lavagna del '77 ai Due giavellotti con impugnatura in bronzo e alle Sculture per purificare le parole, entrambi di quest'anno.

Zorio, che fa parte di ristretto numero di torinesi tuttora capaci di interessare se non la distratta e miope loro città, il mondo artistico internazionale, si colloca in quel gruppo di operatori estetici massimamente attento all'eloquenza delle forme e dei materiali impiegati. Numericamente limitate appaiono le immagini cui ricorre, come il giavellotto e la stella della quale, come nell'Autoritratto già citato, può isolare una delle punte. Pur nelle sue gigantesche proporzioni questa ricorda allora le cuspidi di freccia in pietra scheggiata dell'uomo del paleolitico. Si tratta dunque di oggetti che suggeriscono subito al visitatore idee di energia, spazio, velocità (e quindi tempo) che si rivelano dunque come i loro veri parametri di lettura. La stella — ed è naturale — è quella a cinque punte nella quale idealmente e leonardescamente, si colloca la figura stessa dell'uomo entro l'unitaria normativa del cerchio. D'altra parte la maschera facciale dell'autore impressa nella terracotta non è più quella «sensoriale animalesca» che nel '72 Zorio aveva fissato su una pelle di mucca: qui egli punta sulla «luce-spirito» degli occhi stellari (una luce rossastra alimentata, posteriormente, da una resistenza elettrica). Quando al giavellotto non è soltanto una sintesi figurale di quella relazione fisica che, come si diceva, lega appunto spazio, tempo e velocità, ma coinvolge lo slancio che gli sa imprimere la forza dell'impugnatura. L'impronta della mano. E tanto meglio se i due giavellotti collegati nel senso della lunghezza e collocati di punta tra soffitto e pavimento («il cielo e la terra» nota giustamente Christian Stein) s'incurvano trasformandosi in un arco in tensione: inquietante immagine di energia «in potenza».

★ ★

«Misurazioni fotografiche in Basilicata» è il tema cui si riconducono le 120 fotografie esposte alla galleria Martano (via C. Battisti 3) frutto di un lungo lavoro che ha impegnato Mario Cresci (n. Chiavari 1942) fin quasi dai suoi inizi di fotografo (1966). Son state realizzate, infatti, tra il 1967 e il '78, mirando non al pittoresco, ma usando dell'apparecchio fotografico come di un mezzo di «rilevamento e misurazione». Con gli anni l'indagine dell'operatore si è fatta naturalmente sempre più chiara. E' partita da una documentazione delle condizioni esistenziali delle popolazioni lucane del Materese per giungere a individuare le espressioni e le forme d'un'autentica «cultura materiale», e fissare così «la memoria delle cose» e il loro valore inteso — dice Cresci (cui nel '77 è stato conferito il premio «Bolaffi» per la fotografia) «non come nostalgia del passato», ma come atto creativo espresso da persone che ricostruiscono la loro storia e la loro identità. Di qui le sequenze in cui le stesse immagini degli oggetti quasi riassumono un'intera realtà in cui tutto assume significato, dall'ambiente all'uomo che ci vive, e ai materiali di cui si serve, dal prodotto finito al suo uso.

★ ★

La pittura di Gianni Frassati (55 anni, nato a Monza) presentata alla Galleria Viotti, al n. 8 della via omonima, è scopertamente dominata dal demone della prospettiva. «Demone» piuttosto benevolo e garbato nelle figurazioni che fingono stralunate spazialità, ma in un'elaborazione manieristica dei modi propri della optical-art destinata a sfociare in una visione fresca di toni, nella quale pur confluiscono il dettato proprio d'una caleidoscopica simmetria e certe fughe tipicamente suggerite dal cannocchiale rovesciato. Ed è un mondo allucinato, illusionistico nel quale evidentemente l'autore ama perdersi come in un labirinto.

Angelo Dragone

Le prime a teatro

Pigmalione di Shaw stasera al Carignano

TORINO — Due prime, stasera, nei teatri torinesi. Al Carignano va in scena, alle 21, *Pigmalione* di G. B. Shaw, nell'allestimento della Cooperativa teatro mobile diretta da Giulio Bosetti, che è anche protagonista e regista.

Al Cabaret Voltaire va in scena, alle 21,30, *La difficoltà di essere omosessuale in Siberia ovvero sul concetto di trinità* con il KTTMCC (Kollettivo teatrale trotuases merletti cappuccini e cappelliere). Lo spettacolo si replica fino all'8 marzo.

All'Arci Zenit, in via Corelli 1, alle 22 Tito Schipa jr. presenta il suo nuovo recital.

Domenica senza unghie quando Arbore è in lamè

La montagna ha partorito il topolino? Direi di sì, ma l'espressione non è troppo calzante perché il topolino dell'*Una tantum* per il centesimo numero de *L'altra domenica* è stato un topo gigante che ha occupato l'intera serata, sino a notte.

Gigante, ma poco consistente. Innegabile la delusione dopo un *battage* reclamistico strepitoso e dopo una grossa attesa. Sono un sostenitore dell'edizione pomeridiana de *L'altra domenica* e non da adesso dico che si tratta del varietà più divertente, più estroso, più mordente della tv, anche se soggetto a inevitabili alti e bassi, e talora a disinvolti goliardismi. Ma la rapidità, la struttura del testo, l'abilità della regia, le trovate, il fervore di Arbore fanno sì che questi difetti vengano mascherati o minimizzati.

Invece l'altra sera, nell'edizione kolossal, i difetti sono saltati fuori tutti. Non che la trasmissione non avesse momenti azzeccati (vedi la storia dell'anteprima di «Cristo si è fermato a Eboli» in onore de *L'altra domenica*; o qualche accenno di satira politica). Ma ci sono state troppe lungaggini, troppe ripetizioni, troppe freddure a vuoto, troppe invenzioni di seconda mano e di dubbio gusto (lo spogliarello maschile, vecchio quanto è vecchia la televisione e non «rivisitato» con nuovo spirito). Lo stesso Arbore ha finito col risentire della distanza.

Le misure abnormi, il tono da grande spettacolo non si addicono al programma che fortunatamente ritroveremo domenica prossima, senza tanti orpelli, senza tanti turgori e clamori, ma con le unghie e coi denti che qui aveva perso.

u. bz.

Dopo produttori e autori colpito il Ministero dello spettacolo

De Biase e due funzionari accusati di peculato nell'inchiesta per i nostri film girati in inglese

ROMA — L'ex direttore generale del Ministero del Turismo e Spettacolo, Franz De Biase (nominato di recente consigliere di Stato), l'attuale vice direttore generale preposto al coordinamento dell'attività cinematografica, Mario De Silva, e il responsabile delle liquidazioni contributi della Direzione generale del ministero del Turismo e Spettacolo, Aldo Saura, sono stati incriminati per peculato dal giudice istruttore Antonino Stipo. L'accusa è formulata nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria che prese l'avvio nel dicembre scorso per la denuncia presentata da un gruppo di attori e che riguardava i metodi con i quali veniva riconosciuta la «nazionalità italiana» a film non interamente girati in lingua italiana. Tale riconoscimento garantisce a produttori e autori speciali contributi stabiliti dalla legge sul cinema del 1965.

In seguito alla denuncia degli autori il giudice istruttore aveva già a gennaio spiccato una trentina di avvisi di reato contro produttori e autori per aver beneficiato dei contributi governativi con film dalla dubbia nazionalità. Inoltre il magistrato aveva genericamente posto sotto accusa, per concorso in peculato, funzionari del ministero del Turismo e Spettacolo per aver concesso nazionalità e contributi ad opere, che, stando alla tesi degli attori denunciati, non ne avrebbero avuto diritto. Adesso dall'incriminazione generica dei funzionari del ministero si è passati all'accusa specifica di peculato per i tre massimi dirigenti in quanto da loro dipendeva e dipende l'applicazione della legge. L'accusa è di aver elargito contributi in denaro a produttori cinematografici di film parzialmente girati in lingua inglese, e poi doppiati in italiano.

Oggi la produzione cinematografica italiana è ferma in quanto dopo i primi avvisi di reato i produttori sono stati costretti ad interrompere l'attività perché i funzionari del Ministero, informati della vertenza giudiziaria, si sono rifiutati di accordare ulteriori riconoscimenti di nazionalità e di liquidare contributi già maturati secondo i vecchi metodi.

La legge sul cinema prevede che per aver diritto ai contributi i film devono essere girati «in presa diretta» (e non specifica in lingua italiana). Gli attori sostengono, nella loro denuncia, che trattandosi di film italiani devono essere girati nella nostra lingua; i produttori ribattono che se per esigenze artistiche si utilizzano attori stranieri nulla vieta che questi interpreti si esprimano nella loro lingua esistendo il doppiaggio.

Dall'interpretazione di una legge, che ha sedici anni ed in base alla quale sono stati riconosciuti italiani oltre tremila film, è dunque scoppiato un «caso» che da parecchie settimane paralizza la produzione. Le forze politiche e sociali stanno cercando di ottenere con urgenza da Andreotti un decreto legge che consenta una più adeguata interpretazione della legge. Nel frattempo continua il braccio di ferro tra attori e produttori.

Stamane una delegazione di attori si incontrerà con gli esperti del settore cinema dei partiti della disciolta maggioranza per ribadire che la categoria ritiene inaccettabili le modifiche che, attraverso un decreto di legge, si vorrebbero apportare alla legge del 1965 per sbloccare la situazione. Gli attori, infatti, sostengono la necessità che nei film di nazionalità italiana gli interpreti devono usare (in diretta o attraverso il doppiaggio) la propria voce, così come sul set si deve recitare esclusivamente nella nostra lingua.

Ernesto Baldo

Marziano Bernardi e Torino — Domani sera alle 21, alla Famija Turinesa in via Po 43, G. Calcagno, A. Dragone ed E. Paolucci parleranno di «Marziano Bernardi e Torino».

Scegliendo tra i programmi tv

Bob Dylan, profeta stanco

A «Tg2 Gulliver» un servizio girato a Nashville

Tra i servizi di *TG2 Gulliver* (il rotocalco di Giuseppe Fiore ed Ettore Masina, stasera alle 20,40 sulla rete 2), ce n'è uno di Gianni Minà su Bob Dylan, intitolato *Il profeta stanco*. Si tratta di una complessa ed approfondita analisi delle canzoni portate al successo da uno dei più rappresentativi personaggi del folk, che per più di 15 anni ha tenuto banco sulla scena mondiale. Oggi Dylan, che ha 40 anni ed è padre di 5 figli, si considera un integrato: e lo si intravede anche nei testi delle sue canzoni.

Il servizio di Minà è stato girato a Nashville a conclusione dell'ultima tournée di Dylan, protrattasi per oltre sei mesi e che ha ottenuto grande successo anche in Europa (90 mila spettatori a Norimberga). Il folk-singer americano rifiutò di inserire l'Italia nella sua tournée per timore degli incidenti che hanno turbato negli ultimi anni le esibizioni degli artisti stranieri nel nostro Paese.

Alle 21,40 sulla rete tv1 va in onda *L'età d'oro*, di Marina Malfatti e Riccardo Tortora, intitolata «Quando i figli crescono». E' la prima puntata, incomincia con un'intervista a una casalinga, che avendo i figli già grandi sente terribilmente il peso della solitudine e riconosce di avere fallito la propria vita. Vorrebbe avere ancora i figli con sé, come una volta. Il suo desiderio contrasta con l'intervista seguente, fatta a una coppia di giovani sposi che lamentano invece il peso dei genitori oppressivi, i quali si intromettono nella loro vita privata.

Da oggi all'Argentina

Rassegna di teatro per ragazzi a Roma

ROMA — Oggi al Teatro Argentina si inaugura la Seconda Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi, che quest'anno assume particolare significato per la coincidenza con l'Anno internazionale del bambino. Prima dello spettacolo inaugurale (*Michelina, la strega* del Teatro delle Briciole di Reggio Emilia) Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi leggeranno i punti della Carta del fanciullo.

«I ragazzi che potranno seguire questa rassegna, che durerà un mese, saranno soltanto diecimila — dice Luigi Squarzina — *ma noi ci auguriamo che questa manifestazione sia apprezzata soprattutto dagli operatori del settore (educatori, animatori, insegnanti) che potranno far tesoro di questa esperienza e utilizzarla nel loro lavoro quotidiano».*

La rassegna quest'anno privilegia gruppi romani.

«Accadde ad Ankara»

Il cameriere spia dell'ambasciatore

Incomincia stasera sulla rete tv 1, alle 20.40, l'originale televisivo in tre parti Accadde ad Ankara di Fabio Pittorru, regia di Mario Landi, musiche di Gianni Marchetti.

E' la storia della spia turca Elyas Bazna, che Hitler soprannominò Cicero per l'eloquenza delle sue informazioni. Siamo ad Ankara, nell'ottobre 1943. La seconda guerra mondiale è in corso e le ambasciate di tutte le più importanti nazioni coinvolte nel conflitto si trovano in Turchia, paese neutrale. L'ambasciatore inglese, sir Hugh, rimasto senza cameriere personale, assume un turco di origine slava che si chiama Elyas Bazna.

Ben presto Elyas si rende conto che l'ambasciatore tratta con molta disinvoltura i documenti «top secret» che riceve da Londra. Decide perciò di fotografarli e andarli a vendere all'ambasciata tedesca.

«La notte brava» sulla rete 2

I ragazzi di vita di vent'anni fa

Sulla rete tv 2 va in onda stasera alle 21,30 la prima puntata della rassegna «Cinema italiano — Immagini degli Anni Sessanta», con la *La notte brava* di Mauro Bolognini: soggetto e sceneggiatura di Pier Paolo Pasolini, a quei tempi non ancora regista.

Un film famoso, raffinato ed attento del 1959. Ne sono protagonisti in una notte romana i pasoliniani ragazzi e ragazze «di vita» di una borgata popolare. Si azzuffano e si ingannano a vicenda, rubano, sembrano furbi e sono disperati. Il più scaltro crede di potersi godere un «grande momento» con i quattrini e la ragazza altrui, ma finisce in galera. L'ultimo del gruppo all'alba getta in un prato i pochi soldi rimasti, come fossero immondizia.

Interpreti: Rosanna Schiaffino, Elsa Martinelli, Laurent Terzieff, Jean-Claude Brialy.

Jeanne Moreau nel film «I giganti» a Telemontecarlo, ore 21

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Argomenti** (c) - **Le onde gravitazionali**
13 — **Primissima** (c). Attualità culturale del TG 1
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
17 — **Dài, racconta** (c). Giulietta Masina: **Biancaneve** di Grimm
17,10 **Il trenino** (c). Favole, filastrocche e giochi
17,25 **Agenzia Interim** (c). Serie di telefilm: «Seduttori»
18 — **Argomenti.** Al servizio dell'immagine: 1900-1920: i primi documentari
18,30 **Filo diretto** (c). Dalla parte del cittadino e del consumatore
19,05 **Spaziolibero: i programmi dell'accesso** - Esmo (Ente settimana medica degli ospedali): Diabete: Errori e pregiudizi
19,20 **Gli invincibili** (c). Serie di telefilm: «Colpo grosso» —
20 — **Telegiornale**
20,40 **Accadde ad Ankara** (c). Sceneggiatura di Fabio Pittorru, con Stefano Satta Flores, Walter Maestosi, Marianella Laszlo, Antonella Munari, Ugo Cardea, Tiziana Pini. Regia di Mario Landi
21,40 **L'età d'oro** (c), ricerca di Marina Malfatti e Riccardo Tortora sui problemi della terza età. Prima puntata: **Quando i figli crescono**
22,35 **Lo stivale di Giuda** (c). Telefilm della serie «La leggenda di Jesse James». Regia di Aller Ninner - **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

RETEDUE

12,30 **Obiettivo Sud - Fatti e persone nel Mezzogiorno**
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 **Europa: ieri oggi domani** (c). Verso l'unità europea
17 — **La banda dei cinque** (c). Serie di telefilm: «Cinque e la furba Jane»
17,25 **Trentaminuti giovani** (c). Settimanale di attualità
18 — **Infanzia oggi** (c). Bambino, bambina: «La bella addormentata»
18,30 **Dal Parlamento** (c) - **TG 2 - Sportsera**
18,50 Nick Carter, Patsy e Ten presentano: **Buonasera con Supergulp!** (c) - Cino e Franco: **Sotto la bandiera del re della giungla** - Tin Tin: **Obiettivo Luna**
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **TG 2 - Gulliver** (c). Costume, lettura, protagonisti, arte, spettacolo
21,30 Cinema italiano - Immagini degli Anni Sessanta: **La notte brava**, film. Regia Mauro Bolognini, con Rosanna Schiaffino, Elsa Martinelli, Laurent Terzieff, J.C. Brialy, A.M. Ferraro, Mylene Demongeot. Al termine: Mauro Bolognini ricorda - **Prima visione** (c) - **TG 2** -

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

L'amore e la colpa nel mondo di Goethe

Non credo di aver molto da aggiungere a quanto ho già scritto, positivamente, su *Le affinità elettive* di Gianni Amico. La terza e ultima parte era veramente la più difficile da realizzare, con l'annegamento del bambino, la tragica fine di Ottilia macerata dalla colpa e la morte per disperazione di Edoardo. C'era il rischio di cadere nel melodramma, dimensione assai lontana da Goethe, ma il regista ha saputo evitare il pericolo con quella misura e quella raffinatezza cui si è ispirato durante tutto il racconto.

Si può dire che Amico ha compiuto un'operazione di tipo tradizionale nel senso che ha ricostruito con scrupolo l'ambiente del romanzo, servendosi di una precisa dettatura. D'altronde non si poteva fare in modo diverso perché il significato e l'importanza della storia e dei suoi personaggi, così espressi e così anelanti a più liberi rapporti, vanno sentiti soltanto in un'esatta collocazione nel periodo di trapasso tra Settecento e Ottocento. Al film sono da riconoscere una grande serietà e una grande chiarezza, formale e sostanziale, che hanno sicuramente permesso al vasto pubblico televisivo di accostarsi all'universo di Goethe.

Dove mi sembra ci siano da avanzare riserve è sulla recitazione: molto brava Veronica Lazar (Carlotta), ma decorosi e corretti, e non di più, i due uomini, volonterosa, ma acerba e non sempre fisicamente al ruolo, la giovane Francesca Archibugi.

★ ★

Non è giusto passare sotto silenzio il film di Zanussi *Silenzio trimestrale* (1974) che era in prima assoluta per l'Italia.

Film bello e coinvolgente (e più esplicito e persuasivo di quanto non lo sia stato l'autore stesso, che ha cercato di spiegarlo con una certa ambiguità). E' la storia di una donna non più giovanissima, con un marito e un figlio. Inquieta, introversa, generosa, sa di aver fatto un matrimonio sbagliato e tenta, senza sapere come, di uscire da una situazione pesante. Prova ad evadere attraverso l'amore, ma per due volte non ha coraggio di andare sino in fondo: baci sì, l'amplesso no. Triste il ritorno al tetto coniugale. La conclusione — ma non è una conclusione: tutto rimane aperto, incerto, sospeso, e non vediamo l'«ottimismo» che ha sostenuto, nell'intervista, Zanussi — coglie i due coniugi che piangono l'uno davanti all'altro, desolati.

Il regista che in «Illuminazione» era stato duro sino alla freddezza, qui, pur non rinunciando alle sue analisi, è caldamente partecipe del travaglio della protagonista, una donna che sogna la libertà, che vuole guardare dentro di sé e scegliere, ma che non sa prendere una decisione (la protagonista è Maria Komorowska, attrice di gran razza, uscita dal teatro-laboratorio di Grotowski, una maschera forte ed espressiva, adatta sia ai passaggi ironici e leggeri, sia ai momenti di intensa drammaticità).

Direi che la stessa condotta registica è più facilmente leggibile che in «Illuminazione», anche se *Silenzio trimestrale* non concede nulla alla commercialità e mantiene intatto il mondo di Zanussi che si conferma — al di là di alcune dichiarazioni dell'autore — un mondo di dubbi, di confronti, di problemi che vengono posti e non risolti, di questioni private che sono vissute in Polonia ma che possono essere trasferite senza difficoltà in Italia e in America dovunque c'è — o dove non c'è? — la crisi della società, la crisi della coppia e il bisogno di trasformare su nuove basi l'esistenza coniugale e familiare.

Film di alto livello, poetico, vibrante, tutto «godibile», di gran forza sul piano del rapporto parola-immagine (dialogo ridotto all'essenziale, rapide sequenze, piccoli accenni penetranti, dettagli rivelatori, pause calcolate). Ma la censura di mercato in Italia, una censura che a volte è micidiale quanto quella politica, gli ha detto di no; e c'è voluta la Rai per doppiarlo e farcelo conoscere. Purtroppo, per una sola sera.

★ ★

Segnalo il film di stasera, *La notte brava*, opera prima di Bolognini (con apporto decisivo di Pasolini soggettista e sceneggiatore), film interessante per l'unione dell'ottica e del linguaggio pasoliniani con il già solido mestiere dell'esordiente regista.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,20 Lavoro flash
7,45 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
10,10 Controvoce
10,35 Radio anch'io (2ª)
11,30 Ornella Vanoni presenta: Incontri ravvicinati del mio tipo
12,05 Voi ed io '79
14,04 Musicalmente
14,30 Libro discoteca
15,05 Rally
15,35 Errepiuno
16,45 Alla breve
17,05 Racconti italiani: Il lavoro, di N. Balestrini
17,35 Asterisco musicale
17,45 Sfogliando l'Artusi
18,05 Un film e la sua musica
18,55 Spazio libero
19,35 Gli spettacoli del mese
20,30 Occasioni
21,05 Radiouno jazz '79
21,30 Un nuovo amico
22 — Combinazione suono
23,18 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6,45 Anteprima disco
8,32 Domani e poi domani
10,12 Sala F
11,32 Animali alla radio: Amico cane
11,52 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radiodue
17,50 Long playing—hit
18,33 Spazio X
19,50 Conversazione quaresimale
22,20 Panorama parlamentare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,55 Musica operistica
11,55 Racconto: La ...
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
15,15 GR 3 Cultura
15,30 Un certo discorso musica giovani
17 — L'Università e la sua storia
17,30 Spazio Tre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 Franz Joseph Haydn
21,55 Lichtenberg, radiodramma
23,05 Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

12,15 Awanaganare, gioco
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
14 — In confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
17 — Il discolo, gioco
18 — R.M.C. Explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 22,50
17,55 **La prima caccia** (c)
18 — **Raccontala tu** (c)
18,25 **Il caso della bella Filomena** (c). Racconto
19,05 **Retour en France** (c)
19,35 **Il mondo in cui viviamo** (c)
20,45 1979 - Anno del fanciullo: **Gli stellati** (c) di Jack Rosenthal, con Gary Carp, Steven Serember. Regia di Alain Parker

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,45
20 — **Cartoni animati** (c)
20,35 **Marie Curie** (c), sceneggiato, 2ª puntata
21,25 **Temi d'attualità** (c)
21,55 **Musica popolare** (c). Folklore polacco - Podegrada
22,20 **Punto d'incontro** (c). Settimanale del telegiornale (replica)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,20
17,45 **Disegni animati**
18 — **Paroliamo**, telequiz
18,20 **Un peu d'amour...**
19,15 **Vita da strega**: «Samantha e la luna», telefilm
20 — **Stop al fuorilegge**: «Una rivoluzione poco pulita», telefilm
21 — **I giganti.** Film, regia di Gilles Grangier, con Jean Gabin, Jeanne Moreau — *Jean-Pierre, camionista, si trova improvvisamente tra le ruote un corpo esanime. La polizia sospetta di lui, che in realtà ha passato la notte in casa di Alice, la maestra del villaggio*
22,35 **Dibattito**

Costruiti dall'Istituto case popolari

Sequestrati 33 appartamenti per i senzatetto a Palermo

Erano rimasti senza alloggio in seguito al crollo improvviso di due palazzi avvenuto nel centro storico della città

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Il sindaco di Palermo, Salvatore Mantione, della dc, ha requisito 33 alloggi costruiti dall'Istituto autonomo delle case popolari, nei quali andranno ad abitare altrettante famiglie senzatetto. Gli sfollati abitavano in due edifici che nei giorni scorsi sono crollati nel rione «Capo» e in quello «Borgo vecchio».

Nella notte tra venerdì e sabato i senzatetto avevano occupato la Sala delle Lapidi che è l'aula dove si riunisce il Consiglio comunale.

I senzatetto alloggeranno negli appartamenti requisiti fino a quando gli amministratori comunali non ne avranno trovati altri nei quali farli trasferire. I 33 alloggi popolari infatti erano stati assegnati in precedenza ad altre famiglie bisognose.

I due crolli che hanno messo sul lastrico 33 famiglie, come era logico aspettarsi, sono avvenuti nel centro storico della città, dove gran parte delle abitazioni sono in uno stato di impressionante abbandono e dove migliaia di famiglie vivono in condizioni inimmaginabili. Gli assistenti sociali della «missione Palermo» presieduta dal cardinal Salvatore Pappalardo, i quali giornalmente visitano i «catoi» nei vicoli bui e sordidi parlano di condizioni di vita insostenibili. I piani urbanistici e i soldi (quasi 300 miliardi) per attuare il programma di restauri ci sono e c'è anche l'«impegno solenne» di questa — come delle precedenti — giunta comunale a risolvere il drammatico ed antichissimo problema, ma sino ad ora non si è fatto nulla o quasi.

Gli sfollati dagli edifici crollati sono stati sistemati negli alloggi requisiti, ma bisogna pensare che in città ci sono altri 20.000 capifamiglia che sono in attesa di un alloggio popolare e chissà per quanti anni infittiranno gli elenchi dell'Istituto autonomo case popolari, che ha il consiglio d'amministrazione scaduto da otto anni e al cui vertice tre mesi fa il tribunale amministrativo regionale, ha insediato il democristiano avv. Santi Cacopardo, estromettendo il socialista ing. Domenico Cangemi che avrebbe detenuto illegittimamente la carica.

La disputa per la presidenza dell'Iacp non è stata certo d'aiuto all'efficienza dell'organismo. Anche per questo, giorni fa, la sede dell'istituto è stata occupata «simbolicamente» da centinaia di senzatetto.

L'attuale giunta dc-psi-psdi, pensa di affrontare il grande programma del risanamento edilizio ed urbanistico con appena cinque tecnici alle sue dipendenze.

«Con così pochi tecnici — si lamenta Salvatore Gundagna, assessore all'urbanistica — possiamo a malapena occuparci dell'ordinaria amministrazione, figuriamoci se riusciremo ad avviare uno dei più grandiosi piani di ristrutturazione urbanistica».

Nel tentativo di rimuovere i più grossi ostacoli, giorni fa il comune ha designato alcuni super-esperti: il prof. Giuseppe Samonà, ex senatore del pci ed ex preside della facoltà di architettura di Venezia, segnalato dalla dc; il prof. Giancarlo De Carlo, che ha redatto i piani urbanistici di Urbino e Terni, proposto dal psi; il prof. Umberto Di Cristina, docente di architettura, suggerito dal pci; la professoressa Anna Maria Sciarra Borzì, insegnante alla facoltà di architettura di Palermo, indicata dal psdi. C'è da sperare che i super-esperti brucino le tappe e che il piano di risanamento possa prendere presto il «via», ma per ora rimane soltanto una speranza.

Antonio Ravidà

Roma: una bomba contro sezione dc

ROMA — Un ordigno ad alto potenziale è scoppiato l'altra notte davanti alla sezione della dc di via Donna Olimpia 58.

La deflagrazione ha divelto la saracinesca d'ingresso della sezione, ha mandato in frantumi i vetri della scuola elementare «Trilussa», che si trova di fronte alla sezione, ed ha danneggiato anche alcune automobili in sosta.

L'ordigno è stato sistemato davanti all'ingresso della sezione e probabilmente era collegato con un congegno a tempo. L'attentato non è stato rivendicato.

Traffico di droga fra la Sicilia e Roma

Nella cassetta di agrumi c'era nascosto l'hashish

ROMA — Un traffico di stupefacenti tra la Sicilia e Roma avveniva con la spedizione di cassette di agrumi nelle quali erano nascosti pani di hashish. Organizzatore del traffico, la cui consistenza è di svariati milioni, è Vincenzo Taormina, 43 anni, di Palermo, pregiudicato per rapina, tentativo di omicidio e sequestro di persona. Abitava in via Pietro Maffi 131, al quartiere Primavalle, alla villetta che nell'aprile dello scorso anno si sospettò fosse stata adibita a prigione di Aldo Moro e nei cui sotterranei successivamente furono trovati 12 mila proiettili. In quell'occasione furono arrestati altri due pregiudicati, Bruno Gentilezza, e la moglie.

Vincenzo Taormina, ora accusato di essere l'organizzatore del traffico di stupefacenti con la Sicilia, non si esponeva personalmente: faceva arrivare le cassette con gli agrumi in casa di un giovane incensurato, Mario Vinciguerra, 30 anni, abitante al settimo chilometro della via Boccea. L'abitazione fu messa sotto controllo dal dott. Di Gennaro della squadra mobile, quando si scoprì che la maggior parte dell'hashish spacciato nel quartiere di Centocelle proveniva proprio dalla zona Boccea. La polizia notò che periodicamente giungevano a Vinciguerra cassette di agrumi dalla Sicilia.

Le arance erano spedite per posta e per ferrovia da un mittente palermitano, che, ad un controllo della polizia, è risultato inesistente.

Nell'abitazione di Vinciguerra sono stati trovati quattro pani di hashish per complessivi otto chilogrammi e alcune armi non denunciate: due pistole calibro 32, una terza calibro 7,65, un fucile calibro 22 e un migliaio di munizioni. Inoltre sono stati trovati anche quattro grammi di eroina pura e tutta l'attrezzatura necessaria per il trattamento dello stupefacente.

Rapita la Madonna chiesto il riscatto

PRAIA A MARE — Il consiglio comunale di Praia a Mare (Cosenza) ha proclamato il lutto cittadino per esprimere la commozione della popolazione per il furto della statua della Madonna, compiuto da sconosciuti nel santuario.

La statua, che secondo la tradizione arrivò dall'Oriente a Praia a Mare, il 14 agosto del 1326, portata da un capitano cristiano sfuggito a una ciurma musulmana che si era ammutinata, sarebbe stata rubata a scopo di estorsione.

Sembra, infatti, che nel santuario della Madonna della Grotta, dove si trovava la statua, sia stato trovato un biglietto con la richiesta di riscatto. Il ritrovamento è stato fatto dalla religiosa che ha scoperto il furto. Il parroco ha celebrato ieri una messa, nel santuario pieno di fedeli. I ragazzi non sono andati a scuola, mentre molti esercizi commerciali ed uffici sono rimasti chiusi.

Proseguiranno l'anno con lezioni private

Venti ginnasiali abbandonano la scuola statale a Fidenza

FIDENZA — I 20 alunni della quarta ginnasio di Fidenza hanno abbandonato oggi, come avevano preannunciato, la scuola statale per proseguire l'anno con lezioni private. Alle otto di questa mattina si sono recati davanti alla scuola pubblica con cartelli che spiegavano la loro decisione, motivata dall'«allucinante metodologia» dell'insegnante di lettere, quindi si sono recati a scuola in un'aula messa a disposizione dalla parrocchia di San Michele. Qui proseguiranno l'anno scolastico con sei docenti che svolgeranno l'intero programma della quarta.

Il provveditore agli studi di Parma ha rifiutato infatti la proposta di ammettere i 20 alunni alla scuola statale per le materie non letterarie. I 20 studenti dovranno così, al termine, presentarsi all'esame di ammissione alla quinta come privatisti a meno che il ministero (un ispettore è stato inviato a Fidenza, dove si è fermato alcuni giorni per rendersi conto della situazione) non prenda nel frattempo qualche provvedimento.

I genitori degli studenti hanno ribadito l'intenzione di chiedere al ministero il risarcimento delle spese che comporta la scuola privata e che si aggireranno, per ogni famiglia, sulle 150 mila lire.

Un'azione di recupero unica nel suo genere in Europa

Antico quartiere di Brescia trasformato in grande museo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRESCIA — Il più antico e suggestivo quartiere di Brescia, le cui vestigia campeggiano dall'età romana a quella rinascimentale, sarà restaurato e organizzato a museo permanente della città, di tipo «aperto» e vivo. Si tratta di una azione di recupero forse unica nel suo genere in Europa. La realizzazione di questo progetto implicherà un lavoro di anni, ma ha già messo il primo passo con l'allestimento di una mostra che denominata «San Salvatore di Brescia: materiali per un museo», ha già visto 40 mila visitatori in sette mesi, e l'interesse suscitato è tale che si è deciso di prolungarla fino al maggio prossimo.

Lo scopo di questa rassegna, che ha richiamato studiosi italiani e stranieri, non è solo di mettere in vista in un ambiente carico di suggestione reperti di raro interesse architettonico e archeologico, quanto quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e i politici sull'esigenza di salvaguardare uno dei più importanti complessi architettonici della penisola.

Il sindaco di Brescia, avv. Cesare Trebeschi, democristiano non tesserato, non fa velo alle difficoltà dell'impresa. Egli dice: «*Questa mostra dedicata a San Salvatore che dà il nome all'intera zona museale rappresenta una operazione verità. L'amministrazione comunale non esita a porre in rilievo da una parte l'immenso prezioso patrimonio che i secoli hanno depositato intorno ai monasteri di San Salvatore e di Santa Giulia, nella zona medioevale e in quella romana; e dall'altra a esibire quasi a propria vergogna lo stato insopportabile nel quale purtroppo ancora oggi questo patrimonio in gran parte si trova*».

Ma ecco di cosa si tratta. I monasteri di San Salvatore e Santa Giulia costituiscono un complesso vasto come un quartiere, che con il suo ricco insieme di testimonianze di architettura, scultura, pittura e con i resti romani trovati nel sottosuolo, rappresenta uno spaccato affascinante e insospettabile della storia della città attraverso i secoli. Ma su tutto questo patrimonio culturale hanno gravato sin qui due condizioni negative: la prima è che pur essendo di proprietà comunale è restato sconosciuto al di fuori delle élites di studiosi; e la seconda è lo stato di gravissimo degrado in cui gran parte delle strutture si trovano.

La mostra attuale è impostata in modo da prefigurare quello che sarà il museo della città. Vi sono esposti tutti i reperti romani, longobardi, carolingi, finora rinvenuti in quest'area di Brescia, che è una miniera sorprendente di testimonianze; e ancora: affreschi medievali e rinascimentali, mosaici romani.

Come supporto di studio e come resoconto divulgativo del lavoro svolto e del progetto sono già stati pubblicati due pregevoli volumi legati dal titolo unico, «San Salvatore in Brescia» (Grafo Edizioni).

Un comitato scientifico esecutivo è al lavoro: comprende studiosi di grande valore, docenti di museologia, come Andrea Emiliani dell'Università di Bologna, Mario Mirabella Roberti dell'Università di Trieste, Germano Mulazzani, soprintendente di Milano, oltre a una équipe di studiosi bresciani da Gaetano Panazza a Bruno Passamani a Giovanni Vezzoli e tanti altri.

Vasco Frati, socialista, assessore alla cultura, è impegnato a preparare la prossima mostra dedicata a Brescia romana, che dovrebbe inglobare anche quella attuale di San Salvatore per il cui restauro il Comune, facendo acrobazie dentro un bilancio pieno di angustie, ha stanziato nei giorni scorsi 740 milioni.

Ma occorrerà ben altro: Brescia fa appello alla Regione, al ministero dei Beni Culturali, agli enti economici, ai cittadini sensibili e munifici per realizzare un'impresa culturale di straordinario interesse.

Manuel Vigliani

L'eroinomane a Como è stato assassinato per un «avvertimento»?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

COMO — Non è stato ancora identificato lo spietato assassino che ha ucciso un giovane eroinomane in un bosco a Montorfano, un paese della Brianza comasca, noto soprattutto per il suo prestigioso golf club di Villa d'Este. Da oltre ventiquattr'ore polizia e carabinieri stanno setacciando a Como gli ambienti dei drogati, ma finora non è emersa nessuna traccia utile alle indagini. La vittima è Walter Pisolo, 27 anni, Como, via Milano 21, senza precedenti penali, noto da almeno cinque anni alla squadra narcotici della questura. Walter Pisolo è stato letteralmente giustiziato. L'assassino, come poi ha accertato il medico legale, dottor Giovanni Chiarelli, gli ha appoggiato la canna della pistola sulla fronte e poi ha fatto fuoco. La morte di Walter Pisolo dovrebbe essere avvenuta sabato sera. L'hanno ritrovato domenica pomeriggio, in un viottolo fangoso che porta verso il piccolo lago di Montorfano, due innamorati in cerca di tranquillità.

Walter Pisolo era uscito di casa martedì verso le 20,15. «*Come faceva sempre* — spiega il padre Emilio, 51 anni, guardia notturna —. *Da allora non abbiamo saputo più niente. Per questo, preoccupati, abbiamo denunciato la sua scomparsa in questura. Lui, se non rientrava, telefonava sempre, avvisava... Con tutti i sacrifici che ho fatto per lui... Era un ragazzo generoso, buono. Se aveva un pezzo di pane, lo divideva con i suoi amici*».

— Ma lei sapeva che suo figlio si drogava? abbiamo domandato. «*Certo che lo sapevo* — ci ha risposto —, *ma che cosa potevo farci. Più volte l'ho convinto a farsi ricoverare in ospedale. Poi c'erano sempre quegli amici che ritornavano alla carica e lui cedeva. Ma perché gli hanno sparato?*».

Per il momento neppure polizia e carabinieri sanno dare una risposta a questo interrogativo. La circostanza comunque lascia perplessi. Sabato sera, verso le 19, è giunta al centralino del «113» di Como una telefonata anonima. Una voce di uomo, senza inflessioni, ha detto che a Montorfano c'era un cadavere. Carabinieri e polizia hanno ispezionato la zona senza trovare nulla. Si è pensato al solito scherzo. Invece, a quell'ora Walter Pisolo era stato probabilmente già ucciso. Perché questa telefonata per far ritrovare subito il cadavere? Vien quasi il sospetto che l'omicidio abbia il significato di un avvertimento. Non per niente in città ricollegano la morte di Walter Pisolo con il sequestro, avvenuto lunedì 19 febbraio, a Brogeda, di un chilo e mezzo di morfina base. L'uomo che la stava trasportando clandestinamente in Svizzera attraverso un buco nella rete di confine — lo slavo Liubisa Bilan, 28 anni, di Belgrado — venne arrestato e condannato a tredici anni di carcere.

a. c.

Iniziato il restauro delle "Porte d'oro"

FIRENZE — E' cominciato ieri il restauro della Porta del Paradiso, il capolavoro di Lorenzo Ghiberti posta all'ingresso centrale del battistero. Ieri mattina è stato staccato il primo pannello di bronzo, del peso di quasi 80 chili, che riporta l'immagine della vendita di Giuseppe ai mercanti, già danneggiato dall'alluvione del 1966 e ripulito.

Il restauro verrà realizzato nel laboratorio specializzato dell'opificio delle pietre dure di Firenze e si prevede una permanenza di alcuni mesi. Verranno fatti anche particolari esami per accertare la consistenza e la condizione del bronzo.

La Spezia: minacciano uno sciopero

Lasciate senza lo stipendio le maestre degli handicappati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LA SPEZIA — Un centinaio di incaricate di seguire i bambini handicappati inseriti nella scuola della provincia di La Spezia da un paio di mesi non ricevono il salario. Pare che ci siano intoppi presso il Co.Re.Co., dove si sarebbe arenata una delibera.

Il problema si trascina ormai da parecchio tempo. Già prima delle vacanze di Natale si parlò dell'impossibilità di un rinnovo del contratto di lavoro per queste insegnanti, poi un altro decreto ha ristabilito la normalità. Il sindaco in un'intervista disse: «*La legge consente ai comuni di continuare ad avvalersi di tale personale con un numero di unità pari a quelle in servizio lo scorso anno, e con una retribuzione che potrà essere rivalutata sulla base dell'aumento del costo della vita*».

Dopo la dichiarazione del sindaco Giacchè (pci) sembrava che per le insegnanti fosse tutto risolto: un grosso sospiro di sollievo dopo la paura di perdere il posto e un bel sollievo anche per gli insegnanti di ruolo che rischiavano di vedersi privati da un giorno all'altro di un notevole aiuto in classe. Tutto liscio, dunque? Nient'affatto: le scuole si sono riaperte dopo la pausa natalizia, i bambini sono tornati alle loro aule e così le insegnanti. Ma il 26 gennaio lo stipendio non c'era.

Ci sono infatti problemi da risolvere: la delibera approvata dalla giunta comunale si era fermata al Comitato di controllo, dove sembra siano state riscontrate imperfezioni o comunque irregolarità e dove pare abbia incontrato l'opposizione di un paio di componenti dello stesso Co.Re.Co.

Fatto sta che le cose paiono destinate ad andare per le lunghe. Sarebbero state comunque giudicate sconsigliabili iniziative di protesta, ad evitare effetti controproducenti. Intanto però questo centinaio di maestre è senza salario e non si sa quando potrà riscuotere le spettanze.

C'è stata una presa di posizione anche tra i banchi dei consiglieri comunali con interpellanze al sindaco. Qualcuno ha affermato che qualsiasi amministrazione pubblica, qualora chiami dei cittadini a svolgere delle mansioni di propria competenza, ha l'obbligo con priorità assoluta di regolarizzare le loro posizioni giuridiche e di garantire alla normale scadenza le retribuzioni stabilite.

Le maestre intanto sono decise a passare al contrattacco e se non arriveranno gli stipendi sono decise a disertare le aule, mettendo in crisi tutto il sistema dell'inserimento obbligatorio dei bambini handicappati.

f. c.

SIRACUSA — Un mercantile greco di 4979 tonnellate di stazza, l'«Ariadne», iscritto al compartimento del Pireo, è affondato ieri mattina sulla scogliera frangiflutti del porto di Augusta. L'equipaggio di sette uomini, tutti greci, e un passeggero italiano, sono stati salvati.

Geloso, la massacrava di botte

Per sfuggire al marito si getta dalla finestra

FIRENZE — Una donna si è gettata dal balcone del primo piano per sfuggire al marito che la stava picchiando. E' grave per trauma cranico; l'uomo è in carcere per tentato omicidio. Sono Elio Saletti, 35 anni ed Elena Anastasi, di 30, via D'Andrea 1. Hanno due bambini di sette e dieci anni.

E' da qualche tempo che i coniugi non vanno più d'accordo. L'uomo è convinto che la moglie abbia un amante, ogni giorno una scenata. Lo scorso mese Elena Anastasi aveva raccontato a un parente di vivere brutti momenti, temeva addirittura che il marito potesse ucciderla. «*Vado a fare la spesa e lui mi spia, arrivo a casa in ritardo e vuole sapere dove sono stata, un'amica mi telefona e lui dice che è un uomo, il mio amante*».

La scorsa notte, sfiorato il dramma. Elio Saletti si è svegliato, ha afferrato la moglie che dormiva e l'ha stretta al collo. Elena Anastasi ha cominciato a scalciare e lui ha mollato la presa. «*Ma questa volta la faccio finita con te*». Ha imbracciato la carabina ad aria compressa e le ha sparato un colpo, poi ha impugnato l'arma per la canna e ha spaccato il calcio sulla testa della moglie. «*Questo è solo l'inizio*» ha urlato Elio Saletti. La moglie si è rifugiata nel bagno, ha chiuso la porta a chiave e mentre il marito tentava di sfondare la serratura, si è gettata dal balcone in cortile.

Da domani a Padova il voto all'ateneo in clima di tensione

PADOVA — In un clima di tensione si aprono domani all'ateneo di Padova e presso la sede distaccata di Verona, le elezioni delle rappresentanze degli studenti negli organi dell'università. A rendere il clima caldo, sono stati gli episodi di violenza verificatisi recentemente con l'aggressione da parte di un gruppo di autonomi di cinque candidati della lista «Unità a sinistra», e il raid compiuto, sempre dagli autonomi, nella facoltà di magistero imbrattando l'istituto con scritte e arrecando danni alle strutture.

La facoltà di magistero ha riaperto ieri mattina i battenti dopo 15 giorni di chiusura e la sospensione dell'attività didattica. Nell'occasione è stato convocato anche il Consiglio di facoltà per eleggere il nuovo preside in sostituzione del prof. Letterio Briguglio. Il Consiglio di facoltà, dopo tre ore di lavoro ha approvato all'unanimità un documento in cui viene ribadita l'ingovernabilità della facoltà stessa. Questa situazione, afferma il documento, «rende impossibile nell'attuale momento l'elezione del preside».

PALERMO — Un'«Aletta» è stata rubata e gettata sui binari della ferrovia Palermo-Messina nei pressi di Finale di Pollina, a 80 chilometri da Palermo. Il traffico è rimasto bloccato per oltre cinque ore.

Interrogati anche sugli attentati di Firenze

Parma: gli arrestati tacciono col giudice

Misero il tritolo alla sede dell'Imi? - Domani il processo per detenzione di armi ed esplosivo - Nove sono in carcere, (due tedeschi); fra i ricercati c'è anche un cileno

PARMA — Interrogatorio di presunti terroristi. Al magistrato che intendeva sentirlo su episodi della lotta armata a Firenze, cioè sui attentati, Rocco Martino, arrestato a Parma il 24 febbraio con quattro compagni su un'auto con armi e tritolo, dice: «Non intendo rispondere». Ha ventitré anni, frequenta a Pisa il quarto anno di medicina, da quanto tempo abbia scelto la via del terrorismo rimane per il momento un mistero.

Willy Rudolf Piroch, 25 anni, di Neumark, alle spalle una cospicua militanza nei gruppi *gauchistes* più radicali, anche in Spagna e, pare, nel Sud dell'Italia, si dice sia simpatizzante del «2 giugno», raggruppamento che, con la Raf, ha fatto della lotta armata regola di vita quotidiana. In Germania ha già scontato 4 anni di carcere per un attentato. Risponde: «*Mi dichiaro prigioniero politico*». Poi aggiunge che non ritiene il giudice «*legittimato*» a fargli domande. Si voleva sapere che cosa avessero fatto il 15 febbraio, quando a Firenze una carica di tritolo faceva saltare la palazzina sede dell'Imi. Il giudice Pier Luigi Vigna, sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, ha preso atto delle risposte dei presunti euroterroristi, poi è tornato in sede, dove ha ripreso in mano il rapporto della polizia.

Le indagini sono estese anche alla Germania Federale. Dal Bka, la polizia criminale tedesca, è stato trasmesso ai giudici fiorentini un *dossier* sull'ultrasinistra di «matrice anarchica». C'è il nome di Willy Piroch e c'è quello di sua sorella, Inge. Secondo il documento la ragazza avrebbe fatto parte di un'organizzazione che opererebbe nelle carceri, sul modello dei Nap italiani.

Gli arrestati di Parma, i due giovani e le ragazze, Johanna Hartwig, 23 anni, di Norimberga, definita anarchica e «simpatizzante della Rote Armee Fraktion», e Carmela Pane, 23 anni, quarto anno alla facoltà di lingue, sono stati fotografati: per mostrare ogni sfumatura delle loro immagini ai testimoni, che a Firenze avevano scorto gli attentatori, la pellicola usata è a colori. Sembra che i due uomini abbiano fatto il possibile per evitare di farsi riprendere.

Intanto i periti esaminano l'esplosivo trovato sull'auto. Esplosivo, fanno sapere gli inquirenti, «assai simile» a quello impiegato contro il palazzo dell'Imi. Due cariche esplosero quel giorno, altri due ordigni fecero fiasco e sono ora in mano agli artificieri. Le indagini, a Parma, non hanno ancora chiarito quale doveva essere l'obiettivo: forse la sede della dc. Il gruppo era forse legato ad altri presunti terroristi che operavano al Sud. I giudici Vigna e Chelazzi andranno presto in Meridione per esaminare il materiale sequestrato.

Domani il gruppo viene processato per la detenzione delle armi e del materiale esplodente.

Dai quattro arrestati in Emilia gli inquirenti sono risaliti ad altri «semiclandestini». Ci son stati cinque arresti, venerdì scorso, e ci sono due ricercati: Giuseppe Davide di Pastelli, proprietario di una Ford Escort trovata a Parma presso la sede democristiana e che, secondo la polizia, avrebbe dovuto servire ai terroristi di Parma come auto d'appoggio; e c'è il cileno Juan Teofilo Soto Paillicar. Entrambi abitavano o facevano capo a Pisa; s'indaga se fossero o meno collegati. Il sudamericano è finito negli elenchi della polizia perché aveva ricevuto da Renato Cerboneschi, 20 anni, pisano, militare alla caserma «Biligny» di Savona, armi e documenti militari che poi lui aveva nascosto fra le rovine della Cittadella medicea, a Pisa.

C'è chi è convinto, fra gli inquirenti, che Soto Paillicar sia un uomo di collegamento fra i gruppi dell'euroterrorismo. In questa storia i personaggi sembrano moltiplicarsi. Sotto processo, sempre a Pisa, è finito Pietro Bianconi, 55 anni, scrittore di modesto successo. In casa sua Cerboneschi aveva celato armi e documenti al cileno. Ci fu una perquisizione e vennero sequestrate anche molte lettere.

Vincenzo Tessandori

Bologna: attentati per la terrorista uccisa a Torino

BOLOGNA — Gigantesche scritte in vernice rossa inneggianti a «*Barbara caduta per il comunismo*» sono state tracciate a Bologna sui muri di varie strade.

Barbara Azzaroni è la terrorista di «Prima linea» uccisa pochi giorni fa in uno scontro a fuoco con la polizia a Torino. L'altra notte nella zona compresa tra via San Vitale, vicolo Bolognetti e via Begatto, in pieno centro, dove abita la famiglia di Barbara Azzaroni, sono state tagliate le gomme di 30 auto.

Alle 1,15 in via San Rocco, è stata cosparsa di liquido infiammabile e incendiata la porta d'ingresso dell'alloggio di Orlando Ciffierri, 47 anni, appuntato dei carabinieri.

Alle 1,30, con tecnica simile è stato compiuto un attentato all'appartamento di Martina Guarino, ispettrice di polizia, che abita in via Donato Creti 71.

Chiusa l'istruttoria dei magistrati

Quindici sotto processo per terrorismo a Napoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Dopo i Nap, un altro gruppo terroristico dell'ultrasinistra comparirà nei prossimi mesi davanti ai giudici della corte d'assise di Napoli. Accusati di aver dato vita ad un'organizzazione eversiva per sovvertire l'ordine dello Stato, quindici giovani sono stati rinviati a giudizio al termine di un'istruttoria durata circa un anno.

Nell'ordinanza-sentenza emessa dal giudice istruttore dottor De Falco Giannone gli indiziati devono rispondere anche di altri pesanti reati, che vanno dalla partecipazione a banda armata, tentato omicidio, rapina, agli attentati dinamitardi, espropri proletari e fabbricazione di esplosivi.

Dei presunti terroristi undici sono in stato d'arresto, tre in libertà provvisoria, latitante lo studente universitario Andrea Leone.

Uno dei nomi di spicco della cellula eversiva è quello di Maria Fiona Pirri Ardizzone, ritenuta dai magistrati la finanziatrice e la coordinatrice del gruppuscolo che dal febbraio del 1978 all'aprile dello stesso anno si rese protagonista di una catena di attentati in Campania, Lucania e Calabria.

Ventotto anni, laureata del Centro nazionale di ricerca presso l'Università di Cosenza, moglie divorziata del leader di «Potere operaio» Franco Piperno, la Pirri Ardizzone è figlia di un noto editore siciliano.

Era stata in un primo momento sospettata di aver preso parte al «commando» di via Fani; fermata dai funzionari della Digos venne messa a confronto con i testimoni della strage che però non la riconobbero come la terrorista ricercata.

Successivamente venne bloccata nell'aprile del '78 sulla Domiziana mentre con altri tre studenti si recava in uno dei covi degli ultras a Licola. Con lei finirono in carcere Lanfranco Carminiti, di 21 anni, da Messina, Davide Sacco, 18 anni, da Potenza, e Ugo Melchionda, di 20 anni, da Castelmezzano (Potenza).

Gli altri presunti terroristi sono Onofrio Petillo, Luigi Campitelli, Stefania Maurizio, Salvatore Della Rocca (fotografo e affittuario del covo di Licola), Antimo De Sanctis, Maria De Maio e il commerciante Guglielmo Caselli, nella cui falegnameria furono rinvenuti materiale propagandistico ed esplosivi.

In libertà provvisoria sono invece Federico Mazzara, Josè Maria Mazzei e Claudia Brodetti.

a. l.

Sequestrato mercoledì all'uscita della scuola da un falso prete

Liberato il bambino di Latina nel covo della banda: 2 arresti

Il drammatico racconto del ragazzo: «Mi hanno trattato bene, ma hanno cambiato rifugio 5 volte» - Ha chiesto al colonnello dei carabinieri: «Quanto ha pagato papà?»

Roma. Il padre di Ettore Bernardi abbraccia commosso il col. Cornacchia che ha diretto l'operazione. A destra il ragazzo liberato

ROMA — E' durata cinque giorni la prigionia di Ettore Bernardi, il bambino di 11 anni rapito a Cisterna di Latina da un finto prete. Il piccolo, prigioniero in un appartamento alla borgata del Trullo, è stato liberato ieri mattina dai carabinieri verso le 5: una pattuglia guidata dal colonnello Cornacchia, comandante del nucleo operativo, è piombata sul posto immobilizzando uno dei rapitori che stava scendendo le scale. Il carceriere di Ettore Bernardi ha sentito il rumore della lotta e si è chiuso dentro, a chiave. Pochi istanti dopo, però, i militari hanno sfondato la porta e, dopo una violenta colluttazione, hanno arrestato anche il secondo bandito.

Ettore Bernardi era sdraiato su un letto, con gli occhi bendati. Qualche istante prima, i banditi gli avevano detto di prepararsi a partire. «*Quando ho visto i carabinieri* — ha raccontato — *ho sentito come uno spiraglio di vita*». Tre ore dopo, nella sede del nucleo in via Gallonio, il lungo abbraccio con i genitori.

L'operazione è ancora in corso e per ora sono stati operati quattro fermi. Dagli uffici di via Gallonio sono trapelati soltanto i nomi dei due arrestati: Antonio Giarrizzo, 34 anni, e Domenico Criniti, 28 anni.

Frastornato, con i segni ancora evidenti del grosso cerotto che i banditi gli avevano applicato sugli occhi, stanco, ma felice, Ettore è stato prodigo di particolari narrando fin dall'inizio la brutta avventura. Una ricostruzione che comincia dal momento del sequestro, verso le 13,30 di mercoledì scorso, all'uscita della scuola media «Plinio il Vecchio». «*Stavo andando a casa quando mi si è avvicinato un prete, sì, insomma... un falso prete. Ha detto che conosceva i miei, e che doveva consegnarmi delle lettere per loro e io l'ho seguito e quando si è avvicinato alla macchina ho visto che a bordo c'erano altre due persone. Ho cercato di scappare ma quelli mi hanno tirato dentro. Poi siamo arrivati in un capannone abbandonato dove mi hanno fatto stendere su una rete*».

— E' durato molto il viaggio?

«*No, poco. Sono rimasto lì per circa tre ore, quindi mi hanno portato da un'altra parte. Alle 11 di sera mi hanno spostato di nuovo: stavolta siamo andati in una casa dove, finalmente, ho trovato un materasso e due coperte. Due giorni dopo, altro viaggio. In tutto ho cambiato cinque nascondigli*».

Ettore Bernardi, che ha assicurato di essere in grado di riconoscere almeno tre o quattro dei rapitori, ha aggiunto di essere stato trattato bene. «*Erano sempre gentili con me* — ha affermato —, *disposti ad accontentarmi. Subito dopo il sequestro, nel primo rifugio, si sono seduti sul letto e mi hanno rivolto un sacco di domande. All'inizio avevo molta paura, pensavo che forse non avrei più visto i miei genitori, ma poi ho cercato di calmarmi. Non mi hanno mai minacciato, ma hanno detto che avrebbero fatto del male alla mia famiglia se papà non avesse pagato il riscatto*».

— E stamane?

«*L'uomo che stava sempre con me mi ha pregato di vestirmi. Io credevo che papà avesse pagato e che mi volessero liberare. Ho messo i pantaloni e un golf e quello mi ha ordinato di tornare sul letto e mi ha bendato. Poi ho sentito un rumore sulle scale e, alla fine, ho visto i carabinieri*».

«*E pensare* — ha raccontato divertito il colonnello Cornacchia — *che una delle prime cose che mi ha chiesto questo ragazzo è stato "quanto ha pagato papà"*». Il padre di Ettore, Mario Bernardi, gestore di due pompe di benzina e proprietario di una tabaccheria di Cisterna, non ha sborsato una lira.

g. f.

Nuovo gruppo rivendica l'attentato all'agente romano

ROMA — Sono migliorate le condizioni di Miro Renzaglia, il giovane agente di custodia ferito sabato notte da quattro colpi di pistola in un attentato al quartiere Portuense.

L'attentato contro l'agente di custodia è stato rivendicato dal «Nucleo proletario antifascista Roberto Scialabba», che ha fatto trovare un volantino ai redattori di «Lotta Continua».

«*Abbiamo colpito Renzaglia* — dice il messaggio — *per la sua attività di fascista assassino e per la sua nuova carriera di aguzzino carcerario agli ordini del gen. Dall. Chiesa*».

E' la prima volta che un attentato viene rivendicato dalla formazione «Roberto Scialabba».

Il processo ai brigatisti e ai Gap di Feltrinelli

Ancora minacce di Curcio che poi abbandona l'aula

MILANO — Solidarietà con i due terroristi uccisi in una sparatoria con la polizia a Torino è stata espressa in un documento firmato dai sei brigatisti imputati nel processo Gap-Feltrinelli. Subito dopo il gruppo ha abbandonato l'aula lasciando nel gabbione Attilio Casaletti e Pierluigi Zuffada come osservatori. Un comunicato (il terzo dall'inizio del processo) è stato consegnato al cancelliere perché lo mettesse agli atti. «*Fino a venerdì* — afferma il testo — *la contraddizione era questa: da un lato ci imponevate la presenza di avvocati di regime per dimostrare il garantismo delle vostre leggi, dall'altro riducevate questa presenza ad una pura formalità essendo il vostro unico scopo quello di giungere ad una condanna. Venerdì è successo un fatto nuovo: quattì quatti avete eliminato la necessità stessa dei vostri avvocati d'ufficio*».

Il documento prosegue con un riferimento diretto al presidente della Corte d'Assise. «*Di Miscio* — si dice — *al fianco della banda armata del generale Dalla Chiesa, ai torturatori della centrale terroristica democristiana, cerca di imporre un processo a porte chiuse. Ad ognuno le sue scelte, le sue responsabilità. Di fronte a voi non stanno militanti isolati, ma l'intera organizzazione comunista combattente delle Brigate rosse*».

Segue un ricordo dei due terroristi uccisi la scorsa settimana dalla polizia a Torino: «*Onore ai compagni Carla e Charlie, caduti combattendo per il comunismo*».

Unico altro fatto di qualche rilevanza nell'udienza di ieri è stato la deposizione di Marco Boato, uno dei fondatori di «Lotta Continua», che conobbe 15 anni fa, all'Università di Trento, Renato Curcio.

Egli ha ribadito che il «superteste» Marco Pisetta è un provocatore costretto a suo tempo dai servizi segreti a coinvolgere nell'inchiesta numerose persone attraverso un memoriale che, secondo Boato, sarebbe attribuibile al colonnello dei carabinieri Angelo Pignatelli. L'ufficiale è stato citato subito come teste dai legali della difesa cui si è associato il p.m. Guido Viola.

«*Oggi* — ha detto il rappresentante dell'accusa — *abbiamo sentito cose inaudite. Ancora una volta il Sid è intervenuto pesantemente in una vicenda processuale. Certo nel contromemoriale di Pisetta ci sono altre balle, ma è giusto a questo punto andare fino in fondo nella ricerca della verità. Per questo mi associo all'istanza difensiva e invito la corte a chiedere al Sid o a chi l'ha sostituito, tutte le notizie che ha su Lazagna, su Pisetta, su Feltrinelli*». La corte si è riservata di decidere. Il processo riprenderà mercoledì.

Viglione incriminato per il falso Br?

ROMA — Ernesto Viglione, il giornalista di «Radiomontecarlo» arrestato il 7 febbraio scorso per favoreggiamento e falsa testimonianza in seguito alle rivelazioni dell'«Espresso» circa i suoi contatti con Pasquale Frezza, che gli avrebbe promesso clamorose rivelazioni sul caso Moro, rischia di essere incriminato per truffa, tentativo di truffa e calunnia.

Il sostituto procuratore generale Guido Guasco, che nel procedimento rappresenta la pubblica accusa, ha chiesto al giudice istruttore Francesco Amato di contestare all'imputato i tre reati, a conclusione delle prime indagini svolte dalla magistratura romana sulla vicenda.

L'accusa di truffa dovrebbe essere contestata a Viglione per essere riuscito a ottenere dal deputato dc Egidio Carenini diversi milioni di lire sostenendo che servivano a pagare le rivelazioni che un presunto brigatista rosso, identificato poi per Pasquale Frezza, si era impegnato a fare sul rapimento di Moro.

Quanto all'accusa di calunnia, si ritiene che nei suoi interrogatori il giornalista abbia mosso accuse a persone risultate estranee alla vicenda.

I lettori discutono

Quel giorno sul Garda con Feltrinelli

Leggo nelle corrispondenze sul processo di Milano per i fatti connessi con la morte dell'editore Feltrinelli che quest'ultimo sarebbe stato «comunista» e «molto vicino a Pietro Secchia». Ora, a me pare di poter affermare che, se per «comunista» s'intende iscritto al pci, questa notizia non corrisponde al vero. Aggiungo che, almeno fino al 1967-'68, anni nei quali ebbi ancora occasione di intrattenere rapporti editoriali col Feltrinelli (per progetti di lavori poi rimasti tali), questi si esprimeva assai criticamente nei confronti del partito comunista e da posizioni — per quanto potei dedurne nel corso di occasionali discussioni politiche — parecchio confuse ma, all'ingrosso, catalogabili fra quelle dei «critici da sinistra».

Per quanto concerne poi la presunta «vicinanza» a Pietro Secchia, la cosa francamente mi stupisce. Citerò un episodio. Se non vado errato, nella primavera del 1965, Feltrinelli mi rivolse un invito telefonico dalla sua villa sul Garda a trascorrere in quella residenza un sabato e una domenica, avvertendomi che analogo invito era stato rivolto a Vittorio Vidali e allo scrittore Marcello Venturi. Esitai; non capivo perché mai l'editore avesse scelto di trascorrere un *week-end* con tre persone che non s'erano mai incontrate, un senatore comunista, un narratore e il sottoscritto, dirigente socialista e saggista a tempo perso. Comunque finii per risolvermi a raggiungere villa Feltrinelli.

Da lui sapemmo che aveva in progetto, per l'anniversario dell'inizio della guerra civile spagnola, un volume nel quale comparisse una parte storica, affidata a me, una parte memorialistica, alla quale avrebbe dovuto provvedere Vidali, e una parte vagamente definita di «colore narrativo» che avrebbe curato Venturi. Nel volgere di mezz'ora la proposta in pratica fu lasciata cadere perché le condizioni offerte da Feltrinelli, per comune giudizio nostro, non consentivano neppure di coprire le spese di ricerche e d'informazioni da attingere in svariate direzioni. Ci si lasciò, ad ogni modo, in buona armonia.

All'epoca, collaboravo con Secchia alla preparazione dell'Enciclopedia della Resistenza: gli raccontai della riunione sul Garda e lui mi manifestò pensieri niente affatto elogiativi per le opinioni politiche dell'editore.

E, d'altro canto, chiunque abbia conosciuto Pietro Secchia (e ritengo di poterlo affermare con pieno coscienza, perché, prima di divenire collaboratori in un lavoro editoriale e quindi compagni nello stesso partito, polemizzammo per un ventennio e anche aspramente) ha difficoltà ad immaginare che egli abbia condiviso, in sede pratica, illusioni clandestine e di guerriglia (o di «controguerriglia», in caso di paventati «colpi di Stato») del genere di quelle attribuite a Feltrinelli. Secchia, quale che siano state le sue posizioni nei dibattiti interni al pci, era un comunista vincolato al principio dell'azione e dell'iniziativa di massa, per nulla propenso a concedere alcunché a teorie e prassi estranee alla sua formazione e, in genere, ai presupposti dai quali discende il comportamento dei comunisti di fronte ai problemi della lotta armata.

Mario Giovana

Sopraffatti dai rifiuti

Si studiano i problemi del mondo e della società con diagrammi e calcolatori.

Ma la diagnosi più rapida e semplice, che oggi si sta rivelando esatta, fu fatta nel secolo scorso da un capo indiano: «*Anche l'uomo bianco finirà, forse più presto di altre tribù. Non si può uscire dalla Ruota della Vita*».

L'«uomo bianco» è la civiltà industriale. La Ruota della Vita sono i cicli chiusi, che è il modo di funzionare del pianeta.

Qualunque modello che consuma risorse e produce rifiuti non può durare a lungo. Quindi la civiltà industriale ne ha per poco.

Guido Della Casa, Vercelli

Ma il fuochista è colpevole?

Vorrei chiedere al magistrato, che lo ha condannato al risarcimento dei danni, come fa un fuochista di locomotiva a impedire alle scintille di uscire ed eventualmente di provocare danni.

Romana Borgna
Torino

Un comunicato «ricostruisce» particolareggiatamente l'attentato

I terroristi che hanno ucciso Torregiani escludono di avere anche ferito il figlio

Secondo la «confessione» sarebbe stato colpito dai proiettili esplosi dal gioielliere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — «*Rappresentiamo la formazione di compagni che ha giustiziato Torregiani*». Con queste parole inizia un comunicato di tre cartelle fatto trovare sabato ad un giornalista milanese. Assieme al comunicato la «*prova concreta*» dell'autenticità: una scatola con dentro un contenitore di polistirolo in cui sono infilati sei proiettili calibro 357 magnum. E tra i proiettili un biglietto: «*Diamo la scatola originale dei colpi usati nell'azione con sei proiettili e dichiariamo che sul cadavere di Torregiani abbiamo lasciato un paio di occhiali da sole tipo Lozzadi di cui nessun giornale ha parlato*». E' una rivendicazione plausibile? Secondo gli inquirenti sì. Tanto più che il particolare degli occhiali è vero.

Chi sono e cosa dicono allora questi «giustizieri»? Innanzitutto non usano alcuna sigla. Cosa non nuova: infatti, mentre in un primo tempo l'omicidio del gioielliere era stato rivendicato da sedicenti «*nuclei comunisti per la guerriglia proletaria*» erano poi arrivati due comunicati, anonimi, in cui si affermava che Torregiani era stato ucciso a causa della sua reazione, mentre l'obiettivo era «l'azzoppamento» e si faceva il nome dell'arma. Il comunicato di sabato si ricollega agli altri due e vi si afferma che è stato scritto con la stessa macchina.

In secondo luogo respingono la responsabilità del ferimento di Alberto Torregiani, il quindicenne figlio del gioielliere, colpito in modo grave alla spina dorsale (rischia di rimanere paralizzato). Dice il messaggio: «*E' Torregiani che ha sparato contro il figlio con la sua Smith and Wesson 38 a due pollici... Il ragazzo ha cercato di mettersi al riparo ed è incorso nella linea di fuoco del padre*». Nel testo danno quindi una ricostruzione particolareggiata dell'agguato: la sera prima rubano un'auto; si vedono a mezzogiorno per gli ultimi accordi: alle 14,45 arrivano sul posto e aspettano, due armati e il terzo in macchina: quando Torregiani esce dal garage con la figlia e il figlio attraversano la strada e li raggiungono: uno butta a terra la figlia, l'altro spara, spara anche Torregiani: interviene il complice e «*lo finisce con un colpo alla testa e uno al cuore*». Gli autori del comunicato non provano «*nessun rimorso*» per Torregiani, mentre gli «*dispiace*» per il figlio.

La ricostruzione del delitto collima con quella fornita dalla figlia del gioielliere in un'intervista apparsa una settimana fa. Un delitto preparato da tempo: «*era due settimane* — scrivono infatti — *che controllavamo i movimenti di Torregiani*». La scelta del giorno 16 febbraio è avvenuta perché «*c'era anche l'azione contro Sabbadin*» (il macellaio ucciso presso Venezia). La motivazione del delitto: colpire con Torregiani «*l'ultimo esempio di repressione di comportamenti illegali proletari*», giacché il problema è cercare di conquistare «*l'egemonia politica*» sulla piccola malavita che altrimenti «*finisce sotto l'egemonia della grande malavita storicamente intrallazzata con il potere del capitale*».

Non esiste apparentemente alcun rapporto tra gli autori del comunicato e i giovani in carcere o latitanti, che gli inquirenti accusano del delitto: il testo, infatti, è stato scritto «*anche per rispondere alla "brillante" operazione della polizia che ha portato all'arresto di dieci proletari* (non usano il termine "compagni", n.d.r.) *dandoli in pasto all'opinione pubblica come ideatori ed esecutori delle azioni*» e ancora: «*I rastrellamenti gli arresti e la cattura di gente che non c'entra e alla quale vogliono far dire cose che non sanno sono atti vigliacchi*».

Sul fronte delle indagini pochi i fatti nuovi. L'inchiesta è stata formalizzata: adesso è nelle mani del consigliere istruttore che dovrà passarla a un giudice. Inoltre l'imputazione di «*concorso in omicidio*» è stata estesa ad Angelo Franco (in carcere) e Pietro Mutti (latitante). Gli imputati di questo reato, allo stato attuale sono quindi sei: oltre agli ultimi due citati Sisinio Bitti e Marco Masala, già arrestati e che per il momento del delitto hanno presentato alibi (si trovavano al lavoro secondo testimonianze di colleghi e principali): Sebastiano Masala e Sante Fatone, ricercati.

Al sostituto procuratore Alfonso Marra è stata invece affidata l'inchiesta sui presunti pestaggi e torture da parte di agenti della Digos. Il magistrato ha già ascoltato i presentatori delle denunce, nove in tutto; ieri avrebbe dovuto interrogare gli agenti che presumibilmente hanno condotto gli interrogatori in questura. Quanto prima si dovrebbe arrivare ad un confronto diretto. Contemporaneamente un collegio di periti nominati dal giudice, coadiuvati da un perito di parte, hanno cominciato a visitare quelli che hanno lamentato le sevizie. «*Un po' tardi, però*», affermano i loro legali.

Oggi, infine, tre persone implicate nella vicenda saranno di fronte al tribunale. Angelo Franco, Angela Bitti e la sedicenne R. V.: devono rispondere di detenzione di armi. Al primo sono state trovate in casa due pistole; le altre due, non si sa su quale base, sono accusate di avere tenuto, in passato, una borsa con armi. Il processo potrà essere forse un'occasione per cominciare a far luce sui molti punti oscuri dell'intera storia.

Susanna Marzolla

Un documento dell'assemblea di «Impegno costituzionale»

I magistrati sollecitano riforme per la lotta contro il terrorismo

ROMA — Un documento per la lotta alla criminalità e al terrorismo votato all'unanimità dall'assemblea nazionale di «Impegno Costituzionale» è stato reso noto ieri sera al termine dei lavori della corrente dell'Associazione magistrati che raccoglie i giudici progressisti italiani. E' una nota significativa che ricalca molto da vicino quella emessa dai sostituti procuratori di Milano all'indomani dell'assassinio di Emilio Alessandrini.

Tre sono le premesse di partenza: 1) i magistrati, «*caricati di sempre maggiori compiti di intervento nella società ma privi di adeguate possibilità di azione vengono offerti, dalle inadempienze del potere politico, a masse di emarginati nelle situazioni di conflitto più esasperate*»; 2) il ruolo della magistratura nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata «*è soltanto una parte della necessaria, complessiva risposta istituzionale che compete ai poteri legislativo ed esecutivo attraverso la moralizzazione pubblica e politica, le riforme sociali non più dilazionabili, servizi segreti finalmente funzionanti e decentrati, polizia di sicurezza e polizia giudiziaria più efficienti*»; 3) va sciolto il nodo della dipendenza funzionale e gerarchica della polizia giudiziaria rispetto a una magistratura più qualificata professionalmente, poiché la direzione effettiva delle indagini da parte dei giudici è allo stato «*l'unico modo per rendere efficiente, razionale e democratico il processo contro la criminalità*».

Partendo da questi tre punti basilari «Impegno Costituzionale» lancia un appello ai magistrati perché si impegnino a reagire alla disgregazione sociale dando risposte pronte ed efficaci oltre che al terrorismo e alla criminalità comune anche a «*quei reati di grossa criminalità economica che sono tra le cause dirette della situazione di esasperata conflittualità sociale e tra le cause indirette del terrorismo in quanto originano consenso alle azioni terroristiche*».

«Impegno Costituzionale» chiede a viva voce la completa ristrutturazione degli uffici di polizia giudiziaria in conformità a quanto disposto dalla Costituzione e dalla legge ordinaria (anche in relazione all'ordine del giorno che fu votato dall'assemblea Costituente). In ultimo la corrente di «Impegno Costituzionale» manifesta la propria preoccupazione per il parere espresso in materia di polizia giudiziaria dalla commissione Consultiva del Codice di procedura penale, che esprime una tendenza diretta a respingere qualsiasi dipendenza effettiva della polizia giudiziaria dalla magistratura.

f. c.

Pannella ha ripreso sciopero della fame

ROMA — Marco Pannella ha ripreso ieri lo sciopero della fame per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla tragedia di milioni di bambini che muoiono ogni anno per denutrizione.

La protesta di Pannella viene sostenuta dal partito radicale che ha deciso di presentare al Parlamento una petizione popolare: «*Per questa* — annuncia l'agenzia "Notizie radicali" — *da ieri sui tavoli allestiti dal partito radicale è possibile firmare*».

Ora è affidata ai gesuiti

Forse all'Opus Dei la Radio vaticana

ROMA — I gesuiti sono di nuovo in allarme: potrebbero perdere la gestione della Radio Vaticana, l'emittente della Santa Sede in grado di raggiungere ogni angolo del mondo. Secondo indiscrezioni che non è possibile attribuire a una fonte precisa, diffuse dalla Radio spagnola, il Papa starebbe valutando la possibilità di affidare l'emittente vaticana all'«Opus Dei», l'istituto secolare fondato dallo spagnolo mons. Escrivà De Balaguer, con l'approvazione di Pio XII ed oggi diffusa in tutto il mondo.

In Vaticano, anche a livello ufficioso, «non si sa niente» della presunta intenzione del pontefice, ma qualcuno ricorda che Paolo VI aveva in animo di «riordinare» i mezzi di comunicazione della Santa Sede. Che pensasse anche all'Opus Dei, o che ora ci pensi il suo successore, non è dato sapere.

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Richiamo alla giustizia

Mi sembra che [illegible] conclusione della vicenda Lockheed stia sollevando un interesse non limitato ai soli casi della cronaca più appariscente, come ad esempio la sistemazione in carcere di Tanassi e dei fratelli Lefebvre e qualche informazione circa il vitto e i possibili loro passatempi quotidiani, e così via: c'è, a mia impressione, anche qualcosa di più serio. C'è anzitutto l'idea che [illegible] sentenza è ingiusta non in se stessa ma per il modo nel quale si è arrivati a pronunciarla; c'è un sentimento di protesta molto diffuso per il fatto che gli imputati laici siano stati accodati alla carretta dei ministri corrotti in giudizio; e infine, a riguardo del giudizio sugli stessi ministri c'è un'invincibile perplessità: perché mai deve esistere un foro speciale?

Ci [illegible] pure [illegible] giudici in Italia, e molti fra loro specialisti nel giudicare su reati di genere comunissimo — la corruzione propria o impropria — quali erano appunto quelli imputati a due ex ministri della Repubblica. Si pensa quindi che i magistrati ordinari, avendo [illegible] più lunga abitudine a trattare [illegible] cause simili, si siano fatti [illegible] materia una competenza maggiore, e la gente ritiene che un tribunale normale se la sarebbe cavata più rapidamente ed economicamente senza arrivare a toccare i tempi d'eccezione che ha raggiunto la Corte Costituzionale.

Questa peraltro costituisce [illegible] foro che, se pure speciale, non è lecito definire privilegiato, perché non è davvero privilegio per un reo essere privato della possibilità di ricorsi in sedi e istanze successive. Una sentenza inappellabile fa sempre paura, come è ovvio, e mi domando quanta giustizia ci sia nell'avere attribuito tale divino carattere ai verdetti di primo acchito della Corte Costituzionale. Posso immaginare che in questo modo [illegible] voluto dare un ammonimento terribile ai ministri, a rigoroso scopo morale: un ministro ha il dovere di dare esempi edificanti rigando dritto più degli altri, e se sgarra è anche giusto che la giustizia gli si avventi sopra senza concedergli scampo.

Sarebbe una forma di morale magari moralistica ma comunque apprezzabile. E però i laici: con i laici legati alla carretta dei ministri, con quelli poveracci come [illegible] mettiamo? [illegible] sono personaggi che hanno il dovere di dare esempi, a differenza dei ministri; sono cittadini come tutti gli altri, e alcuni fra gli implicati nella vicenda Lockheed — i fratelli Lefebvre [illegible] per dire — esercitavano un mestiere regolare: legalmente riconosciuto, e cioè quello di mediatori d'affari, mestiere che comporta introito o versamento di tangenti percentuali. In commercio è normale; in sede pubblica è proibito e prende il nome di corruzione. E sia bene.

Però non trovo giusto che ci sia tanta differenza tra il corrompere — mettiamo — un alto funzionario o un generale, e il corrompere un ministro: per me è tutto [illegible] stesso, mentre invece chi corrompe un ministro non può andare in pretura, in tribunale, in Corte d'Appello e [illegible] Cassazione, ma è sbattuto [illegible] colpo davanti all'inappellabile Corte Costituzionale. Posso pensare che [illegible] ragione ci sia: si vorrebbe probabilmente fare intendere che un ministro della Repubblica italiana è una figura miticamente sacrale. Se egli ha infatti il dovere di riuscire edificante con le sue azioni, chi va a tentarlo malignamente [illegible] faceva il diavolo con sant'Antonio pecca per sacrilegio ed è quindi punito più speditamente.

Se questa [illegible] di una sacralità dei ministri mi sembra l'unica spiegazione possibile delle differenze giurisdizionali che a conclusione della vicenda Lockheed sono oggi apparse a tutti inique, sento però il dovere [illegible] dir subito che è una spiegazione che fa ridere, e per la serietà delle istituzioni nonché il buon funzionamento degli ordinamenti [illegible] riforma qui si impone d'urgenza. Rinunciamo una volta per tutte al tentativo [illegible] sacralizzare i ministri della Repubblica, facciamoli ridiscendere al rango di comuni mortali e vadano a farsi giudicare dal loro giudice naturale, come del resto prescrive [illegible] Costituzione.

Dice infatti il suo articolo 25 che [illegible] può [illegible] distolto [illegible] giudice naturale precostituito per legge». Nessuno, è scritto in tutte lettere, e ci tocca vedere che i ministri ed i loro corruttori di ministri fanno invece eccezione. Seconda osservazione: quando un parlamentare è incriminato per un qualunque reato, la Camera cui egli appartiene si pronuncia per autorizzare o [illegible] magistratura a procedere. Dato e [illegible] concesso che l'istituto dell'immunità parlamentare debba essere conservato come è ora, sarebbe giusto che non ci fosse differenza tra un parlamentare ministro e uno non ministro: la Camera di appartenenza si pronuncia in entrambi i casi sull'autorizzazione a procedere, e il potere legislativo eventualmente consegna uno dei suoi al braccio giudiziario.

Concludo con un ultimo richiamo all'equità. L'attuale sistema [illegible] rinvio dei ministri davanti alla Corte Costituzionale si risolve in un ingiusto privilegio a favore dei parlamentari dell'opposizione, e in particolare di quelli comunisti che con l'aria che tira è [illegible] difficile che ministri possano mai diventare. A essi è quindi assicurata, qualunque [illegible] facciano, di qualunque reato si macchino, la più ragionevole e dolce giurisdizione dei vari gradi di appello: e ciò non sembra giusto pensando soprattutto ai democristiani, sempre tenuti all'irremissibile dovere di governare, e quindi sempre esposti al rischio di finire davanti alla Corte Costituzionale.

Propongo quindi la mia riforma per motivi di economia di giudizio; di rispetto all'articolo 25 della Costituzione; e finalmente perché dobbiamo un occhio di riguardo ai parlamentari [illegible] partiti condannati a governare.

Vittorio Gorresio

La vecchia signora trovata morta a Genova

Tutti la credevano molto ricca e l'hanno uccisa per derubarla

Il bottino è stato assai magro: centomila lire, pochi gioielli e addirittura copie di preziosi - Non si sa nemmeno come è stata assassinata: forse le hanno stretto alla gola il suo foulard di seta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Non è stato ancora possibile accertare come è stata uccisa Carolina Casarotti vedova Galliotti, di [illegible] anni, [illegible] morta domenica pomeriggio nella propria abitazione. L'anziana signora, un tempo benestante, viveva sola, ma sottoposta, per le condizioni mentali e di salute, alla curatela d'un commercialista. Potrebbe essere stata strangolata oppure tramortita con un colpo (un pugno, una botta col taglio della mano): sarà l'autopsia, presso l'istituto di medicina legale dell'Università di Genova, a chiarire ogni dubbio.

La squadra mobile che indaga sulla vicenda, comunque, [illegible] già raggiunto la convinzione che la donna sia stata uccisa inutilmente e brutalmente, a scopo di rapina. Il bottino è stato molto magro: alcuni gioielli di scarso valore, addirittura copie di preziosi autentici conservati in cassaforte, un centinaio di mila lire in contanti. Sono stati lasciati al loro posto soprammobili, argenteria e alcuni quadri di discreto valore. A un certo momento, i criminali (si pensa che fossero almeno in due) debbono aver sentito dei rumori nella scala e sono fuggiti.

Questa la prima ricostruzione dei fatti. Carolina Casarotti, secondo le sue abitudini, è uscita dal proprio appartamento in via Oradisca n. 2, nel quartiere di Marassi, a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria di Brignole, verso le 15. Ha incontrato alcuni vicini [illegible] i quali s'è fermata a discorrere. Tra l'altro la donna era ritenuta più facoltosa di quello che era in realtà, perché aveva la curiosa mania di promettere a chiunque [illegible] fosse simpatico [illegible] propria eredità.

Non è escluso che questa «voce» sia stata [illegible] causa dell'aggressione. Carolina Casarotti è rientrata, come hanno confermato alcuni testimoni, verso le 16,30 dalla sua passeggiata. Alle 17,30, alcuni vicini, rincasando, hanno scorto la porta dell'appartamento della Casarotti aperta e hanno notato la luce accesa nell'ingresso. Sapendola un po' distratta sono entrati e hanno scoperto il cadavere nella camera da letto riverso a terra, supino. La donna indossava ancora la sua pelliccia [illegible] castorino e aveva, stretto attorno alla gola, un foulard di seta.

I cassetti dei mobili erano rovesciati e gli armadi aperti. Ovunque disordine e confusione. Probabilmente i criminali hanno seguito Carolina Casarotti e l'hanno spinta in [illegible]. Forse non avevano l'intenzione di ucciderla, forse la donna s'è spaventata e ha gridato.

Compiuto il delitto, allarmati da qualche rumore, i malviventi sono fuggiti con la magra refurtiva, senza chiudere neppure la porta. Nessuno li ha visti. Lo stabile, a quell'ora di domenica, era semideserto.

La «scientifica» ha completato nella mattinata di ieri tutti i rilievi. Sono in corso indagini, [illegible] ha affermato il dottor Gaspare Palella, vicedirigente della squadra mobile, «in più direzioni».

Paolo Lingua

Rientra per un guasto Jumbo a Fiumicino

ROMA — Un «Jumbo» della «Twa» che poco dopo la partenza dall'aeroporto di Fiumicino ha accusato inconvenienti di carattere tecnico, è rientrato al «Leonardo da Vinci» compiendo un atterraggio con procedura [illegible] emergenza.

Il «Boeing 747» [illegible] partito alle 14 da Fiumicino diretto a New York, dove avrebbe con[illegible] il volo cominciato al Cairo, con scali ad Atene e Roma. A bordo aveva 254 passeggeri e [illegible] persone componenti l'equipaggio.

Quando l'aereo si trovava all'altezza dell'isola d'Elba, il comandante Burton si è m[illegible] in contatto [illegible] la torre di controllo [illegible] Fiumicino annunciando [illegible] sua intenzione di rientrare in seguito all'accensione di una spia che aveva segnalato un guasto al carrello e un'avaria [illegible] terzo motore.

Dopo aver scaricato in mare quasi tutto il carburante, il «Jumbo» è ricomparso sul cielo di Fiumicino alle 15,40. Sulla pista di atterraggio si sono recati gli automezzi dei vigili del fuoco e [illegible] Croce Rossa. L'aereo, comunque, il cui carrello ha funzionato regolarmente, ha compiuto un atterraggio perfetto.

Il condono di pensioni non dovute

ROMA — L'Inps ha comunicato che da domani i pensionati sociali che risiedono a Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli e [illegible] una delle 28 province comprese in ordine alfabetico [illegible] Agrigento e Ferrara, troveranno presso gli uffici pagatori (uffici [illegible]stali o banche) dove normalmente riscuotono la pensione, il modulo, già intestato al loro nome, utile per chiedere il condono delle sanzioni e l'abbuono delle somme indebitamente percepite, previsti dall'articolo 28 della legge finanziaria.

I pensionati [illegible] che ri[illegible] nelle restanti province troveranno il proprio modulo [illegible] uffici pagatori a partire dal 15 marzo prossimo.

L'Inps ha anche sottolineato l'opportunità che il modulo [illegible] condono venga compilato da tutti i pensionati [illegible] anche se non abbiano mai percepito somme indebite: «*Le notizie contenute nei moduli consentiranno infatti all'Istituto di accertare direttamente la possibilità di mantenere il pagamento delle pensioni sociali per l'anno 1979 in base ai nuovi criteri introdotti dalla legge 843*».

Sempre dal 15 marzo saranno disponibili presso gli uffici postali, le banche, gli enti [illegible] patronato, [illegible] uffici comunali e le [illegible] Inps, i moduli per la richiesta di condono delle somme indebitamente riscosse da parte dei titolari di più pensioni, di cui una Inps [illegible] trattamento minimo. L'Inps ha precisato inoltre che il condono «*si applica esclusivamente sulle [illegible] percepite fino al 29 dicembre scorso, data di entrata in vigore della legge 843/1978, e che pertanto gli importi indebitamente riscossi dopo tale data dovranno essere restituiti*».

Da uno dei più alti viadotti dell'autostrada

Precipita un'auto da 80 metri sulla Torino-Savona: 4 morti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVONA — Orribile sciagura, la scorsa notte, sull'autostrada Torino-Mare: quattro persone, tre donne ed un uomo, sono morte nella loro vettura precipitata da un viadotto. Unico a salvarsi un barboncino nero che, incolume, ha vegliato per alcune ore la padrona ferita e poi spirata in ospedale.

Le vittime sono i genovesi Alessandro Di Cristina, 56 anni, fattorino, la madre Enrichetta Repetto, 79 anni, la moglie Angiolina Gini, 56 anni, impiegata, la cognata Maria Gini, 57 anni, casalinga, tutti abitanti in via Biga 6/16.

L'incidente è avvenuto alle 21 ma solo un'ora dopo è stato possibile raggiungere il luogo in cui, dopo un volo di [illegible] metri, si è schiantata la macchina sulla quale viaggiavano l'uomo e le tre donne. Provenienti [illegible] Piemonte, dove si [illegible] recati in gita, i quattro a bordo di una «131», condotta presumibilmente dal Di Cristina, si dirigevano verso la costa.

La sciagura è avvenuta ad otto chilometri da Savona, [illegible] un tratto già raddoppiato e su uno dei più alti viadotti dell'autostrada. [illegible] una curva [illegible] «131» è sfuggita al controllo [illegible] conducente colto, forse, da malore.

[illegible] forte velocità ha sbandato sulla sinistra e dopo una decina di metri ha urtato il guardrail, ne ha abbattuto un lungo tratto ed è piombata nel vuoto.

Alcuni automobilisti che seguivano a distanza hanno dato immediatamente l'allarme. Sono accorsi [illegible] agenti [illegible] Stradale, le autoambulanze della Croce Rossa ed i vigili del fuoco, i quali però per raggiungere la base [illegible] viadotto sono dovuti ritornare indietro, risalire il Cadibona e quindi inoltrarsi per una strada [illegible] campagna.

Quando [illegible] giunti sul posto i soccorritori si sono trovati davanti uno spettacolo agghiacciante: la Repetto, che dava ancora qualche debole segno di vita, era riversa in una pozzanghera con accanto il suo cagnolino che guaiva lamentosamente; i corpi degli altri tre erano schiacciati tra i rottami della vettura.

Mentre la Repetto veniva trasportata all'ospedale «San Paolo» [illegible] Savona dove decedeva poco dopo il ricovero, iniziava l'opera di recupero dei cadaveri, che richiedeva un paio d'ore, e di identificazione delle vittime che poteva concludersi soltanto stamane con il riconoscimento da parte dei parenti.

I coniugi Di Cristina non lasciano figli e Maria Gini era nubile. Sull'incidente sono in corso accertamenti da parte della polizia stradale [illegible] Savona.

Nicolò Siri

Rubati conigli-cavie con [illegible] mortale

TRAPANI — Il veterinario di Alcamo ha diffuso un avviso urgente mettendo in guardia i ladri che hanno rubato dodici conigli ai quali era stato iniettato un siero non tollerato dal corpo umano.

I conigli sono stati sottratti in un allevamento vicino al costruendo campo sportivo. Il veterinario ha fatto sapere che i conigli, se mangiati, potrebbero provocare gravissimi disturbi o addirittura la morte.

Treni bloccati a Ventimiglia

VENTIMIGLIA — Il traffico ferroviario tra l'Italia e la Francia, al valico di Ventimiglia, sulla Riviera Ligure [illegible] Ponente, resterà bloccato dalle 20 di oggi alle 8 di domani, a causa di uno sciopero dei ferrovieri francesi.

il tempo che farà

[illegible] regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna [illegible] poco nuvoloso e localmente [illegible] con qualche nevicata sulle Alpi e con possibilità di occasionali piogge sulla Sardegna. Sulle altre regioni poco nu[illegible] salvo annuvolamenti locali sulla [illegible] e sulla Calabria.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane.

Città	Min	Max
Bolzano	3	15
Verona	2	16
Trieste	5	17
Venezia	1	15
Milano	1	16
Genova	5	16
Bologna	4	17
Firenze	3	20
Pisa	1	17
Perugia	6	14
Pescara	3	13
L'Aquila	—1	6
Roma	1	20
Bari	3	14
Napoli	6	17
Potenza	2	9
Reggio C.	8	16
Palermo	13	14
Cagliari	4	15

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere

Città	Min	Max
Amsterdam	0	7
Atene	10	16
Belgrado	0	15
Berlino	0	8
Bruxelles	2	9
Copenaghen	1	4
Francoforte	1	10
Ginevra	0	12
Johannesburg	11	22
Londra	5	13
Mosca	2	3
New York	6	6
Parigi	3	11
Vienna	1	8

Inaugurato da Ruffini un sacrario sul Monte Serra

Vogliono sapere la verità i familiari dei [illegible] cadetti morti sull'«Hercules»

[illegible] CORRISPONDENTE

PISA — Le vittime del Monte Serra hanno da sabato un sacrario, ma i loro famigliari [illegible] ancora perché sono morte. Parecchi di loro erano convenuti, sabato mattina, sul monte [illegible] partecipare alla cerimonia in omaggio ai loro cari, ma soprattutto [illegible] chiedere al ministro Ruffini e agli alti ufficiali che lo accompagnavano «*tutta la verità sulle cause del disastro*». Il ministro inaugurando il monumento (un sobrio sacrario sormontato da un faro che rimarrà sempre acceso) ha ricordato la tragedia di due anni fa dicendo: «*Quel 3 marzo non furono soltanto le famiglie a subire una perdita enorme e incommensurabile, ma fu tutta la nazione, tutta questa nostra Italia che fu privata di tanti tra i suoi figli migliori*». Ma non ha detto perché. E d'altronde in parte che non sarebbe stato forse il momento più adatto) l'inchiesta delle autorità militari aveva già fornito la «verità». La tragedia doveva imputarsi a errore del pilota.

Successe il 3 marzo di due anni fa, di primo pomeriggio. Su un Hercules C-130 della 46ª aerobrigata di stanza a Pisa San Giusto, guidato dal maggiore pilota Massimo Proietti, e con quattro uomini d'equipaggio, avevano preso posto 38 allievi guardiamarina dell'accademia militare di Livorno e un ufficiale che li accompagnava. Pochi minuti dopo il decollo, l'aereo uscì dalla rotta prestabilita e invece [illegible] prendere a Est per poi virare sopra l'abitato di Cascina e dirigersi di nuovo verso il mare, puntò il muso a Nord, andando a [illegible] nella valle di Calci, per poi tentare con una disperata manovra di scavalcare il Monte Serra, alto un migliaio di metri. L'aereo non ce la fece per poco e la parte di coda toccò su un costone roccioso: per l'impatto, l'aereo si stracciò in fiamme in un canalone sulla sua sinistra. Morirono tutti: resti umani e rottami del velivolo furono trovati sparsi in un raggio oltre un chilometro. Per l'inchiesta disposta dal ministero [illegible] Difesa e eseguita da tecnici dell'aeronautica militare, le cause dell'incidente sono da ascrivere a un errore [illegible] valutazione del pilota, che invece di seguire la rotta verso Est si diresse, pilotando a vista, verso il Monte Serra.

Ma c'è un'altra inchiesta, disposta dalla procura della Repubblica di Pisa. Si tratta formalmente di una pre-istruttoria basata sulle perizie disposte dalla magistratura e eseguite dal prof. Dino Dini, direttore dell'istituto di macchine dell'Università di Pisa. Il magistrato, sulla base dei risultati di queste perizie e di quanto altro è emerso (per esempio cosa dicono i testimoni, gli ufficiali della base aerea [illegible]), dovrà decidere se aprire un vero e proprio procedimento (nel qual caso sarebbero inviate comunicazioni giudiziarie ai presunti responsabili) oppure disporre l'archiviazione (se il magistrato riterrà anche lui che fu colpa del pilota o che le responsabilità dell'incidente non sono ascrivibili ad alcuno). Questa indagine ha segnato il passo perché si è atteso la fine del processo Lockheed.

Che cosa dice la perizia Dini? Nonostante il riserbo, sembra che il perito sostenga che, pur non escludendo l'ipotesi dell'errore umano, si possa parlare di un guasto [illegible]canico. In particolare, il difetto si sarebbe manifestato nel congegno del pilota automatico che si sarebbe inserito alla guida indipendentemente dalla volontà del pilota, causando così l'uscita dalla rotta.

g. n.

Pescara: domenica pomeriggio, 62 feriti

Crollo al circo Togni sfiorata la tragedia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PESCARA — Poteva trasformarsi in una tragedia il crollo di una gradinata del circo «I figli di Darix Togni» avvenuto domenica pomeriggio, a Pescara, durante il primo spettacolo, alle 16,30. Nel crollo della gradinata sono ri[illegible]e ferite 62 persone (per la maggior parte bambini) e di queste soltanto quattro, con probabili fratture ossee, sono ricoverate in ospedale (due a Pescara e due a Chieti), ma dovrebbero cavarsela in 25-30 giorni.

Al momento dell'incidente, sotto il tendone si trovavano più [illegible] duemilacinquecento persone. Improvvisamente, il crollo della gradinata est. I puntoni delle travi portanti della gradinata sono sprofondati e, conseguentemente, la gradinata stessa è slittata. L'incidente è stato determinato dalle condizioni del terreno, allentato dalle abbondanti piogge dei giorni precedenti e da acque sorgive.

La commissione di vigilanza che in precedenza aveva fatto gli opportuni accertamenti, aveva concesso il nulla osta riducendo di cinquecento posti la capacità del circo. E questo perché mancava l'esa[illegible] geologico del piano di posa dell'intero complesso viaggiante. Ma [illegible] si poteva pensare a questa disgrazia, hanno detto ieri gli stessi componenti della commissione di vigilanza provinciale, che si è riunita ben tre volte prima di concedere il nuovo nulla osta. Le piogge e le acque sorgive che improvvisamente hanno preso a zampillare sotto l'ultima rampa della gradinata hanno determinato il crollo.

La commissione [illegible] vigilanza non si è però occupata, perché non rientra nei [illegible] compiti, del fatto che il circo, piazzandosi davanti all'ospedale civile, abbia causato non poche proteste da parte dei rappresentanti del quartiere e soprattutto da parte dei malati e dei medici dell'ospedale stesso. Il circo, infatti, è attendato a meno di cinquanta metri dal pronto soccorso e sotto le finestre di un padiglione dell'ospedale e a meno di cento metri dalle altre divisioni ospedaliere. Naturalmente, [illegible] presenza del [illegible] creato, oltre a problemi di carattere psicologico per i malati a causa del frastuono, anche problemi di carattere igienico per i numerosi animali che sono anch'essi attendati sotto l'ospedale.

a. b.

Come reagiscono al carcere i personaggi del caso Lockheed

Tanassi è un detenuto modello Lefebvre maestro di sentenze

L'ex ministro della Difesa scrive un memoriale - Il regista dell'affare Hercules scagiona Gui, Fanali, il fratello - Gui, in libertà, vuole farsi interrogare in Usa

ROMA — Da Rebibbia Tanassi non fa giungere una parola di rammarico o di accusa. Affronta le sue giornate in carcere come un detenuto modello e fa spendere parole di lode e ammirazione dai suoi legali, dai parenti, da quanti per ragioni professionali lo avvicinano, sulla sua forza d'animo.

Si sa che legge, che s'è messo a scrivere un memoriale o [illegible] pamphlet, che sostiene con coerenza e fermezza ogni situazione notoriamente imbarazzante e fastidiosa della vita carceraria, che ha rifiutato di assistere insieme con gli altri reclusi a uno spettacolo di cabaret allestito all'interno dell'istituto.

Ha anche incominciato a usufruire delle ore d'aria che gli spettano, entrando nel cortile del braccio che lo ospita insieme con i fratelli Lefebvre, suoi grandi accusatori e anch'[illegible] usciti dalla loro cella dopo i primi giorni di volontaria totale autosegregazione. Il loro incontro è stato formalmente impeccabile, come fra sconosciuti molto ben educati e avvezzi a superare prove difficili.

Anche altri «personaggi» entrati nel processo con ruoli più o meno di rilievo vogliono soltanto essere dimenticati, e si trincerano dietro rigorosi silenzi. Tacciono Maria Fava, l'avvocato Antonelli, il generale Fanali. Le uniche parole che questi pronunciò, dopo la sentenza, furono: «*Quando manca il senso più elementare della giustizia, un ufficiale che ha fatto il suo dovere si sente mancare la terra sotto i piedi*». Poi si è di botto ritirato dalla scena.

La parola, ora, è ai legali e ai tecnici che dovranno esaminare le istanze a favore degli imputati. Anche la Camera dei deputati deve prendere una decisione in merito alla sostituzione di Tanassi. La giunta delle elezioni si è riunita ieri mattina, ha esaminato la questione, si è limitata a prendere atto che la Corte Costituzionale e la Corte di Cassazione hanno inviato i documenti riguardanti la sentenza Lockheed, ha quindi fissato una nuova convocazione per mercoledì.

Il tumulto delle emozioni e dei riflessi che [illegible] sentenza ha suscitato continua tuttavia a rimanere intenso. La moglie dell'ex ministro Tanassi, Enrica, si è sfogata: «*Mio marito è innocente. A tirarlo in ballo sono stati unicamente i veri colpevoli. Il loro calcolo era semplice e banale. Si sono detti: trasciniamo nel caso un ministro e, per salvare lui, salveranno anche noi. Io non voglio entrare nel merito delle condanne e dei giudici espressi* [illegible] *giudici. Il fatto concreto è che mio marito non c'entrava ed è stato usato come capro espiatorio*».

Ovidio Lefebvre, pur da Rebibbia, continua a sentenziare sulle vicende che per mesi i giudici di diversi ordini e gradi hanno sgranato. Ha detto: «*L'assoluzione completa di Gui è giusta. Io l'ho sempre detto: non [illegible] preso nemmeno un cent. Fanali non è stato corrotto. Secondo me non ha preso una lira per quella faccenda. Mi dispiace per come gli è andata. Gli Hercules: tutti ne dicono male, invece sono aerei bellissimi. Tanassi: non voglio dire che la Corte è stata troppo clemente con lui, ma i giudici si sono convinti che i quattrini li ha presi, lui era ministro e io no, io ho confessato e lui ha negato, la Corte purtroppo ha creduto a me. Insomma penso che io avrei avuto diritto a una pena inferiore alla sua. Più di tutti però mi dispiace per mio fratello Antonio. E' estraneo, paga soltanto per la colpa di essere appunto mio fratello e amico di Leone*».

Sommerso dalle testimonianze di solidarietà dei suoi fedelissimi e degli uomini del suo partito, il senatore Gui assapora appieno la [illegible]azione della sua proclamata innocenza, «*quella soddisfazione che il giorno della sentenza non ho neanche potuto naturalmente esprimere per l'atmosfera di tristezza che gravava nell'aula e si tagliava a fette, con quelle richieste di condanna, con la cattiva sorte toccata agli altri...*».

Adesso sta misurando la natura dei suoi rapporti con il suo elettorato e la dc stessa. Aggiunge: «*Il mio animo è un po' cambiato in questi tre anni. Lo sviluppo del processo mi ha portato a occuparmi sempre meno di politica. Via via mi era sempre più ritagliato in me stesso, ho rifiutato la carica di ministro dell'Interno, ho lasciato la Camera per il Senato, ho dato le dimissioni dalla carica di presidente della Commissione Affari costituzionali... Non è che l'attività politica non mi interessi più: certo non ho più l'impeto né la passione d'un tempo, ora devo vedere se la politica continuerà a essere l'attività preminente della mia vita o se ci saranno più spazi per attività culturali, come lo studio, la lettura... Non ho niente da rimproverare al mio partito, anzi: anche se, all'inizio della vicenda, forse perché a tutti sembrava impossibile che io potessi essere accusato di una cosa simile, non fu data una grandissima importanza ai primi sospetti*».

Conclude: «*La mia assoluzione mi dà un altro motivo di soddisfazione: è la dimostrazione che in Italia un ministro democristiano non era corrotto, già questa ragione mi spinge ad andare in America per farmi interrogare dalla Commissione inquirente, per difendere l'onore nazionale, per respingere l'aggressione — ingiusta — che [illegible] stava rovesciando sul mio partito*».

Liliana Madeo

Il ministro Prodi convoca oggi il Cip per decidere

Giornali: crisi più grave con l'aumento della carta

La richiesta dei cartai è di un rincaro del 25 per cento mentre la riforma dell'editoria non fa passi avanti - Sollecitato al governo l'aumento a 250 lire per i quotidiani - Un comunicato della Fieg

ROMA — Il ministro dell'Industria Romano Prodi ha convocato per oggi il Cip (Comitato interministeriale prezzi) con all'ordine del giorno, tra gli altri argomenti, un possibile aumento del prezzo della carta per quotidiani sottoposto [illegible] '77, al cosiddetto regime dei prezzi «amministrati». Adesso il ministro [illegible] sarebbe d[illegible]o, dietro le insistenze dei produttori del settore i quali denunciano notevoli lievitazioni nei costi di produzione (soprattutto per l'effetto dei rincari delle materie prime), a esaminare la possibilità di rivedere i prezzi, sia pure concedendo un rincaro inferiore a quello richiesto di 115 lire al chilogrammo, pari a un aumento di oltre il 25 per cento rispetto al prezzo attualmente praticato.

All'esame del governo, peraltro vi è anche la richiesta degli industriali dell'editoria che, sopportando anch'essi costi crescenti, hanno sollecitato un aumento immediato del prezzo [illegible] vendita dei quotidiani da 200 a 250 lire. Ci si ritrova, in pratica, nelle stesse condizioni del '77 quando il governo, rifiutando di concedere agli editori un aumento nel prezzo dei quotidiani, decise [illegible] applicare anche alla carta il regime dei prezzi amministrati. In seguito, il prezzo del quotidiano fu portato a 200 lire e gli editori subirono di conseguenza un aumento della carta pari a quel tempo a 19 lire al chilogrammo.

Sono passati due anni, ma delle molte riforme promesse sia in sede di governo [illegible] sede di Parlamento per risolvere i gravi problemi dell'editoria, praticamente sono rimasti centinaia di verbali ma nulla di concreto. Anzi, nel frattempo sono state interrotte, o meglio, non più rinnovate le cosiddette provvidenze governative scadute dal giugno dello scorso anno. La conseguenza è che oggi l'editoria italiana, al contrario [illegible] quanto avviene negli altri Paesi della Comunità e anche fuori dalla Cee, è priva di ogni forma di aiuto, sopportando deficit netti dell'ordine di 120 miliardi l'anno. Una cifra mostruosa che rende precaria se non impossibile la vita di molte aziende. In presenza di cartieri tanto operosi il ministro dell'Industria mostra di voler soddisfare, sia pure su una base più bassa, la richiesta di un aumento della carta che porterebbe a squilibri ancora più marcati dei conti economici.

La carta oggi incide per quasi il 40 per cento del ricavo della vendita. In pratica, dalle 180 lire che si ottengono dalla vendita di una copia (le altre 50 lire vanno agli edicolanti) il 40 per cento va a pagamento delle forniture di carta. C'è di più: il costo effettivo (cioè oltre alla carta, i costi del lavoro ecc.) di una copia di un giornale quotidiano supera mediamente le 318 lire, quindi con una notevole perdita secca. Molto più urgente, allora, sarebbe aumentare il prezzo [illegible] quotidiani, anche se di solo 50 lire, per tentare di riequilibrare almeno in parte i conti delle imprese, rimandando il rincaro del prezzo della carta a un secondo momento.

Tra l'altro, va considerato che i «cartai» stanno ormai da tempo recuperando i maggiori costi sostenuti con aumenti sensibili della carta per periodici, rimasta al di fuori del regime «controllato». Negli ultimi mesi, le forniture nel settore periodici hanno registrato rincari dell'ordine [illegible] 30 per cento, [illegible] prezzo della carta pari a 580 lire [illegible] chilogrammo.

Il ministro dell'Industria, in ultima analisi, piuttosto che accedere a richieste di una sola parte, dovrebbe affrontare il problema nella [illegible] globalità. In questo contesto, non è indifferente la circostanza che in Italia [illegible] nella produzione di carta una sorta di regime di monopolio, facendo capo le varie imprese a un solo gruppo industriale. Il nostro Paese è l'unico nella Cee a non usufruire della possibilità di importare, in esenzione doganale, un certo quantitativo di carta dai Paesi terzi alla Comunità. Si dice che l'utilizzo di tale contingente non venga attivato, per [illegible] danneggiare l'industria nazionale.

Sull'imminente aumento del prezzo della carta, la Federazione italiana editori giornali (Fieg) ha intanto emesso un comunicato nel quale afferma: «*La procedura amministrativa per l'aumento del prezzo dei giornali quotidiani ha iniziato il suo corso. La commissione centrale carta — un organismo nel quale sono rappresentate le amministrazioni pubbliche competenti e tutte le parti interessate al problema e che ha il compito di istruire le richieste di aumento del prezzo del giornale per poi investire della decisione il Cip — è stata già convocata per giovedì prossimo*».

«*Alla luce di tale convocazione* — commenta nella sua nota la Federazione degli editori [illegible] giornali — *sarebbe veramente singolare se il Cip procedesse ad aumentare il prezzo della carta senza preoccuparsi di collegare tale decisione con q[illegible] relativa all'aumento del prezzo del giornale, il che è tecnicamente possibile tra pochissimi giorni*.

«*Altrettanto singolare sarebbe* — nota la Fieg — *che un aumento del prezzo della carta da giornale venisse autorizzato senza nessuna contromisura sul piano della liberalizzazione delle importazioni di carta che consenta* [illegible] *attenuare sia gli effetti dell'aumento stesso* [illegible] *quelli* [illegible]*vanti dalla situazione* [illegible] *politica esistente in Italia nel settore della carta per giornali*».

Natale Gillo

Il 9 marzo sciopero dei parastatali

ROMA — I lavoratori parastatali sciopereranno il prossimo 9 marzo per «*i ritardi, le omissioni nell'approntamento di strumenti operativi sulla mobilità e sulle garanzie economiche normative dei lavoratori*» che dovranno passare dai cosiddetti enti inutili disciolti allo Stato, alle Regioni, ai Comuni.

La magistratura sta indagando se vi [illegible] coinvolti ministri

Per adesso il "caso" dell'Italcasse non va in Commissione Inquirente

Sembrava, dalle dichiarazioni rilasciate da Edoardo Calleri, che nella vicenda dei "fondi neri" fossero implicati alcuni responsabili del Tesoro e dirigenti della Banca d'Italia

ROMA — L'inchiesta sui «fondi neri» dell'Italcasse, i miliardi che l'istituto (che riunisce le Casse di Risparmio italiane) avrebbe riciclato ai partiti politici, per ora non passa dalla magistratura ordinaria alla Commissione Inquirente. La manovra per far saltare l'istruttoria — si dice a palazzo di Giustizia — è in atto, portata avanti da chi tenta di coinvolgere nella vicenda un ministro del Tesoro. Per questo sono stati fatti chiari accenni nel corso [illegible] interrogatori di imputati, a presunte responsabilità dei massimi dirigenti della Banca d'Italia e del ministro del Tesoro Gaetano Stammati come le persone che avrebbero spinto perché l'Italcasse concedesse un grosso mutuo all'Immobiliare.

I magistrati romani che indagano sulla gestione dell'istituto di credito nel periodo in cui era guidato da Giuseppe Arcaini, deceduto alcuni [illegible] fa, hanno preso atto delle dichiarazioni di alcuni imputati e, fra queste, di quanto ha affermato nel suo ultimo interrogatorio l'ex presidente dell'Italcasse Edoardo Calleri di Sala. L'accenno a responsabilità di un ministro farebbe passare l'indagine [illegible] sede parlamentare. Ma il sostituto procuratore Luigi Ierace e il giudice istruttore Pizzuti vogliono, prima di decidere, avere informazioni precise sui riscontri effettuati dalla Banca d'Italia e hanno disposto una serie di accertamenti.

Come si [illegible] la Banca d'Italia ha notevolmente collaborato nel lavoro dei magistrati quando, tramite l'ufficio di vigilanza, aveva individuato tutta una serie [illegible] irregolarità compiute dall'Italcasse, passando poi il *dossier* all'autorità giudiziaria.

Ieri sera la Banca d'Italia ha reso noto un comunicato in cui si accusa [illegible] «*falso storico*» chi ha attribuito a ragioni immaginarie di «*negligenza o malizia*» l'autorizzazione ad eccedere il limite di fido dell'Italcasse, intervenuta nell'agosto del '67.

A ristabilire «*la verità tanto stravolta*» la Banca d'Italia ha tenuto a sottolineare tre punti chiave:

1) Il controllo [illegible] fidi eccedenti è inteso a contenere il rischio dell'affidante: si trattava nel caso Italcasse di «*operazione garantita in solido*» da alcuni fra i maggiori gruppi industriali italiani, quindi a rischio nullo.

2) Il limite di fido dell'Italcasse era stato stabilito in due miliardi di lire nel '61. All'epoca dell'autorizzazione ('67) che comportava un superamento di 500 milioni del fido, il patrimonio dell'Italcasse era passato [illegible] miliardi di sei anni prima a 45 miliardi ai quali avrebbe corrisposto, secondo la regola generale, una «*soglia esente*» di 9 miliardi. Nel 1970 ci si richiamò sempre alla regola generale e ciò comportò la fissazione di un limite esente pari a 13 miliardi e seicento milioni.

3) In una situazione [illegible] prezzi stabili e di largo avanzo della bilancia dei pagamenti fu possibile nel '67 consentire al sistema bancario di allargare grandemente il credito all'economia. «*Il flusso di impieghi netti sull'interno* — continua la nota — *salì da 1480 miliardi* [illegible] *media 1965-66 a 2507 miliardi nell'anno successivo, e la stessa Banca d'Italia favorì questo processo rifinanziando le aziende di credito per 626 miliardi contro i 198 nella media dei due anni precedenti*». «*Il richiamo* — chiude la nota — *ad una congiuntura di stretta creditizia è stato quindi compiuto falsando totalmente i dati storici*».

Fin qui la Banca d'Italia. [illegible] afferma di aver tenuto nella vicenda Italcasse un atteggiamento perfettamente legale. Fu poi l'Ufficio di vigilanza, nell'indagare [illegible] come l'Italcasse usò i miliardi avuti ad individuare le illegalità e a denunciarle alla magistratura.

f. c.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

Giovedì 6 Marzo 1879

Canale di Suez

Uno sguardo al Canale di Suez. Durante il mese di gennaio transitarono per quel canale 117 vapori, che pagarono di diritti fr. 2.170.000. Nel 1878 ne erano passati 156, pagando [illegible] somma di [illegible] 2.859.738, e nel 1870 139, [illegible] fr. 2.610.131.

Vancini: nuovo film da libro di Morselli

ROMA — Florestano Vancini ha iniziato ieri a Menaggio, sul lago di Como, la lavorazione del suo nuovo film tratto dal romanzo di Guido Morselli *Un dramma borghese*, con l'interpretazione di Franco Nero, Dalila Di Lazzaro, Lara Wendel e Carlo Bagno.

Il film ha tre peculiarità: è il primo romanzo dello scrittore Morselli (suicidatosi nel '73 quando ancora nessuna sua opera era stata pubblicata), che viene ridotto per lo schermo; il suo costo di produzione, dai seicento milioni preventivati, è contenuto in soli 180 grazie alla compartecipazione del regista e [illegible] protagonista Franco Nero; tale riduzione dei costi è dovuta anche al fatto che, per la prima volta nella storia del cinema italiano, il regista ha effettuato per 12 giorni, con tutti [illegible] attori, una serie di prove di recitazione e di movimenti riuscendo ad eliminare le tradizionali prove che nel cinema vengono effettuate sempre prima di girare le varie scene.

E' stato eletto al primo scrutinio

Corte Costituzionale Amadei è presidente

ROMA — Camera di consiglio lampo dei 15 giudici della Corte Costituzionale per eleggere ieri il loro decimo presidente: dalla «rosa» ristretta è uscito, a larga maggioranza e al primo scrutinio, il favorito. Alle 19.20 la Corte ha dato l'annuncio: Leonetto Amadei, 67 anni, socialista, avvocato, prende il posto di Paolo Rossi, il cui mandato era scaduto il 9 maggio '78. Rossi era rimasto presidente in virtù della «*prorogatio*» e aveva portato a termine il processo Lockheed. Dopo le «*fatiche d'Hercules*» e i 23 giorni di clausura a Palazzo Salviati i giudici della Suprema Corte hanno sbrigato velocemente l'impegno di eleggere il nuovo presidente.

Sul nome di Leonetto Amadei — si dice — l'accordo sarebbe stato preso nei giorni scorsi nei momenti di pausa del lavoro del collegio giudicante che doveva emettere la sentenza Lockheed.

Altri [illegible] «papabili» erano stati quello di Edoardo Volterra, Guido Astuti e Giulio Gionfrida, il giudice che aveva condotto in un anno l'istruttoria sul caso degli «*aerei d'oro*».

Paolo Rossi, socialdemocratico, era stato eletto giudice costituzionale il 9 maggio del '69 dal presidente della Repubblica Saragat ed era stato eletto presidente a metà dicembre del '75. Prima [illegible] lui avevano presieduto i lavori del Palazzo della Consulta Enrico De Nicola, Gaetano Azzariti, Giuseppe Cappi, Gaspare Ambrosini, Aldo Sandulli, Giuseppe Branca, Giuseppe Chiarelli e Francesco Paolo Bonifacio, attuale ministro di Grazia e Giustizia.

L'elezione di Amadei è durata poco meno di un'ora. Seduti al tavolo ovale della sala «pompeiana» i 15 giudici (cin[illegible] eletti dal Capo dello Stato, cinque di nomina parlamentare e cinque [illegible] nomina della magistratura) hanno deposto le schede nell'urna. Scrutatori sono stati i giudici Livio Paladin e Antonio La Pergola, i due più «giovani» per anzianità. Le schede ad elezione avvenuta sono state bruciate.

Leonetto Amadei viene dal Parlamento. Nato a Seravezza (Lucca) il 7 agosto 1911, è avvocato. Capitano d'artiglieria durante la guerra combatté a Lero (Egeo) contro i tedeschi meritandosi due medaglie sul campo. Fatto prigioniero nel novembre del '43 viene deportato in Olanda, Polonia e Germania. Torna in Italia e si iscrive al psiup.

Nel '46 viene eletto deputato all'assemblea costituente e fa parte della «*commissione dei 75*» che prepara il progetto della Costituzione. Da allora viene sempre eletto deputato, specializzandosi nel settore Giustizia.

Dopo le politiche del '63 viene nominato presidente della Commissione Giustizia di Montecitorio ed entra poi nei governi di centro-sinistra come sottosegretario agli Interni nel primo, secondo e terzo governo presieduto da Aldo Moro, e poi sottosegretario alla Giustizia.

Conversando con i giornalisti, Amadei ha manifestato l'intenzione di recarsi al più presto [illegible] presidente della Repubblica, Pertini, per esporgli la necessità che [illegible] faccia promotore presso il Parlamento di una modifica della legge per i giudizi penali dinnanzi alla Corte Costituzionale. «*Proporrò al Presidente che sia riservato il giudizio della Corte Costituzionale integrata ai soli reati ogni previsti dalla Costituzione per il presidente della Repubblica, vale a dire alto tradimento ed attentato alla Costituzione, mentre per tutti gli altri* [illegible] *commessi dai ministri il giudizio potrebbe essere riservato alla magistratura ordinaria*».

f. c.

Condannato a 1 anno [illegible] 11 mesi

Il vigile disposto a chiudere un occhio per 400 mila lire

MILANO — Per «accomodare» in privato una multa, il vigile urbano Luigi Tassone, 37 anni, aveva istituito una sorta di «tariffa» personale: tutte all'amministrazione del comune di Milano, 400 mila lire per il proprio «disturbo». Alla fine, però, è stata la giustizia a presentare il proprio conto: 1 anno e 11 mesi di reclusione.

Il vigile era stato citato [illegible] giudizio ieri mattina per «direttissima» presso la quinta sezione del tribunale di Milano [illegible] per rispondere del reato di concussione. L'accusa nei suoi confronti aveva preso le [illegible] da un episodio che risale al 22 febbraio scorso. Tassone aveva fermato nei pressi di piazza Corvetto, alla periferia della città, un ragazzo [illegible] 18 anni, Mario Testi, mentre si trovava alla guida di un grosso trattore. Il mezzo viaggiava privo di targa ed aveva quindi attirato l'attenzione del vigile.

Rapido controllo [illegible] conducente e nuova scoperta: non aveva nemmeno la patente.

A quest'ultimo Luigi Tassone fece una proposta: 400 mila lire in contanti ed avrebbe, per così dire, «chiuso un occhio».

Per la prima volta hanno un contratto sindacale

Questi gli aumenti di stipendio per i professori dell'Università

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I docenti universitari, per la prima volta nella loro storia, hanno un contratto di carattere sindacale. L'ipotesi di accordo per il personale docente dell'università — siglata all'alba di sabato scorso tra il governo, i rappresentanti di Cgil Cisl Uil e gli autonomi — prevede, a partire dal primo novembre 1978, una progressione economica suddivisa in due fasce funzionali: una riguarda gli ordinari e l'altra gli assistenti e gli incaricati.

La parte del contratto per i non docenti è stata invece siglata il 2 febbraio scorso e dovrà essere perfezionata definitivamente nei prossimi giorni.

Ecco i punti qualificanti [illegible] primo contratto per il personale docente dell'Università.

Ordinari. Partono da un livello [illegible] 330 (ogni punto di livello è pari a 18 mila lire e quindi [illegible] stipendio iniziale è di [illegible] milioni 940 mila lire annui), dopo tre anni arrivano a quota 400 (pari a 7 milioni 200 mila lire annui), per ogni biennio proseguiranno con scatti dell'8 per cento dello stipendio iniziale; al «top» della carriera, vale a dire dopo 17 anni di servizio, saranno equiparati ai «dirigenti superiori» dello Stato, con un parametro di 825 (pari a 14 milioni 850 mila lire annui).

Assistenti e incaricati. Iniziano la loro carriera a livello 250 (cioè 4 milioni e mezzo annui); dopo tre anni questa fascia di docenti arriva al livello 300 (pari a 5 milioni [illegible] mila lire); dopo questi tre anni la carriera retributiva degli assistenti scatterà biennalmente con aumenti dell'8 per cento sullo stipendio iniziale.

La decorrenza economica dell'accordo parte dal primo novembre 1978, mentre la decorrenza giuridica è stata fissata al novembre 1977. La bozza di intesa prevede anche il riconoscimento delle anzianità pregresse nella misura di 9600 lire mensili per ogni anno di servizio prestato.

La retribuzione complessiva del personale docente universitario è dunque così suddivisa: lo stipendio base; l'assegno pensionabile: 25 mila lire mensili quale indennità senza titolo, 10 mila lire mensili derivanti dalla legge sui miglioramenti economici; il riconoscimento delle anzianità pregresse, gli [illegible] di anzianità. Si è poi convenuto che ai docenti universitari si applicano le disposizioni sull'indennità di rischio previste per il personale [illegible] docente delle Università.

Non piace a sudtirolesi e italiani

Bolzano: sarà modificato l'«Arco della Vittoria» danneggiato da attentati?

BOLZANO — Il segretario organizzativo del movimento giovanile della Südtiroler Volkspartei, Franz Pahl, che sabato mattina aveva iniziato uno sciopero della fame per appoggiare la richiesta del suo partito di abbattere il monumento alla vittoria, ha sospeso il digiuno domenica [illegible]ra.

Franz Pahl, fautore del diritto di autodecisione, è un fiero avversario della collaborazione tra i due gruppi etnici dell'Alto Adige e propugna insieme agli estremisti la più rigorosa *apartheid* dei sudtirolesi. Diversi mesi [illegible] aveva acquistato una improvvisa notorietà anche per un progetto di dividere in due zone la città di Bolzano con l'evidente [illegible] di confinare in una specie di ghetto la popolazione italiana.

Lasciando comunque [illegible] parte una più rigorosa analisi della credibilità di Franz Pahl, è indubbio che il suo atto ha concretizzato i sentimenti di profonda avversione che molti sudtirolesi e non pochi italiani nutrono nei confronti del monumento alla vittoria, un pretenzioso arco marmoreo fatto costruire dai fascisti nel 1926.

Contro questo simbolo di oppressione dittatoriale, dopo un attentato avvenuto negli Anni 60, nel periodo del terrorismo altoatesino, nel mese di settembre scorso è stato compiuto un altro attentato dinamitardo che ha provocato seri danni ad alcune strutture ed ai busti di Fabio Filzi e Damiano Chiesa. Nei giorni scorsi [illegible] è saputo da Roma che il ministero, poiché si tratta di un monumento affidato alla custodia dello Stato, ha stanziato 50 milioni.

Questa notizia improvvisamente ha riacceso [illegible] polemiche in [illegible] da anni per determinare l'abbattimento del simbolo così come hanno richiesto con un disegno di legge la Volkspartei e il pci e come vogliono anche altri partiti [illegible] democratici. La proposta che viene considerata migliore è quella del comitato unitario antifascista di Bolzano, che recentemente ha modificato la propria denominazione in quello di comitato per la difesa delle istituzioni.

Il comitato [illegible] chiesto, [illegible] un documento indirizzato al commissario del governo, di rimuovere le scritte provocatorie, di eliminare le asce e i fasci littori e di installare tabelle in lingua italiana e in lingua tedesca che, spiegando il significato della costruzione, siano un monito per le giovani generazioni nazionalistiche nei rapporti tra popoli e gruppi diversi.

Enzo Pizzi

Sfugge a attentato il professore accusato per i Nar

ROMA — Paolo Signorelli, il professore del liceo «De Sanctis» accusato a suo tempo di far parte dei Nar (Nuclei armati rivoluzionari), un'organizzazione eversiva [illegible] destra, è uscito indenne da un attentato.

Alle 21,30 alcuni giovani, probabilmente due, si sono avvicinati [illegible] docente in via Giuseppe Mussi, a Valmelaina, e gli hanno sparato alcuni colpi [illegible] pistola.

Solo per caso [illegible] Signorelli non [illegible] stato raggiunto dai proiettili.

Venti minuti dopo con una telefonata a un quotidiano [illegible] sera della capitale l'azione terroristica è stata rivendicata [illegible] «Gruppi comunisti per il contropotere territoriale».

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Cerrato in Furione

Ne danno il doloroso annuncio il marito, le figlie, il nuore e le nipoti. I funerali martedì 6 marzo ore 8.45 parrocchia S. Giulia.
— Torino, 6 marzo 1979

La FIAT Auto S.p.A. G.V.F. - Divisione Stampaggio, Dirigenti e Collaboratori tutti prende vivissima parte al dolore che ha colpito il signor Luigi Furione per la scomparsa della signora

Giuseppina Cerrato Furione

— Torino, 6 marzo 1979

Dirigenti e Collaboratori della FIAT Auto S.p.A. - Gruppo Veicoli FIAT Divisione Stampaggio partecipano con profondo cordoglio al lutto del signor Luigi Furione per la perdita della MAMMA.

Angelo Abba, Battista Almone, Bruno Almasal, Franco Albano, Aldo Allemano, Silvano Arbocello, Aldo Audino, Rosario Bacin, Giovanni Baglione, Riccardo Baldi, Rodino Barsiletta, Ugo Barbero, Giovanni Bertinetti, Attilio Biagioli, Giovanni Bolla, Luigi Bonsol, Arcangelo Brancadoro, Aldo Broelo, Paola Buscaglione, Raimondo Carelle, Battista Casella, Giuseppe Cavaliere, Enrico Cella, Pantaleo Ciccardi, Luigi Cima, Giovanni Cerino, Aldo Cornalba, Luciano Daffara, Gianfranco Dellagassa, Ettore De Sofier, Giacomo Donadon, Giuliano Farina, Michele Ferrasso, Luca Ferrero, Ernesto Gaidano, Giovanbattista Galiprato, Armando Gallea, Giovanni Garigliò, Bruno Giardino, Luigi Giordano, Mario Giordano, Mario Giosel, Renzo Gotta, Carmen Granatello, Aldo Izzo, Antonio Letuttere, Vladimiro Lazzari, Giovanni Maego, Pietro Marcenaro, Paolo Maiodo, Franco Mezzaruca, Giovanni Mada, Giulio Mesterino, Angelopeppe Mezzo, Adriano Martirino, Paolo Momanni, Secondo Nola, Carlo Onorato, Giuseppe Papino, Giorgio Pastina, Mario Pasquero, Sergio Peretto, Mario Peno, Pietro Perucca, Giuseppe Racca, Luciano Revellino, Giuseppe Rivetti, Bruno Rossenigo, Piero Rossetti, Livio Ruffino, Felice Rustia, Lorenzo Salata, Francesco Sarasso, Giorgio Sibona, Dante Socco, Sergio Spinolo, Andrea Taccone, Domenico Tasini, Candido Togliatto, Bruno Traverso, Angelo Trigolo, Giuseppe Varnà, Luigi Viansone, Aldo Vikani

Consiglio d'Istituto, Giunta, Assemblea genitori, Alunni, Docenti, Personale tutto della S.M. «Marconi» di Torino partecipano affettuosamente al dolore che ha colpito la Preside prof. M. Luisa Furione per la perdita della mamma

Giuseppina Cerrato in Furione

— Torino, 6 marzo 1979

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Ajma

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Domenico, le nipoti Lucietta e Lidia con il marito Lodovico Dotti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Dolzale martedì 6 ore 15 chiesa parrocchiale partendo da Torino corso Quintino Sella 102 ore 14, con sosta in Chivasso via Torino 71 ore 14.45, per benedizione
— Torino, 4 marzo 1979

Le famiglie Dotti e Adusi partecipano commosse al dolore della famiglia Ajma.

Le famiglie Rodolfo, Mattei, Messina affettuosamente partecipano.

Presidente, Consiglio, Direzioni, Sanitari e Dipendenti tutti Ospedale Civico partecipano al dolore del Consigliere avv. Domenico Ajma e famiglia [illegible] la scomparsa della sorella

Emilia

— Chivasso, 5 marzo 1979

Famiglie Bertone, Calabrese, Croce, D'Angelo partecipano vivamente.

Partecipano al dolore: Rina Bonco Besso, Famiglia Lusano Borgo, Famiglia Franchi Mocchi, Nica, Vincenzo Grisolde, Famiglia Viranta, Ginella Beccaria, Ciski Barbano, Letizia Garbosia, Anna Melenino, Luciana Moda e mamma, Renata, Carla Tertora, Famiglie Ghezzi e Vinzioni, Miraj Peccatti, Laura Bigiano, Olga Nicola, Alma Giagio, Giulia Carlo Graziano, Tino, Cesco, Ugo Minelle e famiglie, Teresa Woolridge, Nuccio Cena, Renzo, Arturo Pastore, Maggiorino Foresto, Famiglia Perazzo, Gina, Cometto Madiga.

Partecipano famiglie Vercucci, Gilino, [illegible], Cinco, Reobach, Gallese, Sallo.

Cristianamente è [illegible]

cav. [illegible] Antonucci

Lo piangono la sua Linda, i figli Alfio con la moglie Gemla e figlio Alberto, Elisa col marito Giorgio e figlio Roberto, la cognata Mimì e figlio Giorgio, i cugini De Como-Pellaciani. Un ringraziamento al fraterno amico dott. Bernardo Maria Auteo e famiglia, al medico curante dott. Giulio Ravazza ed al affezionate infermiere Dea Berlino e la cara Mimma. I funerali mercoledì alle 8.45 da corso Giulio Cesare 98. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 marzo 1979

Vittoria e Pino con Agostino sono uniti a Linda e famigliari tutti per la perdita del caro MICHELE.

Renato, Rosina, Grazia, Giosuè prendono parte al dolore della famiglia.

Le famiglie Batturelo e Serra-Rossa partecipano al dolore per la scomparsa del caro amico

Michele Antonucci

— Torino, 5 marzo 1979

Pinotto, Dina Audisio piangono il caro AMICO.

Cristianamente è mancata

[illegible] Dellavalle n. Martinetto

L'annunciano addolorati i figli Alessandra, Eleonora, Giacomina e Cleopatra e famiglie, il genero e famiglia, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 10.30 al Cimitero Generale.
— Torino, 6 marzo 1979

Le famiglie Capusso e Campia prendono viva parte al dolore.

E' mancato ai suoi cari

geom. Pierangelo Vincenti

Anni 34

Costernati l'annunciano la moglie Mirella Quaglioli con le adorate Elisa ed Enrica, mamma, papà, suoceri, cognati, la madrina, nonna, zii, parenti tutti. Funerali martedì 6 corr. ore 14.30 dall'abitazione via Rosselli 20. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cirié, 5 marzo 1979

Gli zii Anna e Bruno Quaglioli partecipano al dolore di Mirella.

I cugini Silvia ed Enrico si uniscono al dolore di Mirella.

Il Presidente del Consorzio Acquedotto Ciriè San Carlo, i Membri dell'Assemblea, il Segretario, gli Amministratori dei due Comuni con i Funzionari ed il Personale Tutto partecipano profondamente commossi al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del

geom. Pierangelo Vincenti

Tecnico dell'Acquedotto e preziosissimo professionale collaboratore
— Cirié-San Carlo, 5 marzo 1979

Livia e Giorgio Napolo partecipano ricordando PIERANGELO.

Mario Sasso e famiglia prendono viva parte al dolore per la perdita dell'amico PIERANGELO.

Sindaco, Assessori, Consiglieri e Dipendenti Comune di San Maurizio Canavese partecipano al lutto per l'immatura scomparsa dell'ex consigliere

geom. Pierangelo Vincenti

— San Maurizio Can., 5 marzo 1979

Guido Attilio Dolce e famiglia prendono viva parte al grandissimo dolore di Mirella, bimbe e genitori per la scomparsa del caro amico PIERANGELO.

La famiglia Emilio Fontana si associa al dolore dei famigliari per la prematura dipartita del caro PIERANGELO.

Mauro Fiorio piange la dipartita del caro amico PIERANGELO.

I compagni di scuola, Ex-Allievi di Lombardore partecipano al dolore della famiglia e ricordano l'AMICO scomparso.

Uscida, Romano Ollila sono affettuosamente vicini alla cara Mirella.

Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dell'età presente. (Matteo 28-20)

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Susanna Balmas Peyrot

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, i nipoti, le cognate e parenti tutti. Funerali mercoledì 7 c. ore 8.45 nel Tempio Evangelico di via Pomaglio, indi la cara salma sarà trasportata al cimitero di Torre Pellice.
— Torino, 5 marzo 1979

Gildina e Silvio Bosco profondamente commossi per la scomparsa della cara

Susanna Balmas Peyrot

partecipano al dolore dei familiari.
— Torino, 5 marzo 1979

Ada e Giancarlo De Bettini si uniscono al dolore di Jean per la scomparsa della cara madre

Susanna Peyrot Balmas

— Torino, 5 marzo 1979

Gli Istituti di Istologia ed Embriologia e di Anatomia comparata dell'Università di Torino partecipano con profondo dolore al lutto del collega ed amico prof. Alberto Peyrot, direttore dell'Istituto di Istologia ed Embriologia, per la scomparsa della madre, signora

[illegible] Peyrot

— Torino, 5 marzo 1979.

Gli amici Ferruccio e Laura Ardidi, Giorgio e Luisa Bighinzi, Roberto e Anna Dena, Renato e Franca Etesse, Franco e Mirella Mariette, Mimmo e Milena Mottura, Mario e Luciana Prat, Riccardo e Giuseppina Romeria affettuosamente vicini prendono viva parte al dolore dei famigliari per la dipartita della signora

Susanna Balmas Peyrot

— Torino, 5 marzo 1979

E' improvvisamente mancata

Piera Pittore

Costernati la piangono la mamma, il fratello, la nonna, la cognata, le nipotine e parenti tutti. Funerali mercoledì 7 marzo ore 10.15 parrocchia Gran Madre.
— Torino, 5 marzo 1979

I cugini Riccardo Clara e Ignazio Pa[illegible] partecipano al dolore.

Le famiglie Francese, Macchia, Marchisano, Navone, Racca, Sacco, Serate, Vale partecipano al dolore.

Cristianamente è mancata

Lea Coillard ved. Vallomy

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Nini con il marito Alfredo Baudin e l'adorata Gabriella, il fratello Eugenio e famiglia, nipoti, cugini, parenti tutti ed amici. I funerali avranno luogo a Champorcher mercoledì 7 c.m. alle ore 10.30. La salma partirà da Aosta - via Piné Fosses n. 3 alle ore 9. Non fiori ma opere di bene.
— Aosta, 5 marzo 1979

Marisa e Aldo Gravotto prendono viva parte al dolore di Nini per la perdita della MAMMA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Zavattaro

di anni 77
Uomo buono e giusto

A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Caterina, il figlio Giancarlo con Marialina, gli adorati nipotini Gipito e Alberto, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico dell'ospedale Maria Adelaide.
— Torino, 1 marzo 1979

La famiglia Ceruti prende viva parte al lutto degli amici Zavattaro.

Cristianamente è mancato

Michele Golzio

anni 90

Affranti lo annunciano la moglie Teresa Fine, figli, nuore, nipoti, sorelle, parenti tutti. Funerali martedì ore 15.30 da Strada Gerbidi 36. E' partecipazione e ringraziamento.
— Castiglione, 5 marzo 1979

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Emilio Ferrero

Commerciante vini

Addolorati l'annunciano la mamma, il fratello, le sorelle, cognati, cognata e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Bruino Parrocchia S. Martino mercoledì 7 corr. ore 15.30
— Bruino, 5 marzo 1979

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Leone ved. Miorin

Lo annunciano addolorati i figli, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 5 marzo 1979

E' mancata ai suoi cari

Margherita Cravero n. Cottino

Lo annunciano il marito Giovanni, il figlio Mario con la moglie Anna, nipote Giovanni e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Lombriasco mercoledì 7 marzo 1979 alle ore 15.
— Lombriasco, 5 marzo 1979

Dopo breve ma gravissima malattia è spirata

Domenica Prono in Elia

A tutti quanti la conobbero, a funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio il marito Aurelio e il figlio Giovanni Battista.
— Napoli, 1 marzo 1979

(Continua a [illegible] 13)

Dopo le proposte di Carter per il M.O.

«I suggerimenti di Begin» sono accolti dal governo

Una riunione durata 5 ore - Il comunicato precisa che è stata accettata la linea del premier, non quella americana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il governo israeliano ha accolto le proposte di Menahem Begin, trasmesse nella notte per telefono al vice-primo ministro, e ha autorizzato la continuazione del negoziato. Il comunicato sibillino del Consiglio dei ministri, diramato dopo 5 ore [illegible] seduta, contiene soltanto un elemento positivo: l'accettazione dei suggerimenti del capo del governo dopo le proposte dell'ultima ora del presidente Carter. Ma un velo ancora impenetrabile circonda quelle proposte e accresce l'ansia degli israeliani.

Si è parlato di nuove proposte «importanti e interessanti» e [illegible] «mutamento radicale in confronto alle precedenti», e si è aggiunto che queste proposte «sono suscettibili di creare un'atmosfera di cordialità e di fiducia tra Egitto e Israele dopo la conclusione del trattato di pace»; ma non si sa ancora in che cosa consista l'iniziativa.

Esponenti dell'ambasciata americana hanno detto che le nuove idee presentate dal presidente non contemplano una presenza americana nella regione, né garanzie militari degli Usa, ma che offrono una soluzione nuova sui due problemi più controversi: quello della precedenza del trattato egizio-israeliano su tutti gli accordi che l'Egitto ha preso col mondo arabo, e quello del vincolo tra il trattato e l'autonomia della Cisgiordania.

Mentre ancora domenica si parlava con pessimismo del fallimento della missione Begin (Begin, pur parlando [illegible] crisi, aveva accennato alla necessità di un periodo di meditazione e di ripensamento, affermando che un rinvio non avrebbe costituito una disgrazia), ieri, pur nell'incertezza, la decisione del governo che «approva i suggerimenti del primo ministro e non la proposta americana», apre la strada alla continuazione di un dialogo che sembrava interrotto, se non spezzato.

Restano molte incognite, e resta quella fondamentale: in che cosa consistono [illegible] proposte interlocutorie di Carter? L'incertezza maggiore riguarda la posizione che assumerà l'Egitto (un portavoce americano ha detto che le nuove proposte sono più favorevoli a Gerusalemme che al Cairo), e soprattutto i tempi della prossima trattativa. Intanto, il presidente egiziano [illegible] rimandato di qualche giorno [illegible] sua risposta definitiva agli Stati Uniti come ha dichiarato il primo ministro, Mustafa Khalil. Nel tardo pomeriggio di ieri Sadat, Khalil e il vice premier Mubarak hanno avuto [illegible] lungo colloquio con l'ambasciatore Usa al Cairo, Eilts.

Le domande che i circoli ufficiosi e gli osservatori si pongono attualmente in Israele [illegible] queste: Begin prolungherà la [illegible] permanenza in America che avrebbe dovuto concludersi queste settimana con visite di carattere privato? Il presunto incontro con Sadat si svolgerà negli Stati Uniti e sotto gli auspici [illegible] presidente americano? Quale sarà il meccanismo che verrà avviato per salvare la trattativa e permettere la continuazione del negoziato?

Interrompendo le trasmissioni normali, il commentatore israeliano da Washington ha dato [illegible] serata la notizia del prossimo arrivo di Carter con queste parole: «E una attenzione, attenzione. Devo comunicare una notizia sensazionale, che sarà diramata tra pochi minuti dalla Casa Bianca. Il presidente Carter, dopo un nuovo colloquio col primo ministro Begin, ha deciso di fare un viaggio nel Medio Oriente».

Poi Begin ha annunciato in ebraico il suo arrivo in Israele per preparare la visita del presidente americano, e ha salutato l'avvenimento come una fase storica della massima importanza.

Giorgio Romano

Sono 24 le esecuzioni annunciate in Iran

Fucilati altri otto esponenti del passato regime dello Scià

Sono un generale ex governatore di Mashad, due presidenti di tribunale militare e funzionari - Sciopero della fame [illegible] un deputato

TEHERAN — Il comitato rivoluzionario di Khomeini ha annunciato che altre sette ex personalità del passato regime sono state giustiziate da [illegible] plotone d'esecuzione alle 5 di stamane perché colpevoli di avere torturato avversari [illegible] Scià. [illegible] Abadan ne è stato passato per le armi un ottavo: un funzionario di polizia.

[illegible] così 24 gli ex funzionari e generali la [illegible] esecuzione è stata annunciata dalle autorità rivoluzionarie. Di parecchi altri manca la conferma ufficiale.

I sette e le loro accuse sono: i generali Abdullah Khajenouri e Fakhr Modares, ex presidenti di tribunali militari responsabili di avere messo [illegible] e fatto fucilare migliaia di avversari del regime [illegible] Scià. Il generale Ali Akbar Yazdejerdi, ex governatore militare di Mashad, responsabile [illegible] massacro di molte persone durante i disordini contro lo Scià. Il generale Ahme Sayed Abadi ex governatore [illegible] Tabriz responsabile del massacro di dimostranti. Il colonnello Mansour Zamani ex direttore del carcere [illegible] Qasar il quale presenziò alle torture di centinaia di detenuti. Spilar Jaaf ex deputato, che durante una incursione di cavalleggeri tribali da lui guidata in dicembre, uccise non meno di 30 dimostranti contro lo Scià a Paveh 500 chilometri da Teheran. Jehangir Taroq ex torturatore della polizia segreta Savak.

L'ex deputato Ahmed Bani Ahmad, arrestato sabato per[illegible] sospettato di essere un agente della Cia, ha iniziato ieri lo sciopero della fame per protestare per la sua detenzione. In Parlamento Ahmed era considerato un tenace avversario dei governi dello [illegible] e al momento dell'arresto stava recandosi dal primo ministro Bazargan.

BERNA — Le autorità svizzere hanno annunciato ieri di avere respinto una richiesta del nuovo governo iraniano di congelare i beni dello Scià e della sua famiglia in Svizzera. In una dichiarazione il ministro della polizia e della giustizia Kurt Furgler, riferendosi ad una richiesta in tal senso da parte iraniana, ha precisato che il governo di Berna ha deciso di non intraprendere alcuna speciale iniziativa in relazione ai beni.

La "Pravda" attacca i centri d'ascolto Nato in Norvegia

MOSCA — La *Pravda* ha scritto ieri che l'installazione [illegible] centri d'ascolto e intercettazione in Norvegia da parte della Nato e dei servizi segreti statunitensi viola «i principi di base della politica di Oslo, i quali presuppongono la rinuncia a installare basi straniere in Norvegia in tempo di pace».

Secondo il giornale, che fa riferimento ad un rapporto pubblicato dall'Istituto norvegese per lo studio dei problemi mondiali, la Nato «dispone [illegible] Norvegia di quasi dieci centri di radiointercettazione».

Mondo arabo in ansia per i due Yemen

BEIRUT — I giornali arabi si chiedono che genere di «soluzione» sia stata trovata dai ministri degli Esteri del Nord e [illegible] Yemen, auspice la mediazione del vicepresidente iracheno Saddam Hussein, per porre fine al conflitto che divide i loro due Paesi.

A parlare del raggiungimento di una soluzione, è stato il ministro degli Esteri nord-yemenita Abdullah Al Asnag. [illegible] riferisce il quotidiano *Asa Safir* secondo il quale il consiglio straordinario della Lega araba, apertosi domenica in Kuwait, darà vita ad una commissione incaricata [illegible] sorvegliare l'armistizio tra le forze dei due Paesi e li assisterà nel raggiungimento dell'intesa in tutti i suoi aspetti.

Viva è l'attesa di conoscere la «soluzione» e grossi dubbi persistono sul raggiungimento di un'intesa tra Nord e Sud Yemen. Si ritiene infatti che Siria [illegible] Iraq, mediatori tra i due Paesi vicini, abbiano ottenuto soltanto che cessino le ostilità tra i due Yemen e ciò allo scopo di non inquietare ulteriormente l'Arabia Saudita e gli altri Stati moderati del Golfo, molto preoccupati dell'ingerenza sovietica nella penisola arabica e del ruolo che il regime marxista [illegible] di-yemenita gioca a questo proposito.

La «soluzione» dovrebbe consistere nell'abdicazione [illegible] nella eliminazione e nella neutralizzazione del regime di Aden.

La preoccupazione comune emerge dalla fitta serie di consultazioni in corso (l'ultima vede protagonista il ministro saudita della Difesa Sultan Ben Abdel Aziz, impegnato in un viaggio nel Golfo), nella proclamazione dello «stato di allerta» delle proprie forze armate (lo riferisce il quotidiano *Ash Shorg Al Awsat*), nella messa a punto di un «piano congiunto d'azione che tende ad incrementare la cooperazione economica, politica e militare», ne parla il quotidiano saudita *Albilad*.

Gravi dichiarazioni del ministro degli Interni

Bonn teme una forte ripresa dell'attività dei terroristi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — In Germania si temono attentati terroristici o rapimenti per i prossimi giorni. Lo ha ammesso il ministro degli Interni, il liberale Gerhart Baum, invitando tuttavia a non drammatizzare. «La minaccia rimane — ha detto alla televisione il responsabile dell'ordine pubblico — non sono da escludere azioni delle dimensioni dell'anno 1977». (Due anni fa, è [illegible] [illegible] ricordare, furono assassinati il procuratore generale dello Stato Siegfried Buback, il banchiere Juergen Ponto e il capo degli industriali Hanns Martin Schleyer).

Secondo voci che circolano a Bonn e che non vengono smentite dalla polizia criminale federale, vi [illegible] «segni inconfondibili» di [illegible] imminente ripresa dell'attività terroristica, dopo un anno e mezzo di tregua. Un estremista in attesa di processo avrebbe detto che verso la metà di marzo «tutto cambierà». dalla centrale [illegible] polizia criminale è trapelata [illegible] notizia che è [illegible] dichiarato lo stato di allarme in tutto il Paese e che ci si aspetta un «attacco di grande dimensione su scala internazionale». E' stata rafforzata la vigilanza agli edifici pubblici e a diverse personalità della politica, dell'economia e della magistratura; le compagnie aeree hanno disposto un piano di sicurezza.

Stando alle notizie non smentite, [illegible] quindicina di estremisti detenuti nelle [illegible] ceri di Berlino, Duesseldorf, Stammheim hanno da alcuni giorni un atteggiamento definito «preoccupante». Hanno sospeso gli scioperi della fame, hanno venduto oggetti [illegible] proprietà personale, sono «straordinariamente euforici». Si ricorda a tale proposito l'allegria che regnava nelle carceri alla vigilia del rapimento di Schleyer e dell'aereo [illegible] Lufthansa finito a [illegible] gadiscio. Si ricorda anche che quattro anni fa, il 27 febbraio 1975, [illegible] gruppo [illegible] terroristi rapì il capo dei democristiani [illegible] Berlino Peter Lorenz alla vigilia delle elezioni nell'ex capitale. Siccome fra due settimane si voterà nuovamente a Berlino (e nel Palatinato) vi è il timore che anche stavolta gli estremisti intendano disturbare il voto [illegible] un'azione di forza.

Il ministro degli Interni Baum, al quale ha fatto eco il ministro socialdemocratico della Giustizia Vogel, ha detto che il pericolo è particolarmente grave [illegible] quanto gli inquirenti hanno da diversi mesi [illegible] perso le tracce dei 16 terroristi contro i quali è stato spiccato mandato [illegible] cattura. I successi registrati nell'ultimo anno (51 presunti terroristi catturati, due uccisi in conflitti a fuoco) non debbono illudere e provocare eccessivo ottimismo, perché i loro compagni in libertà si stanno riorganizzando: lo conferma l'aumento di furti d'armi, munizioni, documenti e — soprattutto — di apparecchiature radio a onde ultracorte [illegible] le quali è possibile intercettare e disturbare le comunicazioni della polizia e degli aerei [illegible] linea.

Tito Sansa

Elezioni presidenziali in Germania

L'ex nazista Carstens candidato di cdu [illegible] csu

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

BONN — Il presidente del Parlamento Karl Carstens, ex membro del partito nazista (lo ha ammesso ancora ieri, senza battere ciglio) è il candidato ufficiale dei democristiani e cristiano sociali alla presidenza della Repubblica, la cui elezione si svolgerà [illegible] 23 maggio. I «grandi elettori» [illegible] partiti [illegible] opposizione lo hanno designato ieri quasi all'unanimità (529 su 531 hanno scelto lui in votazione segreta, al termine di due clausure a Bonn e a Monaco [illegible] Baviera) benché da sondaggi demoscopici risulti che la maggioranza della popolazione gli preferisca l'attuale Capo dello Stato, il liberale Walter Scheel.

Il voto compatto di ieri ha sorpreso. Dove sono finiti — ci si domanda — i venti e più deputati nazionali e regionali che nelle scorse settimane avevano avanzato riserve nei confronti [illegible] Carstens, [illegible] soltanto per il suo passato nazista, ma anche per le sue «amnesie» su traffici [illegible] armi da lui favoriti quando era ministro alla Cancelleria? A tale proposito, domani mattina Carstens comparirà dinanzi alla Corte regionale di Colonia, dove ha citato un deputato [illegible] socialdemocratico che lo ha accusato [illegible] avere mentito al Parlamento. Carstens è parte lesa (lo ha ripetuto ancora ieri dopo [illegible] [illegible] nomina a candidato Capo dello Stato), ma esistono prove inequivocabili della [illegible] connivenza con i servizi segreti e con i mercanti d'armi.

Ci si domandava ieri pomeriggio a Bonn cosa potrà accadere se mercoledì la Corte di Colonia dovesse respingere il ricorso del candidato alla presidenza della Repubblica e dare ragione al deputato socialdemocratico Metzger che gli ha dato del bugiardo. Potranno i democristiani [illegible] Kohl e i cristiano-sociali di Strauss mantenere la candidatura [illegible] Karl Carstens? E, in caso affermativo, come si comporteranno nel segreto della cabina elettorale i «grandi elettori» il 23 maggio? Saranno compatti come ieri?

Se si atterranno alla disciplina di partito e non vi saranno franchi tiratori, non vi è dubbio che Carstens sarà il prossimo presidente della Repubblica Federale [illegible] Germania. Democristiani e cristiano sociali hanno infatti (per la prima volta) la maggioranza assoluta dei voti nella «assemblea elettiva», 531 su un totale [illegible] 1036, cioè dodici voti più del necessario.

t. s.

Più freddi i rapporti fra Riad e Washington

Preoccupa gli Usa il flirt fra Urss [illegible] Arabia Saudita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Cauti sondaggi [illegible] in [illegible] fra l'Urss e l'Arabia Saudita per la riapertura dei rapporti diplomatici. Il ministro degli Esteri saudita, il principe Saud al Faisal, ha ieri risposto favorevolmente a un approccio sovietico del [illegible] scorso. In un'intervista a un settimanale libanese, il principe ha ricordato che i rapporti diplomatici sono esistiti fra i due paesi dal 1926, e che è stata l'Urss a troncarli alcuni anni fa. «Ciò non significa che noi [illegible] riconosciamo l'Urss anche adesso» ha detto Saul al Faisal «o sottovalutiamo l'importanza della [illegible] politica [illegible] In passato, abbiamo manifestato la nostra gratitudine all'Urss per il suo positivo atteggiamento sui problemi arabi».

L'inizio dei sondaggi non ha allarmato il dipartimento [illegible] di Stato americano, che da tempo li riteneva «inevitabili», poiché l'Arabia Saudita ha precisato che essi non comportano l'abbandono delle sue riserve sui Paesi comunisti. Ma questo inizio ha coinciso con un'improvvisa presa di distanza del governo saudita dagli Stati Uniti, concretatasi nel rifiuto di fornire loro una base aeronavale, e nell'annullamento di [illegible] visita del premier Fahd, il principe ereditario, a Washington il 14 e 15 marzo. Il Dipartimento [illegible] Stato teme perciò che la riapertura dei rapporti diplomatici con l'Urss preluda all'adozione di una strategia di equidistanza dell'Arabia Saudita dalla Casa Bianca e dal Cremlino.

Vi sono altri sintomi di uno sviluppo del genere. Il governo Fahd ha rifiutato di aumentare considerevolmente la produzione di petrolio in coincidenza con [illegible] crisi iraniana, sia per non intaccare le proprie riserve sia per non creare tensione tra gli operai. Alla riunione di Abu Dhabi, inoltre, ha appoggiato la richiesta che i Paesi importatori, in pratica l'Occidente, contribuiscano alla soluzione del problema della Palestina. Il Dipartimento di Stato fa notare che anche nel conflitto dei due Yemen, che pure l'ha indotta a mobilitare le sue forze armate, l'Arabia Saudita s'è tenuta in costante contatto col regime marxista del Sud, continuando ad armare quello filo-occidentale del Nord.

L'eventuale equidistanza del governo Fahd dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica aggraverebbe anche la questione della successione al trono. La salute di re Khaled, che ha 66 anni e di recente s'è fatto operare due volte al cuore a Houston e in California, è molto precaria. Fahd, quale principe ereditario, non dovrebbe avere avversari ma a 59 anni, a causa del lavoro e della sua pesante conformazione fisica, appare stanco e preoccupato. Il Dipartimento di Stato prevede uno scontro fra il ministro della Difesa, il principe Sultan, filo-americano, e il comandante della guardia nazionale, il principe Abdullah, che è legato alla Siria e quindi all'Unione Sovietica.

Il futuro dell'Arabia Saudita è oggetto di un profondo esame della Casa Bianca, insieme a quello dello Yemen del Nord. Il consigliere politico di Carter, Brzezinski, teme che il governo marxista dello Yemen del Sud voglia fagocitare il vicino, e sottolinea che militari cubani e sovietici sono impegnati nel conflitto [illegible] frontiera. Egli è consapevole inoltre del fatto che gli Stati Uniti non potrebbero impedire una rivolta islamica interna [illegible] Arabia Saudita, come non hanno potuto impedirla in Iran. Brzezinski si rende conto infine della logica che impone all'Arabia Saudita di avversare il patto di pace fra Egitto e Israele per non restare isolata nel mondo arabo.

La rivista Time, osservando che esiste un impegno personale del presidente Carter alla difesa degli interessi americani nel Golfo Persico, suggerisce alcune alternative all'apertura di una base aeronavale in Arabia Saudita. Una sarebbe quella di una base nel Sinai, che rappresenterebbe anche una garanzia dell'applicazione del trattato fra Egitto e Israele: un'altra quella di una base a Berbera in Somalia. Aspre polemiche sembrano in corso su entrambi i punti alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato. V'è la sensazione che ciò potrebbe portare a un confronto diretto con l'Urss.

e. c.

Vertice in Libano sul porto di Beirut

BEIRUT — Il problema [illegible] la sicurezza nel porto di Beirut è stato discusso ieri tra il presidente della Repubblica, Elias Sarkis, il ministro della Difesa, il comandante dei «caschi verdi» (la forza di dissuasione araba) e il presidente della Compagnia del porto, Henry Pharaon.

Pharaon, come i sindacati, chiede la «neutralizzazione» del porto e dell'area cittadina circostante, o quanto meno una maggiore presenza [illegible] soldati libanesi per scoraggiare scontri tra miliziani conservatori e soldati siriani.

«Se non dovessero essere attuate queste misure, il porto sarà di nuovo chiuso» ha detto Pharaon.

Chiesta una sessione straordinaria del Parlamento sulla crisi dell'occupazione

Il premier Barre sotto il fuoco incrociato delle sinistre e dei neogollisti coalizzati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Come era inevitabile, la crisi economico-sociale francese [illegible] è trasformata in crisi politica. Il primo ministro Barre è al centro d'un fuoco incrociato da parte dell'opposizione di sinistra (pcf e psf) e dei neo-gollisti del l'rpr, che costituiscono la formazione più numerosa della maggioranza. Il malcontento di queste tre formazioni politiche davanti alla severa politica economica di Barre si è saldato alla crescente tensione sociale, e ha creato una temporanea maggioranza antigovernativa che ha chiesto una sessione straordinaria del Parlamento per dibattere della crisi dell'occupazione.

I meccanismi costituzionali della Quinta Repubblica sembrano escludere sino a breve scadenza, un rovesciamento del governo, in quanto alle preannunciate mozioni di censura [illegible] socialisti e comunisti [illegible] s'asserra il movimento neo-gollista [illegible] Chirac, che ha dichiarato di non voler offrire con una crisi ministeriale e una scontata dissoluzione del Parlamento un'insperata chance di rivincita alla sinistra.

Ma, mettendo sotto accusa il governo Barre, il partito di Chirac sollecita il Parlamento a sanzionare la politica d'austerità economica e sociale applicata da Barre ma ispirata dall'Eliseo, innescando una crisi della maggioranza che rappresenta «un accentuamento politico eccezionale» come ha scritto in questi giorni *Le Figaro*. In concreto, si è ingaggiata un'altra prova di forza tra il presidente Giscard d'Estaing e il [illegible] ex primo ministro Chirac, e la posta in gioco è appunto Barre.

Secondo l'analisi dell'*Herald Tribune*, il primo ministro in carica gioca in queste settimane il proprio avvenire politico sul conflitto del settore siderurgico, dal cui esito dipende un'attenuazione della *querelle* politica oppure attraverso un'*escalation* della tensione sociale, un processo di decomposizione all'interno della maggioranza che potrebbe consigliare l'Eliseo a cambiare primo ministro e a temperare la politica economico-sociale. Effettivamente, nelle ultime settimane [illegible] popolarità di Giscard (e di Barre, naturalmente) ha subito [illegible] crollo clamoroso, e, secondo gli ultimi sondaggi, soltanto il [illegible] per cento dei francesi mantiene la fiducia nel capo dello Stato.

In quest'ottica, il ruolo di «fusibile» che nella Quinta Repubblica il primo ministro è chiamato ad assolvere raccogliendo su di sé l'eventuale malcontento per preservare l'immagine presidenziale, sembrerebbe ormai prossimo all'esaurimento.

Barre, allora, è destinato a «saltare»? Per [illegible] maggior parte degli osservatori la risposta s'orienta sul no, almeno a breve scadenza. A meno che non avvenga una clamorosa esplosione sociale, negli ambienti politici si osserva che un allontanamento di Barre sarebbe per lo stesso Giscard [illegible] confessione [illegible] fallimento della [illegible] politica economica e sociale. Inoltre, un cambio di premier verrebbe considerato con sfavore specialmente a Bonn, dove [illegible] permanenza di Barre al governo viene vista come il segno d'una rigorosa politica economica.

In questa situazione appare perciò possibile che a Barre sia lasciato ampio margine per difendere la sua politica in Parlamento e davanti all'opinione pubblica, mentre l'Eliseo attenderà l'esito delle prossime elezioni cantonali (18 e 25 marzo, con 18 milioni di votanti) e di quelle europee del 10 giugno prima di definire le sue scelte.

Paolo Patruno

Dramma nell'alta società parigina

Maggiordomo assassina il conte, poi s'uccide

PARIGI — Misterioso dramma nei quartieri alti parigini: un maggiordomo si è ucciso, gettandosi ieri mattina [illegible] dal quarto piano di [illegible] palazzo del sedicesimo «arrondissement», un quartiere residenziale, dopo avere accoltellato i padroni di casa: il conte Evrard Bourlon De Rouvre, 55 anni produttore cinematografico — che è morto dopo pochi minuti — e la contessa Irene De Rouvre, la quale versa in gravi condizioni.

La tragedia che non ha avuto testimoni è avvenuta alle 8 in un lussuoso appartamento della Rue Maspero. Sarebbe stata preceduta da un violento alterco fra i tre personaggi. Sembra che le liti fra il conte ed il maggiordomo del quale non è stata per ora resa nota l'identità, fossero abbastanza frequenti.

La polizia mantiene il massimo riserbo sull'andamento delle indagini.

Duchessa di Windsor in perfetta salute

PARIGI — La duchessa di Windsor ha «perfettamente recuperato il suo normale stato di salute» dopo l'operazione chirurgica subita il 24 febbraio per [illegible] blocco intestinale.

Lo ha annunciato l'ospedale americano di Parigi, precisando che l'ottantaduenne paziente vedova del re Edoardo VIII che per lei abdicò [illegible] trono, accusa solo «un leggero affaticamento», per il decorso post-operatorio.

Armi e soldati dalla Libia per Amin

DAR ES SALAAM — L'ex presidente dell'Uganda Milton Obote ha dichiarato che più di due milioni di ugandesi risiedono attualmente nelle zone «liberate» *e che i guerriglieri marciano ormai su Kampala, [illegible] capitale. Secondo Obote il presidente Amin ha ormai i giorni contati.*

Si è appreso intanto da autorevoli fonti diplomatiche che la Libia ha inviato per via aerea all'Uganda un migliaio di soldati ed equipaggiamento militare, nel tentativo di rafforzare la posizione del presidente Idi Amin.

Viene segnalato anche l'invio di truppe marocchine. Il governo radicale del colonnello Gheddafi già da sei anni aiutava il governo di Kampala con armi e finanziamenti.

«Legge subito, [illegible] faremo i nomi»

Le prostitute inglesi minacciano i clienti vip

LONDRA — Le prostitute britanniche hanno minacciato di rivelare i nomi di «*personalità del governo, della chiesa e della sinagoga*» britanniche, se il Parlamento boccerà una proposta di legge che attenua quella esistente sulla prostituzione in genere, in particolare rispetto alle case di appuntamento e all'adescamento.

La minaccia è stata fatta dalla rappresentante delle prostitute londinesi, Helen Buckingham, che parlando ad una televisione indipendente regionale ha ammonito gli ambienti politici del Paese ad appoggiare il progetto di legge presentato dal deputato Maureen Colquhoun.

La Buckingham ha detto che se il progetto sarà soppresso «*numerose donne renderanno [illegible] i nomi di gente che conoscono personalmente e che fanno parte del governo, della chiesa e della sinagoga*».

Allarme in Normandia per un puma fuggito

PARIGI — Un insolito safari è in corso da oltre 48 ore in Normandia dove quattrocento uomini della gendarmeria stanno cercando [illegible] puma fuggito dalla gabbia in cui lo teneva il suo padrone.

Il puma, Radjah, non è nuovo alle fughe. Già nel novembre scorso il felino, descritto [illegible] proprietario come un animale domestico inoffensivo, aveva scelto la libertà, ma la sua fuga era durata soltanto qualche ora.

(Segue da pagina 12)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

cav. Lorenzo Benedetto

Cavaliere di Vittorio Veneto, Mutilato di guerra, Ragazzo del '99

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie Domenica con le figlie Carla ed Edda e parenti tutti.
— Moriondo, 4 marzo 1979

Presidente onorario, Presidente, Consiglieri, Soci Associazione Nazionale Artigiani d'Italia Riviera Canavese partecipano al dolore [illegible] famiglia per la scomparsa del

RAGAZZO DEL '99 CAVALIERE VITTORIO VENETO

Lorenzo Benedetto

Vice-Presidente della Sezione
— Moriondo C., 5 marzo 1979

Si associano al dolore della famiglia gli amici: Famiglia Mario Coccodoro, Francesco Pella, Famiglia Domenico Michelotto, Franco Bausano, Pietro Costantino, Luigi Leone, Natale Mariotti, Piervino Micone, Francesco Naretto, Costantino Desole, Antonio Regano, Gigi Bosco, Filippo Cravero, Franco Fassione, Domenico Ruffatto, Mario Favero, Domenico Rostagno, Olga e Gino Ghiazzardi, Coniugi Zanetto, Famiglia Corrado Ligasi, Famiglia Domenico Griffaldi, Giacomo Bonaudo, Francesco Camoletto, Sergio Vola, Fratelli Oberto, Pelicino Gallo, Famiglia Giuseppe Baltaro.

Il Presidente, Consiglieri di Amministrazione e il Procuratore del C.I.P. Consorzio Imprenditori Petroliferi prendono vivissima parte al lutto che colpisce il dott. Pier Luigi Battaglia sindaco effettivo del collegio sindacale del C.I.P. per la perdita del suocero

Giuseppe Berulo

— Torino, 5 marzo 1979

Marilena Battaglia, Adolfo Collini e Collaboratori Studio partecipano al lutto del dr. Battaglia e famigliari per la scomparsa del signor

Giuseppe Berulo

— Torino, 5 marzo 1979

La Federazione provinciale dei periti di Alessandria, unitamente ai parlamentari on. prof. [illegible] Luigi Romita e sen. Luigi Busio, al consigliere regionale avv. Mario Debenedetti, nel momento della chiusura ricorda la figura del compagno

geom. [illegible] Ortensia

Segretario della Federazione provinciale dei periti dal 1966 al 1974, membro del Comitato esecutivo e direttivo della Federazione provinciale periti di Alessandria, membro del Comitato esecutivo regionale dei periti, commissario dei Periti di Alessandria, ne ricordano la figura esemplare e la additano ad esempio di dedizione civica e politica.
— Alessandria, 6 marzo 1979

Titolari e Dipendenti della ditta «La Volpe», [illegible] Commercianti, ditta Vesuviana di Santo Pio Urzi e Luigi Cat[illegible] ditta Bellone Antonino, Sariotta Mario si associano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Franco Aiello

— Torino, 6 marzo 1979

Cristianamente è mancato

Marco Calzone

A funerali avvenuti ne danno [illegible] annuncio i famigliari. La presente è partecipazione e ringraziamento per tutti coloro che hanno preso parte al dolore.
— Torino, 1 marzo 1979

Gianni Gambarotto

Partecipano al dolore doppio grande dei suoi congiunti, unitì a loro il piangono i suoi cari amici Vito Orlando, Graziella, Angelica, Albino Gambarana.
— Torino, 5 marzo 1979

Cristianamente è mancato

Andrea Boero

anni 56

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maddalena Tosello, le figlie Anita, Giusy e Vanda, generi e nipoti, i fratelli Bernardo e Margherita con le rispettive famiglie, zia e zie, cognati e cognate, cugini, nipoti e parenti tutti. Benedizione oggi 6 c.m. ore 14.30 ospedale Evangelico, indi la cara salma proseguirà per Germagnano dove si svolgeranno i funerali alle ore 15,30.
— Torino, 6 marzo 1979

La famiglia Brachet Piero partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico BRONZE.

Renata, Clelia, Enzo partecipano al [illegible] dolore della famiglia per la scomparsa di

Andrea Boero

— Torino, 6 marzo 1979

Partecipano al dolore della famiglia Boero: Giuseppe e Maria De Carlo Tortrato e famiglia Alba e famiglia famiglia Fora famiglia Gassa.

Partecipano commossi al dolore della famiglia di

Andrea Boero

le famiglie Albino Bellino, Andrea Perino, Tiziano Bertuzzi.
— Torino, 5 marzo 1979

Partecipano al dolore di Anita, Giusi e Wanda gli amici di Ala di Stura Cantini, Ferrero, Ozzeo, Regazzo, Rebaudengo, Saibeni.

Serenamente è mancato

Giovanni Nolli

Cavaliere di Vittorio Veneto di anni 86

Lo annunciano i figli Carlo e Vittorina, nuora e genero e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle rev.me Suore Figlie della Sapienza per l'amorevole assistenza. I funerali in Torino al Cimitero Generale alle ore 15 del 6 corr.
— Valperga, 5 marzo 1979

Il Gruppo Anziani Lancia annuncia la dolorosa perdita del socio

Giovanni Nolli

— Torino, 6 marzo 1979

Improvvisamente è mancata

Carla De Leo n. Rapello

Addolorati l'annunciano il marito Franco con la figlia Laura, suoceri, cognati, nipoti, cugini, zii. Funerali mercoledì 7 marzo ore 10,15, ospedale S. Giovanni via S. Massimo.
— Torino, 5 marzo 1979

Si uniscono commossi al dolore di Franco e Laura gli amici: Olga con Gianni e Paolo, Elda e genitori, Carla e Carlo, Edda e Lele, Margherita e Piergiorgio, Matilde e Beppe, Gina e Michelle, Piero e Marina, Luciano, Gina e rispettive famiglie.

Felice e Mariolina Amelio partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di CARLA.

Cristianamente è mancato

Martino Bernardi Renzo

Con dolore lo annunciano i genitori, i fratelli, le cognate e i nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 7 marzo 1979 alle ore 8.45 nella parrocchia Maria Madre di Misericordia (via Bonzia n. 261).
— Torino, 5 marzo 1979

A sei nove giorni dalla scomparsa dell'adorato marito Elio si ricongiungeva a lui

Alba Lamberti Panciotti

Ne danno il doloroso annuncio i figli Tullio e Eugenio, i fratelli Francesco e Giovanni, le sorelle Aurora e Giovanna, le nuore Media e Tina, i nipoti Michele, Elio, Cristina e Alba e i parenti tutti.
— Montecalieri Torino, 6 marzo 1979

E' cristianamente mancata

Giovanna Costamagna

Lo annunciano a funerali avvenuti le sorelle Peppina, [illegible] con il marito Francesco Offella, nipoti, pronipoti e cugini.
— Vercelli, 5 marzo 1979

per poco tempo ancora io resto con voi, poi ritorno a Colui che mi ha mandato (Giov. 7.33)

Mamma ti ricorderemo vivendo nel tuo esempio di bontà e la tua presenza sarà sempre viva in noi. Con dolore immenso annunciano la morte di

Smeralda Mangosio n. Traverso

il marito Oberto, i figli Bianca con Attilio e i piccoli Luca e Silvio, Roberto con Stefania e il piccolo Stefano, la sorella Mina, le zie, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma attenderà per l'ultimo saluto nella chiesa di Gesù Buon Pastore, via Monte Asolone 86, alle ore 8.45 del 7 marzo 1979. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 marzo 1979

Nonna BOMBI, ti porteremo sempre nel nostro cuore i tuoi piccoli, Luca, Silvio, Stefano.

E' con tristezza infinita che ti ricordo Piero.

Rita e Gino, Roberto e Isa e Nera si stringono fraternamente a Bianca e famiglia per la scomparsa della MAMMA.

Cornelia e Guido Rogel partecipano al dolore per la scomparsa della ZIA.

La famiglia Rambelli partecipa commossa al dolore di Roberto e famiglia per la scomparsa della MAMMA.

La famiglie Odvero, Barzan, Testa partecipano affran[illegible] grande dolore di Bianca e famiglia.

I Dipendenti della ditta L.E.L.P.A. Spa partecipano commossi al dolore della signora [illegible] Perino [illegible] la scomparsa della MAMMA.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Mangosio: Lisa, Sandro, Oscar Cagliari [illegible] Gianni Rollo, Elvira Bosso.

E' mancata

Amalia Musso ved. geom. Ostorero

Ne danno l'annuncio la figlia Egle e i nipoti Carlo, Aldo, Ines e rispettive famiglie, le sorelle parenti tutti. I funerali si svolgeranno all'ospedale Maria Vittoria mercoledì 7 c.m. alle ore 14.30.
— Torino, 5 marzo 1979

Dina Silvia Cerelano ricorda affettuosamente la sua MAGNINA.

E' mancata dopo breve malattia

Domenica Arciere

[illegible]

Insegnante in pensione

Ne danno il triste annuncio, la figlia Annamaria e i nipoti. Funerali mercoledì 7, alle ore 15, corso Lugli 259.
— Avigliana, 5 marzo 1979

Cristianamente è mancata

[illegible]

Ne danno il triste annuncio il nipote Rita col marito Angelo e i figli Maurizio e Roberto. Un particolare ringraziamento alla cara Lina. I funerali avranno luogo alle ore 8,45 mercoledì 7 c.m. nella parrocchia di Pozzo Strada. Indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Ravenna.
— Torino, 5 marzo 1979

Improvvisamente è mancata

Margherita Fassinotti ved. Bertolotto

L'annunciano la figlia Maddalena, i nipoti Egle, Paolo, Andrea, Massimo e parenti tutti. Funerali mercoledì 7 alle ore 10.15 da via Catania 14 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 marzo 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Ballotta

Ne danno il doloroso annuncio le nipoti, i fratelli, parenti tutti. Funerali oggi ore 14.30 parrocchia N. [illegible] della Guardia.
— Torino, 5 marzo 1979

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Boaglio

cav. Vittorio Veneto

L'annunciano la moglie Ines, la sorella, le cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 6 corr. alle ore 16 dalla parrocchia S. [illegible] (via Bistioni 1). La presente è ringraziamento.
— Torino, 4 marzo 1979

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Allemanno ved. Seccamani

anni 93

L'annunciano addolorati i figli Luigi ed Elsa con i rispettivi coniugi Maria Giacobi e Pietro Pateli, i nipoti Roberta con Olga e figli Andrea, Silvia e Riccardo, Giuseppe con Maria Luisa, Gianni con Barbara, Enrico; cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 14.30 via Carlo Del Prete 23. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di S. Ambrogio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 marzo 1979

Anna, Gianna e Gabriella Patelli piangono la cara nonna SECCAMANI.

Rosa Giacobi piange con i figli la scomparsa della cara MARIA.

Basilio Perello partecipa al lutto delle famiglie Patelli e Seccamani.

Dea e Stefano Onda sono vicini a Luigi ed Elsa per la scomparsa della cara MAMMA.

Famiglie Candiotto Rossi partecipano commosse al dolore di Luigi, Maria e famiglia.

Antonio ed Elena Romano sono affettuosamente vicini a Luigi e Maria.

La famiglia Scalvo partecipa al dolore.

La famiglia Crescenzi è vicina con affetto a Luigi e a tutti i suoi cari.

E' mancato

Angelo Ramondini

Tipografo

Con immenso dolore lo piangono la moglie Enza Olino con il figlio Guido, il fratello Lorenzo, la suocera Rosa Olino, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corrente alle ore 10 Ospedale Molinette. La cara salma proseguirà per il Cimitero di Carmagnola.
— Torino, 5 marzo 1979

I Dipendenti piangono la scomparsa del carissimo titolare della Tipografia Ramondini.

Addolorati partecipano Zia [illegible] e cugini Olino.

Dopo breve malattia è mancata

Livia Chiarabaglio [illegible] Remondino

Angosciati annunciano il marito Livio, i figli Paolo e Mario, mamma, papà e parenti tutti. Funerali oggi ore 14.30 dall'abitazione corso Indipendenza 92.
— Rivarolo, 6 marzo 1979

La Mamma di Paola ricorda affettuosamente la carissima LIVIA.

Sono vicini a Livio, Paolo e Mario gli amici: Manfredo e Tina, Gigi e Laura, Giampi e Graziella, Roque e Giampiero, Lois e Daniela, Aldo e Lalla, Silvio e Laura, Attilio e Olivetta, Mario e Poly, Antonio e Cicci, Paolo e Sandra, Giancarlo e Franca, Tino e Fausta, Giusy Chiarabaglio, Rosalia.

Ha raggiunto Enzo e Sergio

ing. Francesco Rappa

Anni 84

Lo annunciano il fratello Mario (Brasile) e le cugine Elisa e Giovanna. Si ringraziano vivamente il dottor Indemini per l'attenzione ed affetto l'ultra prestata suor Emichetta, suor Angelica e le infermiere Gina e Gianna. I funerali avranno luogo mercoledì 7 marzo ore 10 partendo dalla Casa di Cura Fornaca.
— Torino, 5 marzo 1979

E' mancata

Diana Paola ved. Moraigliano

A funerali avvenuti ne danno annuncio i parenti tutti.
— Asti, 5 marzo 1979

(Continua a pag. 18)

A 19 dollari il barile invece di 14 [illegible] 15

L'Iran ha ripreso ieri [illegible] esportare il petrolio

Caricato su una cisterna per il Giappone - Nella riunione di Abu Dhabi si è parlato di prossime «variazioni» del prezzo del greggio

LONDRA — La prima petroliera carica di grezzo iraniano è salpata nelle ultime ore per il Giappone. La seconda partirà verso la fine della settimana, destinazione Stati Uniti. Tutte le notizie ufficiali che arrivano da Teheran cercano di attizare una festosa e fiduciosa atmosfera, danno per prossimo, anzi imminente, il *«totale ritorno alla nor-[illegible]»*. Hassan Nazih, il nuovo capo della National Iranian Oil Company, ha annunciato che la produzione ha già toccato un milione e 600 mila barili, ha dichiarato che *«se il mondo vorrà sei milioni di barili al giorno l'Iran glieli farà avere»*. Sono parole che confortano gli animi, ma che non dissolvono ancora tutti i dubbi e tutte le inquietudini.

Può darsi che gli occidentali [illegible] siano troppo pessimisti, ma prevale l'impressione che la National Iranian Oil Company (Nioc) ecceda nel suo entusiasmo. Il ritorno della produzione a livelli pre-Khomeini, tra 5 e 6 milioni di barili al giorno, esigerà del tempo, forse due o tre mesi, forse più, e potrebbe incontrare difficoltà tecniche. E' appunto perché le prospettive in Iran non sono ancora chiare che le nazioni industriali dell'International Energy Agency concordavano venerdì, a Parigi, di ridurre del 5 per cento la loro domanda globale di petrolio per il '79. E gli stessi dubbi tengono all'erta quasi tutti i Paesi dell'Opec.

Lo [illegible] vede, in questi giorni, ad Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti, scena di una conferenza sulle risorse energetiche del mondo arabo. I ministri dei Pa[illegible] produttori parlano come se molte fossero anc[illegible] le incognite; [illegible] ministro libico del petrolio, Ezzedin Mabruk, ha addirittura detto che, [illegible] ogni probabilità il convegno dell'Opec a Ginevra del 26-27 marzo dovrà *«modificare»* i prezzi. Vero è che altri ministri non prevedono a Ginevra una discussione sui prezzi e preannunciano invece [illegible] *«condanna collettiva»* delle [illegible]età petrolifere che speculano sulla crisi per trarne *«profitti eccessivi»* (verrebbe pubblicata [illegible] *«lista nera»* delle [illegible] Companies colpevoli, alle quali nessuno venderebbe più grezzo) ma anche questi delegati si esprimono [illegible] grande cautela.

Oggi come oggi, la valutazione più corretta è forse questa. Può darsi che il peggio della burrasca sia passato, gli effetti cumulativi del risparmi occidentali, della leggera ripresa iraniana e della fine del freddo potrebbero ripristinare un certo equilibrio; ma la crisi [illegible] ripresenterà [illegible] sai più grave [illegible] autunno e in inverno se le esportazioni iraniane resteranno insufficienti o non arriveranno in tempo per permettere la ricostituzione delle scorte. Insomma, le preoccupazioni cominciano ad essere più a lungo che a breve termine. Il fatto stesso che quel primo petrolio iraniano abbia trovato acquirenti a 19 dollari il barile (invece di 14 o 15) mostra quali tendenze influenzino tuttora il mercato.

Dei tredici Paesi Opec, cinque hanno aumentato finora il prezzo rispetto a quello entrato in vigore il primo gennaio, dopo il rincaro Opec [illegible] 5 per cento. I Paesi sono: Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Libia, Qatar e — con una decisione annunciata ieri — l'Ecuador. La media degli aumenti è attorno all'8 per cento. Il primo aprile, saliranno anche i grezzi venezolani e algerini [illegible] questi rincari si aggiungeranno [illegible] quello Opec del 3,8 per cento, valido per tutti, che scatterà alla stessa data. Una maggiorazione è stata imposta pure dall'Oman, [illegible] Paese arabo del Golfo, ma [illegible] membro dell'Opec: i suoi 500 mila barili co[illegible] il 7,3 per cento in più.

Mario Ciriello

Quanto produce l'Opec

ABU DHABI — Ed ecco una panoramica sui 13 [illegible] dell'Opec, con i dati della produzione tratti dal bollettino dell'industria petrolifera americana «Petroleum Intelligence Weekly» e i dati delle riserve stimati dalla rivista «Oil and Gas Journal» (il barile equivale a circa 159 litri):

ARABIA SAUDITA — Si calcola che nel 1978 la produzione di greggio sia ascesa a 8,3 milioni di barili al giorno (che è circa il 28 per cento dell'intera produzione dei Paesi dell'Opec). Le riserve saudite vengono valutate in 165,7 miliardi di barili. L'Arabia fa pagare il suo greggio leggero 13,33 dollari il barile. E' questo il prezzo che ha orientato altri Paesi dell'organizzazione. Ultimamente, però, l'Arabia Saudita ha posto un'addizionale del 10 per cento sulle forniture a pronti, effettuate fuori quota per contribuire a coprire la deficienza di petrolio iraniano sui mercati mondiali.

IRAN — Fino allo scorso autunno, quando la produzione petrolifera cominciò a paralizzarsi, l'Iran produceva 6 milioni di barili di greggio al giorno. In seguito all'agitazione rivoluzionaria, nel 1978 la media si è abbassata a 5,2 milioni di barili al giorno. Il nuovo regime intende riprendere la produzione senza superare i 3 milioni di barili al giorno, e ha dichiarato che conta di far pagare il petrolio 18-20 dollari al barile. Le riserve iraniane [illegible] valutate [illegible] 59 miliardi di barili.

IRAQ — La produzione del 1978 è stata valutata in [illegible] milioni di barili al giorno. Le riserve vengono stimate in [illegible] miliardi di barili. L'Iraq ha annunciato di non voler aumentare il prezzo del greggio in relazione alla situazione iraniana.

LIBIA — Ieri il ministro del Petrolio libico aveva annunciato un aumento di prezzo del greggio del suo Paese di 52 centesimi di dollaro il barile, al di là dell'aumento di 68 cents annunciato il 21 febbraio. Con l'ultimo aumento, il prezzo del petrolio libico si allineerà a quello del Kuwait.

Accordo [illegible] tra Pechino-Londra

LONDRA — La Cina e la Gran Bretagna hanno firmato a Pechino un accordo di cooperazione economica e commerciale, valido fino al 1985, per un ammontare complessivo di oltre 7 miliardi di sterline (quasi dodicimila miliardi di lire).

L'accordo dovrebbe porre le fondamenta di una ulteriore e più intensa collaborazione tra i due Paesi, volta ad attuare un vasto programma di industrializzazione massiccia della Cina.

L'accordo è stato firmato dal ministro britannico per l'Industria, Eric Varley. In una conferenza stampa tenuta nella capitale cinese dopo la firma dell'accordo, Varley ha annunciato anche che la Cina potrà disporre subito di una linea di credito di due miliardi e mezzo di sterline (quattromiladuecento miliardi di lire), garantita dal governo britannico per l'acquisto [illegible] Gran Bretagna di prodotti industriali.

Nell'accordo rientra anche la fornitura di alcune decine di aerei a decollo verticale «Harrier».

Lo Sme potrebbe partire

Prezzi agricoli Cee forse una intesa

Il ministro Marcora ha ripetuto la richiesta della svalutazione della lira verde (10%)

BRUXELLES — *A una settimana dal Consiglio europeo [illegible] Parigi, i ministri dell'Agricoltura non sono ancora [illegible] grado di risolvere i problemi agromonetari che dal 1° gennaio bloccano l'entrata in vigore dello Sme.*

Anche ieri, la questione è stata sfiorata ma non affrontata in profondità, per cui è presumibile che l'abolizione degli importi compensativi monetari (sovvenzioni [illegible] tasse alle esportazioni agricole, a seconda dei casi) chiesta dalla Francia per dare il via al Sistema monetario europeo non sarà realizzata in tempi brevi. Anche lo Sme quindi, dovrà attendere, forse sino a luglio, dopo il vertice economico mondiale [illegible] Tokyo, poiché è evidente che l'abolizione degli importi compensativi è solo parte del problema Sme, che prevede margini massimi di fluttuazione tra le monete della Cee, [illegible] la sterlina, del 2,25% e del [illegible] per la lira.

Il ministro Giovanni Marcora ieri ha ripetuto la sua richiesta di una svalutazione della lira verde del 10% (pari alla metà degli importi compensativi negativi che gravano sulle nostre esportazioni) affinché i nostri agricoltori siano compensati dell'aumento dei costi [illegible] produzione, che in un anno sono stati del 12%. Tale misura, naturalmente, avrebbe anche l'effetto [illegible] fare rincarare [illegible] po' i generi alimentari in Italia. Il nostro ministro dell'Agricoltura ha anche affermato che qualora non ci sia [illegible] la svalutazione della lira verde, l'Italia, il 26 marzo, non darà la [illegible] approvazione alla proroga per la campagna [illegible] commercializzazione del '78-'79, una prospettiva che ovviamente spaventa alcuni nostri soci comunitari.

Marcora ha già ottenuto una vittoria di principio sulla questione delle svalutazioni delle monete verdi, nel quadro dell'abolizione degli importi compensativi. Il commissario per l'agricoltura Olav Gundelach, infatti, ha proposto che lo smantellamento degli importi compensativi monetari negativi possa essere attuato mediante le svalutazioni anticipate delle monete agricole, anche in misura del 5%, come il ministro italiano da tempo sosteneva. Questa misura, [illegible] detto però Marcora, deve essere inserita nel regolamento.

Circola intanto la voce che si vogliano aumentare, in media, i prezzi Cee delle derrate alla produzione del 2%, sempre che si riesca a convincere gli inglesi. Il negoziato per il nuovo pacchetto [illegible] misure agricole, quest'anno, si presenta particolarmente difficile e complicato, e un accordo non è facilitato dall'attuale blocco alle frontiere francesi delle importazioni di maiali provenienti dalla Germania, dal Belgio e dall'Olanda.

Il commissario Gundelach ha inoltre proposto che prima che un nuovo importo compensativo sia abolito, la moneta in questione deve apprezzarsi [illegible] più dell'1 per cento, e ha suggerito che l'eventuale aumento dei prezzi Cee alla produzione dovrà riversarsi interamente sugli importi compensativi positivi. Ciò significa che nei Paesi a moneta forte l'effetto sui prezzi [illegible] moneta nazionale sarebbe neutro.

Dopo molte ore di discussione, i ministri dell'Agricoltura si sono dichiarati disponibili a raggiungere un accordo di compromesso sul programma del commissario Gundelach [illegible] l'abolizione degli importi compensativi monetari. Ciò potrebbe, secondo gli ottimisti, aprire la strada all'entrata in vigore del Sistema monetario europeo in tempi relativamente brevi. Tuttavia, a questo momento del negoziato, è ancora incerto se altre ragioni non sconsiglieranno l'avvio dello Sme subito dopo l'eventuale accordo sugli importi compensativi.

Renato Proni

Bisaglia (è ormai scontato) accetterà le dimissioni

La successione di Boyer all'Iri prime ipotesi [illegible] molte polèmiche

Si fanno i nomi dei «tecnici» Rondelli e Cerutti - Il caso in Parlamento

ROMA — Chi sarà il nuovo direttore generale dell'Iri? Scontato ormai che [illegible] dimissioni [illegible] Alberto Boyer saranno accettate dal ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia, una nuova parentesi si è aperta nella già troppo tormentata vicenda della grande *holding* di Stato. Pietro Sette ha vinto la sua battaglia ed è adesso alla [illegible] di chi dovrà sostituire il dimissionario direttore generale. Si dice che di questa sostituzione se ne sia già parlato nell'ambito [illegible] democrazia cristiana. Se così fosse, sarebbe un'ulteriore dimostrazione di come Sette non voglia tenere in considerazione le istanze dei dirigenti che da tempo, sottolineano all'Iri, *«richiedono un modello di gestione diverso, tale da valorizzare le risorse professionali e tecniche presenti nel gruppo»*.

Quindi, se Sette non si vorrà trovare [illegible] un istituto ingovernabile, dovrà puntare su un [illegible] interno. Indicazioni dal ministro non ne ha ricevute ma pare [illegible] glia, pur rispettando l'autonomia dell'ente, abbia ricordato al nuovo presidente dell'Iri l'articolo 21 dello statuto che configura il direttore generale come un tecnico «puro» che cura l'esecuzione delle delibere del consiglio di amministrazione e del comitato di presidenza [illegible] sovraintende al funzionamento dei servizi e degli uffici. Connotazioni che evidentemente escludono alcune delle candidature avanzate nei giorni scorsi come quella [illegible] Vincenzo Milazzo, capo di gabinetto di Andreotti. Piuttosto, il nuovo direttore generale dovrebbe essere o un esperto di finanza, capace di dare un contributo attivo al risanamento finanziario del gruppo o quantomeno [illegible] esperto in problemi [illegible] gestione di controllo e ispettorato.

Per questo, sempre restando all'interno dell'Iri, i nomi più accreditati si dice siano quelli di Rondelli, amministratore delegato del Credito Italiano, [illegible] in alternativa di Cerutti, amministratore delegato della Stet. Si è fatto anche il nome di Umberto Nordio, presidente dell'Alitalia, [illegible] quest'ultimo avrebbe fatto capire [illegible] non essere disponibile a lasciare la compagnia di bandiera, dove ha ottenuto negli ultimi anni lusinghieri risultati.

La vicenda Iri finirà, comunque, in Parlamento. Il presidente della commissione Bilancio della Camera, La Loggia, in una dichiarazione rilasciata dall'agenzia di stampa parlamentare, ha detto che *«situazioni come quella delle dimissioni di Boyer ripropongono d'urgenza il problema della ristrutturazione degli enti [illegible] gestione»*. Anche il presidente del comitato Partecipazioni statali, Giovanni Mosca, ha sottolineato che *«l'esame di questo problema dovrà avvenire in tempi brevissimi»*.

Mazzanti (Eni) visita l'Iraq

ROMA — Una missione dell'Eni guidata dal prof. Giorgio [illegible] si è recata in questi giorni in Iraq. Facevano parte della delegazione il presidente dell'Agip, il direttore per l'estero dell'Eni ed altri dirigenti del gruppo. Il presidente dell'Eni è stato ricevuto a Bagdad dal ministro [illegible] pianificazione Adnan Hamdani [illegible] dal ministro del petrolio Tayeh Abdel Karim; ha inoltre incontrato il vicepresidente della Inoc Al Jabir.

Bilancio della missione del ministro del Commercio Estero Ossola

Anche la Giordania è disposta [illegible] fare «joint ventures» con imprese italiane

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

AMMAN — Il ministro del Commercio con l'estero Rinaldo Ossola ha concluso [illegible] ieri la [illegible] visita in Giordania. I colloqui [illegible] stati di natura politica ed economica. Vediamo innanzitutto il primo aspetto, che fa [illegible] cornice al secondo.

L'Italia fino a poco tempo fa aveva trascurato i rapporti [illegible] Giordania, ma in quest'ultimo periodo ha recuperato bene: l'anno scorso re Hussein [illegible] è recato a Roma e Andreotti ad Amman; nei prossimi mesi sarà [illegible] Italia il principe ereditario Hassan, mentre, sollecitato dal ministro dell'Industria Dajani, Ossola ha preannunciato l'arrivo, probabilmente in estate, di una delegazione di imprenditori italiani, guidata dal presidente dell'Ice Deserti.

L'infittirsi delle relazioni diplomatiche non potrà non dare frutti nel campo economico. Nei colloqui [illegible] Ossola, i giordani hanno espresso la preoccupazione per quella che chiamano la *«balcanizzazione»* della regione mediorientale e la paura che [illegible] pace si allontani (difficoltà nei colloqui di Camp David, guerra yemenita, Iran, ecc.). Amman guarda volentieri all'Europa occidentale chiedendo ad essa un ruolo più attivo nel Mediterraneo, anche per evitare che le tensioni tra le grandi potenze si «scarichino» [illegible] questa zona.

Passando al tema più propriamente economico, gli interlocutori di Ossola hanno tenuto a mettere in risalto due cose:

1) la Giordania vuole e può essere la testa di ponte della tecnologia europea nel Medio Oriente;

2) la Giordania è in surplus con tutti i paesi limitrofi (ad eccezione dell'Arabia Saudita, fornitrice di petrolio) e quindi gode [illegible] una situazione finanziaria invidiabile, premessa importante per impostare discorsi di collaborazione economica con molti Paesi.

C'è una terza cosa non detta ufficialmente: è un'aspirazione, quella cioè di sostituire il Libano come cassaforte o Svizzera nel Medio Oriente. Qualche movimento bancario, peraltro an[illegible] modesto, suffraga questa ambizione. E' comunque un fatto che gli avvenimenti iraniani hanno indotto a prendere in considerazione l'alternativa giorda[illegible], vista come isola di stabilità in una regione poco stabile. Il Paese è dinamico anche se povero di risorse naturali, ed ha una classe media e dirigenziale con capacità tecniche superiori a quelle degli Stati vicini.

Questa, in sintesi, è la [illegible] nice politico-economica nella quale si è svolta la missione di Ossola. Il ministro italiano, soprattutto nei colloqui con Dajani, ha attirato l'attenzione sulle possibilità attuali dell'Italia [illegible] questo Paese. Le seguenti:

1) la gara per la costruzione dell'impianto per l'estrazione [illegible] potassio nel Mar Morto e la Cimi (Compagnia italiana montaggi industriali) del [illegible] Finsider. Il valore dei lavori [illegible] milioni [illegible] dollari, cento la prima tranche. L'intero «progetto potassio» è [illegible] finanziato dagli arabi e dalla Banca Mondiale;

2) la Giordania ha bisogno di trattori, quindi potrebbe essere interessata la Fiat o la Same, anche perché qui si sostiene che le macchine italiane [illegible] favorite per il discorso sulla media tecnologia. I nostri trattori potrebbero essere esportati dalla Giordania in Siria e Iraq;

3) c'è una gara (le domande devono pervenire entro il 5 aprile) per la costruzione del tratto ferroviario [illegible] km Menzil-Hasa. In lizza è la Cogefar. Per quanto riguarda il sistema ferroviario [illegible] ancora ai binari di Lawrence d'Arabia;

4) ad Aqaba, unico sbocco della Giordania sul Mar Rosso, si studia il progetto della centrale termica. Concorre la Gie, valore del contratto 30 milioni di dollari.

Come abbiamo detto nel precedente servizio, i giordani vogliono le joint ventures (società miste), in quanto contrari agli impianti «chiavi in mano» e propensi, attraverso questo sistema di collaborazione, a sfruttare il mercato comune arabo. C'è un precedente importante: [illegible] Zanussi-Hanco (25% [illegible] capitale italiano) la quale nell'agosto prossimo sarà in grado di sfornare quindicimila frigoriferi l'anno, per poi raddoppiare [illegible] in breve tempo, la produzione.

C'è infine, in prospettiva, [illegible] costruzione del secondo aeroporto di Amman. Il consorzio [illegible] ditte italiane specializzato in questo settore potrebbe essere interessato alla strumentazione elettronica. Per quanto riguarda i problemi urbanistici, i giordani vogliono sistemare il centro storico della capitale e in gara c'è la Italdesign, una società [illegible] che in questi giorni ha mandato un suo tecnico per esaminare le possibilità di lavoro. Si vuole ristrutturare la [illegible] del teatro romano e [illegible] contratto vale ottanta miliardi di lire. I concorrenti più temuti sono i francesi, i tedeschi e gli americani.

Pier Mario Fasanotti

Un Paese in [illegible]pansione

AMMAN — (p. m. fas.) La Giordania è un Paese molto giovane: circa il 60% della popolazione ha meno di 18 anni. Il 37% è a scuola. Lo Stato provvede alle spese scolastiche fino all'età di dodici anni, ci sono scuole pubbliche e private, queste ultime, ovviamente, sono migliori e offrono l'occasione di approfondire lo studio dell'inglese. L'inglese è infatti la seconda lingua. Le indicazioni stradali, con qualche eccezione nelle zone più lontane dalla capitale, [illegible] in arabo e inglese, così anche le insegne dei negozi e commerciali in genere. C'è anche un quotidiano scritto in inglese, il «Jordan times».

Amman in vent'anni è passata da 150 mila abitanti a più di un milione. Ci [illegible] circa 180 mila profughi palestinesi, gran parte dei quali si sono integrati. In genere però i palestinesi preferiscono mantenere lo status di «profughi». Per due motivi fondamentali: vogliono garantirsi il «diritto al ritorno» e si appellano alla responsabilità dell'Onu piuttosto che del Paese ospitante.

Con uno sviluppo demografico del genere si può dire che la capitale giordana abbia risolto abbastanza bene il problema della casa. Le abitazioni migliori (le condizioni generali sono scadenti) costano parecchio: in certe zone l'affitto è di tremila dollari. Il reddito pro-capite ufficiale è di 800 dollari l'anno, ma sono in molti a non crederci per il fatto che denunciando una cifra bassa, la Giordania usufruisce di aiuti finanziari in quanto Paese in via di sviluppo.

La vita è abbastanza cara. Un paio di scarpe costa circa trentamila lire, se sono d'importazione anche ottanta-centomila: al ristorante si paga dalle 10 alle 30 mila a testa. I generi essenziali sono però alla portata di tutti: il prezzo del pane e di altri prodotti «non di lusso» sono fissati dal governo. Questa abitudine dei prezzi controllati dura da otto anni.

Le due sonde Voyager continuano a trasmettere dati ■ fotografie

Giove, pianeta senza segreti?

Mentre ■ sonde spaziali Voyager 1 e Voyager 2 stanno rapidamente avvicinandosi al pianeta Giove per carpirne un'immagine sempre più ricca di dettagli, grandi ■ l'attesa e la curiosità non solo nel mondo scientifico. Tutto fa supporre che il successo della missione sarà completo. Le immagini ottenute qualche giorno fa, diramate dal Jet propulsion laboratory della Nasa di Pasadena in California sono di ottima qualità e hanno già rivelato interessantissimi fenomeni che avvengono nell'atmosfera ■ Giove. Tutt'intorno a quella caratteristica struttura del pianeta che è la macchia rossa — un fenomeno atmosferico che ■ può paragonare ad ■ immenso tornado — si sono ■ viste formazioni che permettono di individuare un modo fluido di tipo laminare.

Non è la prima volta che il pianeta gigante del sistema solare viene visitato ■ sonde spaziali lanciate dalla Terra. Alla fine del 1973 ■ del ■ due sonde chiamate rispettivamente Pioneer ■ e Pioneer 11 ci hanno inviato non solo dettagliate immagini del pianeta ■ anche preziose informazioni sul campo magnetico che lo circonda ■ sulla sua composizione chimica. A pochi anni di distanza le sonde Voyager stanno per inviarci l'immagine con una risoluzione cento volte più grande e nuovi dati.

Vediamo in dettaglio la missione Voyager, che di per se stessa costituisce un grande successo della tecnica della navigazione spaziale. Giove ■ i suoi satelliti sono soltanto il primo obiettivo della missione, successivamente infatti Voyager 1 e 2 s'incontreranno con un altro gigante del sistema solare, Saturno, per poi spingersi fino ■ Urano ■ Nettuno. Le date d'incontro sono tutte esattamente previste. Tra il 4 e il 6 marzo 1979 Voyager 1 passa molto vicino a Giove e a cinque dei suoi satelliti (in tutto sono tredici): Amaltea, Io, Europa, Ganimede e Callisto.

Dovremo poi aspettare fino al 12 novembre del ■ per ricevere ■ immagini dettagliatissime di Saturno e del suo satellite Titano, mentre il Voyager 2, che viaggia un po' in ritardo, ci permetterà di rivelare strutture di dimensioni inferiori al chilometro sull'anello di Saturno il 27 agosto 1981. L'incontro di quest'ultimo con Urano è previsto per il gennaio 1986 mentre Nettuno sarà raggiunto nel settembre 1989.

■ Voyager 1 è stato lanciato dalla base di Capo Kennedy il 1 settembre 1977, una decina di giorni dopo ■ ■cio del suo gemello. Da allora sino a oggi le sonde Voyager hanno percorso quasi un miliardo ■ chilometri: ma quando raggiungeranno Nettuno ■ percorso si sarà decuplicato. E' molto interessante il meccanismo escogitato per far raggiungere queste distanze ■ sonde spaziali.

Neanche con i razzi più potenti sarebbe possibile imprimere ad una sonda ■ velocità tale da farle raggiungere i limiti del sistema solare. Si è pensato quindi ■ sfruttare un fenomeno noto già da tempo, per ■ quale ■ comete che incontrano Giove in particolari condizioni, vengono accelerate ■ l'esterno. La stessa accelerazione viene fatta subire alle sonde, che in questo modo possono viaggiare fino ■ pianeti più lontani.

L'aspetto della struttura delle navicelle Voyager 1 e 2 è abbastanza diverso da quello più usuale dei veicoli spaziali in orbita attorno alla Terra, in quanto sono state appositamente studiate per una missione di lunga durata e per grandi distanze, i pannelli solari, che normalmente forniscono l'energia per far funzionare i veicoli spaziali, sono stati sostituiti da generatori termoelettrici a radio isotopi.

Alla distanza ■ Saturno, per esempio, l'energia solare ricevuta è soltanto 1/100 di quella che si riceve in prossimità della Terra e non sarebbe sufficiente per caricare le batterie. Un'altra caratteristica delle sonde Voyager è l'antenna, il cui disco, di quasi 4 metri di diametro, è il più grande che ■ mai stato ■ato per missioni spaziali. Si spera che quest'antenna, che è sempre mantenuta puntata in direzione della Terra, ci permetta di seguire il volo spaziale delle navicelle fino all'orbita di Plutone, ■ più lontano pianeta del sistema solare.

Oltre alle camere televisive che ci forniscono le immagini dei pianeti, apparecchiature per vari esperimenti sono a bordo delle navicelle. Una coppia di antenne, lunga ciascuna dieci metri, capteranno le onde radio emesse da Giove mentre un telescopio per raggi cosmici rivelerà gli elettroni e gli ioni presenti nel campo magnetico del pianeta. Spettrometri, fotopolarimetri, radiometri, magnetometri sono gli altri complessi strumenti che raccoglieranno per noi una gran messe di informazioni sulla natura fisica dei pianeti ■ del mezzo interplanetario.

Molti sono i problemi scientifici che ■ ■ aspetta di poter risolvere con ■ ■ Voyager. Tra i più importanti vi è quello della composizione chimica di Giove ■ Saturno e in particolare dell'abbondanza dell'idrogeno e dell'elio. Nell'ipotesi che il sistema solare si sia formato circa 5 miliardi di anni fa da un'unica nube primitiva di gas e polveri, l'abbondanza dell'idrogeno rispetto all'elio dovrebbe ■ sere la stessa sia sul Sole che su Giove.

Se questo verrà accertato con precisione si sarà fatto un altro passo avanti nel comprendere l'origine della formazione del sistema solare. A questo proposito molto ci si aspetta anche dalle osservazioni dei satelliti. Per esempio, non è ancora chiaro perché il satellite Io, che ha dimensioni simili a quelle della Luna, sia dotato di atmosfera mentre quest'ultima ne è priva.

Resta da confermare inoltre la teoria secondo la quale nella formazione di Giove ■ dei quattro satelliti principali si sarebbe riprodotto su piccola scala lo stesso processo che ha dato origine al sistema solare. In questo ■ Giove e i satelliti maggiori avrebbero un'origine comune, mentre altri satelliti più piccoli potrebbero ■ asteroidi ■ ridotte dimensioni ■ dalla fascia dei piccoli pianeti. ■ questo molto probabilmente il ■ dei due satelliti ■ Marte, ■ e Deimos, che ■ immagini ottenute nel 1971 ■ sonda spaziale Mariner 9 ci hanno mostrato ■ ■ forma assai irregolare.

Le ■ puntate ■ Giove ci permetteranno finalmente di far luce sui complessi fenomeni della sua meteorologia. Infatti tutto quello che possiamo osservare ■ questo pianeta sono ■ strati più alti di una spessa coltre di nubi di metano e ammoniaca che lo ricopre tutto. I pittoreschi nomi, quali festoni e piume, che sono stati finora usati per descrivere le mobili strutture dell'atmosfera gioviana riceveranno sicuramente una più chiara spiegazione scientifica.

Ma questo è solo l'inizio. L'esplorazione ■ Saturno e dei ■ anelli, quella di Urano (anch'esso dotato ■ un sistema ■ anelli recentemente scoperto) ed eventualmente quella di Nettuno faranno restare per lunghi anni la missione Voyager alla ribalta della cronaca.

Francesco Bertola
ordin. di astrofisica dell'Università di Padova

Un'immagine delle nuvole di Giove ottenuta dal Voyager 1 (Tel. Upi)

■ primo laboratorio spaziale che non è made in Usa o Urss

Consegnato ■ Torino lo «Spacelab» Casa tutta italiana per gli astronauti

È stato costruito dall'Aeritalia, con 1.665.000 ore di lavoro, a un costo di 55 miliardi di lire

L'Aeritalia ha consegnato ieri alla Erno ■ Brema, gruppo VFW Fokker, capo commessa del progetto internazionale «Spacelab», la prima struttura del laboratorio spaziale che ■ Nasa porterà in orbita intorno alla Terra nel 1981. E' la prima volta che un veicolo orbitante abitato viene realizzato al di fuori degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica.

Alla cerimonia della ■ gna erano presenti il direttore generale dell'Aeritalia, ing. Cerell, rappresentanti della Erno, dell'Esa (l'Ente spaziale europeo) e della Nasa, l'organizzazione americana che coordina e gestisce la maggior parte delle attività spaziali negli Stati Uniti. Presenti anche i dirigenti della Microtecnica che hanno realizzato i sistemi di controllo termico del modulo.

La bravura dei tecnici dell'Aeritalia è valsa un «diploma» che gli stessi responsabili della Erno hanno voluto consegnare loro con una motivazione ben precisa: sono riusciti a contenere i pesi della struttura spaziale addirittura al di sotto delle richieste ■ committente, raggiungendo nel contempo quozienti di sicurezza nella protezione del laboratorio superiori a quanto progettato in un primo tempo.

Che cosa è ■ «Spacelab»? In sostanza si tratta di un contenitore in grado di offrire autonomamente nello spazio rifugio ad un gruppo di tecnici incaricati dei più vari esperimenti. Verrà portato in orbita da un aereo-missile, lo «Space Shuttle», che lo lascerà nello spazio e rientrerà sulla terra. Ogni «Spacelab», essendo una struttura modulare, può essere agganciato ad un gemello. In pratica sarà possibile formare una vera e propria città spaziale, rifornibile attraverso gli aerei-missile. La struttura che l'Aeritalia ha realizzato ■ sostanzialmente una «roulotte» siderale, che, unita ■ altre, formerà un condominio, affittato di volta in volta alle nazioni che ne faranno richiesta per svolgere esperimenti.

L'idea dello «Spacelab» nacque nel '70 con la partecipazione europea al programma di Veicoli spaziali riusabili (Shuttle space tug), esigenza venutasi a creare per l'altissimo costo delle astronavi. Nel '72 furono compiuti i primi studi e nel '74 il consorzio Erno, ■ cui ■ parte l'Aeritalia, vinse il contratto. Nel settembre dell'anno successivo s'iniziò ■ costruzione del modulo negli stabilimenti di ■ Marche, a Torino.

Da allora sono state lavorate 500 mila ore per il progetto, ■ mila per la fabbricazione, 365 mila per prove e simulazioni. Il costo totale è stato ■ ■ miliardi di lire. Se il piano sarà proseguito con i risultati che i tecnici si attendono, negli stabilimenti Aeritalia verranno costruiti altri ■ «Spacelab» che potranno essere «assemblati» nello spazio, dopo esservi stati trasferiti a bordo dell'aereo-missile, in modo ■ formare una stazione cosmica completa.

Il modulo realizzato a Torino è sostanzialmente un enorme cilindro, in grado di permettere la vita al suo interno con temperature che vanno da —150 gradi a +150 (tale è l'escursione termica nello spazio). Il carico utile del laboratorio è di 180 metri cubi (4 persone) con un peso variante fra i 5500 e i 9500 chili.

A che cosa servirà lo «Spacelab»? L'utilizzazione varia dalla medicina (per la ricerca biologica in assenza di gravità per ottenere elevate purezze e concentrazioni di anticorpi, vaccini e sieri), alla fisica alle osservazioni della Terra (meteorologia, inquinamenti, risorse marine e terrestri), alle comunicazioni, all'astronomia. La prima missione dello «Spacelab» è prevista per il luglio '81, sono in programma 76 esperimenti scientifici e tecnologici, ■ cui 60 europei, 15 americani e uno giapponese.

■ri, durante la cerimonia di consegna del modulo spaziale, le maestranze dello stabilimento Aeritalia di corso Marche erano in sciopero per il contratto. In un volantino le organizzazioni sindacali hanno contestato il progetto spaziale dell'azienda, affermando che il «programma "Spacelab" sarà una perdita», perché ■ Stato ha anticipato i finanziamenti all'Ente spaziale europeo (Esa) e questo dovrebbe ritornare l'80 per cento della somma stanziata con «pacchetti di lavoro». «Probabilmente — affermano i sindacati — si rimarrà molto al di sotto di questa quota, per cui resterà solo il guadagno fittizio per l'Aeritalia».

Gianni Bisio

Sulle montagne bergamasche si scava l'uranio italiano

Nell'ambito ■ un possibile accrescimento dell'industria nucleare ■ un posto preminente nel nostro Paese, ■ me del resto in tutto ■ mondo industrializzato, il problema del reperimento delle materie prime necessarie per la produzione di combustibili nucleari.

Fino a qualche anno fa le manifestazioni uranifere note, grazie all'esplorazione mineraria condotta da varie società nel territorio nazionale non erano, in verità, di scarso rilievo, tuttavia detti ritrovamenti si palesavano di importanza limitata. Peraltro tale attività aveva portato gli esperti del settore ad acquisire una preziosa fonte conoscitiva, specificatamente nell'arco alpino, di una serie di fenomeni relativi all'origine dell'uranio ■ dell'ambiente geologico più favorevole per una sua deposizione e concentrazione.

■ sa che nell'attività di ricerca l'uranio e il petrolio presentano alcune affinità: per entrambi infatti, fatte le debite differenze, gli specialisti si avvalgono di metodi di indagine geologica e geofisica e ricorrono ■ studi specialistici di natura sedimentaria, petrografica, geochimica.

L'ambiente favorevole all'accumulo di questi due minerali è comunque nettamente diverso; mentre di fatto l'uranio si trova preferibilmente in sedimenti di origine continentale ■ in rocce magmatiche, il petrolio si trova in rocce sedimentarie di provenienza marina. Un'altra importante differenziazione consiste nella profondità di indagine: l'uranio, come in genere tutti i minerali solidi, può essere coltivato a profondità che raggiungono i mille metri circa, il petrolio, per contro, lo si può rintracciare anche a 5 o 6 mila metri di profondità.

Come ■ ricorderà sulla fine degli Anni Sessanta nel nostro Paese ■ era scatenata ■ vera e propria corsa all'uranio; ci si erano impegnati, tra l'altro, il Cnen (Comitato nazionale per l'energia ■ cleare), la Montecatini e la Somiren (Eni). Fu quest'ultima società che ebbe più fortuna scoprendo nel 1959 un importante giacimento a Novazza nell'alta valle Seriana, nel Bergamasco: le riserve recentemente accertate in detta località ammonterebbero a 1500 tonnellate di ossido di uranio più altre nelle tonnellate possibili.

Se l'impiego finanziario richiesto dalla ricerca uranifera è in ordine di grandezza inferiore a quello necessario per la ricerca petrolifera v'è da rilevare che questa differenza tende ad attenuarsi quando, una volta scoperto un giacimento, si passa alla fase dello sviluppo minerario.

■ investimenti utili per mettere in produzione un giacimento ■ uranio ■ dimensioni medie sono paragonabili a quelli richiesti per un giacimento di idrocarburi di piccole dimensioni. Giunti infine alla fase di produzione ■ quadro economico si inverte, dato che nei confronti del petrolio l'uranio richiede operazioni di estrazione e ■ concentrazione del minerale più costose.

Nel caso specifico ■ Novazza la produzione relativa potrà avere inizio entro quest'anno al ritmo di ■ tonnellate annue; l'uranio prodotto sarà sufficiente ad alimentare una centrale da 1000 megawatt elettrici per una decina d'anni.

Le nuove condizioni di mercato dell'uranio verificatesi a seguito della crisi del 1973, per non menzionare quella che sta maturando proprio in questi ultimi mesi, oltre a consentire lo sviluppo della miniera di Novazza, hanno portato i responsabili dell'Azienda di Stato ad intraprendere un nuovo impegnativo programma di ricerche in Italia ■ ed all'estero, con l'obiettivo di inventariare e valorizzare qualsiasi potenziale ■.

Mario Bertoli

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

Importanti i due punti di Firenze alla vigilia della visita della Juve e del derby

Un Milan più sereno affronta gli ultimi ostacoli

S. Siro vuole tutto

I rossoneri allungano, soltanto il Perugia non perde terreno, [illegible] l'Inter è ricca [illegible] energie e punta al secondo posto - Le Coppe in arrivo e un avvertimento dalla Spagna

Al Milan si fanno scongiuri. Questa «stella», ovvero il decimo scudetto, che da molte parti gli viene già assegnata quando il campionato mette ancora a disposizione [illegible] partite, venti punti, [illegible] nei pensieri dell'ambiente rossonero, [illegible] non deve entrare nei discorsi. Liedholm, prudentissimo, [illegible] cambia la tattica che l'ha portato a guidare la classifica con quattro punti di vantaggio sull'imbattibile Perugia, cinque sul Torino, sei sull'Inter e sette sulla Juventus. Il Milan continua — dice il tecnico — a vivere alla giornata. E [illegible] domenica, gli altri gli danno [illegible] che se i punti la capolista se li merita [illegible] le prodezze dei suoi giocatori: il gol di Maldera, la parata di Albertosi sul rigore di Antognoni.

[illegible] questa «stella», per rispetto allo stesso Milan e alle sue rivali, personalmente aspettiamo a parlarne fra quindici giorni. I rossoneri affrontano infatti in due settimane altrettante gare da «tripla» sulla schedina del Totocalcio. Milan-Juventus e il derby dovranno darci indicazioni definitive. A Bologna, in occasione della partita della Sperimentale, De Vecchi si mostrò preoccupato per il [illegible] mento della sua squadra. «Non giriamo più come prima» disse [illegible] onestà. Il successo [illegible] Firenze, importante per la classifica rossonera, non è sufficiente [illegible] certificato [illegible] chiusa malattia. Il ricordo dello [illegible] granata contro Galdiolo e soci è troppo vivo per far considerare un exploit una vittoria in Toscana.

La Juventus domenica non sarà quella vista contro il Bologna. Se è vero che per i bianconeri quest'anno ci vuole l'ambiente giusto, San Siro sarà il migliore possibile. E' per tradizione favorevole ai torinesi, il match avrà un pubblico da Nazionale, e davanti ci sarà l'avversario che vuole togliere lo scudetto [illegible] petto [illegible] Bettega e colleghi. [illegible] dopo il derby, [illegible] gare da tripla, vuol [illegible] che il Milan può perderle entrambe. E allora si aprirebbe un altro campionato, con altre due giornate campali ad aprile, quelle di Perugia-Milan e Torino-Milan.

Lasciamo ai rossoneri altri scongiuri, guardiamo a chi insegue (perché è chiaro che eventuali, difficili, scivoloni del leader [illegible] più o meno a seconda del comportamento delle altre). Il Perugia ha [illegible] punto [illegible] più [illegible] Avellino, dove il pareggio a detta dei presenti era [illegible] sufficiente premio agli atleti di Castagner. La squadra umbra [illegible] regge, [illegible] non è più brillante. Il Torino è ormai un ospedale [illegible] campo: ha preso troppe botte a San Siro, è certo, ma l'incidente a Greco dopo sei minuti è segno di debolezza. I granata hanno lottato con coraggio e abnegazione (Terraneo, Zaccarelli), ma è indubbio che opponevano [illegible] passo da fondisti agli sprinters di Bersellini. La carica [illegible] dell'Inter nel primo giorno di primavera deve valere da avvertimento. San Siro vuole tutto quest'anno (scudetto [illegible], secondo posto nerazzurro, e perché no la Coppa delle Coppe) e può arrivarci. Il calendario dell'Inter in campionato da domenica [illegible] 29 aprile (giorno [illegible] Torino-Milan, ultima sfida al vertice) è molto migliore di quello delle rivali, se non fosse [illegible] complicato proprio dagli impegni internazionali.

I nerazzurri vanno già in campo domani sera, sotto le luci nuovissime [illegible] San Siro, contro i belgi del Beveren, davvero misteriosi. Sino all'anno scorso il calcio di club del Belgio era considerato fra i migliori d'Europa grazie all'apporto di giocatori stranieri, soprattutto olandesi, e adesso in vetta alla classifica c'è la squadra di una cittadina di ventimila anime, squadra composta di dilettanti o quasi. Anderlecht, Bruges, Stan[illegible] Liegi, nomi gloriosi, sono in fila alle spalle degli avversari dell'Inter. Ogni anno il calcio europeo offre [illegible] presa. Il Bastia [illegible] stagione, ora questa società belga che va battuta chiaramente a San Siro per evitare sorprese nel ritorno.

Il panorama internazionale della settimana ha al centro, più che le competizioni dell'Uefa, per quanto importanti, lo sciopero messo in opera [illegible] con assoluta unanimità dei calciatori spagnoli. La loro battaglia è simile a quella in [illegible] in Italia: riguarda la definizione dello «status» del giocatore. Juanito, Iribar e gli altri vogliono una legge che chiarisca. La Federcalcio iberica prendeva tempo, è giunta la botta. Seria e ferma. I nostri calciatori non arriverebbero [illegible] a tanto, [illegible] lo sport italiano non può sfuggire al clima di incertezze che avvelena il paese.

Bruno Perucca

Terraneo spera di poter giocare anche domenica prossima

Terraneo non si sente un eroe

«Mi rifiuto di pensare che occorra rompersi il naso o una gamba per essere amato dai tifosi» - Stamane verrà operato al setto nasale - Altri infortunati: Sala, Greco, Vullo e Zac

TORINO — *Il Torino è nuovamente a pezzi. Il gioco duro lamentato da [illegible] nell'immediato dopo-partita della sfida di San Siro con l'Inter trova riscontro nel bollettino medico del giorno dopo. Ed anche se il solo Terraneo lamenta una frattura, neppure si può dare torto al trainer granata quando afferma che certi infortuni muscolari possono essere propiziati da interventi altrui.*

Enumeriamo, dunque, i malanni granata: Terraneo come [illegible] si sapeva ha riportato la frattura del setto nasale e stamane verrà operato in [illegible] clinica collinare dal prof. Mollica per la composizione della stessa. Il portiere spera addirittura di poter essere in campo [illegible] domenica prossima, ma le probabilità che possa farcela sono molto ridotte.

Proseguiamo. Claudio Sala ha un grosso ematoma [illegible] coscia destra ed il malanno si preannuncia anche più grave del previsto. Greco lamenta una contrattura al bicipite della coscia destra (ed i medici si riservano di precisare l'eventuale stiramento); Zaccarelli una contrattura al bicipite destro, infine Vullo uno stiramento dorsale.

L'elenco non ha quasi bisogno di commenti. [illegible] cinque giocatori il solo Vullo ha buone probabilità di [illegible]ere in campo [illegible] la Roma, mentre per gli altri [illegible] bisognerà attendere fino all'ultimo, vedere se in settimana i vari infortuni potranno essere assorbiti senza rischiare ulteriori complicazioni con un eventuale impiego nel prossimo turno di campionato.

Radice si appresta a dover varare l'ennesima formazione, ancora [illegible] una volta in piena emergenza. Eppure il Torino non si rassegna: ho parlato chiaramente l'allenatore domenica sera (e le eguali concetti (e speranze) vengono ribadite dai giocatori. Terraneo, ribattezzato «l'eroe di San Siro» per essere rimasto in campo per 77' con il naso fratturato, è fra i più convinti. Dice: «Ci sono ancora gli scontri diretti da giocare e per quanto tutto possa sembrare compromesso, esistono ancora reali possibilità di grosse sorprese. In questo momento, chiaramente, non dobbiamo giocare pensando allo scudetto ma ai due punti che vanno conquistati partita dopo partita. E' quanto ci dice[illegible] anche tra noi [illegible] spogliatoio di San [illegible] dopo il pari con l'Inter».

Il portiere granata non reputa neppure determinante la vittoria del Milan a Firenze: la scorsa settimana aveva abbozzato una specie di tabella e ieri era pronto a ribadirla, ricordando che le prossime due domeniche per i rossoneri di Liedholm che affronteranno Juventus e Inter potrebbero riservare sorprese. Dunque, occorre essere pronti a non lasciarsi sfuggire eventuali occasioni.

Questo Terraneo, [illegible] determinato, è una piacevole realtà. Bistrattato in passato da una parte della tifoseria che non riuscita a dimenticare le «folli» prodezze di Castellini, rigetta la possibilità che San Siro possa avergli fatto guadagnare quei consensi prima negatigli: «Mi rifiuto di pensare che occorra rompersi il naso o una gamba per entrare nel cuore dei tifosi — analizza —, né ho l'ambizione di far dimenticare una data persona. Semmai punto a raggiungere certi traguardi di rendimento, a contribuire a guadagnare successi con la squadra».

Terraneo ritorna quindi a San Siro, alla sua scelta di restare in campo «per dare il mio apporto», *al* «dolore immenso» *provato e tuttavia* «non tale da compromettere eventualmente la mia prova». *Ammette che i [illegible] sensi [illegible] critica gli hanno fatto piacere e rifiuta gli eventuali «se»:* «Sono rimasto in campo perché speravo di non prendere gol e nei limiti del possibile di essere in grado di impedirlo. Certe decisioni si deve avere il coraggio di prenderle: per questo ho rifiutato la sostituzione». *Scagiona Altobelli per eventuali colpe, ma conserva un rammarico:* «Nessun interista né durante né dopo la partita è venuto ad interessarsi delle mie condizioni o a chiedermi scusa. Sarebbe [illegible] un gesto tanto simpatico quanto educato che, invertendo le parti, non avrei esitato a compiere».

Giorgio Barberis

Bersellini aspetta il Beveren e [illegible] dimenticare i [illegible]

MILANO — L'Inter ha «collaudato» ieri sera il nuovo impianto di illuminazione di San Siro, in vista del match di domani coi belgi del Beveren [illegible] la Coppa delle Coppe. «Stavolta — ha commentato sorridendo Bersellini — non potremo accampare scuse dicendo che sul nostro campo non ci si vede». In effetti, il nuovo impianto (1100 lux orizzontali e 780 verticali; che passeranno a 1400 x 1100) è notevole e funzionale al massimo. Poche [illegible] prima, Bersellini aveva visto assieme ai giocatori un [illegible] su una delle recenti partite [illegible] Beveren, la forte capolista del campionato belga. «Sono degli autentici combattenti — ha commentato —, gente che sa incutere il massimo rispetto. A [illegible] Siro ci si attende [illegible] battaglia, forse la più difficile dell'intera stagione. L'ideale sarebbe stato affrontare i belgi con Pasinato e Canuti, cioè a ranghi completi: purtroppo il primo è squalificato e l'altro infortunato. Quanto a Baresi, le notizie [illegible] confortanti: gli hanno fatto un encefalogramma che ha escluso complicazioni. Oggi anche il terzino dovrebbe tornare in ritiro ad Appiano e poi giocare domani sera».

Bersellini è tornato al match di domenica col Torino. Ha rivisto le fasi più discusse alla televisione: «Il gol era regolare — ha commentato —. *Altobelli non ha neppure sfiorato Terraneo. [illegible] stato il portiere granata a perdere la palla. Beccalossi si è limitato a metterla in rete. Gol regolarissimo, ripeto».*

La perdita di Pasinato, squalificato nell'ambito della Uefa dopo l'espulsione di Bodor, in questo momento non è molto grave. L'ex ascolano ha deluso anche contro il Torino. Il «forfait» di Canuti invece apre un buco nella difesa: Bersellini dovrà rattopparlo con Pontolan mentre [illegible] Fedele sulla linea dei terzini ammesso [illegible] sia recuperabile in pieno. Oriali potrà essere spostato a centrocampo, cioè [illegible] posizione che copre sistematicamente.

g. gand.

Al Lecce e al Pisa minacce dai Nap

ROMA — I presidenti del Lecce, Juriano, e del Pisa, Anconetani, sono giunte nei giorni scorsi lettere di minaccia firmate dai Nap. Nelle missive si intimava ai due dirigenti di far perdere le proprie squadre rispettivamente contro il [illegible] (la gara è [illegible] 2-2) e il Matera (i toscani [illegible] sconfitti per 2-1).

Gli agenti della Digos hanno aperto le indagini. [illegible] ritiene, però, che le lettere siano opera di tifosi e [illegible] abbiano alcuna matrice politica.

L'Aic vuole cancellare il falso professionismo

MILANO — L'Associazione Calciatori vuole dare un taglio netto al fenomeno del falso professionismo attraverso la ristrutturazione dei campionati: è indispensabile pertanto un ridimensionamento [illegible] Lega di Firenze e lo «spostamento» delle squadre di serie D (o quarta serie) nei dilettanti.

«La Lega semipro — ha detto Campana — è un settore ibrido: raggruppa società che pagano ex professionisti senza avere i mezzi necessari per tirare avanti. La legge ora tende a riportare l'ordine nel settore [illegible] anche la Federazione, attraverso i nostri suggerimenti, sembra ormai orientata verso un autentico professionismo. [illegible] nostra proposta tende ad avere 120-125 club "pro" per un complesso di 2600 giocatori, contro gli attuali 4000 di fatto, entro un paio d'anni».

Molti ed interessanti gli argomenti affrontati da Campana. Ricordiamo quello dei posti di [illegible] («*Affidare ad ex calciatori l'insegnamento nelle scuole*»), il pensionamento anticipato (a 45 anni), le liste di trasferimento allungate [illegible] fine [illegible] campionato alla Coppa Italia, la firma dei contratti prima dell'attività ufficiale, cioè della Coppa.

«Voglio che mi spieghino perché hanno giocato così male»

Trap rilancia la vecchia guardia?

A San Siro, assente Cabrini, nella Juve potrebbero rientrare Furino e Morini - «Voglio una squadra valida ed esperta — dice l'allenatore amareggiato — per una prova d'orgoglio»

Scudetto rossonero Bigon ne è sicuro

MILANO — «Se battiamo la Juventus siamo quasi campioni». *Lo dice Bigon, fresco «eroe» di Firenze, uno dei due vecchietti rossoneri (l'altro ovviamente è Albertosi) che a differenza dei giovani e sparuti compagni, non hanno avvertito i primi caldi della primavera decidendo così la nervosa contesa.*

Bigon, atleta sincero, limpido nella vita come corretto in campo, è uno che si porta dietro molti [illegible] tenendoli però gelosamente avvolti con la sua timidezza e riservatezza. Il fatto di non avere [illegible] giocato nella Nazionale A, ad esempio, certe limitazioni tattiche al suo ruolo — [illegible] che era stato acquistato tanti anni fa dal Napoli pensando che potesse sostituire il partente [illegible] Sivori — hanno spesso condizionato questo calciatore che è felice soltanto quando riesce ad esprimersi a tutto campo.

Ha fatto così per cinque volte, tra andata e ritorno, contro la Fiorentina. «Una semplice coincidenza — *afferma [illegible] sincera modestia* — può succedere a tutti. Inoltre contro i viola abbiamo disputato una gara strana: bella all'inizio, ingenua nel suo evolversi, fortunata nella conclusione. Abbiamo dovuto soffrire sino alla fine quando, in vantaggio di due gol, avremmo potuto amministrare il gioco con maggiore saggezza. Non vorrei che il Milan tendesse ad ingrandire le sue pause e a temere la primavera oltre il dovuto. Il mio motto è semplice: testa sulle spalle, buona volontà e spirito di sacrificio. Se c'è chi [illegible] qualcosa, abbene vorrà dire [illegible] altri daranno di più e contribuiranno a bilanciare il rendimento collettivo. Domenica a Firenze abbiamo lavorato [illegible]mente [illegible], ma dimentichiamo che prima della sosta buona parte del [illegible] è stato trasferito sui giovani. L'importante, ripeto, è non allarmarsi, anche perché [illegible] esiste alcun [illegible]tivo per farlo».

C'è la Juventus ad esempio. «Non dimentichiamo — *risponde* — che è a sette lunghezze da noi e che a Torino ci ha battuto di stretta misura. In questo momento possiamo battere i bianconeri [illegible] valutata la situazione ci potrebbe fare [illegible] pareggio. I [illegible] inseguitori a loro volta sono attesi da compiti non indifferenti: l'Inter contro un Napoli dal dente avvelenato mentre il Perugia [illegible] un'Atalanta che in trasferta [illegible] farsi rispettare. Lo si è visto a San [illegible]. E poi i nerazzurri domani metteranno nelle gambe la fatica per il match [illegible] Beveren».

Bigon dunque comincia a vedere il traguardo tricolore, proprio lui che ha sempre accuratamente evitato di [illegible] lanciarsi: spera solo di non svegliarsi e trovarsi senza quello scudetto che ancora manca nel [illegible] «carnet» e che [illegible] inseguendo da una vita. Bigon ha parlato anche dell'amico Rivera, avanzando l'ipotesi che Gianni possa [illegible] in squadra nella gara successiva al derby, quella contro il Vicenza. «Ora — *ha detto* — ha le gambe letteralmente imballate come se fosse sul punto di concludere la preparazione di inizio stagione. Dopo di che tornando in campo scioglierà i muscoli e [illegible]trà giocare. Naturalmente è impossibile pensare di averlo in campo contro la Juventus o nel derby. [illegible] riprendesse col Vicenza oppure col Napoli [illegible] pronto per la sfida di Perugia».

Liedholm ieri si è concesso una vacanza romana approfittando della consegna del premio «serietà professionale» assegnatogli dal Roma Club Indipendenti. Con lui c'erano altri autentici «professionisti» come Rocca, De Sisti, Gigi Proietti e i giornalisti Paolo Biagi e Silio Rossi, anch'essi premiati. Oggi a Milanello ripresa della preparazione con molti acciaccati, tutti recuperabili compresi Bet e Chiodi.

Giorgio Gandolfi

TORINO — *«Non è il caso di prendere provvedimenti disciplinari, [illegible] voglio che si giustifichino e [illegible] spieghino perché hanno giocato così male».* Giovanni Trapattoni è [illegible] *«molto amareggiato»* per lo strano comportamento della Juventus in campionato con il Bologna e stamane, prima della ripresa degli allenamenti, parlerà con i bianconeri per cercar di capire [illegible] squadra possa, in soli otto giorni, passare dagli applausi ai fischi.

«Ciò che [illegible] rattrista — continua Trapattoni — è la mancanza di determinazione, la faciloneria e l'ingenuità sul gol di Castronaro, che ho notato nel corso della ripresa [illegible] il Bologna in una giornata che poteva esserci favorevole per agganciare l'Inter e dimezzare lo svantaggio dal Torino. Ho visto la più brutta Juventus del torneo insieme con quella del secondo tempo di Bologna, nel girone di andata. [illegible] capovolgimento di rendimento inconcepibile rispetto a quello offerto in Nazionale, forse un [illegible] lo di natura psicologica in elementi abituati a lottare ed a soffrire e che difficilmente si rilassano. Viceversa hanno snobbato l'avversario. La Juventus deve ritrovare il proprio equilibrio per cancellare certe deludenti prestazioni più frequenti che in passato. Troppe volte s'è perso il treno-scudetto, troppe sono state le pause. Anche i giovani debbono acquistare la loro dimensione. Hanno le qualità, manca l'esperienza. Virdis? [illegible] riesce a "sbloccarsi" pur avendo avuto maggiori possibilità di giocare rispetto agli altri».

La situazione aveva imposto a Trapattoni di effettuare alcuni esperimenti, ma non sempre i giovani hanno risposto all'attesa. Adesso l'allenatore non [illegible] approfitta per dire che aveva ragione a procedere con cautela nel rinnovare la squadra, però ribadisce di non credere nelle rivoluzioni ma nei cambiamenti graduali: *«Con il Bologna i giovani sono stati coinvolti nella giornata-no della squadra».* Trapattoni ammette che a [illegible] trocampo c'è qualcosa da rivedere *«anche se Benetti moralmente è ineccepibile»* e cercherà soluzioni correttive.

«Quella di San Siro è una gara importantissima — puntualizza Trapattoni —. *Con il Bologna non era la vera Juventus e con il Milan bisognerà sfoderare una prestazione orgogliosa. La capolista è lanciatissima e ha un vantaggio ormai difficilmente colmabile per chiunque. Impiegherò una squadra esperta e solida».*

Domenica la Juventus non potrà disporre di Cabrini (distorsione al ginocchio destro), anche se il dottor La Neve ed il massaggiatore De Maria tenteranno il recupero. Il difensore, che ieri era a Cremona in famiglia, e [illegible] si sottoporrà a un controllo, è pessimista e Trapattoni [illegible] considera grave la sua assenza. Rimedierà utilizzando Gentile terzino sinistro. Per il resto si vedrà. E' possibile il rilancio di Morini e Furino, con Fanna ancora in panchina.

Tra i bianconeri non tutti fanno autocritica. Virdis, al quale sono stati applicati due punti di sutura al sopracciglio destro, si ostina a ritenere troppo severi certi giudizi nei suoi riguardi e parla di sfortuna: *«Sono al 60% ma non gioco così male. E non è giusto dare la colpa a me se la squadra non gira».*

Bruno Bernardi

Il tecnico ha ricevuto ieri il Seminatore d'oro

G. B. Fabbri contro la Lazio ha ritrovato il [illegible] Vicenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VICENZA — Quando all'inizio del campionato, [illegible] Rossi in condizioni fisiche precarie e Carrera in giro per gli ospedali d'Italia alla ricerca di una diagnosi sicura, i critici accusarono il Vicenza di essere scaduto a penosi livelli, Fabbri rispose tranquillo: *«Aspettate a giudicarci, questo non è il vero Vicenza».*

E' il vero Vicenza, sia pure in ritardo, è finalmente arrivato. Contro la Lazio sembrava di rivedere la vecchia squadra, quella formazione che soltanto lo scorso anno riuscì a piazzarsi al secondo posto dietro la Juventus.

Dunque G. B. Fabbri aveva [illegible] di sperare. Con Carrera in squadra e con Rossi in forma il Vicenza può aspirare a una posizione da Coppa Uefa. Sulle virtù di Rossi c'è poco da aggiungere ancora. Contro la Lazio era atteso dall'ennesimo confronto con un temibile rivale. Per tutto il primo tempo è rimasto a guardare quasi in stato di sudditanza. Giordano faceva impazzire il suo controllore Prestanti, mentre Paolo Rossi si lasciava anticipare regolarmente da Manfredonia.

Il presidente Lenzini aveva buon gioco nel fare battute tipo: *«Se Rossi vale cinque miliardi, il mio Giordano ne vale almeno il doppio».* Ma gli scherzi hanno di [illegible] breve durata, e nella ripresa la Lazio veniva letteralmente travolta dalla pressione del Vicenza e Rossi trovava modo di segnare due gol, di vincere [illegible] distanza il suo confronto con il contravanti laziale e di ridimensionare le velleità di Manfredonia ancora «addolorato» per l'esclusione dalla Nazionale.

Paolo Rossi fermamente deciso a difendere il suo titolo di «signore del gol», un Carrera addirittura scatenato nella fase finale. G. B. Fabbri lo seguiva dalla panchina con evidente preoccupazione. *«Giorgio, non forzare, accontentati di rimanere coll»*. Niente da fare. Carrera, con allunghi veloci ed eleganti, scendeva ripetutamente per servire [illegible] piedi [illegible] «bomber» palloni d'oro.

Per Fabbri il miglior modo di prepararsi a ricevere il «Seminatore d'oro». La [illegible] più ricca di soddisfazioni dopo mesi di lunga attesa e di avvelenate polemiche. *«Ho atteso questo giorno in silenzio, [illegible] posso dirlo: non ho mai avuto dubbi, da sempre avevo ripetuto che il Vicenza approntato nel ritiro di Ponte nelle Alpi meritava ben altra classifica. [illegible] mie scelte* — continua Fabbri — *si dimostrano a distanza di mesi pienamente legittime. Dissi chiaro e tondo che il Vicenza aveva soltanto bisogno di confermare Rossi e Carrera, e che le cessioni di Filippi e Lelj sarebbero state in qualche modo assorbite dai nuovi elementi. Mi dividero dal passato, d'altra parte i primi risultati purtroppo mi smentirono. Invece il tempo mi ha dato ragione: senza il grave infortunio di Carrera, a questo punto saremmo almeno cinque punti più avanti nella classifica. Da una cosiddetta provinciale francamente non ci si può attendere di più».*

— Dunque, mancava soltanto il rientro di Carrera per riprendere la vostra legittima posizione?

«E' facile obiettare che un uomo da solo non fa una formazione, posso condividere una riserva del genere; ma in una squadra come la nostra ogni pedina diventa purtroppo essenziale, i rincalzi rappresentano spesso una incognita. Nel caso di Carrera, poi, il suo apporto va considerato indispensabile, soprattutto per il modo con cui interpreta il ruolo di libero. Un uomo in più che al Vicenza ha dato ricche soddisfazioni».

[illegible] Fabbri il giorno della rivincita è arrivato al momento giusto. Proprio ieri il mister ha ricevuto nella splendida cornice del teatro Olimpico il meritato riconoscimento. Quel «Seminatore d'oro» per la stagione 1977-78, consegnatogli dall'avvocato Grassi, vicepresidente della Figc, sembrava più che mai a proposito all'indomani della vittoria sulla Lazio. Quasi una dimostrazione che la semina di qualche anno addietro sta dando ancora oggi copiosi e meritati raccolti.

Franco Mognon

Serie A

Ascoli-Verona	1-0
Atalanta-Napoli	2-1
Avellino-Perugia	0-1
Fiorentina-Milan	2-3
Inter-Torino	0-0
Juventus-Bologna	1-1
Vicenza-Lazio	4-1
Roma-Catanzaro	1-3

Classifica

MILAN	punti 32
PERUGIA	28
TORINO	27
INTER	26
JUVENTUS	25
NAPOLI	[illegible]
CATANZARO	20
LAZIO	20
VICENZA	18
FIORENTINA	[illegible]
AVELLINO	17
ASCOLI	17
ROMA	17
ATALANTA	14
BOLOGNA	12
VERONA	8

Basket: deluso dalla partita con l'Emerson, il tecnico [illegible] i cestisti torinesi

Gamba: «China con poco carattere e poca intelligenza»

«Quattro tremende sciocchezze di Mina, Marietta, Benatti e Brumatti quando per vincere sarebbe bastato controllare la palla»

Andando tutto normale nelle [illegible] giornate che mancano, la classifica finale della «prima fase» della A1 di basket sarà la seguente: [illegible] Emerson, [illegible] Sinudyne, terza Gabetti, quarta Billy, quinta Xerox, sesta Perugina, [illegible] Chinamartini, ottava Arrigoni. Il «tutto normale» è il risultato di una valutazione fatta ad occhio, a sensazioni, quindi inaderente alla realtà [illegible] campionato: un «tutto normale» che autorizza soltanto Emerson, Sinudyne e Gabetti a compiere prodezze in trasferta e che considera per il [illegible] come battibili in casa soltanto Harrys, Mecap e Mercury.

Le cose finora non [illegible] affatto andate [illegible] e probabilmente [illegible] lo stesso da qui in avanti: ma tant'è, le previsioni sono il sale dello sport, è d'obbligo farne e allora — davanti a [illegible] materia incontrollabile come il basket è quest'anno — tanto vale affidarsi all'intuito piuttosto che a tabelle matematiche smentite ogni domenica.

Le ultime due giornate hanno rivoluzionato la [illegible] ancora una volta senza semplificarla: hanno fatto i punti Emerson, Sinudyne e Perugina, 2 Billy, Gabetti, Xerox, Arrigoni, Canon e Scavolini, zero [illegible] Chinamartini e Antonini. Questo è bastato perché la Sinudyne si avviasse decisa verso il secondo posto, la Perugina rientrasse inopinatamente nel gruppo in lotta per il sesto posto, la China scivolasse ai margini dello stesso gruppo.

Forse [illegible] due giornate [illegible] dovranno stilare [illegible] opposti sull'altalena che tale si sarà chi [illegible] pare sull'orlo del baratro, su quella discendente chi [illegible] è lanciato verso le vette più alte.

Forse ha ragione Sandro Gamba: *«Per avere un'idea vagamente precisa si dovrà attendere la penultima giornata, se non proprio l'ultima. Per ora, Emerson a parte, si può solo dire che la sconfitta [illegible] la Perugina dovrebbe costare alla Gabetti il secondo posto, perché la Sinudyne ora è messa meglio. E si può dire anche che la Chinamartini mi sta facendo perdere la pazienza».*

La situazione della China, effettivamente, [illegible] fatta d'improvviso tutt'altro che felice. Sia per le due sconfitte consecutive, ma per il calendario molto duro (Siena, Sinudyne, Pesaro, Gabetti, Roma, [illegible]), sia soprattutto per l'incapacità di afferrare al volo le occasioni. Contro una modestissima armata come l'Harrys non ci si può arrendere senza neppure combattere, contro un'Emerson malridotta come quella di domenica non si possono dilapidare due volte 10 punti di vantaggio.

Gamba non è riuscito a dormirci sopra, ieri mattina aveva ancora un diavolo per capello: *«Sono profondamente deluso, stufo di queste dimostrazioni di mancanza di carattere e di intelligenza che i miei giocatori mi hanno dato negli ultimi quindici giorni. Che uomini sono? Che giocatori sono?*

«Per buona parte di questo campionato ci siamo fatti la fama d'essere una squadra che, pur coi suoi limiti di classe, otteneva buoni risultati grazie a un gioco quadrato, producente, intelligente. Adesso invece che cosa facciamo? Una volta andiamo in campo senza nessuna voglia di vincere. L'altra domenica, ci troviamo dieci punti avanti a 7' dalla fine, contro un'Emerson senza cambi e con poche forze, impossibilitata a pressare, ad alzare il ritmo. A quel punto bastava controllare la palla, a costo di rischiare di perderla per "trenta secondi". Invece noi [illegible] regaliamo quattro volte di fila agli avversari: prima Mina che si mette a fare i passaggi in sospensione, roba che si impara [illegible] evitare alla prima lezione di minibasket; [illegible] Marietta che fa i passaggi estrosi, in sottomano; poi Benatti, l'incompreso, che butta un pallone nel mucchio, un ottimo servizio se qualcuno avesse tagliato, peccato che a tagliare non ci fosse nessuno; infine Brumatti che va a tirare sotto il naso di Morse e si becca regolarmente la stoppata.

«Una serie di ignobili, incomprensibili sciocchezze: lo dico chiaro, stanotte. Come è chiaro che, se si cambia registro, l'obiettivo del sesto posto possiamo [illegible] centrarlo e conseguire così un risultato al di sopra delle speranze iniziali. Se invece continuiamo così, ne va bene arriviamo ultimi, dimostrando che effettivamente questa China non valeva di più».

Gianni Menichelli

Totocalcio n. 27

Colonna vincente: 1-1-2; 2-x-x; 1-2-x; x-1-x-1

Le quote:
«13» L. 119.040.200 vinc. 20
«12» L. 2.700.500 vinc. 854

Totip n. 9

Colonna vincente: 1-x; x-2; 2-2; x-2; x-2; 2-1

Le quote:
«12» — —
«11» L. 4.136.000 vinc. [illegible]
«10» L. 265.200 vinc. [illegible]

Nelle Coppe oggi tocca all'Arrigoni

Oggi a Rieti l'Arrigoni apre la settimana di ritorno delle semifinali delle Coppe di basket, avendo [illegible] punti da recuperare al Cotonificio Badalona (Coppa Korac). Domani [illegible] di [illegible] Teksid (Coppa Ronchetti), Gabetti e Sinudyne (Coppa Coppe). Giovedì Emerson e Gbc nelle due Coppe dei campioni.

Notizie flash

Sci ad Artesina

Il campionato italiano di discesa libera femminile si disputerà venerdì ad Artesina. Il giorno successivo si svolgerà anche uno slalom gigante internazionale.

Connors campione indoor

Jimmy Connors si è aggiudicato gli assoluti americani indoor di tennis battendo in finale Arthur Ashe per 6-4, 5-7, 6-3.

Sponsor per Lazzarini

Il campione del mondo motociclistico, [illegible] 125, Eugenio Lazzarini, ha trovato uno sponsor per le prossime gare mondiali nell'azienda pesarese di [illegible] Berloni.

Slittino, trionfo azzurro

Gli azzurri hanno vinto, nelle prove di Coppa del mondo di slittino disputatesi a Winterberg, nel singolo con Hilgartner davanti a Haifel e Brunner e nello slittino a [illegible] con [illegible] e Brunner.

(Segue dalla pagina 13)

Dopo lunga vita, ricca di affetti, è tornata a Dio l'anima bella di

Maria Luisa Mariscotti ved. Piccaluga

[illegible] I funerali oggi ore 14,30 nella parrocchia delle Missioni, via Cialdini 22, [illegible]
— Torino, 4 marzo 1979

[illegible]

E' mancato

Romolo Arcudi

anni 72

[illegible]
— Torino, 5 marzo 1979

[illegible]

cav. Giovanni Tirasso

[illegible]
— Ivrea, 3 marzo 1979

[illegible]

Fabrizio Mantovani

— Casale, 5 marzo 1979

RINGRAZIAMENTI

[illegible]

Eliezer Habib

ringraziano tutti gli amici che hanno partecipato al loro lutto
— Torino, 2 marzo 1979

[illegible]

I familiari commossi dalla sincera dimostrazione di affetto tributata al loro caro

Severino Canavera

ringraziano quanti con la loro affettuosa presenza, con fiori e scritti hanno voluto prendere parte al loro grande dolore. La Santa messa di Trigesima sarà celebrata nella Parrocchia di Corio sabato 17 [illegible]
— Corio, 4 marzo 1979

[illegible]

Zita Nebiolo in Buggin

[illegible]

ANNIVERSARI

Olga Dogliotti Minetti

[illegible]

Angelo Barrera

[illegible]

Luigi e Giuseppina Burgo

[illegible]

Oreste Benzi

[illegible]

Eugenia Sobrino

[illegible]

Aldo Aloisi

[illegible]

Paolo Fontana

[illegible]

Massimo Oberti

[illegible]

Olga Ferraris in Pissimiglia

[illegible]

Giovanni Ramello

[illegible]

Si aprono forse per lo sciatore le porte della speranza

David, oggi primo controllo

I medici ridurranno il coma per accertare le condizioni del giovane dopo 72 ore - I genitori negano che Leo abbia avuto un incidente d'auto a Gressoney

DAL NOSTRO INVIATO SP■

BURLINGTON (Vermont) — L'attesa ■ Leonardo David è immobile nel suo lettino del centro di cure intensive. Il capo bendato, cannule per la respirazione forzata, elettrodi di controllo, fleboclisi, apparecchi che lo rendono simile a un robot, ma ad ■ robot fortunatamente vivente. Non ci sono novità ne potrebbero essercene ■ non di negative) fino a domani, quando si tenterà ■ primo controllo. I medici allenteranno il coma artificiale per accertare le condizioni del giovane a 72 ore dall'incidente. Nelle ultime ore comunque qualche reazione agli stimoli esterni c'è stata, registrata ovviamente soltanto da ■-mutamenti grafici.

■ bisogna dimenticare che l'intervento chirurgico a cui il ragazzo è stato sottoposto è ■ effettuato in ■dizioni di estrema urgenza, per cui l'esito finale dovrà essere verificato entro un certo lasso di tempo. In quell'occasione il chirurgo ■ una notevole quantità di sangue dalla calotta cranica, ivi compreso un grumo rappreso formatosi in tempi precedenti.

Domenica sera sono arrivati Mariuccia e Davide David, affranti dopo queste ■ di tensione, stremati per il viaggio che è durato parecchio più del previsto. L'auto che con Erik Demetz e Gianfranco Cameli, responsabile quest'ultimo dell'ufficio preparazione olimpica del Coni, era andata incontro ai coniugi David, ha sbagliato strada, e un viaggio che normalmente dura un paio d'ore è stato più che raddoppiato.

Ieri mattina i coniugi David hanno potuto parlare con il dott. Schmidek, il primario del reparto chirurgico che ha preso in cura il ragazzo, e ■ sono trovati ■ fronte ■ realtà molto dura: non si possono fare previsioni di sorta. Leo può recuperare al cento per cento fino a tornare alla ■ vita di atleta, così come può rimanere menomato o non riprendersi più del tutto.

Il dott. Schmidek ha detto tutte queste ■ a papà David senza falsità, ■ con la più leale e sincera partecipazione umana e per i genitori del ■ è stato probabilmente meno duro accettare la situazione così com'è. Davide, l'ex campione, amico del figlio ancora più che padre, diceva disperato domenica sera: *«Una vita buttata via, buttata via!»* e l'attenzione era concentrata su una carriera verosimilmente compromessa, su quella carriera che era stata costruita da padre e figlio negli anni e stava sfociando in risultati di assoluta eccellenza. Poi lui, dopo ■ visto il figlio in quel deprimente contorno ■ macchinari che lo tengono in vita, ed avere perfettamente realizzato che proprio quella vita è in pericolo, ha ripreso un pieno controllo ■ se stesso e realisticamente pensa al futuro con qualche speranza: *«Vedremo come andrà a finire, ■ l'importante è che si salvi. Aspetteremo, rimarremo qui accanto a lui, anche dei mesi ■ sarà necessario».*

Ieri a Leo è arrivato un mazzo di fiori con un biglietto scritto in calligrafia infantile: *«Io ■ stato tre mesi in questo ospedale, dopo che ■ camion mi aveva preso sotto. Poi mi sono svegliato e adesso sono in casa mia che gioco e ■ diverto. Presto succederà anche a te».* I fiori del piccolo George li ha presi Mariuccia David, una donna forte e positiva, che però non riesce a capacitarsi dell'accaduto. *«Questa maledetta "libera"* — dice, indicando il casco ■ — *non appena annusato — Lui la voleva fare a tutti i costi. Lo divertiva. Gli dava emozione. E lui ha passato la sua vita a caccia di emozioni. Era un ragazzo... Ma no, è un ragazzo che brucia ogni momento della sua vita».*

Su un fatto ben preciso però entrambi i genitori sono sicuri. Leo non ha avuto alcun incidente d'auto con la sua macchina. E quindi ■ ■ data per certa domenica nel clan italiano appare frutto di pura fantasia, almeno sicuramente nell'entità e per quel che riguarda la Renault Alpine che è adesso in un garage di Pont-St-Martin. Come continua a ripetere Davide David, adesso l'importante è che lui ce la faccia a riprendersi, ma è chiaro che bisognerà chiarire bene com'è stata condotta tutta la vicenda tra Cortina e Lake Placid da parte dei medici federali responsabili della salute degli atleti. La signora David ricordava come nella settimana di intervallo tra i campionati italiani e la partenza per ■ Stati Uniti Leo ■ stancasse facilmente, ■ riuscisse ■ andare oltre qualche discesa ■ allenamento, finisse per passare mezza giornata davanti alla televisione, sprofondato, fermo in una poltrona.

«E ■ gli mettevo il plaid sulle gambe — racconta la madre —, *gli portavo un tè, e lui burbero a dirmi: "Quante storie per un po' di mal di testa". Forse avremmo dovuto impedirglielo noi di partire, forse...».* Ma la seconda ipotesi non arriva, impedita da un pianto silenzioso.

Giorgio Viglino

Solo sangue fresco dichiara il medico azzurro

Il dottor Guido Ligabo, medico della squadra azzurra di sci fino alla scorsa stagione e tuttora membro dell'équipe sanitaria della Fisi, è il medico che a Cortina quindici giorni or sono intervenne dopo la prima manche dello slalom speciale dei campionati italiani per consigliare a Leo David di risparmiarsi un'ulteriore fatica. David, com'è noto, durante la prova di discesa libera disputata due giorni prima era caduto battendo il capo.

Abbiamo interpellato il dottor Ligabo ■ questo episodio e il medico ci ha risposto: «Non l'ho fermato perché avessi il sospetto che potesse risentire della caduta. Mi ero soltanto accorto che era stanco, un po' stressato».

Il dottor Ligabo ha poi riferito su un colloquio telefonico avvenuto ieri sera con il dottor Massimo Palesi, che si trova negli Stati Uniti al seguito della nazionale di sci.

«Palesi mi ha detto — ha dichiarato il medico milanese — che il sangue che comprimeva il cervello di David era tutto sangue fresco. Il mio collega ritiene che sia sorto un equivoco, per cui da parte ■ parecchi giornalisti si è parlato di un grumo secco rilevato nel corso dell'operazione. Anzi, la direzione dell'ospedale di Burlington, ■ informato il dottor ■ari, rilascerà al più presto un chiarimento per smentire questa dichiarazione».

Un risvolto simpatico nell'amara avventura di Mattioli con Hope ■ Sanremo

Nella notte della sconfitta ha conquistato gli sportivi

Ammirazione per lo stoicismo dell'italiano, ora bloccato per 3 mesi - Nessun intervento al polso destro - Com'è accaduto l'episodio

Sanremo. Mattioli, sofferente, ■ una spugna sul polso destro

■ NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — *La vita è ben strana. Rocco Mattioli non era riuscito a convincere tutti di essere un campione quando vinceva, ci è riuscito invece nella serata più amara della ■ carriera quando, bloccato dopo pochi minuti di lotta dalla frattura dell'ulna del polso destro ha stoicamente resistito per otto riprese prima di rassegnarsi a cedere il titolo mondiale dei medi junior all'immarcescibile Maurice Hope.*

La dinamica di questo ■dente non è molto chiara. Agli osservatori a bordo ring era sembrato che Rocco avesse riportato la frattura appoggiando male la mano al tappeto nelle primissime fasi del match, quando un destro fintato di Hope, seguito subito da un gancio sinistro, l'aveva colpito a freddo atterrandolo per tre secondi.

Poi lo ■ Mattioli, nella notte, quando le radiografie fatte fare dal dottor Pimpinelli all'ospedale di Sanremo avevano accertato la frattura scomposta dell'ulna, ha dato un'altra versione che forse è più rispondente alla realtà. Secondo Rocco ■ ■sione, verificatasi al momento dell'imperfetto appoggio sul ring in occasione del knock down, ■ sarebbe aggravata in modo determinante in una fase successiva, quando Hope aveva bloccato il destro ■ campione del mondo incrociandolo all'altezza del polso col suo sinistro e provocando in tal modo lo «spostamento» della frattura stessa.

Rocco ha fatto appello a tutto il suo orgoglio, allo stoicismo più esasperato, per portare avanti il combattimento. All'inizio del nono round, quando Umberto Branchini è riuscito finalmente ■ imporsi e a interrompere una lotta ormai inutile, Mattioli avrebbe voluto continuare ancora: «Lasciami fare altre due riprese — ha detto al suo manager — mi sembra che Hope sia stanco e che senta i miei sinistri».

Questa, ovviamente, era solo una pia illusione. Maurice Hope si era accorto benissimo delle difficoltà ■ ■ avversario e aveva a sua volta rallentato il ritmo.

E' chiaro che Mattioli merita la rivincita e prima o poi l'avrà, anche se dal clan di Maurice Hope si dice, in ■ sprezzante: «Abbiamo aspettato due anni per ■ Mattioli, ora tocca a ■ pazientare». Certamente ■ negro sarà concessa una difesa volontaria contro ■ avversario di suo gradimento, poi il momento della resa dei conti con l'abruzzese verrà senz'altro, tanto più che la strada della boxe mondiale passa per le mani della tv americana e le fila di questo business ad altissimo livello sono tenute da Rodolfo Sabbatini.

In attesa dello sviluppo delle trattative per la rivincita con Maurice Hope, Mattioli deve infatti preoccuparsi di recuperare l'efficienza fisica. L'ex campione ■ mondo è rientrato ■ pomeriggio a Milano e si è recato, ■ compagnia di Branchini, ■ un controllo dallo specialista prof. Randelli. Questi, da un primo esame delle radiografie fatte a Sanremo, si è dichiarato propenso a una cura della frattura senza necessità di ricorrere a un intervento chirurgico riduttivo, ma ha condizionato il suo parere definitivo a una nuova serie di radiografie che verranno effettuate domattina.

In ogni caso, con o senza intervento chirurgico, il totale recupero della funzionalità del braccio viene dato per scontato. Si tratterà di aspettare due o tre mesi al massimo, parte dei quali occupati dall'ingessatura per ■ passare alla rieducazione dell'arto, per riavere un Mattioli efficiente quanto prima. Rocco, più volte bersagliato dalla sfortuna, ■ però di avere già vinto una battaglia. La gente l'ha visto soffrire sul ring; ha finalmente capito che è un vero campione. Questo basta per aspettare con fiducia il momento della resa dei conti con Hope.

Gianni Pignata

Tra Villeneuve ■ Scheckter potrebbe accendersi ■ pericolosa rivalità dopo il G. P. del Sud Africa

E adesso Ferrari attenzione a quei due

I piloti della Casa modenese possono puntare al titolo mondiale - Il loro impegno ■ armonizzato e coordinato per evitare controproducenti sfide in famiglia - La questione gomme

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

JOHANNESBURG — Il «circo» della Formula 1 ha tolto rapidamente il tendone. La rappresentazione è finita. Tecnici e meccanici sono corsi con il primo aereo alle rispettive officine. Soltanto qualche pilota, come Jody Scheckter che ha approfittato dell'occasione per passare alcuni giorni a casa dei genitori, si è preso qualche giorno di ■canza.

Tutti lasciano Kyalami con il ricor■ di una bella corsa, di una g■ che almeno ■ rivelato qualcosa di nuovo rispetto alle precedenti. E si saluta il Sud Africa con la speranza che qualcosa cambi anche ■ questo Paese ricco per natura ma isolato dal ■ del mondo, lacerato da situazioni disumane. Solo in un manifesto pubblicitario bambini bianchi e neri sorridono felici, mano nella ■.

C'è appena il tempo per pensare a queste cose prima di rituffarci nel mondo delle ■, in questa Formula 1 che risorge ogni volta per garantire il suo spettacolo. Il trionfo della Ferrari, tutte le altre indicazioni uscite da questa terza prova mondiale, hanno infatti dato nuova linfa, nuovo interesse a una compe■ che sembrava avviata alla noia. La lotta è ancora aperta. A Long Beach, ■ aprile, si gareggerà con la Ferrari da battere, con gli altri teams pronti a prendersi la rivincita.

Parliamo prima dei dati positivi registrati dalla squadra italiana. Confermata la bravura dei due piloti, Gilles Villeneuve e Scheckter, autori d'una prova maiuscola, la realtà più consi■ è rap■esentata dalla 312/T 4, vettura competitiva di alto livello. E' indubbio che anche nelle prossime corse l'ultima ■ di Maranello avrà il ruolo di protagonista. Ma non si può neppure nascondere che, nel ■ positivo, pur senza voler fare, come si suol dire, l'avvocato del diavolo, sorgono altri interrogativi.

Il più importante, alla luce ■ quanto s'è visto a Kyalami, riguarda proprio i due piloti della Ferrari. La vittoria di Villeneuve ha ■ infatti i responsabili della squadra di fronte ad una situazione delicata. Ammesso che si ■ puntare ■ titolo mondiale, che è poi il maggiore obbiettivo della stagione, si dovrà privilegiare il ■ o il sudafricano?

Il nuovo regolamento del campionato, che tiene conto di solo otto risultati sulle sedici corse in programma, probabilmente renderà più facile il compito della Ferrari, anche se il lavoro psicologico dovrà essere sottile. E' vero che Jody e Gilles hanno dimostrato ■pprio nella corsa di sabato di rispettarsi a vicenda e di tenere conto delle esigenze ■ team. Tuttavia è bastato vedere il volto di Villeneuve e quello ■ Scheckter a gara ■ sul podio ■ capire che la ■valità potrebbe accendersi da un momento all'altro.

Scheckter ■ era certamente soddisfatto di questo secondo posto, avrebbe voluto vincere ■ al pubblico di casa. Invece ha dovuto accontentarsi, anche perché il compagno di squadra ha disputato una ■ superba, priva ■ ■. Soltanto se le prossime prove chiari■ una vera supremazia ■ uno sull'altro, a parità di possibilità, non si arriverà a inevitabili scontri fra i due piloti. Questo è purtroppo il contributo che si deve pagare quando si mettono in pista due macchine e due conduttori. Cosa che del resto succede anche nelle altre squadre, come ad esempio nella Ligier, dove, tra Laffite e Depailler, è sorta una competizione aggressiva.

Un altro problema non ancora risolto, sempre per quanto riguarda la Ferrari, è quello dei pneumatici. La Michelin ha vinto il confronto con la Goodyear. Le gomme radiali ■ non hanno ancora raggiunto quella affidabilità che si vorrebbe.

Cristiano Chiavegato

Maranello, per il costruttore «una gioia che vale doppio»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MARANELLO — *Qualche bandiera si ■ ancora nel vento, sopra i balconi, segno e ricordo della grande festa. Ci sono stati i caroselli, i clacson, gli evviva e gli abbracci, come sempre quando vince la Ferrari e il nome di Maranello inorgoglisce nel mondo. Enzo Ferrari, il gran vecchio, è illuminato da una doppia gioia. Siede bello e bianco dietro la ■ scrivania e agita lento il braccio dietro la parola. Dice:* «E' ■ conclusione di un avvenimento che mi ha portato contentezza soprattutto pensando a quello che potevano provare i miei collaboratori che hanno dedicato tanto tempo e tante premure a queste ■chine».

Osserva dalla finestra i suoi operai che escono sorridenti e giulivi di riflesso della loro gioia. «In una azienda prima vengono gli uomini, poi le macchine e ■ ■ ultimo i locali», *continua quasi ■ vandosi della nuda semplicità dell'ufficio.*

Fuori, operai e tecnici raccontano di Kyalami. Il guardiano, che conosce i segreti dei volti, dice che dopo la vittoria sono un poco più felici, che il trionfo in Sud Africa è stato il trionfo di tutti. Dice che il cervello della Ferrari, sabato, era a Kyalami e che il resto, il cuore, stava a Maranello nei mille occhi puntati sul video.

Raccolti in piccoli gruppi, quelli della Ferrari sorridono nel sole di mezzogiorno. Lanciano sguardi innamorati e golosi a tutte le auto in ■, anche alle utilitarie, e ■ si aspetta (forse con speranza) che possano all'improvviso aprire il cofano e frugare con svelte mani sapienti fin dentro i visceri del motore.

Sabato scorso, nel primo pomeriggio, Maranello era deserto, proprio come nel periodo ■ dei mondiali quando giocava l'Italia e le strade sembravano vecchie fotografie. Capi■ ■ ogni volta, perché qui la Ferrari conta e vale più della Nazionale azzurra. Enzo Zironi, impiegato all'ufficio personale, ha atteso l'arrivo e poi ■ corsa ha raggiunto subito la fabbrica. Temeva ■ trovare i guardiani un po' troppo allegri. «Passava gente e offriva champagne. Tenetelo per la prossima occasione, ho detto, ormai non ci ferma più nessuno».

C'era una confusione terribile, sulla strada, e tutti volevano far festa. Da queste parti si nasce con la Ferrari nel sangue, si gioca con bielle e pistoni al posto dei dadi di legno. A Torino uno cresce di calcio, e la fede è bianconera o granata ■, qui già nella culla uno sogna il volante e tiene il cavallino rampante in una piccola nicchia del cuore. Spiega ancora Enzo Zironi che il nipotino, sette anni, adora il volto imberbe di Gilles Villeneuve, dieci Bettega insieme, e passa ore ■ ■ davanti ai cancelli ■ fabbrica.

■ così crescono il tifo e la febbre. Maranello, dodicimila anime circa, ■ da sempre nel ■ Ferrari il segno della propria grandezza. Orgoglio, ringraziamento, partecipazione, felicità. Don Aldo Vandelli è da venticinque anni parroco di Maranello. Anche lui, come tutti del ■, ama le corse d'auto. Ama anche il pugilato e il fine settimana gli ■ regalato ■ grande gioia e una grande amarezza. «Se ■ fosse per ■ Ferrari — dice — saremmo qui a mangiar radici d'erba».

Ricorda i primi tempi, appena dopo la guerra, quando il paese viveva ■ agricoltura e Ferrari voleva dire benessere e ricchezza, quando ■ fabbrica era ■ famiglia e il gran vecchio allargava nel mondo il nome di Maranello. «C'è una frase che mi è ■ ben dentro la ■ — *continua* ■ *Aldo* —, la frase di ■ tale di ■ grande industria d'auto. Il vostro, disse, è ancora un ■bile artigianato. Ecco, questo è il valore della Ferrari, tifo e benessere a parte: la ■ dimensione umana malgrado secoli di trionfi ed onore».

Ma è quello che dice anche Enzo Ferrari. In cima alla scala ci sono gli uomini e poi vengono le macchine; per ■ una buona vettura è necessario, prima, coltivare i valori umani di chi la pensa e costruisce.

Carlo Coscia

Nello Snow Rally ■ "doppietto" Fiat

Momento lieto per il Gruppo Fiat nelle corse: al trionfo Ferrari in F. 1 si aggiungono positivi risultati nel rally. Dopo le vittorie della Lancia Stratos a Montecarlo e a San Marino, la 131 Abarth ■ ottenuto un significativo doppietto nello Snow Rally, ■ Finlandia. Fra neve e ghiaccio, contro Escort e Porsche, si sono affermati Alen - Kivimaki e Gronholm - Rehnstroem. Allo Snow Rally, valevole per l'Europeo, hanno partecipato 76 vetture: solo 44 hanno concluso la prova dopo 900 km e due giorni di gara.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo

N. 80 DEL 5-8-1978

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224
Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Lo spiega una relazione dell'assessore

Quanto paga un astigiano per i servizi comunali?

ASTI — Per il 1979, il costo per abitante dei vari servizi comunali sarà in media di 258.198 lire, s'intende compresi neonati, casalinghe, anziani, [illegible]: tutta, insomma la popolazione della città pari a 79.844 persone.

I dati, interessanti, si riscontrano dalla relazione dell'assessore alle Finanze, Canestri. Vediamo i principali. Per i servizi inerenti alla difesa, gli astigiani pagano una lira ciascuno. Sei lire per il servizio idrico; 12 per le spese impreviste.

L'ufficio tecnico comunale costerà 10.941 lire a testa, il servizio anagrafe 3860, quello statistico 13 lire; per la gestione e la conservazione del patrimonio comunale 532 lire. Nel settore scolastico, 5772 per scuola materna; 12.211 per l'istruzione primaria. Il che significa, complessivamente, circa un miliardo di spesa, ripartito fra tutti gli astigiani.

Per l'istruzione secondaria rimangono 4910 lire a testa; per l'assistenza scolastica 10.088; per i musei, biblioteche e pinacoteche 904 lire. Gli interventi nel campo dello sport richiedono lire 3336 sempre pro capite. S'intende che in [illegible] percentuali sono compresi anche coloro che non pagano alcuna tassa, sia perché sono indigenti, sia perché riescono a farla franca; o le pagano in misura inadeguata.

Per l'illuminazione pubblica, di cui quest'anno ricorre il primo centenario, 3386 lire a testa; per la fognatura soltanto 439, mentre il servizio di nettezza urbana costerà ben 18.569. Non è quindi troppo chiedere che la città, anche al sabato e alla domenica, sia più pulita.

Per quanto riguarda l'acquedotto civico, l'assessore competente ing. Mogliotti, ha presentato al consiglio una dettagliata relazione per il potenziamento della rete idrica.

Nel bilancio 1979 è stata inserita la spesa di 1 miliardo e 300 milioni per la costruzione di [illegible], serbatoio in «Contrada Aurora» [illegible] capacità di 32 mila metri cubi. La costruzione di un nuovo acquedotto per la frazione Castiglione per 120 milioni di lire e la costruzione di due pozzi in località Cantarana.

E' previsto, inoltre, uno studio idrogeologico in località Scanu-Carretti per una spesa di 100 milioni. Lo studio dovrebbe accertare l'effettiva esistenza nelle due zone di falde idriche non [illegible] sfruttate.

«Se lo studio approdasse anche soltanto a risultati discreti, il vantaggio dell'Amministrazione — ha detto l'assessore Mogliotti — sarebbe innegabile, in quanto si otterrebbe, con contenute spese di impianto, una utilissima integrazione nel punto più periferico della rete bassa, laddove la distribuzione e la pressione sono molto scarse».

Il comune ha pure previsto un'altra spesa di 150 milioni di lire per opere di potenziamento della rete idrica nel centro storico per sanare la distribuzione di acqua nella zona della rete bassa dove essa è carente, zona servita da una rete vetusta, frequentemente in avaria.

v.m.

I dipendenti laici della casa di riposo [illegible] 12

Moncalvo: richiede aumenti il personale del «Gavello»

MONCALVO — A circa un anno dalla firma di un accordo interno che perequava le retribuzioni del personale laico con quelle degli altri enti assistenziali, le organizzazioni sindacali hanno presentato in questi giorni agli amministratori della Casa di Riposo «G. Gavello» la richiesta di nuovi miglioramenti economici.

La rivendicazione, che interessa complessivamente 12 lavoratori, ha lo scopo di fare applicare le tariffe previste dal nuovo contratto nazionale di lavoro. Durante un incontro svoltosi nella Casa di Riposo con i rappresentanti della Cgil e della Cisl, gli amministratori, pur riconoscendo al personale ogni diritto circa la corretta applicazione del contratto, si sono dichiarati preoccupati per il reperimento della somma.

I nuovi aumenti inciderebbero sulle casse del Gavello in misura di circa 10 milioni annui. «Qui si [illegible] avanti — afferma il geom. Giorgio Mortarino, presidente del consiglio di amministrazione — con l'introito delle rette e con le oblazioni che i pensionati a volte lasciano al momento di essere ospitati. In 3 anni [illegible] lavoro non abbiamo ricevuto nemmeno una lira da qualsiasi pubblica amministrazione. «Con che coraggio andremo ad aumentare le rette già ritoccate 3 volte in 2 anni, per reperire le richieste del personale?»

g. pr.

Cocconato e Piovà alunni a casa per protesta

COCCONATO — I genitori degli alunni [illegible] scuole elementari di Cocconato e di Piovà Massaia, mettendo in [illegible] una protesta presentata al Provveditorato di Asti e al Ministero verso la minacciata soppressione della direzione didattica di Cocconato hanno trattenuto tutti i loro figli a casa.

Nei giorni scorsi i genitori degli alunni delle scuole elementari dei due Comuni avevano protestato per la soppressione della direzione didattica di Cocconato (raggruppa anche i comuni di Piovà, Aramengo, Moransengo, Tonengo) in quanto il consiglio provinciale scolastico di Asti aveva deciso di trasferire la direzione didattica a Castelnuovo Don Bosco.

In una lettera inviata al ministero della Pubblica Istruzione e al Provveditorato agli Studi di Asti 300 capi famiglia di Cocconato e degli altri comuni fanno notare che «il comune di Castelnuovo Don Bosco, dove dovrebbe aver sede la nuova Direzione appartiene al Distretto di Chieri (prov. Torino) e non è logico che le scolaresche di cui fanno parte i nostri figli debbano essere in futuro rette da un Circolo che gravita per interessi, caratteristiche socio-economiche, su un altro Distretto e persino su un'altra Provincia».

Inoltre la lettera ricorda che «in precedenza Cocconato con altro gesto arbitrario era stato aggregato al comprensorio di Chivasso e, soltanto grazie alla energica opposizione dell'amministrazione locale, aveva potuto ritornare nel comprensorio di Asti. [illegible] il diritto di appartenere al distretto di Asti. Ora con altro gesto che ricalca il precedente ci si vorrebbe aggregare [illegible] di Chieri».

[illegible]

ASTI — Una pensionata, Felicita Massano, 83 anni, nubile, [illegible] abitante in frazione San Marzanotto di Asti, ospite da pochi giorni della «Casa di Riposo Città di Asti», è stata trovata ieri pomeriggio morta, nel cortile dell'istituto in una [illegible] di sangue.

La quinta edizione del concorso canoro ha avuto un grande successo

Tre piccole [illegible] d'oro [illegible] San D[illegible]

S. Damiano. Alla manifestazione musicale patrocinata da «La Stampa» hanno partecipato quaranta mini-cantanti

SAN DAMIANO — Tre bambine, Tiziana Marchiaro, 8 anni, Chiara Rattazzi, 9 anni, e Angela Boero, 10 anni, sono le vincitrici della «Quinta Nota d'oro 1979», manifestazione canora svoltasi sabato e domenica nel teatro Cristallo di San Damiano d'Asti.

E' stato un successone sia per numero di partecipanti che di pubblico. Si può dire che tutti i mini-cantanti sono stati bravissimi.

Quaranta [illegible] stati i partecipanti della «Nota d'Oro». 15 sono entrati in finale. La giuria alla fine della gara si è trovata alquanto imbarazzata: la Marchiaro, Rattazzi e Boero avevano totalizzato 84 punti ciascuna. E' stata Mariele Ventre, ospite della serata (dirige il piccolo coro dell'Antoniano di Bologna) a proporre che a tutte e tre le bambine venissero assegnati i [illegible] ex aequo.

Il resto della giuria (un ristoratore, un [illegible], un giornalista, una casalinga e due bambini, che fanno pure parte del coro dell'Antoniano) ha accettato la proposta e così tra gli applausi Tiziana, Chiara e Angela hanno ricevuto il premio: una spilla raffigurante una nota d'oro. La Rattazzi ha cantato «Un poco di zucchero», la Marchiaro «Per un ditino nel telefono», la Boero «Sarà vero?».

Al secondo posto si è piazzato Fabrizio Franco, (uno dei [illegible] giovanissimi, 4 anni di età) [illegible] «L'arco autunnale», al terzo posto i fratelli Stefano e Nadia Patuzzo con tanto di chitarra «Dove sei cagnolino»; al quinto posto Monica Pasini, 9 anni, con «Heidi» e il beniamino Mimmo Castaldo, un ragazzino batuffolo di 9 anni, [illegible] ha mancato di ricevere molti applausi e si è esibito con la canzone «Grazie».

Gli altri finalisti sono stati: Stefania De Filippis, Nicola Cubimano, Ilaria Gallino, Annamaria e Lucia Mermo, Rosanna Mestria, Maria Bortasia, Adriana Maestri, Liliana Frau, Antonella Cubismo, Livia Secco, Daniela Racca, Monica Secco.

Sul palcoscenico (scenografie del «Gruppo Ambra» di San Damiano) ha esordito un giovane complesso locale composto da Mario Salasco, Luigina Robino, Aldo Tosa, Luciano Boddi, Silvio Novo, Antonio Cattacin, Roberto Quaglia. A dirigere il coro Clarina Bussolino.

Mariele Ventre, chiamata sul palcoscenico, ha elogiato la manifestazione patrocinata da «La Stampa», in occasione dell'Anno internazionale del Fanciullo, dei piccoli concorrenti che hanno dato risolutamente prova della loro bravura.

v. m.

La maschera ha trascorso la domenica a Moncalvo

Un giorno con Giandôj[illegible]

A Casorzo il Carnevale s'è concluso con il rogo del governatore

Giandôja a Moncalvo

MONCALVO — Ad un migliaio di persone accorse domenica a Moncalvo per vederlo, Giandôja si è presentato come sempre: allegro, con modi bonari, ma al tempo stesso distinti. E' arrivato accompagnato da 13 Giacomette e subito per tutti, grandi e piccini, è stata festa.

La folla che gremiva il Teatro Comunale pigiandosi gomito a gomito, non voleva perdersi l'occasione di ammirare il Giandôja autentico, quello della «Famija turinèisa», il comm. Roberto Canuto di Torino, del quale la Pro Loco di Moncalvo ha voluto assicurarsi la presenza per festeggiare un Carnevale straordinario.

Nello spazio di poche ore Giandôja ha divertito e si è divertito tanta era la voglia dei moncalvesi di dare licenza ai guai quotidiani, di concedersi una mezza giornata fatta di danze, di allegria e di genuina spensieratezza collettiva, insomma rilassante e serena.

Giandôja nel pomeriggio si è intrattenuto con i bimbi, i quali, per festeggiarlo a dovere, lo hanno addirittura assediato sul palcoscenico del Comunale, durante e dopo una festa danzante dedicata a loro.

(g. pr.)

CASORZO — Per avere barbaramente trucidato 300 casorzesi il 4 giugno 1642, alla testa di 500 lance spagnole, il governatore di Pontestura, Gregorio Britti, è stato ancora una volta arso sul rogo.

Questo l'atto culminante del quattordicesimo Carnevale di Casorzo, sanguinoso canovaccio di un dramma antico che a tre secoli di distanza dà libero sfogo alla rivalsa del popolo, che riesuma ed esorcizza il ricordo di un macabro episodio storico. Una manifestazione che ha una componente mistico-simbolica di rara bellezza e di significati profondi.

(g. pr.)

Festoso fine settimana al festival delle Sagre

La [illegible]ocaccia [illegible] rivali che [illegible] prepara ad Azzano

ASTI — La pro-loco di Azzano si è presentata sabato e domenica al festival delle Sagre. Le specialità presentate, dai salumi crudi e cotti [illegible] tagliatelle all'uovo con sugo casalingo, ai petti di pollo in carpionata con verdure d'inverno, hanno riscosso un ottimo successo, compresa la «focaccia tradizionale azzanese».

Ancora due le pro-loco che dovranno esibirsi nei locali della «Douja d'or» di piazza Alfieri: Isola e Montemagno. La penultima serata del festival delle Sagre tocca a Isola che sabato 10 e domenica 11 presenterà pure un allettante menu così composto: bocconcini di tacchino in carpione, minestrone di maltagliati all'uovo con fagioli del re, «batzoa» con «el so bagnet», pere cotte al barbera e il «Tirulin».

Il presidente della Camera di Commercio, Borello, ha detto: «Proprio i piatti inusuali costituiscono oggi il momento di maggior [illegible] delle varie [illegible] dell'Astigiano che si sono trasformate da esclusivo momento di svago di una società povera ed emarginata in accentramenti di tipo turistico-ricreatorio in cui lo scopo principale è quello di attirare l'attenzione sul proprio paese facendo leva sulla capacità di ogni sagra di riportare in vita le tradizioni del passato».

v. m.

MONCALVO — Alle 10.30, nella scuola elementare, il giornalista Edoardo Ballone parlerà sul problema dei bambini affamati del Terzo Mondo. Il corso, promosso dal maestro Francesco Baudo in occasione dell'Anno internazionale del fanciullo, continuerà nei prossimi giorni.

Donna accoltellata dal figlio [illegible] 20 anni dopo un litigio

CASTELL'ALFERO — La casalinga Angela Manzi, 40 anni, è rimasta leggermente ferita da una coltellata infertale dal figlio, Carlo Dimeu, 20 anni, dopo un litigio.

Il giovane che abita a Torino, via San Francesco da Paola 53, operaio, era andato ieri a Castell'Alfero a trovare la madre. Tra la donna e il figlio sarebbe scoppiato un litigio per una questione di denaro.

Intervenivano alcune persone che soccorrevano la donna che è stata medicata all'ospedale e dichiarata guaribile in sei giorni. Il feritore è stato arrestato.

(r. m.)

NOTIZIE SPORTIVE

Il pari non ha risolto i problemi delle due formazioni

Torretta piange, [illegible] non ride

Nosenzo: «Siamo fuori gara» - Bruno: «La solita sfortuna»

Asti. I difensori della Torretta sconsolati dopo il gol

ASTI — Alla fine della partita il pubblico sfollava soddisfatto per aver assistito ad un incontro piacevole, a tratti anche ben giocato, che ha dispensato emozioni fino al 90° minuto. Invece protagonisti, dirigenti e allenatori avevano tutti qualcosa da recriminare [illegible] un pareggio che lascia irrisolti i diversi problemi di classifica delle due squadre.

Il più deluso sembrava il presidente rossoblù, Nosenzo: «Inutile controllare i distacchi [illegible] rivali. Per noi il campionato è finito».

Il derby si è confermato riscontro valido per mettere in luce i limiti e pregi [illegible] formazioni.

L'Asti, più dotata di ritmo, [illegible] schemi ordinati frutto di un superiore gioco collettivo, ha fatto [illegible] il primo tempo giostrando a tratti con disinvolta eleganza. Il lavoro di preparazione di Catanese R[illegible] Lomanno non trovava però sbocchi efficaci, anche se Cuscela, rispettando le promesse [illegible] impostare [illegible] partita di attacco, ha schierato Gobetti per aumentare la forza d'urto della sua squadra.

Nella ripresa poi, quando il copione della partita le proponeva il compito di amministrare il vantaggio, l'Asti c'è riuscita per 40 minuti nonostante il calo di qualche elemento che aveva speso molto nel primo tempo, rischiando però nel finale di veder trasformata la vittoria in sconfitta.

Sull'altro fronte la Torretta ha confermato i suoi attuali limiti di gioco pagando il disagio atletico di Chiaranda e di Albrigi, le cui condizioni fisiche permettono solo rare finiture e la giornata [illegible] di D'Agostino, nettamente perdente nel duello con Zanutto. Positiva è stata invece la prestazione di Dalle Vedove come battitore libero, ruolo dove può esibire le sue doti di palleggio.

Anche nella ripresa i rossoblù non hanno dato impressione di poter imbastire una controffensiva efficace e, hanno dovuto una volta di più far ricorso ad un copione utilitarista che fa perno sulla freddezza e sul mestiere di Albrigi e Panucci protagonisti di una combinazione vincente. La partita, proprio perché viva e combattuta, si presta a molte letture e infatti le interpretazioni sui due fronti divergono nettamente.

«Credo sia stato [illegible] incontro divertente — premette Delle Donne — noi abbiamo fatto più tiri in porta e abbiamo avuto più [illegible], ma il portiere dell'Asti, Colombo, è stato bravissimo». «Se finiva 2-0 per noi non ci sarebbe stato niente da [illegible] — replica Bruno — abbiamo dominato sul piano del gioco. La Torretta è stata fortunata».

Zanutto è soddisfatto [illegible] sua partita ma non del risultato: «Mi sono preso la rivincita su D'Agostino anche se nel primo derby, in realtà avevo [illegible] solo errore — dice il capitano — i più forti però oggi non hanno vinto».

Opposto invece il giudizio di A[illegible] sulla [illegible] prestazione: «Il pareggio [illegible] anche andar bene. Non [illegible] invece contento della mia partita. Il gol [illegible] evitabile ma la palla ha colpito un tacchetto ed è finita in rete».

d.q.

ASTI — La rappresentativa provinciale astigiana ha esordito nella Coppa Galvanese, manifestazione regionale riservata ai calciatori dilettanti, con una netta sconfitta al Comunale (0-3) contro i pari età di Torino. [illegible]

ASTI — Gli atleti del Centro sportivo [illegible] hanno partecipato al [illegible] disputato alla piscina comunale di [illegible], una gara a livello regionale aperta a tutte le categorie.

Gli astigiani hanno ottenuto qualche buon piazzamento anche se i riscontri cronometrici non sono stati di rilievo.

Come i tifosi hanno vissuto le gioie e le amarezze della stracittadina

[illegible] derby sugli spalti [illegible] Comunale

Da ambo le parti cavalleresche dichiarazioni di soddisfazione per il risultato dell'incontro

ASTI — Il derby tra i tifosi è iniziato con i rituali frizzi e proclami di sicura vittoria alle code delle biglietterie, spettacolo inconsueto per il Comunale, ed è finito con cavalleresche dichiarazioni di reciproca soddisfazione per un pareggio che sembra aver accontentato tutti sugli spalti, in mezzo 90' minuti di tifo composto senza nessuna concessione al folclore che spesso contraddistingue le stracittadine.

Gli appassionati astigiani, forse egualmente delusi da un campionato che su entrambi i fronti non sembra offrire molte soddisfazioni, hanno preferito gustare il buon spettacolo che a tratti le due squadre riuscivano ad esibire, anche questa una rarità fra le mura del Comunale.

Che sul piano del tifo sarebbe stato un derby molto sotto tono lo si è capito fin dai primi minuti. I «galletti» attaccavano a gran [illegible], mettendo in allarme la difesa dei più quotati «cugini», ma, a parte il volenteroso impegno con i tamburi dei «commandos», le offensive biancorosse trovavano tiepidi echi sulla gradinate.

Anche le reazioni dei sostenitori dell'undici di Valle Benedetta risultavano abbastanza fredde: «La Torretta non è ancora entrata in campo» constatava al 30' minuto un tifoso rossoblù, ma la sua non sembrava né una battuta polemica né una ammissione preoccupata.

L'Asti andava al riposo in vantaggio e nell'intervallo tra i «commandos» il tifo saliva di qualche grado. «Vittoria assicurata — affermava s[illegible] esattazione Patrizio Cerrato che nonostante il caldo esibiva una fiammante sciarpa biancorossa — restituire il 2-0 sarebbe il risultato migliore [illegible] anche l'1-0 è sufficiente».

Fra i tifosi biancorossi [illegible] seguito la partita anche [illegible] dell'Asti e del Canelli, Rolli: «L'Asti è più giovane, più veloce — commenta — se riesce a tenere questo ritmo fino al termine dovrebbe vincere».

Fra i «neutrali» Mauro Rabbione, pur giudicando la partita equilibrata, [illegible] di preferire una vittoria dell'Asti. «Cuscela la merita per l'impegno con cui allena i "galletti"».

Nella ripresa il ritmo, e l'interesse della partita calano. Sugli spalti si comincia a prestare sempre maggiore attenzione alle notizie della serie A che giungono con le radioline. Qualcuno tenta di organizzare qualche [illegible] anti-Panucci, tradizionale bersaglio della tifoseria biancorossa, ma l'iniziativa cade subito nel vuoto.

Quando già i tifosi rossoblù incominciano a prepararsi alle battute dei «cugini» vittoriosi, arrivano il gol del pareggio e la parata di Colombo che salva il risultato.

I «commandos» raccolgono lentamente tamburi e bandiere. «Il punteggio è bugiardo — commenta senza molta convinzione "Michele", capo indiscusso della tifoseria biancorossa — per loro una sola azione e un gol. Anche questa volta è andata male».

Domenico Quirico

Asti. I sostenitori dei galletti esultano per il gol segnato dal loro beniamino

Un pubblico di centinaia di tifosi affollava domenica la gradinata dello stadio

Il [illegible] sconfitto la [illegible]

MONCALVO — La Sandamianese ha dovuto arrendersi (2-1) sul campo delle «Vallette» di Moncalvo ad una formazione desiderosa di riscattare le prestazioni opache dell'ultimo mese.

I padroni di casa dopo essersi trovati in svantaggio al 15' del primo tempo (rigore trasformato dal centravanti Caruso) sono riusciti ad imporsi gradualmente.

Prima il Moncalvo ha pareggiato con una splendida staffilata di Volta da fuori area al 35'. Poi rimasto in 10 uomini (per l'espulsione dello stesso Volta) al 42' è andato in vantaggio in apertura di ripresa con un azione in profondità Lombardo-Rotondo concretizzata da quest'ultimo.

(g. pr.)

CANELLI — Il girone di ritorno per la U. S. Canelli è incominciato [illegible], due partite in una settimana quella contro la Spinettese e l'anticipo contro il Fresonara, due secche sconfitte. La trasferta contro la Spinettese prima in classifica è stata un autentico rovescio, gli azzurri di Rosso sono stati battuti per 6-0 mentre il risultato della gara in casa è stato 2-0.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Superstrisbon.
Politeama: La squadra speciale dell'ispettore Sweeney
Baletto: riposo
Splendor: Le ragazze del dinecologo
Teatro: Prova d'orchestra
Vittoria: Il giardino dei supplizi

CANELLI

Balbo: Venere indiana
Regina d'Oro: riposo

MONCALVO

Nuovo: Per chi suona la campana

NIZZA

Aurora: riposo
Lux: riposo
Sociale: Tre simpatiche canaglie
Verdi: Historie d'O

SAN DAMIANO

Lux: Love di mong[illegible]
Splendor: riposo
Cristallo: riposo

Temperatura ieri ad Asti

massima	7
minima	2

Umidità media: 67%. Temperatura il 5 marzo dello scorso anno: 6; 2. Il sole sorge alle 7 e tramonta alle 18.13.
Le previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso salvo locali addensamenti, visibilità buona.
Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (7; 1); Moncalvo (6; 1); Nizza (6; 1).

FARMACIE

Asti: Alfieri, piazza Alfieri 3
Canelli: Perlotto, via G. B. Giuliani 1
Moncalvo: Arduzzone, via [illegible] Settembre 1
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto

Casale, dc e pli abbandonano l'aula

Una nomina al nido divide il Consiglio

CASALE — Burrasca nell'ultima seduta del Consiglio comunale conclusasi con l'abbandono dell'aula da parte di democristiani e liberali. La decisione è stata presa al termine di una vivace discussione sulle nomine degli amministratori di numerosi enti locali.

La scintilla è stata provocata dalla presa d'atto delle dimissioni da amministratore dell'asilo infantile Cova-Adamo del socialista Andrea Mastera. Il psi ha proposto come sostituto un altro socialista: Antonio Oppezzo. Il democristiano Triglio ha affermato che le sinistre controllano tutti gli enti cittadini e non riconoscono alle minoranze il diritto di partecipare alle amministrazioni, nonostante le disposizioni [illegible] merito emanate dalla Regione.

Questa affermazione è stata vivacemente contestata da alcuni esponenti socialisti e comunisti e quando il vice sindaco Oddone, che presiedeva la seduta in assenza del sindaco Pomi, ha posto [illegible] votazione la nomina di Oppezzo senza che tra le parti in contrasto vi fosse stato un riavvicinamento, i democristiani [illegible] segno di protesta sono usciti dall'aula seguiti da Benzi, l'unico consigliere liberale presente.

In precedenza il consiglio aveva dato vita a [illegible] lunga discussione su un ordine del giorno relativo agli interventi armati in Indocina.

m. v.

Spettatore picchia l'addetto ai biglietti

ALESSANDRIA — Grave episodio di teppismo domenica al «Moccagatta» prima dell'inizio dell'incontro Alessandria-Forlì.

Pochi minuti prima dell'inizio della partita l'addetto al controllo biglietti a uno dei cancelli d'ingresso ha chiesto il biglietto a un uomo presentatosi tenendo per mano un ragazzino. «Il biglietto è questo», è stata la risposta dell'individuo che ha quindi colpito [illegible] un violento pugno al viso l'uomo, scaraventandolo a te[illegible]; e quindi entrato in campo, approfittando dello stordimento e del dolore dell'incaricato al controllo, e [illegible] fatto perdere le proprie tracce.

«C'è troppa gente che vuole entrare con prepotenza, senza pagare», commenta il presidente Bruno Cavallo. Dopo questo episodio sarà chiesto alle forze dell'ordine di inviare agenti ai cancelli. (f.m.)

VALENZA — Questa sera, per il ciclo di film rivolti agli alunni delle scuole medie superiori, verrà proiettato «Il gattopardo» per la regia di Luchino Visconti. Lo spettacolo rientra nelle iniziative organizzate dall'assessorato alla Pubblica Istruzione e alla Cultura di Valenza tramite il Centro comunale di cultura.

MOLINO DEI TORTI — Furto di 14 milioni la notte scorsa ai danni di un calzaturificio di proprietà di Francesco Marenghi, 73 anni. I ladri hanno rubato pellame. La merce non è coperta da assicurazione.

NOTIZIE SPORTIVE

I grigi hanno vendicato la sconfitta dell'andata [illegible] Forlì

Capello: «Non ci montiamo la testa pensiamo ad assicurarci la salvezza»

ALESSANDRIA — Quasi vendicando [illegible] dura sconfitta dell'andata, i grigi hanno segnato due reti [illegible] Forlì. Come dire, afferma Capello, che «la squadra è viva e vegeta, anche se nel primo tempo di domenica abbiamo balbettato alquanto». Così l'Alessandria, [illegible] sprimersi sui livelli di quindici giorni fa, ha ottenuto altri [illegible] preziosi punti per [illegible] classifica.

«Noi continuiamo, cammin facendo, a giocare — puntualizza il mister — Per il momento, come obiettivo principale, cercheremo [illegible] raggiungere anzitempo la quota [illegible], che penso [illegible] intorno ai 31 punti. Quello che arriverà in più, sarà tanto [illegible] guadagnato». La svogliatezza mostrata da qualche giocatore nel primo tempo [illegible] lasciato presto via libera alla determinazione, l'arma segreta dei successi alessandrini.

Lo stupendo colpo di testa di Ferrari che realizza il gol (Foto [illegible])

«Questa squadra — fanno rilevare i tifosi — meriterebbe un posto in B. Se non avessimo perso punti utilissimi in casa con Piacenza, Juniorcasale e Lecco, per citare solo alcune partite, adesso ci troveremmo tranquillamente al secondo posto, a insidiare il blasonato Como».

In assenza dei «ngoristi» ufficiali, Calisti e Pandolfi, la massima punizione [illegible] stata al[illegible] ad Alessandro Ferraris, che ha trasformato [illegible] una punta di affanno. «Battere penalties decisivi — dichiara Ferraris — è una [illegible] seria. Comunque, Busi è stato bravo, ma il tiro [illegible] è inutile l'interpellamento». Sotto [illegible] occhi attenti di Magistrelli, [illegible] ex [illegible] attualmente osservatore dell'Atalanta, giovani e vecchi [illegible] con impegno, anche se [illegible] voluta un'ora per sbloccare il risultato. La [illegible] positiva [illegible] soprattutto dai tifosi, [illegible] sentono più [illegible] mai la passione per una squadra sapientemente impostata da Capello.

Occorre però ricordare che, alla vigilia di Natale, molti erano pronti a scomettere [illegible] l'esonero del mister. In virtù del successo con il Forlì, l'Alessandria ha ancora segnato: si tratta della dodicesima domenica che i grigi realizzano almeno un gol. Inoltre capitan Colombo (alla trecentoventunesima gara nelle file dell'Alessandria) e compagni hanno collezionato il quarto posto nella speciale classifica di rendimento del girone di ritorno.

Oggi Capello si recherà a Firenze con Contratto, impegnato nel raduno collegiale della Nazionale semiprofessionisti. Gli allenamenti si svolgeranno [illegible] la guida [illegible] Zanelli, [illegible] da Sergio Ferrari.

L'Alessandria [illegible] giocato con: Lucetti; Gardiman, Contratto; Minati, Colombo, Ferrari; Pandolfi (Picco), Bongiorni, Ferraris I, Piccotti, Barozzi.

r. g.

Nonostante le belle azioni i nerostellati non segnano

L'attacco della Juniorcasale ha ancora le polveri bagnate

CASALE — Una squadra — la Juniorcasale — ha attaccato quasi ininterrottamente [illegible] minuti e pur mettendo in mostra [illegible] gioco tecnicamente assai valido e nettamente superiore a quello degli avversari [illegible] ha segnato. L'altra compagine — lo Spezia — ha intessuto due rapide azioni d'attacco e ha realizzato due [illegible].

Così i nerostellati hanno perso con [illegible] punteggio (2-0) una partita che li ha visti autori di un lungo predominio [illegible] che ha confermato, se pur ve n'era [illegible] bisogno, quanto [illegible] le sue armi da molte settimane il quintetto difensivo che nella parte iniziale del campionato valendosi delle rinnovate [illegible] del «goleador» Motta, trovava facilmente la strada della rete avversaria e raccoglieva punti fino a raggiungere la vetta della classifica (facendo [illegible] in tal modo sogni troppo ambiziosi in taluni).

Bagnatesi le polveri [illegible] cannoniere [illegible], non sostituito nel compito di realizzatore da alcun compagno di squadra, la Juniorcasale, dopo aver superato la crisi del gennaio scorso, ha riassestato la difesa — che per la verità aveva assolto discretamente il proprio compito — senza però riuscire a ridare mordente e pericolosità all'attacco.

Questa prolungata sterilità degli attaccanti nerostellati ha impedito [illegible] raccogliere i frutti di un gioco valido fin quasi alle soglie [illegible] di rigore avversarie e ha fatto [illegible] precipitare la squadra [illegible] vetta della classifica a un anonimato di centro graduatoria che tende [illegible] pericolosamente a mutarsi in posizione sempre più gravitante verso il settore di coda. Un campanello d'allarme che deve scuotere i giocatori dal torpore in cui si trova[illegible] da mesi, prima che sia troppo tardi e si appanni il ricordo dello splendido campionato dello scorso anno.

Giovani indubbiamente dotati tecnicamente come Della Monica — lo [illegible] anno titolare della nazionale juniores e quest'anno relegato troppo sovente in panchina per le insufficienti condizioni di forma — devono trovare al più presto la miglior forma fisica e tecnica e tornare al rendimento che è lecito attendersi da loro.

m. v.

Situazione in Prima categoria

Quattordio raggiunto in testa da Orbassano

Seconda sconfitta consecutiva della capolista Quattordio che con il San Mauro ha perso e si è fatta raggiungere in testa alla classifica di Prima Categoria dall'Orbassano, pur costretto al pareggio, in casa, dal Monferrato. In coda vittoria dell'Ozzano a spese dell'Audace Boschese e vittoria della Valenzana a Cambiano.

[illegible] 20' il terzino Brusasco del Quattordio infila di testa la propria rete e il San Mauro raddoppia al 35' con il centravanti; all'89' terza rete. Il Quattordio aveva ridotto le distanze 4 minuti prima su rigore di Polato.

Quattordio: Rulfa; Brusasco, Ardissone (70' Marcellino); Musso II, Musso I, Pizzamiglio; Polato, Cerra, Vannicola, Ingrasci, De Cesare.

Brillante vittoria del Felizzano che ha liquidato il Millefonti per 2-0, salendo al terzo posto in classifica.

Il Felizzano è andato a rete al 23' con Bergamasco e ha raddoppiato al 87' con Gardin.

Felizzano: Mazzini; Garbarino, Pasotti; Sali, Berta, Nosenzo (78' Dall'Angelo), Crosasco, Doglione, Traversa, Gardin, Bergamasco.

Divisione della posta fra San Carlo e Moncalieri. Gli ospiti [illegible] andati in vantaggio al 10' con Vaudagna e il San Carlo ha pareggiato al 35' con Dallara; nella ripresa ha segnato Raimondi per il Moncalieri e all'83' di nuovo Dallara ha ristabilito le distanze.

Riscossa dell'Ozzano che [illegible] è aggiudicato il derby con l'Audace Boschese, 4-3. Al 5' [illegible] segnato Fardenza su rigore, al 15' ha pareggiato Ferrari II. Al 25' e al 47' due reti dell'Ozzano con Fardenza e Petrilli, al 66' e all'80' è passata l'Audace con Boscolo e Pasquali. Infine, all'85', rete [illegible] Redoglia.

Ozzano: Rollino, Barbieri, D'Ur[illegible], Villanova, [illegible] Marchi, Bonino; Redoglia, Fardenza, Bellero, [illegible], Moreschini (46' Petrilli).

Pareggio del Monferrato ad Orbassano (3-3).

Monferrato: Costanzo, Mandracchia, Cavalli; [illegible], Serramondi, Marsiglio; Schiavelli, Corbellini, Cailevaro, Casalone, Lavagno.

g. p.

L'ufficiale giudiziario di Casale

Libertà provvisoria negata a De Zoppis

CASALE — Il giudice istruttore dott. Fucigna ha respinto la domanda per la concessione della libertà provvisoria ad Amilcare De Zoppis, già ufficiale giudiziario dirigente al tribunale di Casale, presentata dal difensore avv. Vittorio Borerio.

De Zoppis era stato arrestato martedì mattina nel suo alloggio al piano terreno del palazzo di giustizia su mandato [illegible] cattura del giudice istruttore per omissione di atti d'ufficio, truffa aggravata ai danni dello Stato, peculato, falso e concussione. Il magistrato [illegible] motivato il rifiuto ritenendo troppo gravi le accuse che gravano su De Zoppis e in particolare quella di concussione, per la quale [illegible] codice penale prevede pene [illegible] 4 a 12 anni di reclusione. Il difensore avvocato Borerio nella sua richiesta di concessione della libertà provvisoria aveva configurato l'ipotesi del reato di concussione in quella assai meno grave di truffa. Il giudice istruttore non ha evidentemente condiviso tale parere.

Amilcare De Zoppis, attualmente detenuto nelle carceri di via Leardi, ha 69 anni, ed era quindi alla vigilia della pensione. Una inchiesta a suo carico era stata aperta nel 1975 quando un ispettore ministeriale, esaminando gli atti del decennio precedente, aveva riscontrato gravi irregolarità denunciate alla procura della Repubblica. Per effetto di tale denuncia a De Zoppis era stata tolta la qualifica di dirigente mantenendogli però quella di ufficiale giudiziario, e come tale aveva continuato a prestare servizio fino all'arresto. Alla comunicazione giudiziaria speditagli quasi quattro anni or [illegible] non aveva fatto seguito nessun altro provvedimento.

La recente assegnazione all'ufficio istruzione del tribunale del dott. Fucigna ha permesso di rispolverare alcune vecchie pratiche penali che giacevano da troppo tempo nell'ufficio e che il giovane e solerte magistrato ha già in parte concluso emettendo le relative sentenze. Quella relativa a De Zoppis terrà occupato il dott. Fucigna per alcune settimane, perchè si tratta di esaminare un incartamento che abbraccia dieci anni di attività dell'ufficio dell'imputato e che inoltre rende necessaria l'escussione [illegible] oltre 600 testimoni.

m. v.

ALESSANDRIA — Per la serie dei film d'arte che ogni [illegible]tedì vengono presentati al cinema Ambra dalla sezione culturale del Dopolavoro ferroviario, questa sera alle 21,30, sarà proiettato «Scene d'amicizia fra donne» di Jeanne Moreau. Seguirà un dibattito.

Pelagalli soddisfatto del pareggio

Derthona: anche 3 punte non bastano per segnare

TORTONA — Seppure in formazione rimaneggiata e sempre più perseguitato [illegible] sfortuna, il Derthona [illegible] colto domenica al «Fausto Coppi» un prezioso punto per [illegible] classifica, pareggiando 0-0 il confronto con i toscani del Prato. Una gara che, ha commentato lo stesso Pelagalli, si è mantenuta [illegible] equilibrio nella prima parte [illegible] è stata appannaggio del Derthona nella seconda.

Privo del [illegible] d'ordine, Ardemagni, se il Derthona ha dimostrato scompensi questi [illegible] sono venuti solo a centrocampo, dove mancava un filtro tra [illegible] retrovie e l'attacco. Bravo Zanier [illegible] suoi interventi (per lo meno tre decisivi): all'altezza della situazione [illegible] volta il libero Rosselli.

Sempre generoso, fino all'eccesso, Simoniello, propulsore [illegible] incursioni bianconere. Sotto tono i centrocampo. Alle punte Gritti e Russo si può solo rimproverare di avere sprecato qualche buona occasione.

Alcuni giocatori, come Brai e Bassi, accusano la fatica. Da segnalare l'esordio di Davi[illegible] Battaglio, [illegible] anni, [illegible] Castelnuovo Scrivia, mezza punta dal [illegible] bianconero, il quale con una rovesciata al [illegible] in sforbiciata [illegible] cross di Russo, [illegible] sorpreso il sempre attento Cecconi.

«Anche se [illegible] poteva [illegible] — ha detto Pelagalli —, il pareggio mi sta bene. Nel finale, infatti, ho giocato [illegible] carte delle [illegible] punte mettendo [illegible] campo Battaglio e togliendo Milani, convinto di poter raggiungere la rete: non ci [illegible] riuscito, pazienza. Ciò che mi preoccupa è la scarsa disponibilità dei giocatori in questa fase del campionato».

e. r.

Biancocelesti soddisfatti per la vittoria

«La Novese mantiene sempre le promesse»

NOVI LIGURE — Vittoriosa trasferta della Novese [illegible] settima giornata di ritorno del campionato di serie D. I biancocelesti del [illegible] Ro[illegible] hanno battuto per 3-2 [illegible] Solbiatese in [illegible] partita [illegible] pregevoli spunti tecnici, veloce, combattuta ma corretta.

Dopo essere passati per primi in vantaggio con una rete dell'incontenibile Talarico, il migliore in campo, [illegible] mancato favorevoli occasioni con Rossignoli e Cattaneo, i novesi sono stati raggiunti e poi superati per un'autorete di Schiesaro. Prima dello scadere dei quarantacinque minuti hanno ottenuto il pareggio con Battistel.

A metà della ripresa, [illegible] Novese ha messo a segno la [illegible] della vittoria con il goleador Rossignoli, che ha [illegible] raggiunto quota nove nella segnature. Con i due punti ottenuti nella difficile trasferta lombarda, i biancocelesti si sono rimessi in corsa per la promozione. In classifica sono risaliti dal sesto al terzo posto.

«La squadra ha meritato di vincere, [illegible] in mostra volontà, capacità, carattere e tecnica — commenta l'allenatore Bonalin —. Fare tre gol in trasferta e mancarne altrettanti non è un'impresa da poco, sono soddisfatto della prova di tutti. Una partita magistrale ha disputato Talarico: ha combattuto senza risparmiarsi».

«I giocatori hanno mantenuto la promessa — prosegue Roseo —. Dedicano [illegible] vittoria ai tifosi».

Questa la formazione vittoriosa: Brondo; Schiesaro, Severino, Cattaneo, Bacarelli, Delledonne, Dallacasa (Palazzolo), Battistel, Talarico, Boc[illegible], Rossignoli.

g. c.

Valenzana: con 3 gol è finito un incubo

VALENZA — Finalmente la Valenzana ha realizzato il risultato che [illegible] tempo aspettava. I rossoblù, ieri sul campo del Cambiano, hanno segnato tre reti non subendone alcuna. Netto il dominio della squadra ospite, che ha praticato un gioco insostenibile per i padroni di casa. In molte occasioni Cattaneo e compagni sono andati vicini al gol, ma o per sbagli o per la bravura del portiere del Cambiano, hanno concretizzato solamente nella ripresa.

La prima frazione di gioco è stata alterna e si è messo in luce l'estremo difensore Sala, parando tre palle-gol. Nella ripresa completa trasformazione della Valenzana, che è andata in rete prima con Cattaneo, al 54' e al 75', su triangolazioni con Rustico e Mignosi, poi con Mignosi su azione personale. Quest'ultimo, [illegible] Sala, è stato il migliore in campo.

La squadra — ha commentato il segretario Piergiorgio Maggiora — aveva bisogno di vincere. Dopo due sconfitte consecutive doveva acquistare fiducia e credibilità. Ora la Valenzana ha dieci punti ed è passata al terz'ultimo posto. La formazione: Sala, Stoppa, Zulato, Zanella, Pirrone (32' Cattaneo), Spunton, Cantarello, Mignosi, Quaini, Rustico, Busletta.

g. gu.

Nell'Acqui

Ottimo esordio di Biato

ACQUI TERME — I bianchi hanno sfiorato il successo nella difficile trasferta di Borgaro, seconda in classifica, e sono stati raggiunti in zona Cesarini, quando già assaporavano la vittoria.

Il pari (1-1) soddisfa ugualmente, così come l'ottimo esordio del giovanissimo Biato alla guardia dei pali in sostituzione dell'infortunato Rabino, costretto al riposo da una ingessatura a una spalla. E' rientrato Ferraro, schierato nel ruolo di centravanti arretrato; buona la prestazione di Vespi, tornato a occupare il ruolo di libero.

Il primo tempo è stato equilibrato, con una leggera pressione dei padroni di casa, che hanno rischiato un'autorete per un passaggio all'indietro del proprio terzino, che ha stampato la sfera sulla traversa. Nella ripresa ha segnato Triviero.

L'Acqui ha schierato: Biato; Pugno, Petrangelo; Vespi, Tacchino, Mora; Trivieri, Mastrorosa, Ferraro, Depetris, Grillo. In panchina: Brunetto e Turco.

g. p.

Pareggio senza reti con la capolista

Per l'Asca Valle un punto che non risolve nulla

ALESSANDRIA — Con una partita sofferta e nervosa, l'Asca Valle ha strappato un punto prezioso sul terreno della capolista Pinerolo. Scesi in campo guidati dal neo allenatore Anselmo Giorcelli, i gialloblù [illegible] giocato la gara a viso aperto, mettendo spesso [illegible] difficoltà i padroni [illegible] casa. Con un pizzico di fortuna in più si sarebbe anche potuto fare risultato pieno.

Gli alessandrini sono approdati al «Barbieri» di Pinerolo consapevoli di giocarsi le ultime chances per la promozione. Il punto conquistato vale molto in termini assoluti, ma lascia sostanzialmente immutata la situazione in classifica: un eventuale aggancio sembra quindi abbastanza difficile, [illegible] ripetuti passi falsi della capolista.

Soddisfazione in casa alessandrina sia per il risultato [illegible] per il bel gioco. «Abbiamo ritrovato la buona vena — dichiara il neo allenatore Giorcelli —. *Nonostante l'assenza [illegible] pedine importanti come Bovera, Rolando e Lovisolo, abbiamo retto bene l'incontro. A parte qualche incertezza della difesa [illegible] è vista un'Asca Valle ben impostata soprattutto a centrocampo, dove Fusetti, Bozza e Asteggiano hanno costituito un buon supporto per le "lorri" Moretti e Gentiluomo. Forse [illegible] potuto raccogliere qualcosa di più, ma in tutta onestà non mi sento di recriminare».*

Superato senza danni questo difficile ostacolo, proseguono gli esami per gli alessandrini, impegnati domenica prossima nella gara interna con l'altra inseguitrice, See Borgaro.

L'Asca Valle ha schierato: Miraglia, Cresta, Ferrari, Bianucci, Tonon; Solicato, Gentiluomo, Bozza (61' Ulderici), Asteggiano, Fusetti, Moretti.

m. p.

Pallavolo: risultati in Terza categoria

ALESSANDRIA — Questi i risultati del campionato di Terza categoria maschile di pallavolo.

Acquiese A - Ovada 3 a 0; G.S. Bruno - Aics 3 a 1; Jacoroesi - Valmacca 3 a 0; Franger - Duomo 3 a 0; ha riposato Derthona.

Campionato di Terza categoria femminile: Pozzolese - Sasia 3 a 0; Virtus Novi - Cuncina Porzio Lu 3 a 0; Acquiese - Gimar B 3 a 0; Gimar A - Volley Campo Ligure 3 a 0; Derthona - Valenzana 0 a 3.

(r. g.)

L'Aics Gbc Novi battuta dal Venaria

NOVI LIGURE — Sconfitta interna di misura della squadra femminile dell'Aics-Gbc nel campionato regionale di Seconda divisione. E' stata battuta dalla capolista U.S. Maroso di Venaria per 3 a 2. (g. c.)

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Adolescenza morbosa
Ambra: Scene d'amicizia fra donne
Comunale: spettacolo teatrale Amleto
Corso: Molly, primavera del [illegible]
[illegible]: L'allegro [illegible] delle vergini inglesi
Galleria: Il giocattolo
Moderno: Fenakeiton

[illegible] TERME

Ariston: riposo
Cristallo: I giorni impuri [illegible] [illegible]
Garibaldi: Rapina milliardo secondo [illegible]
Italia: riposo

CASALE MONFERRATO

Moderno: Storia di vita e malavita
Nuovo: riposo
Politeama: Tom boy
Vittoria: Compiotto di famiglia

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: riposo

FELIZZANO

Comunale: riposo

GAVI LIGURE

Il Forte: riposo

NOVI LIGURE

Cristallo: L'appuntamento
Iris: Roma drogata, la polizia non può intervenire
Italia: Papillon
Moderno: Lo sbandato

OVADA

Lux: Forza 10 da Navarone
Moderno: Good bye Emmanuelle
Torrielli: I guerrieri
Splendor: riposo.

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: chiuso

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: La avventurata
[illegible]: Ti spacco la faccia

TORTONA

Moderno: Porroneta
Sociale: Giochi d'amore proibiti
Verdi: Forza [illegible] Navarone

VALENZA PO

Nuovo Italia: Il marsigliese
Teatro [illegible]: chilometri di paura
Politeama: riposo

VOGHERA

Arlecchino: Un matrimonio
Galliera: Amici miei
Romano: Genere Cross
Sociale: Mani sporche sulla città

FARMACIE

Alessandria: Odone, [illegible] della Vittoria, 18
Notturna: Comunale Marengo, spalto Marengo 53
Acqui: Gulliano, piazza Italia
Casale: Bodo, via Balbi
Novi: Moderna, via Papa Giovanni XXIII 5
Ovada: Cardelli, via Roma
Tortona: De Stefanis, via Emilia
Valenza: Comunale, viale Manzoni 30
Voghera: Caligari, via Gramsci 6

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	10
minima	3

Umidità media 36%. Temperatura il 5 marzo dell'anno [illegible] 7, 5. Il sole sorge alle 6,57 e tramonta alle 18,14.

Le previsioni: [illegible] generalmente poco nuvoloso [illegible] locali addensamenti, visibilità buona, venti da calmi a deboli, temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (11, 5); Casale Monferrato (10, 3); Novi Ligure (10, 5); Ovada (10, 3); Tortona (12, 3); Valenza (12, 3).

ACQUI TERME — La compagnia Grandi Spettacoli di illusionismo presenta al teatro Ariston, questa sera, il Festival della magia. Parteciperà l'ipnotizzatore Gianni Salomini, reduce da alcuni spettacoli a Portobello e Antenna Tre. In programma numeri di ipnotismo, prestigio e telepatia.

ALESSANDRIA — «L'educazione ai valori morali, civili e sociali nella famiglia d'oggi»: questo il tema del dibattito in programma questa sera alle 21 nella sede di via Vescovado per il corso di aggiornamento sui problemi dell'educazione.

Ebor basket con il complesso di vincere Alla Junior il derby per la poule di serie C

VALENZA — Il derby provinciale che vedeva di fronte la Ebor e la Juniorcasale per [illegible] terza giornata della poule di C basket, si è risolto a favore dei casalesi per [illegible] a 65 (41 a 30).

I padroni [illegible] casa della Ebor «hanno avuto — dicono alcuni dirigenti — *il complesso di vincere. I giocatori non hanno l'esperienza dei monferrini e si sono lasciati, quindi, facilmente demoralizzare».*

I valenzani [illegible] hanno ancora [illegible] ritrovato la forma dimostrata [illegible] nella [illegible] di qualificazione a questa poule. Erano terminati al secondo posto del campionato [illegible] serie D. Tra le loro file ha giocato bene Del Marco; Politi si è invece dimostrato alterno, «indisciplinato tecnicamente».

Comunque, nel clan della Ebor vi è ancora la speranza di ben figurare: il campionato va giocato fino alla fine, il livellamento [illegible] gioco è abbastanza basso.

La Junior, dal canto suo, ha ottenuto altri [illegible] punti, piazzandosi in terza posizione insieme al Derthona (che ha perso con il Casale) e con l'altra squadra cittadina, dietro la coppia emiliana Fidenza e Valtarese. Nel clan monferrino in evidenza Farina, fautore del vantaggio finale.

g. gu.

Per l'Ovadamobili Successo sofferto

OVADA — Nuova vittoria [illegible] l'Ovadamobili che ha battuto (2-1) la squadra dell'Andora nel campionato ligure [illegible] Promozione dilettanti. E' stato per i padroni di casa di Mattieri un successo sofferto, con un arbitraggio a senso unico.

I gol per i mobilieri [illegible] realizzati da Milazzo I all'11' di gioco e da Galardini al 26', mentre Lupo, per l'Andora, ha accorciato [illegible] distanze al 38'. Milazzo I ha segnato con un colpo di testa [illegible] angolo [illegible] Subbrero, mentre Galardini ha insaccato su diagonale. La rete di Lupo è venuta dopo che un cross di Papalia è stato respinto dal palo.

I locali hanno [illegible] anche nella ripresa, durante la quale Papalia per l'Ovada e Frumento per l'Andora sono stati espulsi per scorrettezze.

(g. f.)

NOVI LIGURE — L'incontro [illegible] la Novese e la Vogherese per la sesta giornata di ritorno del torneo «Dante Berretti» è stato rinviato per l'impraticabilità del campo.

ACQUI TERME — Il G.S. Bruno Concessionario [illegible] nella settima giornata del girone di andata del campionato di Terza categoria maschile di pallavolo ha battuto in casa [illegible] alla City Hall di Mombarone, l'Aics-Gbc di Novi Ligure per 3 a 1, portandosi così in classifica a quota dodici. Parziali (15-11, 12-15, 15-0, 15-3). [illegible] Bruno Fiat: Sn[illegible], Ravera, Robusti, Galbano, Cacciosolo, Cannonero, Rocca, Zanone, [illegible]

Il My Market ha vinto però in campo è rissa

CASALE — *Positiva prestazione del My Market contro l'Astense nella sesta giornata [illegible] campionato di Promozione basket. I casalesi [illegible] sono imposti per 101 a 42 (44 a 32).*

La partita è [illegible] storia: i giocatori dell'Astense hanno praticato un gioco alquanto rilassato, spingendo i monferrini e sgambettandoli quando questi avevano il possesso della palla. Questa situazione è durata per tutta la gara, sino a [illegible] Ubertazzi [illegible] sferrato [illegible] pugno in volto a un avversario.

I due giocatori si [illegible] azzuffati: un dirigente del My è intervenuto per [illegible] da paciere ed è stato allontanato dai direttori di gara. Ora Ubertazzi rischia una squalifica ma Bernardi, il coach casalese, spera di averlo «nella impegnativa partita [illegible] il Matteotti, fra due settimane».

Sabato prossimo altro impegno in scioltezza: il My affronta il Castelspina. Poletti (20), Davide Pogliani (23), Maurizio Pogliani (17) i migliori realizzatori.

g. gu.

ALESSANDRIA — Riprende l'attività podistica in provincia. Domenica prossima 11 marzo verrà disputata a cura del Gruppo sportivo «Viale Galusi» la prima maratona della «Battaglia di Marengo», [illegible] competitiva su 42 e 14 chilometri. I due percorsi, a scelta dei partecipanti, sono pianeggianti. La partenza [illegible] alle 9 dalla sede del «Viale Galusi» in via Don Bosco.

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.300; Savigliano, t. 30.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71[illegible]; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

La morte di un giovane

Il dramma della droga

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CUNEO — Qualche giorno fa un giovane è morto per droga. Si chiamava Franco Dalmasso, detto Geremia, aveva 24 anni. Nel Cuneese era il primo decesso causato dall'eroina (o dalla siringa con cui sarebbe stata «tagliata» la sostanza stupefacente). I giornali ne hanno parlato a lungo, ma agli amici di Geremia questo non è piaciuto.

«E' una mistificazione della stampa locale — hanno scritto —: si specula con notizie scandalistiche che mirano a polarizzare l'attenzione dell'opinione pubblica da un lato con atteggiamenti pietistici su [illegible] stone di emarginati, dall'altro si alimentano paure irrazionali per far rifiutare il tossicomane e materializzare il fantasma del "diverso" da isolare».

Per spiegare tutte queste cose venerdì sera al Centro d'assistenza tossicodipendenti, via Quintino Sella 19, il Collettivo unitario contro la repressione ha indetto una conferenza stampa. E' venuta fuori in tutta la gravità la drammatica situazione del tossicodipendente, in una provincia come la Granda, che fino a pochi anni fa sembrava indenne dal fenomeno.

Secondo dati della Questura, citati alla conferenza e contestati dai presenti, che però non hanno fornito elementi alternativi, nel Cuneese ci sarebbero cinquecento tossicomani.

Comunque, ammesso che siano numeri esatti, non vi si fa distinzione fra [illegible] leggera e [illegible]. Anche se non tutti gli studiosi sono d'accordo, infatti «chi fa uso di marijuana non necessariamente passa all'eroina, come chi fuma tabacco non è inevitabile che passi alla marijuana».

Anche se, come ha ammesso uno dei giovani (oltre un centinaio) presenti al dibattito, troppo spesso, per convincere al grande salto, criminali spacciatori hanno detto: «Come non sei diventato schiavo dell'hashish o della marijuana, così non diventerai schiavo di morfina o eroina. Prova». E il giovane entra nel giro. Uscirne è [illegible] impossibile.

Da tre anni e due mesi [illegible] si la legge per il recupero dei drogati, ma a Cuneo l'ambulatorio ospedaliero per la cura della tossicodipendenze, mediante somministrazione di dosi gradualmente ridotte di stupefacenti, a tutt'oggi non funziona.

Ciò, scrive il partito radicale, «a causa del solito irresponsabile squallido rimpallo di doveri e di impegni fra gli enti pubblici (Provincia, Comune, ospedale) che per legge dovrebbero risolvere il problema».

«Negli ultimi due mesi» — continua la nota radicale — «la responsabilità di questi ritardi è in misura preponderante dell'ospedale, dove, per ostruzionismo colpevole di dirigenti e di primari, si è impedito che l'ambulatorio incominciasse a funzionare».

Il Centro comunale per [illegible] stenza dei tossicodipendenti è aperto ufficialmente da ieri, a più di tre anni dalla legge. Alla conferenza dell'altra sera c'era anche l'assessore alla Sanità, Giovanni Cerutti. Ha ricordato le difficoltà [illegible] applicare una legge che pone problemi nuovi. I problemi nel tr[illegible] personale e locali. «L'avvio sarà ancora lento — ha detto — ma con la buona volontà di tutti presto il Centro risponderà pienamente ai suoi compiti».

Molti drogati non hanno fiducia in queste strutture ufficiali. «Abbiamo paura di essere schedati, di essere seguiti e identificati dalla Questura. Mentre chi si rivolge al Centro ha diritto all'anonimato».

La «repressione poliziesca», [illegible] me la chiamano loro, è cardine della protesta del Collettivo.

Il problema non è solo medico, bisogna cercare di capire le cause che spingono all'uso della droga. «E' una protesta individuale che non riesce a diventare politica perché rimane sconnessa dagli altri problemi» ha testimoniato uno degli operatori del Centro.

«Dobbiamo cercare tutti insieme i nuovi valori della vita: non basta l'ambulatorio medico, ci vuole qualcosa che soddisfi le esigenze di questi giovani», ha detto il capogruppo del pci, Ugo Sturlese. I quali giovani, delusi da un mondo che pone il denaro alla base [illegible] valori, hanno mille modi per uscirne: uno, il meno intelligente e alla lunga il più incosciente, è la droga.

Sentiamo la drammatica [illegible] monianza di Geremia. E' nei suoi quaderni. «Ho sognato di lottare contro l'ingiustizia, ho sognato di essere un uomo giusto. Sì, ho sempre e solo sognato, [illegible] però ho aperto gli occhi ed allora ho visto che non dovevo nascere. Sì, amicizia e libertà sono stati i credo della mia inutile esistenza, ma ho visto che ero solo. Ho voglia di gridare al mondo intero tutta la mia rabbia. Sì, sono stato di essere additato da tutta quella gente ignorante che vede solo i propri interessi, che [illegible] ha diritto di dirmi: "Sei uno [illegible] drogato"».

«Loro, i benpensanti, impegnati a vivere per la realizzazione del loro profitto, non si sono mai chiesti perché faccio questo — proseguiva Geremia — io cercavo amore e sincerità, ma ho solo trovato ignoranza ed ipocrisia. Solo morendo riuscirò a trovare quella libertà che da anni ho cercato. Sì, io voglio sinceramente morire. Così finalmente non darò più noia alla gente».

La risposta della società, dicono gli amici di Geremia, è stato il carcere. Da morto è [illegible] facile piangerlo. Ma perché non siano lacrime di coccodrillo deve finire.

«Dobbiamo dare una [illegible] a questi ragazzi — dice il professor Sybilla, psicologo del Centro — prima che sia troppo tardi, prima che la violenza delle istituzioni costringa anche loro alla resa».

Come possa avvenire questa lotta alle istituzioni non è stato detto. Certo non è facile uscire dalla utopia e accingersi concretamente (e non solo con sterili parole o con atti repressivi) alla risoluzione del problema droga. Il Centro aperto ieri è un punto di partenza, purché trovi collaborazione negli enti preposti e fiducia negli «utenti».

Giorgio Lombardi

Roccavione: il presidente Viglione si è incontrato con gli amministratori locali

La Regione è contraria ai canali [illegible] gronda che l'Enel vuole costruire in Valle Gesso

ROCCAVIONE — «*La giunta regionale è contraria alla costruzione dei canali di gronda in Alta Valle Gesso*»: con questa frase il presidente della giunta regionale, avvocato Aldo Viglione ha rassicurato gli amministratori comunali ed i tecnici riuniti domenica mattina per il conv[illegible] sui problemi della montagna.

Nel nuovissimo salone [illegible] sigliare del municipio si sono trovati i sindaci delle valli Gesso e Vermenagna, i tecnici forestali ed i geologi (che hanno preparato un primo studio delle realtà ambientali di questa zona) e gli esponenti della Regione: il presidente Viglione, il vice presidente Sante Bajardi e l'assessore al territorio Luigi Rivalta.

L'ampia relazione svolta dal presidente della comunità montana Gesso, Vermenagna e Pesio e sindaco di Roccavione, Giusto Giusta, ha trattato tutti i punti cruciali della politica economica delle due valli Gesso e Vermenagna, con particolare riferimento alla situazione ecologica ed occupazionale, alla viabilità, alla sanità ed all'assistenza, ai trasporti, alla ferrovia Cuneo-Nizza, i cui lavori si concluderanno quest'anno.

Dalla Valle Gesso [illegible] intervenuti il vice sindaco di Entraque, Dotto, ed il sindaco di Valdieri Battista Bluotto, che ha chiesto la costruzione del traforo del Ciriegia e della relativa strada di fondovalle, affinché «*la Valle Gesso non resti emarginata*».

I rappresentanti regionali hanno affermato che una simile opera costerebbe adesso circa 300 miliardi, somma che la regione [illegible] sa dove reperire, tanto più che deve già pagare parecchi miliardi per lavori fatti negli anni scorsi, che furono autorizzati dalla precedente amministrazione piemontese.

Per i canali di gronda in Alta Valle Gesso, che l'Enel intende costruire per il completamento della centrale idroelettrica del Chiotas, la Regione è contraria.

Il sindaco di Vernante ha sottolineato il ruolo delle popolazioni alpine e la necessità di valorizzare le tradizioni e la cultura locale, anche con l'insegnamento nelle scuole. E' stata poi illustrata da parte dei tecnici forestali e geologi la cartina ecologica della comunità montana, con il censimento di tutte le specie botaniche esistenti.

Il dottor Paolo Mondino, dell'istituto piante da legno di Torino, ha riferito sulla situazione e soprattutto sui parchi naturali di prossima istituzione (bosco di Pallanfrè di Vernante, Rocca San Giovanni di Valdieri e la [illegible] riserva reale Valdieri-Entraque) oltre al parco naturale della Alta Valle Pesio già esistente.

Di grande interesse è pure la piantina geologica del fondo valle redatta dall'Istituto di geologia di Torino. «*Il pericolo di calamità naturali* — ha detto il direttore, professor Nervo — *è sempre in agguato se [illegible] vengono attuate per tempo le misure di sicurezza*».

Per [illegible] viabilità è stato chiesto alla Regione [illegible] realizzazione della strada Robilante-Cuneo per decongestionare i centri urbani di Borgo San Dalmazzo, Roccavione e Robilante dal traffico pesante.

g. m.

Il presidente Aldo Viglione

Un convegno con esponenti regionali

Alba: riforma sanitaria [illegible] salute dei contadini

ALBA — «*La riforma sanitaria*» è stato il tema di un interessante convegno svoltosi presso la biblioteca civica, al quale sono intervenuti il Presidente della giunta regionale, avvocato Aldo Viglione, e l'assessore regionale alla sanità, Ezio Enrietti. Si è discusso sulla legge istitutiva del servizio sanitario nazionale che, è stato detto, «*segna la chiusura di un ciclo storico, quello mutualistico, per avviare un nuovo sistema, un salto di qualità verso la tutela globale della salute di tutti i cittadini*».

L'incontro era organizzato dalla confederazione italiana coltivatori, che ha sottolineato i gravi problemi del mondo rurale chiedendo alle autorità regionali effettivi miglioramenti. «*Gli agricoltori* — ha sostenuto Liliana Belli — *sono stati le cenerentole tra i lavoratori, con una assistenza inadeguata e parziale per quanto riguarda le prestazioni farmaceutiche, le indennità economiche di malattia, il parto e l'infortunio. Questo* — ha proseguito — *nonostante che la mappa dei rischi del contadino, impegnato in varie attività, sia molto vasta*».

I rappresentanti dei coltivatori hanno poi denunciato la passività dell'opinione pubblica di fronte ai rischi derivanti dall'uso sempre più massiccio di sostanze chimiche altamente pericolose che hanno affermato possono causare gravi malattie come cancro, aborto, dermatosi. Hanno auspicato strutture adeguate per compiere serie indagini ed una campagna di informazione presso gli stessi agricoltori.

a. l.

Dopo il ricorso per le «zone d'ombra tv» in Val Corsaglia

Mondovì: convocato dal pretore il presidente della Rai Grassi

MONTALDO MONDOVI — Il presidente della Rai, Paolo Grassi, dovrà comparire nella veste di legale rappresentante dell'ente l'11 aprile prossimo davanti al pretore di Mondovì dottor Bausone per spiegare i motivi che impediscono agli abitanti della Valle Corsaglia [illegible] ricevere i programmi tele[illegible]vi per i quali pagano ogni anno il regolare abbonamento.

E' questo il primo clamoroso risultato [illegible] ricorso pre[illegible] [illegible] magistratura di venticinque famiglie, le quali agiscono però anche nell'interesse di altre centinaia di utenti che si trovano nella loro stessa condizione.

Il ricorso è stato depositato dall'avvocato Raffaele Costa appena una decina di [illegible] fa ed il pretore non ha quindi perso tempo nell'aprire un'azione civile sulle eventuali inadempienze della Rai.

L'11 aprile nell'ufficio del magistrato si troveranno a confronto il presidente Grassi ed i venticinque utenti della Valle Corsaglia assistiti dall'avvocato Costa. Questi ultimi hanno documentato che non riescono a ricevere i due programmi televisivi nazionali, mentre la Rai accettando il canone di abbonamento si è assunta obblighi che non mantiene e per [illegible] valere i quali le famiglie ricorrenti hanno già più volte protestato senza neppure ricevere risposta.

Con la convocazione fatta [illegible] magistrato, la Rai ora non potrà più sottrarsi dal dare spiegazioni esaurienti sulle inadempienze e soprattutto dovrà impegnarsi a risolvere il problema della mancata ricezione nella Valle Corsaglia che comprende numerose frazioni dei Comuni di Roburent, Frabosa Soprana e Montaldo Mondovì.

E' probabile che dopo quella di Mondovì altre azioni legali saranno aperte nelle zone della provincia che [illegible] ricevono i programmi.

g. d. m.

Guida del Piemonte I disegni dei ragazzi in mostra a Fossano

FOSSANO — Nel salone [illegible] Palazzo S. Giulia, via Roma, si inaugura oggi e rimarrà aperta sino al 17 marzo, la mostra di disegni e elaborati eseguiti dai ragazzi delle scuole elementari e medie che sono stati pubblicati ne «La guida di Torino e del Piemonte». La mostra è stata allestita da *La Stampa* in collaborazione con il distretto scolastico e l'assessorato alla cultura del Comune.

«*Ci auguriamo* — dice il presidente del distretto scolastico Giovanni Bellone — *che i ragazzi rispondano con interesse ed entusiasmo all'iniziativa. Non tratta soltanto di conoscere aspetti [illegible] Piemonte storico, ma di approfondire le loro cognizioni sulla storia e gli aspetti di vita della nostra città*».

[illegible]

MONDOVI' — Un pensionato, Renato Vivalda, 75 anni, è ricoverato all'ospedale di Cuneo in seguito ad un incidente avvenuto domenica mattina. Il Vivalda stava attraversando via Rocca-bianca quando è sopraggiunta una «Vespa 125» guidata da Pietro Abbio, 17 anni, operaio, che lo ha investito. I due sono stati trasportati all'ospedale di Mondovì; i sanitari, viste le gravi condizioni del Vivalda, che presentava una vasta ferita al capo, hanno disposto il suo trasferimento a Cuneo.

I giovani laureati forse in servizio civile nelle valli senza medici

CUNEO — In riferimento alla lettera pubblicata su *La Stampa* di venerdì scorso (*Le Valli Cuneesi sono senza medici*) in cui una lettrice accenna a un intervento dei Comuni nei confronti dei parlamentari della provincia per assumere iniziative «dorate», il senatore Alberto Cipellini, presidente del gruppo parlamentare del psi, fa notare che recentemente è stato presentato un progetto di legge che potrebbe risolvere almeno in parte il problema della mancanza di medici nelle vallate.

Il senatore Cipellini ed altri parlamentari, infatti, propongono, in sostanza, che i laureati in medicina che ancora non hanno effettuato il servizio di leva, svolgano un servizio medico civile sostitutivo, specialmente nelle unità sanitarie locali delle comunità montane, notoriamente carenti di medici.

Con il disegno di legge — spiega il senatore socialista — si [illegible] favorire da una parte la copertura di un servizio di prima necessità come quello sanitario nelle località che ne sono sprovviste, dall'altra si vuole evitare che tanti anni di studio vengano inutilizzati durante il servizio militare con l'assegnazione dei [illegible] [illegible] ai normali compiti di caserma.

L'articolo 1 del progetto di legge prevede che «*i laureati in medicina e chirur[illegible] soggetti agli obblighi di leva non [illegible] di corsi allievi ufficiali della Sanità possano essere impiegati in un servizio civile sostitutivo del servizio militare presso le unità sanitarie locali montane, delle zone depresse ed insulari sprovviste di sufficiente assistenza [illegible]*».

Nel [illegible] [illegible] [illegible] progetto viene precisato che il trattamento [illegible], equiparato a quello del sottotenente di complemento, e l'alloggio, sono a completo carico dei Comuni dai quali dipende l'unità sanitaria locale.

Il progetto di legge è stato esaminato dall'Associazione nazionale dei medici: a conclusione di un congresso, fra le altre richieste, l'Associazione ha espressamente invitato per questo tipo di utilizzazione dei giovani laureati.

g. r.

"Il tempo di un disco" Bra in diretta a Radio Montecarlo

BRA — *Di che cosa è fatta la salsiccia di Bra? Inaspettatamente è stata questa la domanda che ha messo più in difficoltà i partecipanti al concorso di Radio Montecarlo «Il tempo di un disco». C'è voluto qualche «spintarella» per far capire che l'ingrediente [illegible] della tipica «salsiccia» è la carne di vitello. La domanda gastronomica è stata letta con accento bradese volutamente esagerato da Franco Lorenzon.*

[illegible] Mario [illegible] Daniela Mottura, Anna Barbero, Mirella Tallone e Michele Aloccu hanno interrogato [illegible] sul «punto miracoloso» della Madonna dei fiori, sulla battaglia di Pollenzo tra Alarico e Stilicone, sullo scrittore Giovanni Arpino, sugli abbandonatici del gruppo rock «Craven» e sul Rocaer.

L'avv. Alberto Di Caro, presidente dell'Ente manifestazioni bradesi e assessore al turismo, ha presentato la città mettendone in luce le contraddizioni: bigotta e laica, patria di Egidia Mattio (protagonista e testimone del prodigio del miracolo) e della radicale Emma Bonino, mercato importante [illegible] villaggi e centro industriale.

[illegible]

È un appassionato di Paesana

In [illegible] il [illegible] giovane [illegible] col [illegible]

PAESANA — Un deltaplanista [illegible] 27 anni, di Paesana, Giuseppe La Porta, sposato e con un figlio, guardia giurata della Mondialpol, è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale [illegible] Saluzzo per [illegible] incidente che per ora non trova spiegazioni, accadutogli mentre si accingeva ad atterrare con il suo apparecchio, dopo essersi lanciato in volo [illegible] «Pian Mune», verso valle.

In base alle testimonianze raccolte tra gli spettatori ed i suoi compagni, si può supporre che il La Porta, appassio[illegible] di volo a vela, sia stato colto da malore al termine del balzo, che peraltro aveva già compiuto con successo molte altre volte.

La zona in cui è accaduto l'incidente è frequentata da numerosi appassionati di deltaplano, che salendo a «Pian Mune», a circa 1300 metri di quota, si lanciano in volo planato verso la frazione Erasca del comune di Paesana, a circa 600 metri di altezza.

Domenica le condizioni atmosferiche erano quelle ideali per questo genere di sport, altamente spettacolare, ma anche molto pericoloso: visibilità ottima, quasi totale assenza di vento, con il sole alle spalle dei veleggiatori.

Il La Porta si era lanciato verso le 15 e si trovava in volo da circa mezz'ora: dopo aver compiuto numerose evoluzioni si stava apprestando all'atterraggio, quando a circa 15-20 metri da terra, è stato visto accasciarsi sul manubrio che guida le evoluzioni del mezzo, agendo sul timone di profondità, perdere il controllo del volo e cadere rovinosamente al suolo. E' stato soccorso immediatamente dai suoi compagni.

Un'ambulanza lo trasportava all'Ospedale [illegible] Saluzzo, dove veniva ricoverato con prognosi riservata per una frattura al femore destro e per lo sfappolamento del mento.

p. l. r.

Ragazza grave per forte dose di sonniferi

CARAGLIO — Una ragazza di diciannove [illegible], Giuseppina Cecco, è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Cuneo per avere preso una dose eccessiva di sonniferi. La ragazza, che abita con i genitori, fiorai, in via Cesare Battisti 37, è appassionata di atletica.

[illegible]

Alpinista [illegible] d'infarto durante il week-end [illegible] montagne d'Oncino

ONCINO — Un'operazione combinata delle squadre di soccorso alpino della Valle Po e del gruppo elicotteri della guardia di finanza di Levaldigi non è stata sufficiente a salvare la vita di Franco Pinotto, 41 anni, di Grugliasco, che, colpito da un [illegible] è deceduto nel pomeriggio di sabato scorso.

Il Pinotto è stato colto dal malore mentre trascorreva con alcuni amici [illegible] fine settimana a «Meire Bigorie», una frazione di Oncino, nell'alta Valle Po, ancora lasciata da una spessa coltre di neve.

La prima segnalazione del malore che aveva colpito l'alpinista, con la richiesta di [illegible], era pervenuta al centro ra[illegible] di Crissolo verso le 12 di sabato: scattava immediatamente l'emergenza e, mentre si formavano le prime squadre, veniva avvertito il centro della guardia di finanza [illegible] Levaldigi, che inviava subito due elicotteri.

Con successivi viaggi i velivoli depositavano sul luogo il [illegible] del soccorso alpino, Livio Perotti, e la guida alpina di Saluzzo, Bano, per predisporre eventuali interventi d'urgenza, dal momento [illegible] non era ben chiaro che cosa fosse successo.

Il medico, comunque, non poteva far altro che constatare il decesso del Pinotto, sopravvenuto presumibilmente per collasso cardiaco. L'autorità giudiziaria, avvertita dell'accaduto, dava il nulla osta alla rimozione della salma.

Giungevano intanto sul luogo le squadre di soccorso di Crissolo, Saluzzo e Verzuolo, che trasportavano la vittima fino a valle dal momento che, per una disposizione del loro comando generale, gli elicotteri della guardia di finanza non possono trasportare le salme.

Il corpo del Pinotto, portato ad Oncino dopo una rischiosa marcia notturna, conclusa verso mezzanotte, è stato composto nella chiesa parrocchiale.

p. l. r.

BOVES — Si riunisce questa sera alle 21 nel municipio la prima commissione consiliare «Gestione del territorio» per esaminare la bozza del primo piano di attuazione.

MONDOVI' — Pubblica assemblea questa sera, alle 21, nei locali del salone comunale sul bilancio di previsione. I cittadini potranno esprimere pareri e suggerimenti sul docu[illegible] di previsione.

Tre giovani a Bene Vagienna

[illegible] di rubare [illegible] di [illegible]

BENE VAGIENNA — Rubare in un negozio specializzato [illegible] apparecchiature antifurto è un'impresa che pochi ladri devono aver tentato. Eppure tre giovani l'altra notte ci hanno provato: [illegible] sofisticate [illegible] apparecchiature, ovviamente, sono entrate in funzione e per il terzetto non è rimasto che darsi alla fuga.

L'episodio è accaduto in via Roma [illegible], dove i fratelli Franco e Mario Allodi hanno un negozio-magazzino di apparecchiature antifurto altamente specializzate. Alle due di notte, i tre giovani si sono avvicinati alla porta del negozio, ma appena hanno tentato di scardinare il catenaccio, è scattato un dispositivo di allarme del tutto silenzioso, basato sulle radiazioni del calore umano, uno dei tanti, costosi marchingegni che i fratelli Allodi — esperti in elettronica — hanno progettato e costruito, usando componenti ed accessori provenienti dall'America.

L'allarme è stato trasmesso immediatamente nelle abita[illegible] proprietari e nel retrobottega, dove il più giovane dei fratelli Allodi, Mario, 23 anni, faceva prove di laboratorio; il giovane si è diretto verso la porta del negozio, appena in tempo per vedere i tre giovani che scappavano.

Allodi ha tentato di inseguirli («mi è venuta [illegible] tentazione di liberare il puma che ho in una gabbia nel giardino», dice Mario) [illegible] inutilmente. I carabinieri [illegible] Bene Vagienna e di Fossano hanno fatto [illegible] battuta in tutta [illegible] zona circostante, istituendo anche dei posti di blocco, ma dei tre giovani — dall'apparente età di 18-19 anni — nessuna traccia.

g. r.

A Ceva s'insegna come salvare i castagneti

CEVA — S'è iniziato ieri sera nei locali della Comunità montana Alta Val Tanaro, Mongia e Cevetta un corso teorico pratico sui castagneti. E' stata la prima di una serie di 4 lezioni tenute da esperti, per illustrare le malattie del castagno, molto diffuso nel Cebano e nel Garessino, e le tecniche da usare per tentare di salvare centinaia di piante.

Si è parlato in particolare del cancro che attacca i castagneti: [illegible] intervenuti il dottor Pallenzona, dell'Istituto nazionale piante da legno di Torino, e il dottor Perrucchietti.

Nei prossimi giorni gli agricoltori della Comunità potranno partecipare a lezioni pratiche di potatura.

[illegible]

Domani un convegno in municipio

Le donne della Granda [illegible]'incontrano a Mondovì

MONDOVI' — Per festeggiare insieme l'8 marzo, giornata della donna, i vari movimenti femminili si ritroveranno domani, alle ore 16,30, nel salone del comune, per una pubblica manifestazione a carattere provinciale, cui seguirà una proiezione cinematografica e, in serata, una piccola festa.

«*Il movimento delle donne, coll'assemblea convocata a Mondovì* — è scritto in un volantino distribuito in città — *intende sottolineare che in questo comprensorio esistono i maggiori problemi di occupazione che interessano in [illegible] do particolare le donne*».

«*Nel Monregalese* — prose[illegible] il volantino — *secondo il censimento del 1971, le donne in età di lavoro sono circa 24 mila, di cui solamente la metà risultano occupate. A questa situazione già grave di per sé, occorre aggiungere che la crisi nel comprensorio monregalese riguarda particolarmente aziende che occupano prevalentemente manodopera femminile*».

[illegible] caso che desta maggiore preoccupazione, secondo i movimenti femminili, è q[illegible] della Ceramica Besio, non solo perché occupa circa 100 donne, ma anche perché rappresenta l'elemento più qualificante dell'occupazione.

«*Un'altra questione scottante* — conclude il documento — *è quella della mancata applicazione della legge che regola l'interruzione della gravidanza nell'ospedale di Mondovì, il cui consiglio [illegible] amministrazione si è dichiarato, senza averne diritto, obiettore*».

l. s.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Corso: Viaggio con Anita
Fiamma: riposo
Italia: La svastica nel ventre
Nazionale: Rapsodia per un killer

ALBA

Corino: Bianco, giallo e nero
Eden: Lindbergh lager

BEINETTE

Arko: riposo

BORGO SAN DALMAZZO

Moderno: riposo
Don Bosco: I duellanti

BOVES

Nuovo: Texas oltre il fiume

BRA

Impero: Fräulein Kitty
Politeama: Il capitano Nemo
Vittoria: Django

BUSCA

Nuovo: riposo
Lux: riposo

CARAGLIO

Splendor: riposo

CAVALLERMAGGIORE

S. Giorgio: riposo

CENTALLO

Alessandro: Salò o le 120 giornate di Sodoma

CEVA

Dante: Chinatown

CHERASCO

Galateri: riposo

CORTEMILIA

Nuovo: Saturn massage

COSTIGLIOLE SALUZZO

N. Moderno: riposo

DRONERO

Iris: Tora Tora Tora

FOSSANO

Astra: riposo
Iride: Audrey rose
Politeama: riposo

MONDOVI'

Cava: Donne in catene
Italia: riposo

MONESIGLIO

Italia: riposo

ORMEA

Ariston: L'allenatore

PIASCO

La Rosa: La macchina nera

RACCONIGI

Sociale: Invasione di ad regime

ROBILANTE

Robilantese: Atlantis e Scipione Yuri

SALUZZO

Chico: [illegible]
Italia: Il delitto e il piacere
Splendor: La sorella di Ursula

SAVIGLIANO

Aurora: riposo
Nazionale: La sposa mobile
Ritz: riposo

VILLAFALLETTO

Moderno: riposo

ASTI

Lux: Supervixen
Politeama: La squadra speciale dell'ispettore Sweeney
Salone: riposo
Splendor: Le ragazze del gioco
Teatro: Prova d'orchestra
Vittoria: Il giardino dei supplizi

Temperature ieri a Cuneo

massima	13
minima	2

Umidità media 51%. Temperatura il 5 marzo dello scorso anno 6, 1. Il [illegible] sorge alle 6,53 e tramonta alle 18,16.

Le previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso, salvo locali addensamenti; visibilità buona, venti da calmi a deboli, temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (14; 0); Bra (13; 4); Ceva (11; 2); Fossano (14; 5); Limone (10; 1); Mondovì (13; 3); Racconigi (13; 6); Saluzzo (13; 6); Savigliano (14; 4).

FARMACIE

Cuneo: Comunale 2, via Bongiovanni.
Alba: Morello, corso Langhe.
Bra: San Rocco, via Principi.
Ceva: Bovi, via Marenco.
Fossano: Cometto, via Roma.
Mondovì: Travaglio, piazza Santa Maria Maggiore.
Racconigi: Cuocco, via Morosini.
Saluzzo: Rubo, corso Italia.
Savigliano: Alberione, piazza Santarosa.

PANORAMA DEL CUNEESE

LIMONE — Un muratore di 32 anni, Giuseppe Romano, abitante a Robilante, via Vittorio Veneto 44, è stato arrestato dai carabinieri perché trovato in possesso di armi. Il Romano, fermato vicino alla stazione ferroviaria, aveva una pistola calibro 22 e un pugnale. E' stato denunciato per porto abusivo di armi.

CEVA — Il Comune ha approvato il progetto per la sistemazione di strade e piazze del capoluogo: piazza Vittorio Emanuele II, via Bocca, via Gatti, via IV Novembre e piazza S. Francesco. E' prevista una spesa di 23 milioni.

MONDOVI' — La Regione ha concesso un contributo [illegible] 140 milioni al consorzio dell'acquedotto delle Langhe e Alpi Cuneesi. Sarà utilizzato per lavori in Valle Corsaglia.

CIGLIE — La Regione ha approvato il progetto dei lavori di costruzione di 74 loculi nel cimi[illegible] comunale: è prevista una spesa di 21 milioni.

NOCCAPORTE MONDOVI' — Il progetto per la costruzione delle fognature nel capoluogo e nelle frazioni è stato approvato dalla Regione. Sulla spesa di 80 milioni è stato concesso un contributo del 6 per cento per 35 anni.

MONDOVI' — Sono finiti in carcere — [illegible] per favoreggiamento della prostituzione, lei per favoreggiamento personale — due giovani, L[illegible] Fiore, 28 anni, nato a Sassari e abitante a [illegible], operaio, ed Enrica Tagliero, 23 anni, pure nata a Sassari, abitante a Colle Ligure.

Stroppo: pensionato è trovato morto nella sua abitazione

STROPPO — I carabinieri di San Damiano Macra hanno trovato morto nella propria abitazione a Cucchiales, uno degli ultimi abitanti della piccola frazione dell'Alta Valle Maira, era Lorenzo Abello, un pensionato di 81 anni.

La morte risaliva ad almeno quaranta ore prima: il referto del medico, dottor Salsotto, parla di edema polmonare. Il pensionato aveva una profonda ferita sulla fronte e la testa era incastrata sotto una stufa a legna.

I carabinieri, il dottor Salsotto e gli abitanti di Stroppo escludono il suicidio. Il pensionato viveva solo da molto tempo; secondo il medico era dedito all'alcool.

[illegible]

Cuneo: i prezzi del bestiame

CUNEO — Prezzi del bestiame da macello rilevati al foro [illegible]ario: sanati piemontesi della coscia da L. 33.000 a L. 36.000; sa[illegible] forestieri normali da L. 27.000 a L. 29.000; della coscia da L. 31.500 a L. 33.500; vitelloni piemontesi normali da L. 17.000 a L. 22.000, tendenti alla coscia da L. 22.000 a L. 24.500; della coscia (muscoli) da L. 25.000 a L. 29.000; lattonzoli da L. 27.000 a L. 31.000; vitelloni forestieri normali da L. 16.000 a L. 20.000; tendenti alla coscia da L. 21.000 a L. 29.000; della coscia da L. [illegible] a L. 25.5000.

Vacche grasse da L. 11.000 a L. 22.000; ad uso industriale da L. 9000 a L. 10.500; tori della coscia da L. 22.000 a L. 23.500. Ovini: montoni da L. 11.000 a L. 14.000; pecore da L. 45.000 a L. 60.000 cadauna; agnelli da L. 3400 a L. 3000; capre da L. 40.000 a L. 60.000 cadauna.

[illegible]

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 1b, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.215; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.759

Si è chiuso al Chiabrera di Savona il congresso provinciale

Scardaoni confermato alla segreteria del pci

Elio Ferraris vicesegretario - L'elenco dei 47 eletti al comitato federale
Nessuna [illegible] anche nei risultati delle elezioni per il rinnovo delle cariche

SAVONA — Nessuna sorpresa al 17° Congresso provinciale del pci conclusosi domenica mattina dopo quattro giorni di intenso dibattito. Scontata l'approvazione della mozione politica, anche i risultati delle votazioni per il rinnovo delle cariche sono stati quelli che si prevedevano sin dalla vigilia.

Nei più alti organi direttivi del partito comunista savonese [illegible] si sono registrati mutamenti di sorta: alla segreteria provinciale è stato riconfermato Umberto Scardaoni (40 anni, iscritto dal 1952) e alla vice segreteria Elio Ferraris (30 anni, iscritto dal 1970). Invariata anche la segreteria provinciale della quale sono fornati a far parte, oltre ai due massimi esponenti comunisti, Franco Pastorino, Loretta Rosati e Bruno Marenco.

Con i membri della segreteria formano, inoltre, il [illegible] tuto direttivo provinciale: Giuseppe Amasio, Giancarlo Berruti, Franco Buscaglia, Mauro Camoirano, Franco Dellino, Armando Magliotto, Pietro Moracchioli, Giuseppe Noberasco, Giuseppe Rebuffello, Carlo Ruggeri, Sergio Tortarolo e Giovanni Urbani. Per quanto riguarda il comitato federale, poche le innovazioni.

Questi i 47 eletti: Umberto Scardaoni, Giuseppe Amasio, [illegible] Arboscello, Gianna Benedetti, Giancarlo Berruti, Franco Buscaglia, Giovanni Busso, Maura Camoirano, Gabriele Caravatti, Mara Cervetto, Mario Conterno, Franco Dellino, Franco Diana, Franca Ferrando, Elio Ferraris, Carlo Giacobbe, Anna Giacobbe, Armando Magliotto, Mario Magini, Giorgio Magni, Bruno Marengo, Romano Minetto, Ferruccio Minozzi, Pietro Moracchioli, Giuseppe Noberasco, Silvano Parodi, Franco Pastorino, Milvia Pastorino, Giacomo Perrone, Marisa Pogliani, Bruno Pretin, Giuseppe Raimondo, Donatella Ramello, Giuseppe Rebuffello, Piero Ricino, Franco Ripamonti, Loretta Rosati, Carlo Ruggeri, Renato Sarcono, Piero Straneo, Silvano Tei, Sergio Tortarolo, Giovanni Urbani, Giuseppe Vallerino, [illegible] Varaldo, Angelo Viveri e Renato Zunino.

La commissione federale di controllo, il cui ufficio di presidenza, formato da cinque membri, fa parte di diritto del comitato federale, è risultata così composta: Maria Grazia Arecco, Luigi Audisio, Renato Bramante, Leonardo Bruzzone, Sergio Cerrato, Pietro Cerruti, Giuseppe Giuso, Dante Luciano, Pierino Molinari, Giuseppe Moretti, Giuseppe Olcese, Norino Saettone, Francesco Viglietta e Massimo Zunino.

Il congresso ha proceduto anche alla elezione degli otto delegati al congresso nazionale. Sono: Umberto Scardaoni, Lino Alonzo, Elio Ferraris, Bruna Ferraro, Armando Magliotto, Sergio Marcelli, Mario Conterno e Olga Roncallo. Andranno all'assise nazionale con il mandato di sostenere le «tesi» del comitato centrale che sono state condensate nelle sei fitte pagine del documento politico approvato all'unanimità.

In esso si parla della distensione internazionale, si condanna l'aggressione della Cina al Vietnam, si accusa l'America di «imperialismo» e si criticano, velatamente, l'Urss e i Paesi socialisti per la politica dei «blocchi» da [illegible] portata avanti.

Si accenna anche alle elezioni europee, alla funzione dell'Europa, alla validità della politica [illegible] solidarietà nazionale e si rivolge un duro attacco alla dc per aver riproposto una «intollerabile» pregiudiziale contro il pci. Infine si parla anche dei problemi del territorio e di quelli più strettamente di partito.

Nicolò Siri

A Imperia comunisti polemici verso la democrazia cristiana

IMPERIA — Il «12° congresso provinciale del pci» si è concluso domenica sera al cinema «Centrale» con la relazione dell'on. Lucio Libertini, presidente la commissione trasporti alla Camera. Erano presenti 278 delegati. Il pci nella provincia di Imperia conta 5748 iscritti. Nelle ultime elezioni i voti ottenuti sono stati più di 33 mila, pari al 31%.

Molto seguita la relazione del segretario provinciale Mauro Torelli, ex sindaco di Imperia, uomo di punta del partito all'interno del consiglio comunale. Torelli, tra l'[illegible] ha accusato di «anticomunismo viscerale» la dc imperiese nei comuni di Taggia, Ventimiglia, Diano [illegible], Bordighera e della stessa Imperia. Sono tutti centri della Riviera dei Fiori dove è stato «impossibile, sino ad oggi, instaurare una intesa» tra il partito dello scudo crociato e quello della falce e martello.

Il segretario provinciale del pci ha fatto anche una radiografia della crisi economica locale, ha parlato della disoccupazione galoppante, delle fabbriche che chiudono, della delinquenza minorile che a Sanremo ha toccato l'incredibile primato di 17 denunce ogni 10 mila abitanti.

Domenica [illegible] la chiusura dei lavori, sono stati votati i membri del «comitato federale» e della «commissione federale di controllo del pci». Nel primo organismo, che comprende [illegible] membri, [illegible] stati eletti: Rodolfo Amadeo, Vittorio De Tassis, Aldo Gonella, Luigi Ivaldi, Michele Maglio, Graziano Migliardi, [illegible] Moraselli, Luigi Napolitano, Gabriella Semeria (tutti di Sanremo), Giovanna Ardoino, Ferdinando Berganzo, Franco Bonello, Ilva Bonello, Ugo Caneto, Nedo Canetti, Anna Castellano, Silvano Corrado, Piero De Negri, Iolanda Dottero, Mario Gennari, Mario Giribaldi, Anna Maria Raimisio, Giovanni Giuseppe Raimisio, Francesco Ruisi, Mario Spalla, Mauro Torelli e Fulvio Vassallo (di Imperia), Febo Arangio (Santo Stefano), Adolfo Bacini (Diano San Pietro), Tito Barbè, Nello Mora (Ventimiglia), Dario Biamonti, Franco Fiorucci, Renato Gay (Vallecrosia), Rosanna Brun (San Bartolomeo), Giancarlo Cassini (Dolcenequa), Franco Dalbecco (San Lorenzo), Vittorio De Biglioli (Cervo), Vittorio Gablazzi (Arma-Taggia), Ottavio Noli (Camporosso), Massimo Rocchi (Diano Marina).

Sono stati eletti membri della «commissione federale di controllo» [illegible] pci: Benedetto An[illegible] (Taggia), Rosa Bianchi (Cervo), Primo Bonifazio (Diano Marina), Giovanni Canepa, Battista [illegible] Maggio e Carlo Zanchi (Imperia), Adriano Leone (Chiusanico), Adriano Maini e Ugo Tesio (Ventimiglia), Giancristiano Pesavento (Sanremo), Antonio Sanna (Bordighera).

r. b.

Polizia in borghese davanti alle scuole

Il provvedimento a Savona dopo la denuncia di una preside - Frequenti aggressioni

SAVONA — *Davanti alle scuole medie di Savona è stato istituito uno stretto servizio di vigilanza. La denuncia dell'esistenza [illegible] gruppi di teppisti che aggrediscono, picchiano e derubano i giovanissimi che, soprattutto di sera, escono di scuola, ha impressionato e ha indotto le autorità a provvedere.*

Alla questura è giunto un dettagliato esposto della professoressa Berta Sicca, preside della scuola media Chiabrera, momentaneamente trasferita, per inagibilità della sua sede, da via Anneo a via Verzellino, presso la media Boselli.

L'insegnante ha elencato una serie di gravi episodi accaduti nelle ultime settimane e nei quali sono rimasti coinvolti alcuni suoi alunni.

«Noi — dice il vicequestore e capo di gabinetto della questura dr. Francesco Cerbasi — non eravamo mai stati informati di questi fatti. Ora abbiamo predisposto un servizio a largo raggio di agenti in borghese che sorvegliano gli ingressi delle scuole e le vie adiacenti. Negli ultimi giorni non si sono più verificati fatti analoghi a quelli denunciati dalla preside».

Anche il sindaco dal canto suo ha provveduto, inviando alcuni vigili urbani, che da alcuni giorni stazionano davanti alle medie inferiori e alle elementari.

Recentemente il consigliere comunale liberale, dr. Piero Astengo, ha proposto all'assessorato comunale [illegible] Pubblica istruzione, alla polizia urbana e al provveditorato agli studi [illegible] costituzione, a somiglianza di quanto avviene già in altre città, di un corpo di «vigilantes» formato da pensionati «idonei» e da volontari, da destinare appunto al controllo delle scuole per la tutela degli studenti. n. s.

FINALE LIGURE — E' morto al Santa Corona Michele Ferro, 81 anni, abitante a Finalpia. Sulla via Aurelia, mentre viaggiava in bicicletta, è stato investito da un'auto.

Rischia di annegare nel torrente Prino

IMPERIA — Un turista tedesco, che [illegible] alcuni anni ha acquistato la «seconda casa» a Dolcedo, domenica ha rischiato di morire annegato nel torrente Prino. E' stato salvato dalla moglie, che si è gettata in acqua in suo [illegible]. E' stato ricoverato a Imperia con prognosi di 10 giorni per stato di choc, escoriazioni, ematoma.

Verso le 11 Gerard Albaurer, 50 anni, di Berlino, mentre passeggiava con la moglie sull'argine del torrente alla periferia di Dolcedo scivolava lungo una scarpata. Dopo aver rotolato per cinque metri finiva in acqua. In quel punto il Prino è molto profondo. Gerard Albaurer nella caduta batteva il capo contro una pietra e perdeva i sensi. La corrente ha trasportato il suo corpo per diversi metri. Aveva il viso affondato nell'acqua. (r. b.)

Proposto a Savona dal procuratore Camillo Boccia

Appello contro la sentenza per l'omicidio dell'orefice

Il processo per la rapina [illegible] Loano, conclusosi con l'assoluzione, fondato sull'omertà - Lo strano ruolo di Gabriele Fersini, 28 anni, pregiudicato: reticenze, finte rivelazioni, parziali ammissioni

SAVONA — Il procuratore della Repubblica, Camillo Boccia, ha proposto appello contro la sentenza assolutoria emessa dalla corte di assise di Savona nei confronti di Domenico Gullace, 26 anni, Gerolamo Guerrisi, di 25, abitanti rispettivamente a Pietra Ligure e Ceriale, entrambi immigrati calabresi, e di Maurizio Rocca, 30 anni, Torino, imputati dell'omicidio dell'orefice [illegible] Loano, Angelo Bosio, freddato nel suo negozio la sera del cinque novembre di due anni fa, e di Luciano Barbieri, 27 anni, Ceriale, [illegible] di falsa testimonianza.

E' stato un processo in cui omertà e doppi giochi hanno steso una fitta coltre di nebbia sulla verità. Uno dei principali artefici [illegible] questa strategia è stato Gabriele Fersini, 28 anni, pregiudicato sottoposto ora a misure [illegible] sorveglianza. Con finte ammissioni di mezze verità e rivelazioni reticenti nella sostanza, [illegible] che se appariscenti nella forma, ha finito per scagionare Gerolamo Guerrisi e favorire l'assoluzione per insufficienza [illegible] prove di Domenico Gullace e Maurizio Rocca.

Fersini ha brillato per la sua assenza al processo e si dice sia sparito dalla circolazione, [illegible] per evitare che gli fosse notificato il provvedimento di sorveglianza (l'ha fatto la questura), ma per non essere interrogato dal presidente della corte di assise.

Le carte processuali sembrano confermare questa ipotesi. Il pregiudicato è obbligato ad ammettere di avere litigato con Domenico Gullace la sera della rapina (gli ha puntato un coltello al collo) perché c'è chi lo ha visto, anche se non figura fra i testimoni e lo ha riferito ai carabinieri. Ammette anche di avere saputo che Fiorenzo D'Eli, il tarantino ucciso a [illegible] volta dall'orefice, stava preparando la rapina.

Si affretta però a precisare: *Domenico Gullace mi disse di non saperne nulla e che lui non c'entrava. Abbiamo [illegible] che fatto la pace.* Di Maurizio Rocca, benché conoscesse i rapporti di amicizia [illegible] il bandito morto, ha sempre evitato di parlare.

Gli inquirenti hanno ritenuto di aver trovato un teste di accusa: è invece un camaleonte che salva se stesso e gli amici. Con loro ha passato una vita che ha molte cose da nascondere: non poteva lasciarli nella rete degli inquirenti né lo farebbe mai.

Luciano Barbieri, «il rautomere», assolto perché il fatto non costituisce reato [illegible] imputato e quindi poteva mentire, è stato definito «personaggio ambiguo». Le sue ammissioni e ritrattazioni [illegible] un saggio di come scagionarsi senza accusare altri. Giustificherà il suo comportamento con un «Ero choccato».

Bruno Balbo

È morto a Cairo Montenotte l'ex sindaco Roberto Bracco

CAIRO MONTENOTTE — L'avvocato Roberto Bracco, ex sindaco di Cairo, è morto per un'improvvisa emorragia cerebrale. Lascia la moglie Elsa Zunino, 48 anni, e due figli. Era stato colto da malore la scorsa settimana e trasportato all'ospedale [illegible] Genova Sampierdarena. Il p[illegible] dei sanitari è stato inutile: ha cessato di vivere domenica scorsa. La salma è stata trasportata a Cairo, dove sarà sepolto, stamane, nella tomba di famiglia.

L'avvocato Bracco, dopo avere fatto parte della giunta social[illegible]ista che guidò l'amministrazione di Cairo negli anni antecedenti l'unico «centrosinistra» della città industriale, fu eletto sindaco, carica che mantenne dal 1970 al 1975, della coalizione dc-psi-psdi e pri che amministrò la città fino alle scorse [illegible] amministrative.

Fu [illegible] periodo tormentato che dovette affrontare seriamente, per la prima volta, i problemi dell'inquinamento e la crisi dell'industria chimica. Nell'attuale amministrazione ricopriva la carica di consigliere del psi, che gli aveva affidato altri incarichi di prestigio. b. b.

L'avv. Roberto Bracco

Piccoli scippatori inseguiti e presi

SANREMO — Due quindicenni sono stati arrestati ieri pomeriggio dai carabinieri per aver scippato in via Nino Bixio una pensionata di 74 anni, Rosa Ivaldo, sottraendole la borsetta in [illegible] c'erano duemila lire. I minorenni, M. C. e M. F., dopo l'interrogatorio, [illegible] stati trasferiti all'istituto correzionale di Bosco Marengo.

Poco dopo le 17 Rosa Ivaldo, a pochi passi dalla sua abitazione, in via Nino Bixio 62, è stata avvicinata da 4 giovani che, dandole una spinta, le hanno strappato la borsetta. Poi il quartetto si è allontanato verso il sottopassaggio del porto.

Una pattuglia dei carabinieri ha soccorso la donna, poi ha inseguito i ragazzi raggiungendoli ai bagni «Lido».

Nascosti sotto un'intercapedine c'erano due degli scippatori. Avevano ancora la borsetta della Ivaldo. Sono stati fermati, degli altri ladruncoli si sono perse le tracce. r. p.

Quattro morti nell'auto precipitata [illegible] viadotto [illegible] Savona-Torino vicino ad Altare

Il servizio a pagina 11

Savona: colpo di scena al processo del caso Astori

Si decide nuova perizia non si trovano i reperti

Spariti capelli della vittima, da confrontare con quelli trovati nell'auto

SAVONA — Dopo due giorni di udienza, non privi di momenti di tensione, sabato 23 febbraio, il presidente della Corte di Assise di Savona, Guido Gatti, disponeva il rinvio del fascicolo processuale a carico dei tre presunti omicidi di Dario Astori, 30 anni, Loano, al giudice istruttore, Leonardo Fresani, per una superperizia e il ritorno del processo a nuovo ruolo.

I tre presunti killers, Walter Negro, 20 anni, Loano, Bartolomeo Bueno di 24, e Bartolomeo Pusateri, di 30, entrambi originari di Termini Imerese e abitanti a Borghetto, tornavano in carcere dopo aver lanciato un avvertimento ad alcuni dei presenti in aula: «*Sarà meglio che vi dimentichiate di "zu Pietro"*» (il boss implicato nella vicenda).

L'incarico della nuova perizia è stato affidato al professor Athos La Cavera, che aveva redatto la prima e che, nel corso del dibattimento, aveva affermato: «*Ho ancora i reperti a disposizione; non sarà difficile rispondere al nuovo preciso quesito della Corte*». Il professionista però, non ha più trovato i capelli che aveva prelevato (per i necessari raffronti e comparazioni) dalla chioma di Dario Astori. Nel suo laboratorio sono rimasti soltanto quelli trovati impigliati sotto l'auto di Walter Negro che, la notte fra l'undici e il dodici febbraio dello scorso anno, sarebbe passata sul cadavere di Manolo. Ora la salma di quest'ultimo dovrà essere riesumata.

L'ordine di riesumazione, a meno di un improvviso e imprevisto ritrovamento del ciuffo di capelli, dovrebbe essere impartito dal giudice Frisani nei prossimi giorni, ma si pongono già inquietanti interrogativi.

A distanza di oltre un anno dal seppellimento [illegible] Dario Astori è ancora possibile una perizia che non presti il fianco a critiche?

La perizia rappresenta un punto cardine dell'accusa, tanto che i difensori degli imputati hanno cercato di controbatterla. b. b.

Imperia: raid teppistico devastato il consultorio

IMPERIA — Teppisti, dopo aver sfasciato i vetri delle finestre, sono entrati nel consultorio di Porto Maurizio devastandolo a colpi di bastone. Hanno rovistato nei cassetti, buttato per aria le schede delle donne che hanno chiesto assistenza in materia d'aborto. La direttrice del centro, con funzionari del comune, ha presentato denuncia contro ignoti.

Il consultorio è nella palazzina che ospita l'Onmi. Sulle prime non era stata esclusa la possibilità che il raid teppistico avesse una matrice politica. Si pensava che dai cassetti fossero spariti registri, schede riservate di pazienti. Ma secondo indiscrezioni non sarebbe stato portato via nulla.

Pare che gli autori siano da cercare fra i giovani che affollano i giardini pubblici confinanti con la palazzina dell'Onmi a Porto Maurizio: giovanissimi che organizzano spesso azioni vandaliche. r. b.

Il conducente della vettura investitrice è stato denunciato

Tampona un'auto in curva a Pietra Ligure e poi la scaraventa fuori strada: un morto

Sulla provinciale - La vittima, Virgilio Castagneris, era alla guida dell'utilitaria travolta

PIETRA LIGURE — Dopo una notte trascorsa nella camera di sicurezza della questura di Savona, è stato rilasciato Settimio Principato, 29 anni, via Milano 69 b, l'automobilista di Pietra Ligure che sabato sera aveva causato l'incidente nel quale era [illegible]to Virgilio Castagneris, 68 anni, abitante in via Accame 10 a Pietra Ligure.

La polizia stradale di Finale Ligure l'aveva arrestato per omicidio colposo aggravato. Al termine di [illegible] colloquio con l'avvocato Paleologo, legale del giovane, il pretore di Finale, dott. Vittorio Parascherelli, ha deciso [illegible] non convalidarne l'arresto per trascorsa flagranza, e di denunciare il Principato a piede libero.

Il tragico scontro è accaduto verso le 19, sulla strada provinciale della Val Maremola. Alla guida della sua Fiat 600, il Castagneris stava andando da Tovo San Giacomo verso Pietra Ligure. Alle sue spalle a fortissima andatura e sopraggiunta un'Alfa Romeo 1600 condotta dal Principato. Procedeva nella stessa direzione.

Settimio Principato — Virgilio Castagneris

«*Avevo appena finito di lavorare e avevo fretta di tornare a casa*», ha spiegato il giovane, muratore in un cantiere della vallata. All'uscita di una curva il Principato per la velocità sostenuta stava perdendo il controllo della vettura: non è riuscito a evitare lo scontro con l'improvviso ostacolo.

Tamponata con violenza, l'utilitaria ha sbandato, ha abbattuto alcuni paracarri, ha divelto un reticolato ed è precipitata in un sottostante campo coltivato. Anche l'Alfa Romeo ha capottato, ma il guard-rail le ha impedito di terminare fuori strada. Trasportato [illegible] Santa Corona da Giuseppe Castiglione, [illegible] automobilista di passaggio, il Castagneris vi è arrivato cadavere. Aveva riportato lo schiacciamento del torace, [illegible] frattura [illegible] seconda vertebra cervicale ed altre lesioni. Principato invece è rimasto incolume. s.d.

Misterioso ferimento a Savona

SAVONA — Un immigrato sardo, Ignazio Scalas, 29 anni, da Monreale (Cagliari), residente in corso Ricci 36/7 a Savona, si è presentato ferito e sanguinante al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo. La prognosi è di dieci giorni.

Il giovane presentava numerose ferite da taglio e da punta al torace e al braccio destro. Si presume che uno sconosciuto rivale lo abbia colpito ripetutamente con un coltello.

Ignazio Scalas ha tenuto la bocca chiusa. «Non so cosa sia successo, né dove — ha detto all'agente di guardia dell'ospedale — a un certo punto mi sono ritrovato sporco di sangue. Non ricordo nulla». Ogni domanda è stata inutile, si è chiuso nel mutismo più assoluto.

Sull'episodio (aggressione, lite o avvertimento?) sta ora indagando la squadra [illegible]

Carabiniere si ferisce per salvare una donna

BORDIGHERA — Un carabiniere, intervenuto per soccorrere una donna rimasta intrappolata nel suo alloggio [illegible] un braccio stretto tra due letti, è finito all'ospedale per una profonda ferita a un piede. Il milite, Antonio Franco, 27 anni, appartenente al nucleo radiomobile di Bordighera, per entrare nell'abitazione, ha rotto con un calcio una porta finestra e un grosso spuntone di vetro gli ha trapassato il pesante stivale.

Il fatto è accaduto al primo piano di un condominio al numero 69 di via Arene, dove abita Giuditta Melzi, 80 anni, madre del dottor Alfredo Dattoni, ufficiale sanitario del Comune. Alcuni vicini di casa, sentendo provenire invocazioni di aiuto dall'interno dell'appartamento, hanno avvertito il pronto intervento dei carabinieri che, via radio, ha dirottato sul posto l'equipaggio di una «gazzella».

Trovata la porta d'ingresso sbarrata, i militi sono passati attraverso alcuni balconi fino a raggiungere un terrazzo della Melzi. Sfondato un vetro, il carabiniere Franco ha poi raggiunto la donna che, a causa dell'età e della posizione provocata da una caduta, non riusciva a liberare un braccio incastrato tra due sponde del letto. La Melzi è stata soccorsa.

Il carabiniere ferito è [illegible] subito accompagnato dai colleghi all'ospedale. l. l.

Colpito ragazzo di nove anni

Elementari di Sanremo un caso di epatite virale

SANREMO — Un ragazzo di nove anni, alunno della quarta F della scuola elementare Volta (oltre 1300 scolari) è stato colpito da epatite virale. E' ricoverato nel reparto isolamento dell'ospedale. L'ufficiale sanitario del comune, prof. Alessandro Grappiolo ha disposto la disinfezione dell'abitazione e dell'aula.

Il dott. Biamonti, medico scolastico, ha richiesto l'intervento degli operai del comune per una pulizia dei gabinetti che verranno a loro volta disinfettati.

La scuola elementare Volta è la più affollata della provincia. Un mese fa un altro alunno della stessa scuola contrasse l'epatite virale. Rimase 16 giorni in isolamento. Ora è guarito.

Anche in quella circostanza l'aula era stata disinfettata, come l'abitazione del ragazzo. Era circolata la voce che i gabinetti della scuola (forse per l'eccessivo affollamento) non fossero puliti al punto da garantire un'accettabile condizione igienica. Per questo, anche se non c'è alcuna relazione tra i gabinetti e l'epatite, l'ufficiale sanitario e il medico scolastico hanno disposto la loro radicale pulizia e disinfezione. r. p.

Sequestrano il cane e rubano 7 milioni

IMPERIA — Malviventi ieri notte, dopo aver sequestrato il cane da guardia, hanno rubato denaro e preziosi per oltre 7 milioni di lire a Luigi Della Volta, 53 anni, titolare di una trattoria a Pontedassio.

Il furto è stato denunciato nel pomeriggio ai carabinieri di Imperia. I ladri sono entrati dopo aver forzato la porta con un piede di porco. Dentro c'era il cane, che è stato narcotizzato (sul pavimento è stata trovata una carta assorbente intrisa di una sostanza soporifera) e poi portato via. [illegible]

I due incendi sono divampati a Vado Ligure e Savona

Un chiosco e una falegnameria distrutti dal fuoco: attentati?

SAVONA — Le fiamme hanno distrutto il chiosco bar, tra Vado Ligure e Bergeggi, di Nazzareno Pagano, immigrato calabrese, e la falegnameria di Vincenzo Bianchi e Giuseppe Giustini, in via Amendola, a Savona. In entrambi [illegible] gli inquirenti sospettano che si tratti [illegible] incendi dolosi.

Un avvertimento forse preceduto da minacce? Gli interessati sembrano escluderlo ma, si sa, in molti casi i danneggiati preferiscono tacere.

Nel chiosco le fiamme sono divampate nel cuore della notte. Un passante ha avvisato i vigili del fuoco che, quando sono giunti sul posto, non hanno potuto fare altro che spegnere un mucchio di macerie roventi.

Nel [illegible] di via Amendola, attiguo alla chiesa di Santa Maria Rossello, l'incendio è stato ancora più violento e di maggiori proporzioni. I vigili del fuoco hanno lavorato per ore ma non hanno potuto impedire la distruzione di macchine utensili e legname. I danni sono ingenti. Il calore ha provocato vistose crepe anche nei muri della chiesa che, ora, è recintata e dichiarata pericolante.

Su entrambi gli incendi sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri. A Vado Ligure fu tenuto prigioniero in [illegible] baracca Pier Luigi Filippi, il figlio dell'industriale di M[illegible], sequestrato sotto casa dal «clan dei calabresi». Nella villa di Stella, dove il giovane rimase a lungo ostaggio dei rapitori, la sua cella era fasciata da assi provenienti da una falegnameria mai scoperta.

Può darsi che l'incendio della falegnameria e del chiosco siano solo coincidenze casuali, ma hanno attirato l'attenzione degli inquirenti. b. b.

Scippa una donna preso a Bordighera

BORDIGHERA — Un apprendista carpentiere di 18 anni, Giuseppe Moro, abitante a Ventimiglia in via Aprosio 2, è stato arrestato dai carabinieri quale presunto autore di uno scippo commesso poco prima ai danni di un'anziana milanese, in soggiorno a Bordighera.

La donna, Ada Grappoli, mentre con un'amica stava passeggiando sulla via romana, è stata aggredita verso le 15 da un giovane che, dopo averle rubato la [illegible] e [illegible] a piedi.

Portava un amico in ospedale

Guida senza patente assolto a Imperia

IMPERIA — *Il mio amico, operato di recente di tracheotomia, stava soffocando e doveva essere portato subito all'ospedale: per questo l'ho sostituito alla guida.* Così Gennaro Cattaneo, 40 [illegible], abitante a Roncal dei Legionari si è difeso questa mattina in pretura dall'imputazione di avere guidato senza [illegible] patente (gli era stata ritirata con ordine dell'autorità giudiziaria). E' stato assolto. (b. t.)

LIGURIA SPORT

Il punto sul campionato di serie C2 per le tre squadre liguri, a un turno dal «derby» del Bacigalupo

Sanremo passeggia, Imperia rallenta, Savona crolla

Nerazzurri, un punto perso?

Il pareggio contro l'Olbia, l'ultima in classifica, crea qualche polemica - I disagi della trasferta - La squadra non ha lottato

IMPERIA — è ▬ la regina si è trasformata in coniglio. E così, con la coda in mezzo alle gambe, i nerazzurri di Baveni, primi in classifica per punti e coraggio, se ne sono tornati in continente con l'amaro in bocca. La partita è finita 0 a 0. I «super-fans», gli ottimisti ad ogni costo, non hanno perso occasione per dire che «l'Imperia ha vinto un punto». I nerazzurri però, se vogliamo essere ▬sti, non hanno vinto un bel niente.

L'Imperia in Sardegna ha avuto paura di osare, di spingere sull'acceleratore, di cercare il gol, di vincere. Probabilmente il mister aveva dato ordini precisi: «Fate muro, ▬ rischiare, controllare l'incontro, puntare alla media inglese». In altri termini abbandonare per un giorno la pelle del leone per indossare quella del coniglio. Perché questa metamorfosi? Dello scontro Olbia-Imperia si era parlato molto nei giorni di vigilia soprattutto per la presenza di Bodi, un ex sulla panchina dei ▬. Il «terribile Gigi» aveva minacciato i nerazzurri di batterli ad ogni costo. Poi giovedì la notizia: Bodi è stato licenziato dall'Olbia, al suo posto in panchina siederà il vice, Caocci.

Mariani è stato l'unico a lottare con coraggio su ogni pallone in Sardegna

Bruno Baveni ha detto: «Abbiamo giocato una partita-ragnatela. Valeva»

La comitiva nerazzurra arriva ad Olbia con un gratuito timore riverenziale verso un'avversaria che, da sempre, è ultima in classifica. L'Imperia si dimentica di essere prima e accetta, dal fanalino di coda, il pareggio. Se nelle file dell'Imperia tutti avessero giocato con il cuore, la grinta, il coraggio di Mariani la cronaca di oggi sarebbe molto diversa. E dire che Stefano, tra i nerazzurri, era quello che aveva maggiormente da perdere. Nel mirino della «vendetta sarda», infatti, c'era soprattutto lui. Ma pur ▬do a spron battuto per tutti i 90 minuti, è tornato ugualmente a ▬ con le gambe sane.

Per gli amanti della cabala la «trasferta non poteva essere esaltante perché iniziata male». L'Imperia ha effettivamente avuto diversi contrattempi. Persino il «giallo» di un'ipotetica bomba sull'aereo che da Pisa li doveva portare ad Olbia. Al momento del decollo il personale accertava che tra i bagagli c'era una valigia in più. Di chi era? Forse di un attentatore, forse dentro c'era del tritolo? «Dentro non c'era esplosivo — ha spiegato Bruno Cerruti — si trattava di una valigia normale caricata per sbaglio. Però quel banale contrattempo ci ha fatto partire con oltre due ore di ritardo». Anche domenica notte il ritorno è ▬ avventuroso. Sacco e compagni da Olbia sono stati dirottati in pullman ad Alghero (oltre due ore) perché da quella pista, venendo a mancare i servizi dei vigili del fuoco, non poteva decollare nessun aereo. Risultato? «Siamo arrivati ad Imperia — ha concluso Cerruti — alle 2 di notte. Una trasferta da cani».

Domenica a Savona comunque tutti i nerazzurri avranno possibilità per riscattarsi. Anche chi, per un giorno, è stato coniglio.

Roberto Basso

Ciclismo a Diano Fiat Trattori vince

DIANO MARINA — Successo della «Fiat Trattori» al nono gran premio ciclistico Città di Diano Marina. La squadra torinese si è piazzata ai primi tre posti della classifica. La corsa, valevole quale prima gara del trofeo nazionale «Stadio», era articolata su un percorso di 120 km, riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria.

Il vincitore, Alberto Minetti, di 21 anni, ha impiegato un tempo di 3 ore e sette minuti tenendo una media leggermente superiore ai 40 km all'ora. I partecipanti sono stati 74. *(f. c.)*

Viareggio. Pierino Prati cerca invano di testa la via del gol - Nella ripresa il Savona si è fatto avanti con più insistenza, ma ha sciupato le poche occasioni. Rossi ha anche colpito un palo. Il primo tempo era stato deludente (Tel. ▬ Chiaramonti)

Gli uomini di Ezio Caboni hanno guadagnato punti a tutte le squadre di testa ma continuano a smorzare gli entusiasmi. Mentre Baveni s'accontenta del pareggio in Sardegna, che gli consente di guidare da solo la classifica, per Persenda la situazione si fa drammatica: lo spettro della retrocessione è lì, davanti agli occhi. Il Viareggio ha agganciato i biancoblù. Soltanto Olbia e Grosseto stanno peggio

Savona ko, è l'ora di cambiare

A Viareggio, i ▬ di Persenda hanno toccato il fondo - Una squadra spenta, ▬ volontà - Perché ▬ provare i giovani? - I rapporti fra tecnico e giocatori non sono dei migliori

SAVONA — *La zona retrocessione si delinea più chiaramente. L'Olbia ha strappato un punto prezioso in casa con l'Imperia di Bruno Baveni e adesso spera nell'aggancio. Il Grosseto non è andato oltre un pareggio casalingo contro l'Almas Roma. Queste due squadre, rispetto al Savona, sono in ritardo di due punti e un punto: i biancoblù stanno a quota 17 col Viareggio. Civitavecchia e Massese hanno 19 punti: per ora non sono coinvolti ▬ neppure tranquilli.*

La classifica non parla certo a favore del Savona, che domenica dovrà incontrare l'Imperia, poi far visita a Prato e Cernatese, tornare al Bacigalupo per affrontare la Sanremese di Ezio Caboni. Ma non è tanto la pur disastrata graduatoria a preoccupare, quanto il comportamento della squadra. A Viareggio si è visto un Savona spento, senza volontà, abulico sul piano del gioco.

C'è stata, d'accordo, una certa reazione nella ripresa: ▬ contro un avversario tanto modesto, non si può considerarla sufficiente ad assolvere i biancoblù. Ci troviamo ogni lunedì a ripetere le stesse cose, ▬ ormai la situazione è tanto deteriorata da essere forse irreversibile.

Valentino Persenda non vuole cambiare una virgola della formazione; può essere che abbia ragione, ma la controprova sarebbe indispensabile. Difficilmente un Savona diverso, più giovane, sarebbe peggio di questo.

Perché dunque ▬ provare? Per una questione d'orgoglio? Per convinzione nelle proprie scelte? Non sarebbero motivi sufficienti a giustificare la disfatta. Altrettanto immobile è ormai la società, messa k.o., come squadra e tecnico da un avversario dopo l'altro.

Il Savona scende in campo suonato come un pugile, regge pochi minuti e poi è subito in stanlfoapio. Ci vuole uno choc, un cambiamento, qualcosa che ridia la carica all'ambiente. I rapporti fra tecnico e giocatori e all'interno della squadra sono disastrosi, nessuno interviene: la barca va a fondo, lasciamola andare.

Si può sperare in uno dei miracoli tipici del calcio. Ma anche per i miracoli ▬ un pizzico di buona volontà, si sa, aiutati che Dio t'aiuta. Le parole e le critiche non servono più, le sconfitte seguono una dopo l'altra. Solo un riposo, contro l'Olbia, ha permesso ai biancoblù di conquistare per una volta i due punti.

Dove stanno gli errori? Nel Savona va tutto bene? Perché nessuno parla? I giocatori ▬no da serie D? La posizione della squadra è consona agli obiettivi della società? Tutti sono d'accordo nell'insistere sugli stessi uomini?

Bisogna rispondere a queste domande. Non facendo nulla si avvalla la situazione attuale, cioè il cammino verso la serie D. E domenica saremo alle prese con gli stessi problemi, meno quelle persone che preferiranno la gita in auto con la fidanzata, la partita di pesca, la passeggiata in riva al mare.

Sandro Chiaramonti

Il Riviera dei Fiori al Tennis Club Diano

DIANO MARINA — Il Tennis Club Diano ha vinto il trofeo Riviera dei Fiori, riservato ai giocatori non classificati. La finale è stata disputata domenica contro l'équipe di Sanremo. L'esito è stato incerto fino agli ultimi colpi di racchetta; i dianesi si sono infatti aggiudicati il primo posto per 4 incontri a 3.

In quattro anni è questa la prima volta che gli N.C. di Diano conquistano la palma della vittoria nel tradizionale torneo di primavera al quale hanno partecipato 17 squadre della provincia di Imperia e della Costa Azzurra. Questi i nomi dei «neo-campioni» di Diano Marina che si sono battuti in finale: Audagna, Ardissone, De Palma, Villani, Civiero, Gallo e Rumiela. La squadra dei tennisti classificati invece, ha perso la terza partita del girone, contro l'Alassio, per 4 a 2. *(f. c.)*

La seconda categoria

GIRONE A — Pietra Sport - Laigueglia 2-1; Sanremo - Borgio Verezzi 0-2; All Stars Alassio - Pontelungo 2-0; Pontedassio - Auxilium Alassio 1-1; Giovane Bordighera - Baslla 1-2; San Bartolomeo - Don Bosco Vallecrosia 0-2; Camporosso - Interceriale 2-0.

Classifica: Don Bosco Vallecrosia 30; Baslla 28; All Stars Alassio, Borgio Verezzi 26; Giovane Bordighera, Camporosso 20; Laigueglia, Auxilium Alassio 19; Interceriale, Pietra Sport 18; Pontelungo 17; San Bartolomeo 14; Pontedassio 10; Sanremo 8.

GIRONE B — Villalia - Cinque Stelle 1-1; Mallare - Dego rinviata; Calizzano - Bardineto - ▬ rinviata; Rocchettese - Celle Ligure rinviata; Pallare - Spotornese rinviata; Fornaci - Lavagnola 78 0-0; Priamar - Don Bosco Savona 2-0.

Classifica: Calizzano Bardineto, Albissola 27; Priamar 23; Spotornese 20; Villalia 18; Mallare 17; Lavagnola 78 16; Don Bosco Savona 15; Rocchettese 14; Celle Ligure, Dego, Cinque Stelle 13; Fornaci 12; Pallare 7.

Biancoazzurri bersaglieri

Travolto il Civitavecchia, la Sanremese guarda da vicino l'alta classifica - Vella, terzino-goleador - Un bilancio senz'altro positivo

SANREMO — Due punti «rosicchiati» al Siena e al Montevarchi, uno alla Cerretese, alla Sangiovannese e all'Imperia: il bilancio della Sanremese, nei confronti delle dirimpettaie dell'alta classifica, è positivo dopo l'allegra passeggiata (3-0) ai danni del Civitavecchia.

E' ▬ Sanremese che ha ormai ritrovato il sorriso, che vede più da vicino l'alta classifica anche se «ufficialmente» i matuziani «vanno alla giornata», è una Sanremese che piace perfino agli amanti delle statistiche: possiede la

Ezio Caboni

difesa più imperforabile dei quattro gironi di C 2 (dieci reti subite). In tutta Italia solo il Perugia in serie A e il Monza in serie B hanno fatto altrettanto: bisogna scendere in C 1 per trovare una squadra più brava, il Parma, con nove reti subite.

Contro il Civitavecchia il ▬ biancoazzurro è arrivato dopo novanta minuti abbastanza noiosi: una fiammata iniziale con il gol di Tosetti, un attaccante che ha ripreso gusto a segnare visto che si è fatto anche annullare un suo secondo gol; due fiammate finali con Rollo e Vella, terzino-goleador tornato a farsi vivo come marcatore. Anche troppo per la Sanremese di domenica, pensata per l'occasione dal «superstone nazionale» Serafino. «Un risultato forse un po' bugiardo nelle proporzioni, ma meritatissimo» sostiene Ezio Caboni, l'allenatore.

Il bilancio, tutto positivo, ha solo due note stonate: gli infortuni ad Adriano e Melillo che ieri sono stati sottoposti a visite traumatologiche. Adriano ha preso una brutta botta alla gamba, Melillo accusa un gonfiore a un ginocchio.

Il «bomber» biancoazzurro, contro il Civitavecchia, non ha avuto una delle sue giornate migliori. A metà della ripresa Caboni l'aveva sostituito con Rollo e Melillo se ne era andato dal campo scuotendo la testa in segno di protesta. Una contestazione che lo stesso Caboni non aveva capito: «Lasciare il campo dispiace a tutti, d'accordo — aveva poi detto il tecnico — ma serviva Rollo per fare un certo tipo di gioco e poi Melillo si è fatto male».

Ieri mattina, inoltre, la società ha messo a tacere il «caso» facendo presente che Melillo aveva avuto una reazione polemica per l'infortunio capitatogli proprio nel momento in cui, in campionato, aveva ingranato la marcia migliore.

Il presidente Barra «Vittoria sofferta, ma meritata» è stato il suo commento; fin troppo, invece, in testa per l'incasso: solo quattro milioni.

Il 3-0 comunque lo coloria come ha consolato l'arbitro Albertini di Voghera, una vecchia conoscenza del pubblico sanremese, con «bel indice di gradimento» da queste parti: la vittoria biancoazzurra ha fatto passare sopra a una serie di suoi errori abbastanza vistosi e a un gol annullato. Ma cosa sarebbe successo se la Sanremese non avesse vinto!

Bruno Monticone

Promozione - Quattro presidenti azzardano un pronostico per il primato

E adesso la Levante diventa grande favorita ma Bertolaso crede ancora nella sua Loanesi

Nuova capolista è la Levante: ad un punto vi sono quattro squadre: Vado, Loanesi, Varazze e Sestrese (ma queste ultime due hanno un incontro da recuperare); a due punti un'altra coppia: Dianese e Oradamobili. A otto giornate dal termine c'è la massima incertezza. Chi vincerà il campionato di Promozione? ▬ domanda rispondono i presidenti delle quattro società del Ponente ligure che si trovano con il gruppo di testa.

Giovanni Ciarlo del Vado: *«Il pronostico per adesso è difficile. E' come azzeccare un terno al lotto. Potrei essere più preciso tra tre domeniche dopo che avremo incontrato avversarie dirette come Oradamobili, Varazze e Levante. Attualmente la favorita sembra essere la Levante: ha una intelaiatura collaudata, è di caratura superiore».*

Ambrogio Incerti del Varazze: *«Vorrei proprio sbagliare ma per ▬ la squadra più forte è la Levante».*

Giorgio Bertolaso della Loanesi: «Sono convinto che il campionato lo vinciamo noi e non lo dico per battuta. Tranne che a Diano Marina, non abbiamo mai avuto un briciolo di fortuna. L'avessimo trovata saremmo ancora al comando».

Dino Scotti della Dianese: *«Le mie preferenze vanno, e non da ora, alla Levante, e in subordine al Varazze. Alla lunga è la maggior classe che viene fuori».*

La Levante dunque si è riportata al vertice della classifica coronando un lungo inseguimento e più divampano le prime polemiche per il timore che si instauri una egemonia genovese, un rovesciamento della situazione che alle società della riviera, più sentitale in passato, non garba molto. Domenica a presenza c'è in calendario Sampierdarenese-Levante. Perché alla Samp è stato tranato il terreno di gioco. La Lega non ha trovato di meglio che fissare l'incontro al Pio XII di Pegli.

«Ma così, anziché in trasferta, la Levante verrebbe a giocare in casa», protesta Sciolli, che ha già preparato un reclamo. La Dianese è uscita indenne dall'Elena di Loano e si è confermata squadra di rango dall'impenetrabile difesa arroccata attorno al gladiatore Caprile, a Cottino, al libero Montini. Ma la Loanesi non ha demeritato, benché attraversi un momento di crisi dirigenziale, con i giocatori che lamentano di essere lasciati soli (qualcuno ha dovuto pagarsi di tasca la trasferta di Ventimiglia).

Che qualcosa sia cambiato lo ammette anche il presidente Bertolaso: *«L'ambiente si è raffreddato, è più tiepido di prima. Loano non è preparata ad avere una squadra da primato».*

Sul campo dell'Intemelia il Vado ha disputato una delle sue gare migliori, eppure ha perso. *«Così è il calcio. Noi abbiamo sprecato troppe occasioni, loro no»* osserva il presidente Ciarlo. In coda c'è da registrare la resurrezione dell'Argentina a spese di un Finale che ai pari dell'Andora rischia nuovamente di trovarsi inguaiato, e il tonfo a Sestri di un Alassio piuttosto sfortunato come rileva l'allenatore Campanelli: *«Siamo rimasti con l'amaro in bocca per come è maturata la sconfitta. Quel rigore iniziale era dubbio e ▬ ci voleva: la disgraziata autorete proprio mentre potevamo pareggiare».* **s. d.**

Risultati

Partita	Ris.
Argentina-Finale Lig.	2-0
Sestrese-Alassio	2-1
M. Loanesi-Dianese	0-0
Carcaglianese-Ventimigl.	1-0
Intemelia Nilva-Vado	2-0
Oradamobili-Andora	2-1
Varazze-Sampierdar.	2-0
Levante C.-Arenzano	4-1

Prossimo turno

Arenzano-Argentina Arma; Finale Ligure-Sestrese; Alassio-Marina Loanesi; Dianese-Carcaglianese M.C.; Ventimiglia-Intemelia N.; Vado-Oradamobili; Andora-Varazze; Sampierdarenese-Levante C.

Classifica

Squadra	P	G	V	N	P	F	S
Levante C.	29	22	9	10	3	26	15
Vado	27	22	10	7	5	27	18
Loanesi	27	22	9	9	4	29	21
Varazze	27	21	10	7	4	30	17
Sestrese	27	21	11	5	5	28	16
Dianese	26	22	7	12	3	16	4
Oradam.	26	21	9	8	4	26	19
Intemelia	24	22	6	11	5	19	20
Ventimigl.	23	22	6	9	8	11	16
Andora	19	22	6	7	9	16	17
Finale L.	19	22	5	9	8	18	23
Carcagl.	18	22	4	11	7	13	18
Alassio	18	22	2	15	5	12	17
Argentina	16	21	5	6	10	18	23
Sampierd.	14	21	5	4	13	25	41
Arenzano	11	22	1	9	12	12	31

IMPERIA — Il «V. B. C. Agnesi» ha battuto con un secco 3 a 0 il «San Paolo di Torino». Continua così a pieno ritmo la marcia verso il titolo della squadra imperiese di volley. Il «V. B. C. Agnesi» attualmente occupa il secondo posto in classifica. All'incontro di domenica hanno assistito più di mille spettatori.

Prima categoria - Un importante passo avanti per Ceriale e Pietra Ligure

Risorge il Cengio, ma è un dramma per la Nolese Altare: una breve illusione e poi il Millesimo vince

Risultati

Partita	Ris.
Millesimo-Altarese	3-1
Cervese-Pietra Lig.	0-0
Veloce-Cairese	1-1
Borghetto-S. Filippo Neri	1-1
Ceriale-Finalborghese	1-0
Carcarese-Carlin's Boys	3-0
Taggese-S. Cecilia	1-1
Cengio-*Nolese II.	1-2

Prossimo turno

Cengio-Millesimo; Altarese Biford-Cervese; Pietra Ligure-Veloce; S. Filippo Neri-Cairese; Ceriale-Borghetto S.S.; Carcarese-Finalborghese; Carlin's Boys-Taggese; S. Cecilia Albissola-Nolese Bergeggi.

Classifica

Squadra	P	G	V	N	P	F	S
Carcarese	32	20	14	4	2	47	10
Borghetto	26	20	10	6	4	27	18
Cairese	27	20	11	5	4	34	19
Veloce	23	20	8	7	5	31	17
Millesimo	23	20	9	5	6	31	20
Cervese	21	20	8	5	7	19	23
Finalborg.	18	20	9	0	11	19	31
Taggese	19	20	4	11	5	22	23
Carlin's	17	20	4	9	7	11	23
Pietra L.	17	20	5	7	8	24	25
Ceriale	17	20	5	7	8	20	24
S. Cecilia	16	20	3	10	7	18	23
S. Fil. N.*	14	20	4	7	9	15	23
Cengio	14	19	5	4	10	23	34
Altarese	13	19	4	5	10	17	33
Nolese	13	20	4	4	12	23	43

* Un punto di penalizzazione

Risorge il Cengio, affonda la Nolese. I punti nel drammatico confronto diretto valevano doppio e sono andati a finire in Val Bormida. Sul campo di Vose il Cengio ha riscattato il brutto scivolone interno con il Pietra Ligure. I giovani lanciati in prima squadra si sono comportati molto bene. «Meliga, Bertone, Musetti e Rossi sono stati di esempio e di sprone ai compagni» ▬ *menta soddisfatto il presidente Giuseppe Meliga. Una vittoria di buon auspicio per l'inaugurazione del nuovo campo che avverrà domenica con il derby contro il Millesimo. Osserva Meliga:* «Torniamo a giocare sul nostro terreno dopo due anni e mezzo di peregrinazioni da un paese all'altro».

Si salverà il Cengio? «Ne sono certo. Il calendario è favorevole. Sette partite le disputeremo in casa (e fra queste il recupero con l'Altarese) soltanto quattro fuori. Ce la faremo».

La Nolese è piombata in pieno dramma. Adesso è sola all'ultimo posto della classifica. La sua posizione è disperata. Eppure con il Cengio avrebbe potuto vincere. L'allenatore Teneggi sospira sconsolato: «Se Cannone sull'1-0 per noi non avesse sprecato quel rigore... Con due gol di vantaggio ai granata non sarebbe stato facile raggiungerci».

Fra le pericolanti grave sconfitta anche per l'Altarese ad Albissola contro il Millesimo. La rete iniziale di Granando ha consentito qualche illusione, ma nella ripresa gli ospiti sono esplosi inarrestabili. Per San Filippo Neri e Santa Cecilia preziosi i pareggi conseguiti in trasferta a Borghetto (un quasi derby) e Taggia.

Fuori dalle secche stanno portandosi Ceriale e Pietra Ligure. Il primo ha superato la Finalborghese guidata dall'ex allenatore e giocatore Gian Marco De Setora; il secondo se ne è andato a prendere a Cervo quel punto che, osserva il direttore sportivo Franco Repetti, «era stato messo in preventivo tenuto conto delle importanti assenze di uomini cardine come Tonoli, Bosio e Ordagini».

Nel Pietra ha esordito un ragazzo, Vignaroli, che si è meritato la sufficienza. Al Bacigalupo di Savona quando a una manciata di secondi dalla fine, Procopio ha insaccato fra una selva di gambe e ha regalato un insperato pareggio alla Veloce, Carlo Foglia, il nuovo trainer della Cairese, ha avuto un moto di stizza: era sfumata quella vittoria che più stava assaporando per festeggiare degnamente il suo esordio in panchina.

Che dire, ancora, della Carcarese che già non sia stato detto? La capolista vercelli i due terzi del torneo ha staccato il Borghetto di otto punti e la Cairese di 9. Ha segnato 47 reti in 20 incontri e ne ha subìti appena 10. Nessuno è ancora riuscito a batterla.

Ecco, in queste statistiche cifre, tutta la forza della squadra che ha «ucciso» il campionato.

Stefano Delfino

Il realistico commento dell'allenatore Enzo Neuhoff dopo il 2-0 sull'Abbiategrasso

"L'Albenga ha vinto, ma senza incantare,,

Un successo che vale il doppio: le altre squadre di bassa e media classifica hanno fatto il gioco dei bianconeri

ALBENGA — «I due punti sono ineccepibili, c'è un evidente miglioramento, ma l'Albenga non è ancora riuscita a incantarmi. Si è però giocato finalmente su un terreno asciutto, più confacente alle nostre caratteristiche, e questa volta sono venuti quei gol che in altre occasioni, pur meritandoli, non abbiamo trovato».

Questo il realistico commento di Enzo Neuhoff, il trainer bianconero, dopo il successo sull'Abbiategrasso: un risultato d'obbligo per tirarsi dal fondo classifica e per consentire all'allenatore di restare alla guida della squadra. A questo proposito Neuhoff dice: «La mia panchina scotta da un pezzo e non da qualche giorno; la società, però, non mi aveva comunicato nulla ed ho appreso dai giornali che il risultato poteva costarmi il posto. Ho lavorato come sempre in tutta tranquillità come spero di poter fare in futuro».

La vittoria dell'Albenga vale il doppio visto che altre squadre di bassa e media classifica hanno fatto il gioco dei bianconeri: Aosta, Ivrea, Caratese e Solbiatese battute in casa, l'Asti ha pareggiato nel derby con il Torretta, la Pro Sesto sconfitta sul non difficile campo di Trecate. Le ▬ bianconeri ha dimostrato che la squadra riesce a far gioco non appena si organizza il centrocampo: dopo un primo tempo ▬, l'apporto di Pellegaro alla regia ha consentito manovre più limpide, anche se l'Abbiategrasso si è barricato a difendere lo 0-0. Capita allora che non segnino le punte strettamente controllate, ma vadano a gol il libero Papurro e un centrocampista, Revera. Se verrà ripescato Piutino, come sembra (e la decisione si dovrebbe avere stasera), l'Albenga potrà guardare al futuro con serenità. Piutino, ovviamente, dovrà responsabilizzarsi al massimo, dimenticando il modulo a corrente alternata della prima fase del campionato, altrimenti un suo ritorno in squadra sarebbe inutile.

L'atleta ▬: «Sono smanioso di tornare in campo e dare il mio contributo se la società vorrà e se l'allenatore riterrà valido il mio apporto».

I due preziosi punti conquistati domenica hanno risollevato il morale; negli spogliatoi si è brindato, il presidente Delminio ha dimenticato i suoi problemi finanziari, lasciandosi scappare qualche accenno al prossimo campionato. A questo proposito si è diffusa la voce di contatti dell'ing. Delminio con l'ex presidente della Sanremese Amato per varare un programma consistente per la prossima stagione; sono stati visti assieme, recentemente, a cena in un ristorante cittadino. Il presidente bianconero, però, non scopre le carte e minimizza dicendo: «Nulla di quanto dice la gente è vero, ho avuto solo uno scambio molto utile di opinioni con una persona esperta dell'ambiente calcistico».

Giuseppe Morchio

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-84264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-69112; Verbania 0323-43438

Omegna, l'anniversario della battaglia del Megolo

«Se dovremo rifarlo lo rifaremo ancora»

Il capitano partigiano Beltrami e gli altri 11 caduti sono stati ricordati come i protagonisti di una storia ancora attuale - Il dibattito con i giovani che «volevano sapere»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

OMEGNA — E' stata una commemorazione diversa: a distanza di 35 anni dalla battaglia di Megolo, il capitano Beltrami e gli altri 11 caduti [illegible] ricordati come un fatto di ieri, così come appare nel libro di Paolo Bologna.

C'erano i superstiti: dal comandante Rutto ad «Arca», da «Franco» a «Mario». C'era la «Dina», unica donna della formazione decimata a Megolo il 13 febbraio 1944, una domenica.

C'erano Giancarlo Pajetta che in quella battaglia perse il fratello Gaspare; la vedova di Beltrami, signora Giuliana, «Cino» Moscatelli e «Ciro» Gastone, i due famosi comandanti garibaldini: tanti partigiani che avevano gli occhi lucidi.

C'erano le rappresentanze ufficiali con i gonfaloni di tanti Comuni, primi fra tutti quelli decorati con medaglia d'oro di Domodossola e Varallo.

C'era, soprattutto, la partecipazione del popolo e, accanto alle bandiere rosse del pci, il bianco stendardo con lo scudo crociato della dc.

Ci sono stati il corteo al monumento ai Caduti di tutte le guerre e a quello che ricorda il sacrificio dei partigiani con il suo monito «E se fosse da rifare, faremo lo stesso cammino»; la deposizione delle corone; la celebrazione al teatro Sociale.

Una commemorazione diversa — abbiamo detto — perché non ci si è attenuti al solito schema dei discorsi rievocativi: nel ricordo di Megolo è stato aperto un dibattito nel quale si è parlato del sacrificio di Moro, così come di quelli dell'operaio Rossa dell'Ansaldo e del magistrato Alessandrini di Milano.

«Non è vero — è stato detto — *che i giovani non hanno più ideali»*. Sabato, quando i partigiani sono entrati nelle suole di Omegna per parlare della Resistenza, ne è scaturito un dibattito serrato fatto di tante domande perché i giovani *«volevano sapere»*.

Ci sono stati ragazzi che si stringevano attorno al capo partigiano e lo toccavano, quasi fosse un idolo.

«Non c'è bisogno — ha detto Pajetta — *di vedere e toccare un uomo per dire che i partigiani sono esistiti: c'erano davvero»*. Pajetta ha aggiunto: *«Non siamo i protagonisti di 35 anni fa, ma i protagonisti di questi ultimi 35 anni»*.

C'è stato anche lo spunto polemico. «Ciro» ha detto che la vera storia della Resistenza nasce soltanto dalle testimonianze. Poi ha aggiunto: *«Perché Beltrami accettò, contro ogni logica, la battaglia a Megolo e non si sottrasse al rastrellamento?»*.

«Dina», la partigiana di quella formazione, gli ha risposto: *«Noi gregari non sapremmo dare una spiegazione, ma lui, Beltrami, certo sapeva il perché»*.

Piero Barbè

A Verbania non si vuol parlare di chi non ha pagato le tasse?

Ci sarebbe l'intenzione di rimandare la discussione in Comune sui risultati dell'indagine che riguardava gli evasori fiscali - La dc ha presentato un'interrogazione al sindaco

VERBANIA — *In città si dice che si cercherebbe di far slittare a dopo l'approvazione del bilancio preventivo 1979 la discussione in Comune dei risultati dell'indagine compiuta dal consiglio tributario comunale dopo le denunce dei redditi presentate per il 1974 e il 1975 da tutti i membri del Consiglio comunale stesso e da quanti altri, ricoprendo cariche pubbliche a livello parlamentare, regionale o provinciale, risiedono a Verbania.*

Contro questo tentativo si è schierata la dc che, in un'interrogazione al sindaco, a firma del [illegible] capogruppo Sergio Bocci, chiede di conoscere i veri motivi che hanno spinto i due rappresentanti del psi (Galli e Biandal) a dimettersi dal Consiglio tributario.

La dc chiede inoltre notizie circa la presenza degli esperti nominati dalla giunta alle sedute del Consiglio tributario; domanderà poi che la discussione sui risultati dell'indagine fiscale avvenga prima delle sedute dedicate al bilancio comunale, insieme, cioè, ai due punti già all'ordine del giorno che hanno per oggetto i rapporti tra giunta e Consiglio tributario, in merito alle segnalazioni di presunti evasori all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette.

«Le motivazioni con cui i due rappresentanti socialisti nel Consiglio tributario si sono dimessi — dice *Bocci* — non convincono [illegible] soprattutto perché entrambi i dimissionari hanno sempre approvato tutte le decisioni del Consiglio tributario, compresa quella che segnalava come presunti evasori alcuni amministratori».

«Se è vero che le istituzioni vanno salvaguardate — *aggiunge Bocci* — è anche vero che la credibilità delle istituzioni la si difende colpendo chi, all'interno di esse, agisce in modo tale da favorirne il discredito. Noi siamo d'accordo che il cittadino che evade il fisco debba essere perseguito e che il suo nome — accertata l'evasione compiuta — sia reso noto».

«Allora a maggior ragione — *conclude Bocci* — devono essere resi pubblici i nomi di quanti, ricoprendo cariche pubbliche, hanno dichiarato redditi talmente esigui da costituire un insulto per tutti quanti — soprattutto i lavoratori a reddito fisso — le loro tasse le pagano fino all'ultima lira».

Intanto la giunta comunale ha pubblicato un altro breve elenco di contribuenti di cui, su proposta del Consiglio tributario comunale, l'Ufficio distrettuale delle imposte ha accertato un reddito sensibilmente più elevato di quanto denunciato.

Questi i nomi (la prima cifra riguarda il reddito dichiarato, la seconda quello accertato). Attilio Bolfini, macellaio, 6 milioni 560 mila, 8 milioni 366 mila; Domenico Costantini, macellaio, 4 milioni 566 mila, 17 milioni 577 mila; Saverio Montalbano, artigiano edile, 5 milioni 74 mila, 9 milioni 74 mila; Adriano Sarzen, alimentari, negozio, accertati 3 milioni; Marino Caretti, panettiere; aveva denunciato 4 milioni 365 mila per il '74 e 3 milioni 238 mila per il '75, gliene sono stati accertati 7 milioni 149 mila per il '74 e [illegible] milioni 723 mila per il successivo.

La giunta comunale ha invece respinto l'accertamento eseguito dall'Ufficio distrettuale per il macellaio Eugenio Del Zoppo. A raffronto di una denuncia per 1 milione 637 mila l'Ufficio imposte ha accertato un reddito di 3 milioni 365 mila, ma la verifica effettuata dal Consiglio tributario comunale aveva attribuito al commerciante un reddito di 10 milioni 315 mila.

a. c.

Il Capo dello Stato a Domodossola

Pertini ricorderà l'Ossola liberata

Il prossimo autunno per il 35° anniversario della «Repubblica» - Le celebrazioni si svolgeranno dal 9 settembre al 10 ottobre

DOMODOSSOLA — L'on. Sandro Pertini, Presidente della Repubblica e valorosa figura dell'antifascismo militante, sarà a Domodossola nel prossimo autunno per la ricorrenza del 35° anniversario della liberazione della vallata.

L'ha assicurato un portavoce del Quirinale indirizzandosi al sindaco di Domodossola Giacomo Pagani e al presidente della Comunità montana Plinio Pirazzi Maffiola che avevano esplicitamente invitato la massima autorità dello Stato repubblicano alle celebrazioni in programma dal 9 settembre al 10 ottobre prossimi.

Un comitato «allargato» presieduto dal sindaco e formato da tutte le organizzazioni della Resistenza, democratiche, culturali ossolane, è già stato insediato per ricordare degnamente il [illegible] anniversario della vicenda partigiana concretizzatasi nella cosiddetta *«Repubblica dell'Ossola»* che valse alle valli ossolane una delle primissime medaglie d'oro al valor militare attribuite all'indomani della liberazione.

Dopo avere liberato tutta la zona alpina sino agli sbocchi sul lago Maggiore, le formazioni partigiane dettero vita nell'autunno del 1944 a un governo provvisorio presieduto dal socialista Tibaldi e che si avvalse della collaborazione di commissari di diverse tendenze politiche e, fatto inconsueto nell'Italia di allora, vide al tavolo del «governo» anche una donna, la comunista Gisella Floreanini, mentre segretario della giunta fu l'on. Terracini.

La libertà durò quaranta giorni dopo di che una dura reazione militare nazifascista cancellò la improvvisata *«Repubblica»* il cui significato va oltre il fatto puramente militare, tanto che ancora oggi viene ricordata come un episodio di alto valore civile e democratico nella recente storia della Resistenza italiana.

b.o.

Piedimulera, proteste per le dichiarazioni dei redditi

Nell'Ossola manca il personale e le evasioni non si controllano

DOMODOSSOLA — E' quasi impossibile controllare le dichiarazioni fiscali dei contribuenti ossolani per carenza di personale all'ufficio delle imposte dirette che dovrebbe occuparsi dell'Alta Ossola sino a Premosello.

Questa la situazione emersa dopo che il comune di Piedimulera (uno dei tre, con Domodossola e Villadossola, che abbiano già insediato una «commissione tributaria») si è rivolto all'ufficio finanziario del capoluogo ossolano con una revisione effettuata dalla propria commissione in merito ad alcuni contribuenti «sospetti» del comune.

«Dopo alcuni mesi di silenzio dalla nostra richiesta — dice il sindaco di Piedimulera Edoardo Monti — *abbiamo sollecitato l'ufficio imposte e ci siamo andati in delegazione. Il direttore ci ha fatto sapere che non è possibile esaminare la documentazione da noi presentata, per assoluta carenza di personale».*

Non solo l'organico dell'ufficio imposte domese è inferiore alle necessità reali, ma il numero degli addetti è addirittura inferiore, a sua volta, allo stesso organico.

«In queste condizioni — affermano all'ufficio imposte — *riusciamo a malapena a analizzare le richieste del ministero o quelle della Guardia di Finanza, oltre al normale lavoro di routine. Anche se avessimo il doppio dei funzionari attualmente in forza, riusciremmo al massimo ad esaminare il due per cento delle dichiarazioni che arrivano qui».*

Nonostante questa realtà, il comune di Piedimulera intende proseguire la sua opera di accertamento tramite la commissione tributaria. I risultati verranno inoltrati anche al ministero competente e alla Guardia di Finanza.

b.o.

Novara, concluso Congresso pci

NOVARA — Marco Bosio sarà probabilmente confermato alla segreteria novarese del pci che domenica ha concluso il suo congresso con la nomina del nuovo comitato federale e dei sei delegati al congresso nazionale. Oltre a Bosio sono: Ignio Arienta, Silvana Dameri, Ugo Boggero, Eda Dini e Alfredo Prazzo.

Il cordoglio a Dormelletto e Meina, i paesi delle 2 vittime più giovani (16 e 18 anni)

Incidenti a catena sulle strade del Novarese Quattro morti e sei feriti il tragico bilancio

L'episodio più grave, nei pressi di Arona, in cui sono state coinvolte due auto che tornavano da un veglione di Carnevale

NOVARA — Incidenti a catena tra sabato e domenica nel Novarese. A Galliate ha perso la vita un pensionato, Aurelio Bignoli, 68 anni, travolto da un'auto nei pressi della sua abitazione di via Ticino 161. Il Bignoli, che stava rincasando in bicicletta, è stato investito da un'utilitaria in fase di sorpasso guidata da Paolo Omidoni, 19 anni, Turbigo, che con un gruppo di amici stava andando a una festa mascherata in occasione del carnevale ambrosiano.

Scagliato [illegible] alcuni [illegible] di distanza, il pensionato, gravemente ferito, è stato avviato all'ospedale di Novara dove è giunto cadavere.

Altro incidente sulla provinciale che da Cameri porta al Ticino; due auto si sono scontrate e Franco Bardi, 27 anni, Cameri, via Diaz 47, che era alla guida di una delle due auto, ha riportato una grave lesione renale per la quale è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale Maggiore.

Il conducente dell'altra vettura, Antonio Camma, 40 anni, Novara, corso Risorgimento 34, ha riportato ferite giudicate guaribili in 20 giorni. E' piantonato all'ospedale, in stato di arresto, perché sull'auto è stata trovata una rivoltella 38 Special, regolarmente denunciata, ma per la quale il Camma non aveva il porto d'armi.

p. b.

ARONA — Doveva essere la fine di una festa, si è invece conclusa in una tragedia: sulla strada del ritorno da una veglia del carnevale ambrosiano, una «127» si è schiantata frontalmente contro una «124» spider; una ragazza di 16 anni, Barbara Melani, di Dormelletto, via Tresia, è morta sul colpo; una sua coetanea di Sesto Calende, Patrizia Pavan, via Marconi, e il giovane che era alla guida, Gianfranco Ozzarossa, di 18 anni, di Vergiate (Varese), via Zara, sono tuttora ricoverati in sala di rianimazione all'ospedale di Novara: Le loro condizioni sono gravissime.

Una terza ragazza che era a bordo dell'utilitaria, Manuela Oldani, Arona, via Torino, è rimasta ferita ad una gamba ma se la caverà in una quindicina di giorni.

Roberto Ceffa — Aurelio Bignoli — Antonio Camma, ferito

Non è tutto: gli occupanti della *spider*, Luigi Orlandi e Giuseppe D'Ambrosio, entrambi ventiduenni residenti a Novara, il primo in via Sottile e l'altro a Case Sparse, sono anch'essi ricoverati con prognosi di 20 giorni e un mese.

L'incidente è accaduto sabato notte, verso le 2, nei pressi del Mulino, a Borgoticino, sulla statale 32; ai primi soccorritori si è presentata la scena allucinante delle due vetture ridotte in rottami fra le grida dei superstiti, che hanno ricevuto i primi soccorsi all'ospedale di Arona. Ancora oscure le cause dell'incidente: sull'asfalto sono rimaste le tracce di due lunghe frenate.

Barbara Melani, figlia unica, era studentessa all'istituto per ragionieri di Arona, così come le sue due amiche protagoniste della tragedia. Il fatto ha destato un'enorme impressione a Dormelletto: il padre, Renato, di 41 anni, svolge l'attività di artigiano, insieme con la moglie Silvana, di 39 anni, erano una famiglia molto conosciuta e stimata.

ARONA — Una donna di 38 anni, Lilla Rigolini, residente a Colazzeca, in via Vittorio Veneto, è morta nell'auto guidata dal marito che per ragioni non ancora chiarite si è schiantata contro un albero ai bordi della provinciale tra Varallo Pombia e Sommalombardo.

La Rigolini era a bordo di una «124» sport guidata da Walter Abenari, 44 anni, commerciante: i due stavano rientrando a Colazzeca dopo aver passato la serata a Varallo Pombia. L'ipotesi più probabile è che l'uomo sia stato colto da un malore e abbia quindi perso il controllo dell'auto.

La donna è arrivata all'ospedale di Somma ormai cadavere, mentre l'Abenari se la caverà in 40 giorni.

MEINA — Si sono svolti domenica a Meina i funerali di Roberto Ceffa, studente in odontotecnica, di 18 anni, morto in un incidente stradale accaduto sabato scorso sulla statale tra Oleggio e Lonate Pozzolo.

Il Ceffa era a bordo di una «Mini», con la quale stava tentando il sorpasso di un veicolo che lo precedeva; si è schiantato frontalmente contro un camioncino pilotato da Carlo Langiero, di 47 anni, di Lonate.

Secondo i rilievi dei carabinieri, in quel momento nella zona gravava un banco di nebbia che riduceva la visibilità ad una trentina di metri. Il giovane è stato trasportato all'ospedale di Busto e successivamente a Legnano, dove cessava di vivere dopo qualche ora.

Il cordoglio a Meina è stato unanime: il padre del giovane, è stato per anni vicepresidente dell'Associazione calcio e gestisce insieme con la moglie un negozio di generi alimentari in via Viotti.

m.b.

OZZANO — Ad Alessandro Tortori è stato attribuito l'«Oscar del pasticcere». Il riconoscimento, con il quale il Cipem intende premiare i maestri italiani della pasticceria, gli è stato consegnato a Roma durante una cerimonia nell'hotel Parco dei Principi, presentata da Silvio Noto, alla presenza di numerose personalità.

BORGOTICINO — Si disputano questa sera le finali della terza edizione del trofeo di biliardo all'italiana «Bella Napoli», una competizione cui hanno partecipato 64 concorrenti.

Verbano e Cusio Ancora incendi

VERBANIA — Ancora incendi boschivi a ripetizione negli ultimi due giorni in numerose zone del Verbano e del Cusio, in particolare sul Colle di San Martino, tra Mergozzo e Bracchio e sulle pendici montane nella zona compresa tra Donego e il Piancavallo, a quota 1200.

(a. c.)

San Maurizio si stringe intorno ai genitori angosciati

La mamma ha scoperto il bimbo annegato nella vasca delle trote

SAN MAURIZIO D'OPAGLIO — E' stata la mamma, Donatella Colombari, 25 anni, a scoprire il corpo del piccolo Massimiliano Frattini, due anni e mezzo, che galleggiava nello stagno vicino alla casa. La giovane donna aveva avuto come un sinistro presentimento, ha aperto la finestra di casa e ha visto il suo bambino nell'acqua.

La disgrazia di domenica pomeriggio nella frazione Sazza di San Maurizio ha suscitato grande emozione in paese e nei vicini comuni. E' accaduta nella casa di Luciano Frattini, 36 anni, un artigiano che con il fratello Dante e il cugino Rino Frattini manda avanti da qualche anno una piccola azienda familiare, la Rubinetteria Darifù.

La casa di Luciano Frattini si trova sulla strada per Gozzano: una villetta di costruzione abbastanza recente. Domenica, i coniugi Luciano e Donatella Frattini, che sono sposati dal 1972 e hanno, oltre al bimbo annegato, un altro bambino, Andrea di 5 anni, si trovavano in casa con amici e parenti.

I piccoli Andrea e Massimiliano erano usciti in cortile a giocare con un altro bambino. Massimiliano deve essersi però allontanato dagli altri due, attratto forse dallo stagno con le trote.

Non lontano dalla casa, in fondo a un piccolo declivio, Luciano Frattini aveva infatti ricavato una buca nel terreno e, alimentandola con l'acqua di una vicina fontana, l'aveva trasformata in vasca per i pesci.

Purtroppo, attorno alla buca non vi è nessuna protezione. Avvicinatosi alla sponda per vedere le trote, il piccolo Massimiliano deve essere scivolato, cadendo nell'acqua alta poco più di mezzo metro.

Accorsi alle grida della mamma, i soccorritori del piccolo lo hanno tratto subito fuori dall'acqua, gli hanno praticato la respirazione bocca a bocca, poi l'hanno trasportato all'ospedale di Borgomanero nell'estremo tentativo di salvarlo. Purtroppo, quando è stato visto dalla mamma, Massimiliano era già morto. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio.

f. a.

Verbania: incendio alle officine Buzzi

VERBANIA — Gravemente danneggiato da un incendio, ieri pomeriggio, un capannone delle officine Buzzi, in via Seavalli ad Intra. L'opera di spegnimento delle fiamme, causate dall'incendio improvviso di un grosso contenitore di olio usato per la tempera di metalli speciali, è stata contrastata dalla totale mancanza di idranti.

I vigili del fuoco di Verbania, dotati di una sola autobotte da 4500 litri, hanno dovuto fare la spola all'idrante di piazza Ospedale in attesa dell'arrivo di altre due autocisterne da località vicine. I pompieri, saliti sul tetto del capannone, sono riusciti comunque ad evitare alle fiamme di estendersi al padiglione contiguo.

L'incidente, quindi, non pregiudicherà l'attività produttiva dello stabilimento. I danni d'incendio [illegible] di metri quadrati di tetto ammonteranno ad alcune decine di milioni di lire.

Per la «Inco» (150 tessili) nuova vertenza

NOVARA — Una nuova vertenza sindacale s'è aperta nel settore dei tessili novaresi. Riguarda i lavoratori della Inco, 150 dei quali, posti in cassa integrazione, a seguito di un accordo raggiunto nell'aprile scorso nell'ambito della «mobilità», avrebbero dovuto essere riassunti presso la «Palit» di Cameri, azienda decentrata del gruppo Zegna.

La tendenza per il totale riassorbimento della mano d'opera era quella del giugno prossimo ma la «Palit» in un incontro con i sindacati ha detto di essere in grado di assumere soltanto 45 dei 150 lavoratori già della Inco.

«E' un fatto estremamente grave — dicono alla Fulta (Federazione unitaria lavoratori tessili e dell'abbigliamento) — *in quanto il gruppo Zegna, a nostro avviso, mette in atto il tentativo di utilizzare la legge per le riconversioni industriali allo scopo di ridurre il personale sconvolgendo i contenuti degli accordi».*

Alla «Helvetia», intanto, i 105 dipendenti posti per un mese in cassa integrazione a zero ore, presidiano la fabbrica (margarina e oli vegetali) per impedire che vengano asportati macchinari e scorte. Domani il tribunale di Varese (città ove la Helvetia ha la sua sede legale) dovrà avallare la richiesta di amministrazione controllata.

p. b.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Emanuelle e Lolita
Corso: Nosferatu, il principe della notte
Eldorado: Squadra antidroga
Excelsior: La signora dei bordelli [illegible]
Vittoria: Club 76
S. Cuore: [illegible]

ARONA
Roma: L'assedio di Orleans
Moderno: Cristo [illegible]
Lux: [illegible]

BORGOMANERO
Moderno: [illegible] il mondo [illegible]

DOMODOSSOLA
Corso: L'infermiera
Catena: La [illegible]

GALLIATE
Smeraldo: Piccole sorelle

GRAVELLONA TOCE
Liberazione: Sette note in nero

OMEGNA
Sociale: [illegible]
Splendor: Vai Gorilla

STRESA
Italia: 2001 Odissea nello spazio

TRECATE
Comunale: La caduta degli dei
Vittoria: Fermi a scemi... [illegible]

VERBANIA
Apollo: Grease (brillantina)
Vip: Preparate la [illegible]
Sociale (Intra): Il guerriero rosso
Sociale (Pallanza): Suggestionata

VALSESIA

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: [illegible]

TELENOVARA

[illegible]

TELEBASSONOVARESE

[illegible]

GALLERIE

Verbania: Galleria Lanza, [illegible] per tutto il mese personale del pittore Sergio Sieni.
Galleria Corsini, [illegible] personale del [illegible] Mario Balocco.

FARMACIE

Novara: Gorla, largo Bellini [illegible] corso Cavallotti [illegible] quartiere San Rocco [illegible]
Arona: Arcelli, corso Cavour.
Castelletto Ticino: [illegible]
Sesto Calende: [illegible]
Stresa: [illegible]
Oleggio: [illegible]
Cellimurago: [illegible]
Verbania: [illegible]

MERCATI

Oggi a: [illegible]

NOVARESE SPORT

Dopo la secca sconfitta contro il Como

Bolchi amareggiato "E' finito un sogno,,

Il trainer non è persuaso: «I lariani hanno giocato con grinta, nulla di più» - «Noi invece abbiamo subito alcune decisioni arbitrali sbagliate» - Le colpe degli azzurri

NOVARA — Ormai è davvero finita. Il sogno di promozione accarezzato per molte settimane è naufragato miseramente nelle acque del Lario che per l'occasione si sono dimostrate più che burrascose per gli azzurri novaresi. La sconfitta è bruciante in quanto non lascia attenuanti per Veschetti e compagni anche se, come al solito, si potrebbero sollevare i «se» e i «ma» riferiti all'arbitraggio. Dall'inizio del campionato il Novara è bersagliato dalla sfortuna e quindi è ormai inutile insistere su questo tasto. Qualche volta la fortuna bisogna andare a cercarla e domenica a Como tutti i novaresi hanno fatto poco per stanarla, specialmente quando l'arbitro ha concesso loro il vantaggio di un uomo.

La partita era importante a tutti gli effetti, anche se c'era la possibilità di guardare altrove, cioè sui campi di Parma e Modena prima di avere un giudizio finale. «Se avessero perso tutte — dicono i tifosi — le cose sarebbero rimaste, ad eccezione del Como, quasi come prima».

Invece la Reggiana ha vinto a Parma e la Triestina ha resistito a Modena ed ora la situazione è questa: sei punti di distacco dal Como, quattro dalla Reggiana e due dalla Triestina. Con Parma e Alessandria che incalzano alle spalle ad un solo punto di svantaggio.

Ma torniamo a Como per i commenti. L'allenatore novarese Bruno Bolchi, amareggiato e deluso, non è persuaso della sconfitta: «Abbiamo subito alcune decisioni arbitrali sbagliate — afferma — e non la supremazia degli avversari che ci hanno aggrediti totalmente [illegible] primo all'ultimo minuto».

«In quanto al primo gol, quello che ha deciso l'incontro, è stato possibile dopo che Bolchini aveva subito una spietata carica da parte di due avversari. Se l'arbitro avesse giustamente fischiato il gol non sarebbe venuto. Ma non è questo l'unico episodio che possiamo contestare — prosegue Bolchi — come il "calcione" rifilato a Veschetti in piena area e l'atterramento di Sanseverino. Ma a noi i rigori non si devono dare».

Il tecnico azzurro si è sfogato; di alcune cose si può dargli atto, di altre no (ricordiamo l'espulsione di Pezzato). E' necessario comunque aggiungere qualcosa circa la prova complessiva della squadra. Prima di tutto bisogna rilevare l'esclusione di Jacomuzzi in una partita così importante a centrocampo ed in zona di rifinitura. E' vero che Gloria ha assolto in pieno il suo compito di «francobollare» Pozzato fin quando è rimasto in campo. Il discorso non è legato a Gloria, ma all'utilità di avere schierato Basili e Sanseverino.

Con Jacomuzzi, forse, ci sarebbe stata una «mente» in più; un giocatore in grado di ragionare al momento giusto. Però è entrato nella ripresa e ci sarebbe stato tutto il tempo per rimediare. Ma è proprio qui che la squadra è miseramente crollata, dimostrando ancora una volta di non esistere sull'ultimo tocco, quello decisivo in area.

A Como tutti hanno sbagliato la loro parte, ma gli errori più gravi si sono visti in fase di appoggio; Scandroglio, Guidetti e Genzano non hanno indovinato un passaggio ed in queste condizioni è stato facile per gli uomini di Marchioro schivare tutti i pericoli e dare la mazzata decisiva nel finale con il secondo gol.

Bruno Bolchi

Un Novara da dimenticare proprio nella partita più importante ed a questo punto tutto il programma sarà da rivedere.

Liliano Laurenzi

Il trainer Piqué ha ridato fiducia

È la strada giusta per sperare ancora

La sofferta vittoria dell'Omegna contro l'Adriese - La situazione è drammatica

OMEGNA — L'incantesimo è spezzato, l'Omegna è finalmente tornata alla vittoria (dopo 12 gare di digiuno) battendo una delle prime della classe, la forte Adriese. La posizione della squadra rossonera è ancora critica, ma nutrire un briciolo di speranza è ora lecito; lo autorizza non solo la sudata vittoria (ottenuta all'ultimo minuto), ma la prova di vitalità offerta dal complesso.

Per battere l'Adriese, formazione in lizza per la promozione in C 1, gli omegnesi hanno dovuto mettercela tutta. Hanno attaccato a lungo nel corso del primo tempo, ma hanno anche sbagliato molto in fase conclusiva, assillati, come erano, dalla necessità di arrivare al successo a tutti i costi.

Dopo aver subito il predominio dell'Omegna, l'Adriese nella ripresa si è fatta minacciosa e la gara è diventata alterna. La difesa rossonera (con Lorenzotti sempre più sicuro) ha ribattuto colpo su colpo, mentre l'attacco, nel quale Rimella

Luciano Piqué

aveva rilevato Terroni, non ha mai smorzato il suo impegno.

Il premio a tanta volontà è arrivato proprio allo scadere ed è stato Rimella a siglare il «gol della speranza».

Parte del merito di questa «rinascita» omegnese spetta all'allenatore Luciano Piqué, da tre settimane al timone della squadra. Già alla prima uscita sotto la guida del nuovo trainer, l'undici cusiano, pur soccombendo a Vercelli, aveva evidenziato «qualcosa di nuovo»: più grinta, più voglia di lottare. Era poi arrivato l'incoraggiante pareggio di Conegliano Veneto e, domenica, finalmente la vittoria.

Il «duro» Piqué, che è esploso al pari degli spettatori quando, al 90', Rimella ha segnato, pur dichiarandosi soddisfatto, afferma «a freddo» che c'è ancora da lavorare parecchio e da migliorare.

«Con un pizzico di freddezza — dice — avremmo potuto sbloccare il risultato già nel primo tempo evitando così di soffrire fino allo scadere. Comunque quello che ci serviva domenica, e cioè i due punti, l'abbiamo ottenuto. Adesso che il morale dei ragazzi è migliorato dovremmo marciare meglio. Almeno me lo auguro».

Sulle possibilità di salvezza dell'Omegna dopo il successo sull'Adriese, Piqué, forse per evitare facili entusiasmi, si esprime [illegible] bilancino del farmacista, affermando che sono aumentate, sì, ma solo leggermente: «Solo di quanto basta per autorizzarci a sperare».

Marcello Sanzo

La C2 si avvicina per gli azzurri del Lago

E l'Arona macina vittorie

Anche ad Aosta la squadra ha mostrato la sua superiorità

ARONA — Adesso basterebbe vincere le cinque partite casalinghe che ancora restano per salire a quota 43, e a quota 43 c'è la serie C. Questo è il programma minimo dell'Arona, tornata da Aosta domenica con due punti e due gol a zero, in una trasferta che erano in molti a considerare come pericolosa. Ma è solo un programma minimo.

Sono tuttavia bastati 20 minuti. Il tempo per prendere le misure e le marcature dei valligiani, perché l'undici di Trapanelli si assestasse e non concedesse più spazio ai padroni di casa.

La vittoria dell'Arona ad Aosta va accreditata alla superiorità tecnico-atletica dei lacuali, ma anche all'esperienza tattica: sotto quest'ultimo aspetto la settima di ritorno è stata esemplare.

La conquista del torneo resta comunque il tema dominante, e anche sotto questo profilo le sconfitte dell'Entella e del Borgomanero almeno per il momento, tolgono dal giro del secondo posto due avversarie che stavano diventando piuttosto scomode: in altre parole, se la distanza dall'Aurora Desio che è seconda rimane a due lunghezze, il gruppo delle terze in classifica naviga a ben 6 punti: un abisso, si dice, visto che ormai si è giunti a metà del girone di ritorno.

Ad Aosta ha vinto dunque il collettivo: ancora una volta il «giustiziere» è stato Lombardo, che sia pure con due rigori passa a condurre la classifica dei marcatori azzurri con 8 gol; ma ciò che ha esaltato il «clan» è stato il raddoppio di Pescarolo.

«*Sono contento per lui* — ha detto l'allenatore Trapanelli — *è dall'inizio del campionato che Pescarolo era in cerca del successo personale e finalmente ce l'ha fatta. Se c'era qualcuno che se lo meritava, era proprio lui per lo spirito di abnegazione che ha sempre dimostrato*».

E qui Trapanelli allude chiaramente all'impiego che di Pescarolo si è fatto e si fa all'Arona, avendolo utilizzato ormai in tutti i ruoli meno che in porta. Insomma, un *jolly* di lusso, visto che per giunta fa anche i gol.

m. b.

L'infortunio nella partita con l'Aurora

Al Borgo vita dura senza il bravo Mela

BORGOMANERO — Giornata nera per il «Borgo dei giovani», che ha perso in un sol colpo l'inviolabilità del proprio campo e lo stopper Mela. Grossi problemi si prospettano ora per Paduiazzi, che non sa come sostituire il forte difensore infortunato, ormai indisponibile per il resto del campionato.

Sceso in campo nell'incontro con la seconda classificata Aurora Desio senza lo squalificato Diolosà, il Borgo ha dovuto presto rimpiangere l'assenza del libero titolare: tuttavia ce l'avrebbe fatta a condurre onorevolmente in porto anche la nuova gara interna, se la sfortuna non ci avesse posto di mezzo lo zampino.

Al 41', purtroppo, si è infortunato lo stopper Mela (frattura del perone destro), e Paduiazzi è stato così costretto a mandare in campo l'esordiente Gaudenzio Giustina, 17 anni, libero della formazione Berretti. Giustina ha assunto il suo ruolo naturale, mentre il libero Nelva andava a occupare il posto di Nerio, e questi passava a sostituire Mela.

Sia Giustina, sia gli altri due esperti suoi compagni hanno fatto il proprio dovere, ma la mancanza nell'impianto difensivo rossoblù del duo centrale Diolosà-Mela, si è sentita. Con tutto ciò, lo 0-0 sembrava ancora assicurato, quando è arrivata la rete-beffa del 90'.

Inutile accusare il portiere Mora, che aveva già fatto grosse cose in precedenza. La partita del resto era finita, e ai tifosi rossoblù non è rimasto che prendere nota con amarezza della prima sconfitta interna, dopo cinque vittorie e sei pareggi.

A risollevare almeno in parte il morale dei dirigenti giungeva la notizia dell'ottimo incasso.

Mentre Giacomo Mela, uno dei più forti stopper del girone (se non il migliore in assoluto), esce mestamente dalla scena, si prepara, come si è detto, per Paduiazzi il problema non facile della sua sostituzione.

Per il bravo tecnico, che non ha un solo uomo di ricambio in difesa, questo significa dover ricorrere ancora una volta al già saccheggiato vivaio giovanile, che del resto ha dato quest'anno grandi soddisfazioni ai tifosi borgomaneresi. **f. a.**

La stopper Mela

Vincono i novaresi e anche la capolista

Gli azzurri a rotelle sorpasso fallito

NOVARA — Nel massimo campionato di hockey a rotelle su pista qualcosa è mutato al vertice dopo la nona giornata, anche se l'atteso cambio non è avvenuto. I toscani del Follonica hanno respinto l'assalto che veniva loro portato dalle dirette avversarie vincendo sulla pista del Corradini per 4 a 3 al termine di una gara decisa dal solito argentino Aguero.

Qualcosa è cambiato dunque alle spalle della capolista. Il programma prevedeva lo scontro diretto tra Novara e Monza e gli azzurri non si sono lasciati sfuggire l'occasione per mettere sotto gli avversari con un netto 7 a 2.

I lombardi mancavano del portiere titolare Citterio ma il suo sostituto, Monesi, non ha nulla sulla coscienza. Battistella e compagni non hanno concesso spazio agli avversari, grazie ad un Fona veramente strepitoso ed [illegible] di una tripletta iniziale che ha dato la spinta per la bella vittoria, bene anche Olthoff e Fontana.

I campioni d'Italia del Trissino hanno liquidato per loro conto i pugliesi del Giovinazzo per 5 a 1. Alle spalle del Follonica si è ora formata una coppia con novaresi e veneti a dare battaglia. Sabato prossimo è in programma lo scontro diretto Follonica-Trissino e gli azzurri potrebbero beneficiarne.

Sulle altre piste si è imposto il Laverda sulla Goriziana e con questo successo i «breganzini» hanno scavalcato in classifica Monza e Giovinazzo.

Questi i risultati e la classifica: Laverda-Goriziana 7-3, Castiglione-Lodi 2-4, Novara-Monza 7-2, Pordenone-Bassano 1-1, Corradini-Follonica 3-4, Trissino-Giovinazzo 5-1, Viareggio-Fortemarmi 1-1.

CLASSIFICA: Follonica punti 14; Novara e Trissino 13; Laverda 12; Monza e Giovinazzo 11; Lodi 9; Pordenone 8; Fortemarmi, Corradini e Viareggio 7; Goriziana 6; Bassano 4; Castiglione 3.

l. l.

Vittoria insperata

Il Trecate ha sconfitto la sfortuna

TRECATE — Per il Trecate domenica scorsa è stata la giornata della speranza. E' arrivata finalmente la sospirata vittoria (1-0 sudato quanto meritato sulla Pro Sesto) dopo un'astinenza casalinga che durava dalla sesta giornata; quello che più conta, però, è che quasi tutte le squadre che precedono quella biancorossa sono incappate in sconfitte: Ivrea, Aosta, Caratese, Solbiatese e, naturalmente, Pro Sesto, non sono ora tanto lontane da apparire irraggiungibili e lo stesso si può dire per l'Asti, l'Albenga e il Sestri.

«*Tutto sta adesso a insistere* — commenta l'allenatore Crespi, finalmente soddisfatto dei suoi giocatori — *ci basterebbe infilare una serie di risultati positivi per tentare almeno di lasciare ad altri quest'ultimo posto che ci avvilisce*».

Crespi aggiunge che contro la Pro Sesto il Trecate ha lottato con l'impegno delle grandi occasioni. «*Bisognerà continuare su questa strada, senza [illegible]* — spiega — *perché, retrocessione o non retrocessione, dobbiamo combattere fino all'ultimo*».

Per Crespi il discorso sulla salvezza è quanto mai spinoso. Si vede lontano un miglio che preferisce non parlarne: «*Certo questa è stata una giornata favorevole* — dice — *ma i problemi di classifica ci sono ancora. Fare calcoli è perfettamente inutile. Lo ripeto: dobbiamo batterci tentando di fare punti ogni domenica. Alla fine tireremo le somme*».

Più esplicito il presidente Francesco Fornara: «*Le nostre possibilità di salvezza sono inferiori al 10 per cento* — afferma — *ma questo non vuol dire che alzeremo bandiera bianca prima del tempo. I giocatori debbono impegnarsi sempre come hanno fatto con la Pro Sesto; solo facendo così potremo sperare di salvare almeno la faccia*».

A decidere la partita domenica scorsa è stato il «Beppe» Ticozzelli, [illegible] del gol vincente a un quarto d'ora dalla fine, dopo avere sfiorato la marcatura con un bellissimo colpo di testa in tuffo. Ma il merito del successo deve essere [illegible] fra tutta la squadra con punte più elevate per il rientrante Savino, per il sempre lucido Gavinelli, per Jussich, Geromel, Toninelli.

Dopo il match, concluso all'insegna del brivido (traversa [illegible] dagli [illegible] un attimo prima del fischio finale), i sostenitori del Trecate, sempre numerosi malgrado la bassa fortuna della squadra, apparivano leggermente rinfrancati. Ancora nessuno parla apertamente di salvezza, ma si capisce chiaramente che sono in molti a sperarci.

m. s.

Incertezze in classifica

E adesso in Promozione si ricomincia

Promozione

	Pt	G	V	N	P	F	S
Grignasco	25	18	11	3	4	30	15
Borgoses.	23	18	9	5	2	29	17
Gozzano	23	18	9	5	4	29	23
Verbania	21	18	10	1	7	23	18
Cossatese	20	18	8	4	6	15	11
Gravell.	20	18	8	4	6	20	21
Meina	19	18	4	11	3	19	18
Oleggio	18	18	5	8	5	18	18
Castellet.	18	18	7	4	7	18	20
Castellam.	17	18	5	7	6	19	18
Villadoss.	17	18	6	5	7	17	18
Calcese	15	18	4	7	7	13	17
Crescent.	14	18	4	6	8	19	24
F. Dunnar	14	18	3	8	7	18	23
Juve D.	12	18	3	6	9	14	25
Settimo	10	18	1	8	9	17	33

NOVARA — Dopo un lungo inseguimento il Grignasco ha raggiunto in vetta alla classifica il Borgosesia e il campionato di Promozione è diventato tutto da giocare anche per il Gozzano che segue la coppia di testa a due sole lunghezze.

Splendida incertezza, quindi, in alta classifica, ma l'interesse non manca neanche in coda, dove la Juve Domo continua a precipitare. Il secco 3-0 incassato a Verbania ha reso assai critica la situazione degli ossolani che mai erano caduti così in basso nei molti tornei fino ad ora disputati.

Una boccata d'ossigeno, invece, ha preso l'altra squadra del Cusio [illegible] che ha battuto (1-0) il Crescentino, allontanandosi dalle ultime posizioni.

m. s.

Sconfitta dal Pagnossin

Per la Manner aumentano le difficoltà

NOVARA — Anche se lo «sciopero» dei giocatori è rientrato, la Manner (sempre priva dello squalificato Mel Davis) è stata inesorabilmente sconfitta (119 a 99) a Gorizia dal forte Pagnossin.

La battuta d'arresto che ha riportato i novaresi all'ultimo posto della classifica di A 2 di pallacanestro e la situazione economica sempre difficile, riducono al lumicino le chances di salvezza della squadra rossoblù.

A Gorizia non sono bastate le prodezze di Jimmy Foster, l'unico americano presente nelle file novaresi, e la convincente prestazione di qualche altro.

I padroni di casa, forti del duo Poindexter-Laing, hanno dominato l'incontro conducendo a piacimento dall'inizio alla fine.

m. s.

Mecap «stracciata» dall'Arrigoni

VIGEVANO — La Mecap è uscita malconcia dal confronto esterno di Rieti in casa dell'Arrigoni. I padroni di casa [illegible] la speranza di qualificarsi per il [illegible]

In Prima categoria

Per l'Iris una battuta d'arresto

Prima Categoria

	Pt	G	V	N	P	F	S
Iris Borg.	26	16	10	6	0	28	8
Galliate	22	16	8	6	2	22	10
Bellinz.	21	16	8	5	3	22	10
Farese	18	16	6	6	3	17	11
J. Cameri	18	16	7	4	5	15	11
Carpign.	17	16	6	5	5	22	17
Dormell.	17	16	3	11	2	13	14
Cerano	16	16	4	8	4	21	23
Baveno	15	16	4	6	6	17	16
Briga	13	16	3	7	6	17	18
Sazzese	12	16	3	6	7	10	16
Olimpia	10	16	1	8	7	12	23
Suno	10	16	4	[illegible]	[illegible]	12	24
Stresa	8	16	3	1	10	10	27

NOVARA — Battuta d'arresto casalinga per l'Iris Borgomanero bloccata sullo 0 a 0 dai novaresi dell'Olimpia. Dopo la «scorpacciata» di nove gol a Bellinzago gli attaccanti iridati non sono stati capaci di battere l'attenta retroguardia dell'Olimpia, sbagliando anche l'occasione di un calcio di rigore.

Poteva approfittarne il Galliate, ma anche questa squadra si è fatta imbrigliare dal Dormelletto sullo 0-0 casalingo e quindi la classifica è rimasta inalterata, con tre punti di vantaggio per l'Iris. In casa bulin «colpaccio» dello Stresa che ha battuto la Farese, e della Sunese che ha pareggiato a Carpignano, mentre la Sazzese è stata bloccata in casa dal Baveno.

Lotta serrata in coda con quattro squadre ancora duramente impegnate contro la retrocessione

Ciclocross. Vagneur vince a Prato Sesia

PRATO SESIA — Il valdostano Pratico Vagneur, attuale campione italiano di ciclocross categoria dilettanti, ha vinto la seconda edizione del «Circuito del Castello», gara nazionale di ciclocross, organizzata dal C.S. [illegible] Prato, disputatasi nel [illegible] [illegible]

ECONOMICI

HOTEL [illegible]

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 45.257; Santhià telefono 95.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono [illegible]

Annuale rassegna di macchine agricole per la risicoltura

La terza Fiera in campo

Dimostrazione dei nuovi mezzi meccanici adatti a terreni paludosi in prova a Vettignè

VETTIGNE' — Fiera in campo anno terzo. Nuovo e ripetuto successo. Una partecipazione calcolata in seimila fra tecnici, operatori e produttori di riso, appartenenti a tutte le province risicole. Sede: la tenuta Dà Basso di Vettignè, nei pressi di Santhià, di proprietà dell'agricoltore Andrea Barale.

Fiera in campo, unica in Italia: rappresenta l'occasione per vedere contemporaneamente all'opera tutte le macchine necessarie alla preparazione del terreno per la coltivazione del riso. Macchine operatrici delle marche più rappresentative del settore risicolo che, lavorando allo stesso tempo, consentono agli operatori agricoli di verificare le prestazioni delle macchine stesse.

Una somma di operazioni che coprono solitamente l'arco di parecchie giornate: aratura, fresatura, erpicatura, rullatura degli argini, spandimento di concimi granulari e liquidi, diserbo e pulizia meccanica dei fossi.

E' organizzata, ormai da tre anni, dalla sezione vercellese dell'Anga, l'associazione che raggruppa i giovani agricoltori aderenti alla Confagricoltura. Sono circa duecento e quasi tutti hanno dato una mano per organizzare la manifestazione, favorita quest'anno da una giornata decisamente primaverile. Li guida una giovane studentessa in biologia, Carla Giobellina, 22 anni, da Tronzano. «Lo scopo della nostra iniziativa — dice — è di mettere a confronto i produttori di riso con le aziende industriali del settore meccanico-agricolo».

Questa terza edizione della fiera ha posto in evidenza il sempre maggiore impiego di semicingolati in risaia, applicati ai trattori ed ai carri per il trasporto di cereali. L'idea è di un giovane vercellese, Pinuccio Rosso di Larizzate, e sfruttata da alcune aziende industriali del settore e in vista dalla Cantone di Vercelli, fra le più importanti società in campo internazionale, recentemente associatasi all'Ebro spagnola per l'importazione in Italia di trattori costruiti nell'azienda di Barcellona.

«Il cingolato — dice Pinuccio Rosso — permette l'avanzamento sui terreni paludosi utilizzando una vasta superficie di appoggio. L'elevato grado di galleggiabilità non danneggia il suolo». Altra novità «Rosso System»: le ruote in ferro, per trattori, con un nuovo tipo di spuntone che non affonda eccessivamente nel terreno.

Un segno della sempre crescente presenza della donna in agricoltura si è avuta anche a Vettignè. La sezione femminile dell'Anga ha dato il suo apporto alla manifestazione motoristica accollandosi l'impegno di provvedere al servizio di ristoro durante tutto il corso della manifestazione protrattasi dalle nove alle quattordici e la organizzazione di una mostra campionaria di conigli da pelliccia e da carne. Per Carla Giobellina «la coniglicoltura è una idea utile da sviluppare» quale attività collaterale alla risicoltura.

Walter Nasi

Una dimostrazione di fresatura di un campo di riso durante la Fiera di Vettignè

Festa del fanciullo a Vercelli

VERCELLI — *Il Cif, Centro italiano femminile, ha organizzato nei giorni scorsi, all'Istituto Sacro Cuore di Vercelli, un trattenimento a favore dell'infanzia, per celebrare l'anno internazionale del fanciullo. Le molte autorità presenti, il prefetto Giulio Beatrice, il provveditore Carlo Provenzale, il sindaco Ennio Baiardi, sono stati intrattenuti dai bambini, provenienti da tutte le scuole cittadine e dagli istituti per l'infanzia, Ecu, Ipai, Divina Provvidenza.*

d. b.

CARESANA — Il comitato festeggiamenti «Sagra di San Giorgio» ha indetto il 1° concorso provinciale racconti, novelle, scritti di colore e di folklore sul Vercellese». Il concorso è libero a tutti. Gli elaborati non dovranno superare tre cartelle dattiloscritte (spazio due) e dovranno essere inviati al comitato organizzatore.

VERCELLI — Variato l'orario per il pubblico degli uffici della Camera di commercio, per permettere la meccanizzazione di alcune operazioni. Il nuovo orario (escluso il sabato) sarà quindi limitato dalle 8.30 alle 12.30.

L'associazione biellese dopo l'attacco allo spettacolo gay

Il «Fuori» reagisce alle critiche

VERCELLI — *Polemica fra il «Fuori» (il movimento di liberazione omosessuale) di Biella e un bisettimanale vercellese. Oggetto della disputa, un corsivo di commento sullo spettacolo di travestiti svoltosi qualche settimana fa al teatro Civico.*

Nell'annunciare la rappresentazione dell'«Exhibition Gay», un commentatore del giornale aveva scritto, fra l'altro: «*Soltanto i masochisti si possono sentire attratti da esse (dai travestiti e dalle donne dello spettacolo, n.d.r.). Un uomo normale, di fronte a quelle macchine per lavorare, diventa impotente*».

Il «Fuori» biellese si è indignato per il contenuto «*discriminatorio e deridente*» dell'articolo, e ha appeso un ciclostilato proprio di fronte alla redazione del giornale (e in altre parti della città) in cui entra in polemica con il corsivista. L'episodio è al centro dei commenti dei cittadini. Nel volantino di protesta, il «Fuori» spiega anche il ricorso al sistema del «murale»: «*Avevamo inviato una lettera in risposta all'articolo — dice il comunicato — ma non è stata pubblicata*».

Nel «murale» viene messa sotto accusa un'altra parte dell'articolo, vale a dire: «*Può darsi che l'espansione del femminismo, del lesbismo e del pendolismo risponda a un coordinato e saggio disegno della natura per ridurre il numero di nascite degli esseri di razza umana che ormai sono troppi per il nostro piccolo pianeta. Una guerra atomica, però, che ci riducesse di un miliardo, aggiusterebbe le cose in modo ancora più efficace e sbrigativo*».

Il «Fuori» commenta così i due passi contestati: «*Il modo di trattare l'omosessualità e il femminismo è, a dir poco, grottesco, repellente, arrogante (ringraziamo per gli aggettivi che lo stesso articolista ci ha fornito)*».

«*Noi siamo esseri umani* — prosegue il "Fuori" di Biella — *persone come tante altre, non aberrazioni, come sovente ci fanno passare. Diciamo quindi basta alla repressione, alla derisione che le cosiddette persone "normali" e "civili" fanno su di noi e rivendichiamo il diritto a una vita libera e felice sia nostra sia di tutti*».

Ricordiamo che lo spettacolo «Exhibition Gay» aveva divertito buona parte del pubblico vercellese che non si era per nulla «*scandalizzato*» e che aveva apprezzato in modo particolare l'esibizione del trio «*Le Bambole*».

e. d. m.

Con Tino Buazzelli Goldoni a Santhià

SANTHIA' — *Terzo appuntamento di rigore, questa sera, per gli appassionati di teatro, con la stagione teatrale 1979, organizzata dalla ProLoco con l'Amministrazione comunale e con la collaborazione tecnica dello «Stabile» di Torino.*

E' di turno, questa volta, Carlo Goldoni con «La bottega del caffè», una delle famose «sedici nuove» composta e rappresentata in italiano nella primavera del 1750. Sarà portata in scena da Tino Buazzelli e dalla sua «Compagnia di prosa».

(w. ca.)

Stava provando l'arma appena acquistata

Morto il giovane ferito da un colpo di carabina

VERCELLI — *E' durata una settimana l'agonia di Andreino Tagliabò, il perito industriale di origine vercellese che si era ferito alla testa con un colpo della sua carabina calibro 9. L'uomo, 32 anni, abitava a Desio con la moglie e una figlia.*

Sabato scorso era venuto a Vercelli a trovare il padre, Edoardo, ricoverato all'ospedale. Aveva acquistato una carabina in un negozio del centro e, nel pomeriggio, si era appostato in un campo vicino alla casa paterna, ai Cappuccini, per provare l'arma, sparando ai passeri.

Un suo cugino l'aveva trovato, verso le 17, steso a terra, in un lago di sangue. Un proiettile era partito inavvertitamente dalla carabina e l'aveva colpito in piena fronte, penetrando nella scatola cranica.

Andreino Tagliabò era stato ricoverato al reparto di rianimazione dell'ospedale «Sant'Andrea» di Vercelli, in stato di coma. I medici si erano riservati la prognosi. Nei primi giorni della scorsa settimana sembrava che le sue condizioni stessero migliorando. Invece sabato si è improvvisamente aggravato ed è morto senza riprendersi dal coma.

d. co.

I concerti della settimana

VERCELLI — *Settimana densa di avvenimenti musicali con protagonisti allievi o ex allievi del liceo musicale «Viotti». Incominciamo dal debutto concertistico di due giovani chitarristi, in programma domani sera (alle 21) alla sala del liceo in via Monte di Pietà. Suoneranno due allievi del noto concertista Angelo Gilardino: Antonella Ghidoni e Roberto Ferraresi. Ghidoni, 21 anni, di Abbiategrasso, è allieva vercellese in linea «indiretta», in quanto si è formata all'Istituto musicale di Vigevano, dove studia con Francesco Cuoghi, uno dei migliori chitarristi della scuola di Gilardino. Roberto Ferraresi, di Brescia, studia invece al «Viotti». Il loro programma, assai nutrito, comprende classici e contemporanei.*

Dal debutto dei due giovani chitarristi a un altro esordio in senso assoluto. Organizzato dall'assessorato alla Cultura del Comune, è infatti in programma venerdì sera (ore 21), all'Auditorium di Santa Chiara, un concerto di musiche folk americane del neo costituito trio «Ol' Country Jam».

Anche in questo caso, i protagonisti sono giovani: i vercellesi Pier Luigi Politi, 22 anni (piano, [illegible], dulcimer, mandola), Emanuela Barasio, 19 anni (voce chitarra), e la comasca Daniela Di Paolo (violino, chitarra). I due vercellesi sono già conosciuti dal pubblico del «Viotti» che li ha ascoltati, durante il festival 1978, in una serata jazz illustrata dall'esperto di musica afro-americana, Guido Michelone. Per i giovani appassionati di jazz, un'occasione da non perdere.

e. d. m.

Cinema e taccuino

VERCELLI

Astra: Una femmina infedele
Civico: Camerini e Barbieri «Tra noi fai pace»
Nuovo Italia: riposo
Principe: L'uomo nel mirino
Verdi: riposo
Viotti: Cane di paglia

BORGO D'ALE
Vittoria: riposo

CIGLIANO
Aurora: riposo
Splendor: riposo

CRESCENTINO
Moderno: riposo

GATTINARA
Italia: Nolo porno nel mondo n. 2
Lux: riposo

LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo

SALUGGIA
Comunale: Cine Club: «Il fiore delle mille e una notte» di Pasolini

SAN GERMANO
Italia: Riposo

SANTHIA'
Ideal: «La bottega del caffè» di C. Goldoni con Tino Buazzelli
Splendor: Super cat

TRINO
Astor: riposo
Moderno: Salò o le 120 giornate di Sodoma

TRONZANO
Lux: riposo

MUSEI
Borgogna: ore 10-17. Leone: ore 2[illegible]

FARMACIE A VERCELLI
Amisano, corso Libertà 238; Giordana, corso Randaccio, 9.

FARMACIA A SANTHIA'
Provido Giuseppe, [illegible] 143.

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	9	6
Biella	11	7

Temperature il 5 marzo dell'anno scorso: Vercelli (7, 4), Biella (16, 10). Umidità media: Vercelli [illegible] per cento, Biella 70 per cento. A Vercelli il sole sorge alle 7,04 e tramonta alle 18,08. A Biella sorge alle 7,03 e tramonta alle 18,07.
Le previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso salvo locali addensamenti; visibilità buona; venti da calmi a deboli; temperatura stazionaria.

VERCELLI SPORT

Spesso è impacciata, domenica è stata spigliata e autoritaria

Le due facce della Pro Vercelli

VERCELLI — Ormai è assodato: ci sono due Pro Vercelli. Una, arruffona, impacciata e spesso beccata dai tifosi, si presenta quasi ogni domenica al «Robbiano». L'altra, spigliata, autoritaria e procacciatrice di elogi, sfila su tutti gli altri campi della «C2».

E' un po' la storia del dottor Jekill e di mister Hyde. La Pro Vercelli «dottor Jekyll» (per intenderci, quella bella), i tifosi del Fanfulla l'hanno ammirata domenica al «Comunale» di Lodi: ne sono rimasti incantati. Addirittura sbigottiti i pochi sostenitori vercellesi al seguito della squadra. Tra di loro, il presidente Ettore Baratto che ha detto: «*Una resurrezione quasi incredibile rispetto alla pena di sette giorni fa con il Monselice: sono entusiasta di questi ragazzi che hanno voluto festeggiare nel migliore dei modi i 90 anni di Ressia. Peccato che, nonostante la supremazia assoluta, non si sia riusciti a vincere*».

Parzialmente insoddisfatto del risultato (2-2), ma non certo del gioco, è anche Montico. «*La vittoria* — ha commentato negli spogliatoi — *ci stava proprio tutta: abbiamo giocato alla grande e siamo stati sfortunati*».

Mauro Magaraggia

Il giudizio di Montico è pienamente condivisibile. A Lodi si è vista la miglior Pro Vercelli del campionato. Da Coppo a Magaraggia, tutti hanno reso al massimo e per il Fanfulla è stata buona grazia non perdere. La partita con i bianconeri ha confermato, una volta per tutte, che la Pro formato esterno sa anche costruire: non viaggia a vele spiegate solo perché si limita a contrare il gioco avversario. Per risalire due volte lo svantaggio (come ha saputo fare) bisogna infatti esprimere un gioco manovriero e ricco di schemi: la Pro di Lodi c'è riuscita in pieno.

Detto dell'organicità del complesso in trasferta, occupiamoci delle prove dei singoli. Cinque giocatori, in particolare, si sono distinti sui pur bravissimi compagni di squadra: Sattin, Balocco, Romanello, Remondina e Magaraggia. Il libero si è aggiunto spesso con felicissima vena al centrocampo: il capitano ha penato un po' all'inizio su Regonesi (che difatti ha messo a segno il gol dell'1-0), ma poi ha preso le misure dell'avversario e lo ha cancellato.

Romanello ha messo a segno un gran gol (quello dell'1-1) e si è mosso a tutto campo; Remondina è stato il perno di un centrocampo che ha ritrovato anche Bianchi. Magaraggia, infine, ha confermato la sua strepitosa condizione «esterna» (4 gol).

e. d. m.

La Sme sconfitta

VERCELLI — Nel campionato di pallacanestro di promozione maschile, l'Agnona sta ingranando davvero la quarta. Fermarla sarà difficile. Ha vinto contro la Sme 84-81 (51-38), malgrado l'arbitraggio non le sia stato molto favorevole.

La formazione borgosesiana, che era partita malissimo in campionato, si è ripresa in tempo, ed ora sta somministrando sconfitte a tutte, dalle più forti alle più deboli, senza distinzione di sorta, con assoluta imparzialità. L'ultima sua vittima è la Sme, l'altra grande del campionato assieme alla Fiat Celoria. Si è battuta la Sme. Ma non c'è stato niente da fare contro lo slancio e la classe dei valsesiani.

Una vittoria molto importante questa per l'Agnona, forse vuol dire vittoria del campionato addirittura a meno che non metta di mezzo il Fiat Celoria. La compagine vercellese ha vinto contro l'Imcover con un secchissimo 115-71, mettendo in evidenza una condizione di forma notevole.

Lo Zumaglia dal canto suo ha ottenuto un bel successo (prevedibile?) contro la Castellica per 82-41 mentre il Lunardelli ha avuto ragione del San Biagio per 94-65. Da segnalare la bella difesa del San Biagio nel primo tempo concluso in vantaggio per 39-34.

(f. t.)

Buzzi vince con grinta

TRINO — *Suellone ha nuovamente azzeccato la mossa giusta al momento più opportuno. Così nel campionato zonale di 1. divisione il Buzzi Basket ha superato la Fiat Celoria per 69 a 63. Il saluto a Roberto Zurlo che lascia il Buzzi per motivi di lavoro, non poteva essere dato in modo migliore.*

Sia nel primo che nel secondo tempo il Fiat Celoria era in testa di 15 punti a 6 minuti dal termine, ed in entrambe i casi il Buzzi ha recuperato concludendo in vantaggio. A 5 minuti dalla fine dell'incontro i padroni di casa erano in svantaggio di 15 punti. Suellone a questo punto operava un marcamento a pressing molto aggressivo che diminuiva l'azione degli avversari e faceva vittoriosamente concludere l'incontro ai trinesi.

Buzzi Basket: Zurlo 4, Pane 8, Montarolo 16, Lancetti 2, Raisaro 7, Rossi 12, Di Prospero 24, Tricerri, Ronco, Curcianolo.

(p. b.)

I vercellesi in gran forma hanno vinto per 6-5

Hockey a rotelle: buon esordio dell'Amatori contro i novaresi

VERCELLI — *Esordio positivo dell'Amatori contro la Rotellistica Novara, una formazione di tutto rispetto. Gli «ospiti», di fronte a un foltissimo pubblico che agitava bandieroni e che l'ha incitata per tutto l'incontro, ha vinto per 6-5.*

La formazione vercellese, benché non ancora pienamente preparata, ha dimostrato di aver trovato, grazie alle prestazioni di alcuni suoi bravissimi «vecchioni» come Tarchetti, Lazzarotti, Boriasco e Torasso (che rientrava dopo due anni di assenza per squalifica), il ritmo della serie B.

La mano ferrea e capace del trainer Carlin Costa si è rivelata, ancora una volta, in grado di guidare nel modo migliore una formazione che sembra destinata a dare non poche soddisfazioni ai suoi sostenitori, che sono tanti ed entusiasti.

Vittorino Boriasco

Nel primo tempo, l'Amatori ha piazzato due reti con Torasso e Lazzarotti. Con Zeffinetti, ex colonna della nazionale italiana ed ancora validissimo giocatore, gli ospiti raccorciavano le distanze. Nel secondo tempo, altalena di reti: Lazzarotti per l'Amatori, quindi Contini per la Rotellistica. Tarchetti e Boriasco ancora per l'Amatori. Marcon e Campana per gli ospiti. Infine ecco Sarazzini portare a sei il bottino dei locali e Contini portare a cinque quello dei novaresi.

f. l.

Il compleanno del dirigente della Pro Vercelli

Novanta candeline per Ressia

VERCELLI — Il Cav. Secondo Ressia ha compiuto domenica 90 anni. Ressia è un mito dello sport italiano e vercellese.

E' ancora validamente sulla breccia: alcuni mesi fa è rientrato nel gran giro della Pro Vercelli come dirigente, una società che lo ha visto a suo tempo presidente, general manager, direttore tecnico, talent scout, consigliere, soprattutto creatore di autentici fuori classe come Piola, Ferraris II, Depetrini, tanto per citare qualcuno di coloro che hanno fatto del calcio vercellese un caso unico ed irripetibile nel mondo dello sport.

Secondo Ressia

Ressia è stato inoltre l'inventore, si può dire, di due eccezionali formazioni di dilettanti: la «Vercellese Erranti» e «L'Ardita Modonese», da cui sono usciti campioni e che sono state un elemento decisivo per il lancio del football in Italia come disciplina sportiva primaria.

f. l.

Corsa al recupero

Tronzano: 2 reti al Barcanova

TRONZANO VERCELLESE — Giornata positiva e bilancio in attivo, domenica scorsa, per i ragazzi di Pino Rossi contro un coriaceo Barcanova, nonostante uno svantaggio iniziale e la conseguente corsa al recupero.

Sin dai primi minuti di gioco, la Tronzanese con Bongiorno insidiava minacciosamente la porta del Barcanova; tuttavia, al 9' su rigore quest'ultima passava in vantaggio con Cecca.

Il secondo tempo ha, però, segnato la riscossa dei padroni di casa: al 61' era Bongianino che, su rigore, colmava lo svantaggio e Bongiorno, dopo una serie di tiri finiti a lato per un soffio, cinque minuti dopo segnava d'autorità la seconda rete.

(w. ca.)

La Libertas perde Addio alla serie B?

VERCELLI — La Libertas Sme perde in casa (1 a 3) con il Seggiano e forse dà l'addio alla serie B. L'incontro di sabato sera alla «Mazzini» doveva essere indicativo dello stato di forma dei vercellesi di Roveglia, fino a poco tempo fa dominatori assoluti del torneo di pallavolo (serie C, girone B). Le risultanze sono negative. Salvo che nel terzo (e vittorioso) set, Bossola e compagni si sono dimostrati totalmente fuori condizione ed hanno ceduto le armi di fronte a un tutt'altro che irresistibile Seggiano, che pure avevano sconfitto all'andata.

L'incontro è incominciato in un tifo assordante di pubblico. Nutrita e pittoresca la rappresentanza di tifosi (e soprattutto di sostenitrici) milanesi, in costume da Carnevale. Anche alcuni giocatori del Seggiano erano ancora truccati in viso: evidentemente tornavano da una festa mascherata.

Roveglia ha schierato, inizialmente: Console, Ferrari, Garavana, Gibin, Minghetti e Bossola. Durante la partita sono entrati in campo anche Varese, Manachino e Vercellino. Persi i primi due set (13-15 e 12-15), i vercellesi hanno conquistato il terzo per 15 a 5 e si sono portati avanti nel quarto per 8 a 3.

Sembravano avviati verso la partita decisiva, quando c'è stato il tracollo. I milanesi hanno impattato sull'8 a 8 per poi chiudere rapidamente il conto: 15 a 10.

Per la Libertas, una sconfitta bruciante e senza attenuanti: e sabato c'è l'impegnativa trasferta ad Aosta.

e. d. m.

VERCELLI — A Carvatto si è svolta la prima fase dei giochi provinciali invernali della gioventù. Nel fondo maschile ha vinto il varallese Marco Valzer; nel fondo femminile si è affermata pure una varallese: Antonella Orso. Al terzo posto la vercellese Mara Caldana. Nello slalom gigante affermazione di Cristina Sirona e nello slalom maschile successo di Marco Cortoriola di Varallo.

VERCELLI — Si è aperta domenica la stagione amatoriale di ciclismo con il Trofeo Saca. Due le gare: una per veterani, l'altra per gli juniores. Nella categoria veterani ha vinto Giuseppe Crosta della Morganghese che ha battuto in volata tre compagni di fuga. Negli juniores la vittoria è andata a Carlo Arreni della Branca Giroli che ha superato il gruppo con una poderosa volata.

Pro Roasio nervosa riesce a pareggiare

ROASIO — Tra Pro Roasio e Gattinara è finita 1-1, ma a recriminare sul risultato sono soprattutto gli ospiti che si sono visti pareggiare il gol del vantaggio, siglato al 15' da Messina, soltanto a pochi minuti dal termine dell'incontro.

I bianconeri roasiani, pur se eccessivamente condizionati dal clima infuocato del derby, hanno disputato una partita nervosa, a tratti inconcludente, lasciando ai bianchi di Antoniazzo, nel primo tempo la possibilità di costruire azioni manovrate ad ampio respiro, e nella ripresa l'occasione di sfruttare, con pericolosi contropiede, i larghi varchi lasciati da una difesa troppo spesso sbilanciata in avanti all'affannosa ricerca del pari.

La cronaca. Va subito in vantaggio il Gattinara. Al 15' Messina sfrutta una serie di indecisioni bianconere in area di rigore e batte Barboni con un preciso tiro a mezza altezza. Replica il Roasio al 30'. Poletti, scese sulla destra, dà a Lunardi. Gran botto dell'interno destro bianconero e la palla sfiora la traversa.

La ripresa s'inizia con un veloce scambio Brustio-Candeloni. La conclusione di quest'ultimo viene però messa in angolo da Zanetta. Al 25' il Gattinara ha l'occasione per realizzare la sua seconda rete e chiudere, così, definitivamente la partita. Fuggono in contropiede Franchino e Tabaroni. Quest'ultimo attende l'intervento del libero della Pro, Peron, poi lancia Franchino: granbotta e spettacolare risposta di Barboni che mette in angolo.

All'85' il pareggio. Il «solito» Bellesio raccoglie sulla sinistra un preciso invito di Brustio e, con un perfetto diagonale, fa secco Zanetta.

e. bu.

In 150 per il trofeo dei giovani fioretti

VERCELLI — *Nella sala scherma della Pro Vercelli ha avuto luogo sabato e domenica il trofeo C.N.R. junior di fioretto individuale. Nella categoria «maschietti» ha vinto Succio della Ras Milano con 5 vittorie, seguito da Tassinari della Pro Vercelli, Buzzi (Novara), Monti della Ras, Cocco pure della Pro Vercelli.*

Nella categoria «giovanissime» ha vinto Giordana Gariboldi della Pro Vercelli con 6 vittorie. Dietro di lei: Spada della Ras, Marchetti di Novara, Paola Corraruti della Pro Vercelli, Ferraris di Casale, Ferrara di Busto Arsizio, Roberto della Pro Vercelli, Maseroni della Busto Arsizio e Garzolo dell'Accademia Schermistica Vercelli.

Nella categoria «bambine» ha vinto Ugo della Pro Vercelli con 4 vittorie, seguita da Pinto di Novara e Sanchi della Pro Vercelli. Nei «giovanissimi», vittoria di Rosegotti con 3 vittorie dopo spareggio, quindi: Rosato dell'Accademia Schermistica di Bresso, terzo Zena della Pro Vercelli e quarto Canali pure della Pro.

Per società, la vittoria del torneo è andata alla Pro Vercelli, seconda la Ras di Milano, terza il Club Scherma Torino. Alla manifestazione, pienamente riuscita sotto tutti i profili, hanno preso parte oltre 150 giovanissimi tiratori provenienti dal Piemonte, Liguria, Lombardia.

f. l.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Dalla proposta dei boy scouts alla riunione in Comune

Per avere la città più pulita

L'assessore alla polizia urbana ha fatto propria l'idea presentata dai ragazzi

BIELLA — L'assessore alla polizia urbana, Giampiero Bonino, ha fatto propria una iniziativa proposta dai Boys scouts per invogliare i biellesi a tenere più pulita la loro città. C'è già stata una riunione «allargata», in municipio, e un'altra avverrà fra due settimane.

I ragazzi del «Riparto Zumstein», guidati da Franco Pellanda, un tecnico dell'ospedale di 28 anni, il 22 gennaio scorso hanno scritto al sindaco Franco Berri Brunetto, comunicandogli la loro decisione «di sensibilizzare l'opinione pubblica all'uso dei cestini della spazzatura, ormai troppo poco utilizzati».

«Per poter raggiungere i nostri scopi — hanno precisato — sarebbe indispensabile affiggere in tutta la città cartelli metallici con le scritte "Mantieni Biella pulita", per incitare la cittadinanza all'uso dei cestini» quale dovere civico. Hanno poi manifestato l'intenzione di riparare i cestini già esistenti e chiesto le relative autorizzazioni. Il comune avrebbe dovuto assicurare la collaborazione degli appositi uffici.

Alla prima riunione erano presenti, oltre a Bonino e a Vincenzo Pellanda, gli assessori all'istruzione, Cesarina Ferraris, all'igiene e sanità, Ido Rolando, e ai problemi giovanili, Gian Luca Susta; il comandante dei vigili urbani, capitano Italo Monti e il capo sezione Gianni Penna.

Hanno accolto l'invito alcuni presidi di scuole medie superiori ed inferiori, direttori didattici, i rappresentanti dei comitati dei quartieri Centro, Riva, Vernato, Favaro, Barazzetto, Vandorno, La Marmora, Piazzo, Vagli Colma e Cossila San Grato e il direttore della Saspi, [illegible] del servizio di nettezza urbana, Franco Salza.

L'idea degli scouts è stata ampliata e, in definitiva snaturata. L'assessore Bonino ha infatti proposto una vasta campagna, che dovrebbe protrarsi per un paio di settimane, coinvolgendo cittadini, scolari e studenti. Ad un certo momento, Franco Pellanda non ha nascosto il suo imbarazzo: i suoi ragazzi intendono contribuire di persona ed invece finiscono per essere messi in disparte, dato che dovrebbe essere la Saspi a fornire e a collocare, a sue spese, nuovi cestini cilindrici. Su una cartina topografica, i comitati di quartiere dovrebbero indicare i punti proposti per la sistemazione dei raccoglitori di rifiuti.

Il discorso è stato alimentato da altri argomenti, il più discusso dei quali si riferisce all'inconveniente dei marciapiedi e delle aiuole dei giardini, dove giocano i bambini, lordati senza rimedio dai cani durante la quotidiana «passeggiata».

Sono intervenuti gli altri assessori, Paolo Leardi del Barazzetto, Ettore Trombini del La Marmora, Luciano Antoniotti del Centro, Paolo Orsso di Riva, la preside della media di Chiavazza, Mariuccia Machetto, e il direttore didattico Vincenzo Rossi.

p. m.

Segretari comunali da oggi scioperano

BIELLA — Da oggi a tempo indeterminato, i segretari comunali che prestano servizio nel Biellese (sono circa 30) si asterranno da ogni prestazione di lavoro straordinario: senza la loro presenza non potranno essere convocate le giunte, i consigli comunali, o le commissioni di lavoro. La protesta, che si attua a livello nazionale, si è iniziata ieri

(d. ca.)

A Varallo

Seminario per la scuola alberghiera

VARALLO SESIA — E' iniziato ieri, organizzato dall'istituto professionale alberghiero di Varallo, un seminario di studi alberghieri che si concluderà domani. L'iniziativa, rivolta principalmente agli studenti e ai docenti, è estesa agli operatori del settore turistico alberghiero e ai rappresentanti degli enti locali che direttamente o indirettamente si interessano al fenomeno turistico e si propone quale momento di incontro tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro. Le relazioni sono tenute dal dott. Vito Mancardi.

I lavori oggi si svolgeranno con il seguente programma: la ristorazione alberghiera: cause del suo attuale declino e rimedi affidati in parte all'uomo e in parte alla tecnologia moderna; la psicologia del cliente in rapporto alla ristorazione alberghiera e alla ristorazione esterna; la tecnica dei «recipes» e delle grammature per la programmazione dei «food sales»; il rapporto di conversione nel taglio delle carni per un loro miglior utilizzo.

Nel pomeriggio si dibatterà sulla politica degli acquisti secondo le moderne strategie di mercato. Il calcolo del «food cost» in percentuale sui ricavi lordi del «food and beverage» e suo impiego; cenni sulla ristorazione collettiva in Italia e sua accettazione nelle convivenze e comunità; evoluzione futura della ristorazione alberghiera in base alla domanda.

Il seminario si concluderà domani con una tavola rotonda sulla funzione degli istituti alberghieri nel momento dell'evoluzione dei servizi ricettivi e della domanda nazionale ed estero; sulla stampa e la pubblicistica al servizio della didattica alberghiera.

(m. p.)

La coppia che abita nel villaggio fortificato del 1300

In due a "guardia" del Ricetto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANDELO — E' arrivato un messaggero: «La guerra, la guerra — ha annunciato — gli invasori stanno arrivando». I contadini che stavano arando i campi, le donne ai focolari, i bimbi che giocavano nei vicoli, si sono raccolti nella piazza ad ascoltare il tragico annuncio. La voce si è sparsa in un momento, il villaggio è in subbuglio. E subito incomincia il fermento: la raccolta delle masserizie, del bestiame, dei viveri. Tutto al rifugio, al ricetto.

E' successo tanto tempo fa, a partire dalla seconda metà del 1300 quando il Biellese era diventato «terra di nessuno». «Il territorio — scrive lo storico Pietro Torrione — era un continuo susseguirsi di saccheggi da parte di milizie vescovili, soldati di ventura, truppe viscontee». La minaccia degli assalti indusse le popolazioni a creare rifugi fortificati.

A Candelo sorse una piccola fortezza quadrangolare, cintata da un muro costruito con le pietre raccolte nel letto del torrente Cervo. Dentro, un minuscolo villaggio, fatto di magazzini e stalle. I signori non avevano alcun diritto su di esso, se non quello di potervisi rifugiare: la fortezza apparteneva al popolo.

La storia ha inferto molte ferite al ricetto ma i candelesi sono riusciti di volta in volta a restaurarlo e mantenerlo quasi intatto fino ai nostri giorni.

Oggi al ricetto c'è silenzio. I magazzini sono rimasti tali e servono anche da cantine, oppure sono stati trasformati in luoghi di riunione per circoli privati. Soltanto a fine estate i vicoli si animano per le manifestazioni musicali e artistiche del «Settembre al ricetto». C'è un ristorante e soltanto una casa è abitata. Ci vivono Umilio Palmino, 58 anni, originario di Rovigo e Anna Bernusso, 50 anni, di Padova, ex operaia tessile ora invalida.

Umilio Palmino e Anna Bernusso sulle scale della loro casa al Ricetto di Candelo

«Sono arrivata a Candelo con mio padre, avevo cinque anni. — racconta la donna — Papà era stato respinto dal Veneto perchè considerato "sovversivo". E' rimasto quattro anni senza lavoro sempre perchè non condivideva il credo fascista. Poi un giorno si è stufato. Ha preso me ed i miei fratelli e ci ha accompagnati alla casa del fascio. «Ho fatto sei figli — dichiarò — perchè il duce l'ha chiesto. Ora sono qui, manteneteli. Io sono del partito della polenta». Riuscì così ad ottenere un lavoro come falegname».

«Io ero coltivatore diretto — dice Umilio Palmino — nel '63 sono immigrato a Serravalle Sesia, poi ho fatto l'operaio alla Fiat. Nel '72 mi sono diviso dalla moglie». «Ci siamo incontrati in Veneto — aggiungono — eravamo in vacanza. Ci siamo messi insieme e siamo venuti a vivere qui, e abbiamo incominciato a restaurare la casa di Anna».

Non è stato facile, perchè la costruzione fa parte della fortezza e come tale è monumento storico. «Figuratevi che per mettere il telefono ho dovuto scavare un fossato di 42 metri e raggiungere la linea esterna che serve Candelo».

C'è tepore in quella casetta, un orologio a cucù e la stufa che scalda un ambiente accogliente. Sopra, due stanze da letto, sotto, una cantina fresca e profumata di cose buone di campagna. «Quei salami? — indica Palmino — li ho insaccati io. E' una soddisfazione poterli gustare».

«Qui al ricetto non viene mai nessuno, tranne la domenica — aggiunge —. Per restaurare e rendere abitabili queste case bisogna spendere molto. E' difficile che qualcuno abbia voglia di intraprendere una simile impresa anche se il clima è invitante, fresco d'estate e non freddo d'inverno. Io la casa l'ho restaurata con le mie mani».

«Siamo felici — conclude la signora Anna — abbiamo amici oltre le mura e l'isolamento non ci pesa, anzi. Però il nostro sogno è di ritornare in Veneto. Anche a fare i contadini. Se troviamo qualcuno che compri questa casa, partiamo subito».

Irene Cabiati

I tre banditi sono stati fermati a Mottalciata

Rapinano la posta di Occhieppo Sono arrestati a un «blocco»

BIELLA — Tre banditi sono stati arrestati dai carabinieri a un posto di blocco, mentre fuggivano dopo aver rapinato oltre 3 milioni e mezzo in un ufficio postale. E' la terza aggressione del genere in poche settimane, (le altre sono avvenute a Soprana e a Sagliano Micca), ed è probabile che tutte siano state compiute dal terzetto, formato da Ignazio Manto, 30 anni, Graziano Formenti, 38, ed Elio Berti, 27, abitanti a Moncalieri.

La rapina è avvenuta alle 13,40 a Occhieppo Superiore, un comune con circa 2500 abitanti, a 3 km da Biella, nella zona collinare. Nell'ufficio postale vi erano il direttore reggente, Franco Prelle, 28 anni, e le impiegate Anna Maria Padovan, 35, e Maria Giovanna Montoneri, 27. Il primo stava eseguendo dei conteggi nel locale per il pubblico, le altre erano in una stanza attigua.

La serratura della porta, in quel momento chiusa, può essere azionata con un comando a distanza. Franco Prelle ha udito il campanello e ha manovrato il pulsante. Un attimo dopo si è trovato di fronte due banditi, uno solo dei quali impugnava una rivoltella, col volto parzialmente nascosto da una sciarpa alzata fino all'altezza degli occhi.

Il rapinatore armato è subito andato nella stanza per tenere a bada le impiegate. Il complice ha invece intimato al direttore di aprire la cassaforte. «Stia tranquillo — gli ha detto —: non le farò alcun male». Ha poi preso velocemente mazzette di banconote, sacchetti di monete da 200 lire e di altri tagli e assegni, mettendo tutto in una grossa borsa di foggia sportiva.

Nella fase conclusiva della rapina, si è sfiorato il grottesco. I due banditi hanno infatti costretto ripetutamente le tre vittime a spostarsi da una stanza all'altra: non sapevano dove rinchiuderle. Alla fine hanno scelto uno stretto sottoscala e oltre a chiudere, logicamente, a chiave dall'esterno, hanno appoggiato alla porta un tavolo. I tre prigionieri hanno cercato di richiamare l'attenzione degli inquilini, (sopra abita il vigile urbano Mario Pasqual, 34 anni).

Non appena ricevuta la segnalazione, i carabinieri hanno fatto scattare il dispositivo di emergenza. Coordinava i movimenti dei nuclei radiomobili, dalla centrale di Biella, il capitano Nedo Lavagi.

I tre banditi sono incappati in un posto di blocco a Mottalciata. Hanno tentato di fuggire con una fulminea inversione di marcia ma sono stati subito raggiunti. Sulla loro 128 sono state rinvenute la rivoltella e la borsa con il denaro e gli assegni. Per di più, i rapinatori sono stati riconosciuti da chi aveva avuto occasione di vederli senza la sciarpa.

p. m.

Gaglianico: rogo in magazzino stracci

GAGLIANICO — Un incendio divampato nel magazzino della sfilacciatura Nemer, di Aldo Negro e soci, ha distrutto 9 mila quintali di stracci di fibre diverse, in prevalenza di acrilico e cotone. Il capannone è inservibile. I danni superano i 500 milioni di lire. Cinque squadre di vigili del fuoco hanno evitato che le fiamme si estendessero ai reparti produttivi.

L'allarme è stato dato all'una di notte da due coniugi che abitano in una villetta di fronte allo stabilimento, Ivana e Giovanni Passone, di 33 e 39 anni. «Ci hanno svegliati — ha riferito Ivana Passone — i latrati del nostro cane lupo, prima ancora che le fiamme fossero visibili. Abbiamo udito numerosi colpi provenire dal magazzino. Mio marito, che lavora in questo settore, mi ha detto che sono prodotti dallo "scoppio", per effetto del calore, delle travi di cemento prefabbricate».

Giovanni Passone ha intuito che nel vasto locale stavano per divampare le fiamme e ha telefonato ai vigili del fuoco di Biella, subito intervenuti con due autobotti. Altre due sono giunte da Vercelli e ancora una da Biella. Alcune squadre sono rimaste sul posto, per lo smassamento degli stracci, dopo lo spegnimento delle fiamme che minacciavano il resto dello stabilimento.

Aldo Negro, 44 anni, aveva già subito nello stesso stabilimento un incendio analogo tre anni fa.

(p. m.)

La disgrazia era avvenuta nei campi di Camburzano

I funerali del giovane travolto dall'albero che stava tagliando

CAMBURZANO — Una folla numerosa ha partecipato ai funerali di Silvano Martinetti, l'operaio di 25 anni che sabato mattina è stato colpito, sotto gli occhi del padre e del fratello, dall'albero che stava abbattendo. Durante la funzione religiosa il parroco, don Andrea Mariani, ha ricordato la figura del giovane, stimato e benvoluto. La bara è stata portata a braccia dai coetanei.

Il giovane era il primo dei tre figli di Agata e Angelo Martinetti, di 53 e 52 anni, e lavorava in una azienda tessile di Pollone. I fratelli, Giuseppe e Rita, che vive altrove con la propria famiglia, sono gemelli e hanno 21 anni. Nelle ore libere del lavoro (sabato l'azienda era chiusa), il giovane aiutava il padre, agricoltore.

La disgrazia è avvenuta a poca distanza dall'abitazione. Dopo aver segato alla base un tronco di acacia di notevoli dimensioni, Silvano Martinetti, per facilitarne la caduta in una determinata direzione, si è servito di un cavo d'acciaio collegato al trattore, senza tenere conto che la lunghezza della fune era inferiore a quella della pianta.

Al primo strattone, l'albero gli è caduto addosso e gli ha provocato lesioni mortali alla testa. Il padre ha subito fermato il trattore, che stava proseguendo la marcia, ma non c'era nulla da fare.

p. m.

Silvano Martinetti

VARALLO SESIA — «Veglie sull'Alpe», il volume di Costantino Burla, pubblicato nel 1858 e da molti anni esaurito, è ora in ristampa e, tra breve sarà nuovamente nelle librerie.

BORGOSESIA — «Informazione sessuale» è il tema di un incontro-dibattito promosso dalla Comunità montana Valsesia, in programma stasera alle 20,30 [illegible] l'Istituto storico della Resistenza, in via Sesone

Comunità Bassa Valle Cervo

Più contributi per agricoltori

TOLLEGNO — Settantotto milioni di residuo dei precedenti esercizi finanziari hanno consentito agli amministratori della Comunità montana Bassa valle del Cervo e valle Oropa, presieduta da Nello Costa, di operare con minore rigidità per la stesura del bilancio di previsione per il 1979, che pareggia sulla cifra di 208 milioni. I consiglieri lo hanno approvato all'unanimità.

Lo scorso anno non sono stati concessi finanziamenti alle comunità montane, ma il programma di interventi previsto dal piano economico e sociale comunitario potrà essere rispettato nelle sue linee generali.

Gli investimenti maggiori sono rappresentati dalle realizzazioni per scopi sociali e di assistenza. E' prevista una spesa di 50 milioni e mezzo. Come è noto, la Comunità montana conduce varie iniziative per l'assistenza: quest'anno gestirà ancora il servizio socio-psico-pedagogico, per il quale sono stati stanziati 12 milioni.

Altri 26 milioni sono previsti a favore dell'agricoltura: serviranno per i contributi agli agricoltori che devono acquistare mezzi meccanici, mangimi o fertilizzanti. I consiglieri hanno inoltre discusso gli interventi per la forestazione, previsti nel piano di sviluppo della Comunità.

Per il turismo sono stati stanziati 4 milioni e altri 20 per il servizio di smaltimento dei rifiuti del consorzio fra i comuni che fanno parte della Comunità.

d. ca.

Il caso è scoppiato a Crevacuore per intervento del prefetto

Vendono abusivamente i ritratti del Presidente della Repubblica

CREVACUORE — La prefettura di Vercelli ha impedito che l'amministrazione comunale della cittadina della Valsessera concludesse l'acquisto di due ritratti del Presidente Pertini, destinati all'ufficio del sindaco, Umberto Corti, e a quello della presidenza della scuola media. Le fotografie sarebbero state acquistate dall'Archivio Fotografico Italiano e non, come prescrive il regolamento, dal Poligrafico dello Stato.

«Lo scorso settembre — racconta il sindaco di Crevacuore — abbiamo ricevuto una lettera, firmata da un fantomatico Archivio Fotografico Italiano, con sede a Roma, nella quale, per la modica spesa di 15 mila lire ciascuno, venivano messi a disposizione i ritratti del Presidente della Repubblica. Non sapendo che fosse un raggiro e, poichè il prezzo ci sembrava conveniente, ce ne abbiamo ordinato un paio».

L'acquisto è stato oggetto di una delibera del Consiglio comunale e il documento relativo è stato mandato al Co.Re.Co. (Comitato regionale di controllo) per l'approvazione.

«Quello che ci sorprende — fa notare il vice sindaco Piero Cassone — è che probabilmente anche il Co.Re.Co. non era a conoscenza del falso. Poco tempo dopo, infatti, l'organo di controllo ci ha rinviato la nostra delibera senza formulare alcuna [illegible]».

Quando ormai le trattative erano ormai al punto di essere concluse, e i «falsi Pertini» stavano per essere affissi ai muri del Municipio e della scuola, è intervenuta la prefettura.

«Il prefetto — riprende Corti — ha letto la delibera e si è subito reso conto del raggiro. Di conseguenza ci ha invitati ha sospendere immediatamente le trattative con l'Archivio Fotografico Italiano».

I «veri Pertini» infatti sono quelli diffusi dal Poligrafico dello Stato.

«Noi, grazie all'intervento del prefetto — conclude Corti — abbiamo evitato di essere turlupinati. Ma ho saputo che l'Archivio Fotografico Italiano ha già interpellato molti altri Comuni che hanno da tempo avviato trattative».

e. ma.

BIELLA — La divisione igiene e sanità, di cui è assessore Ido Rolando, ha fissato il nuovo orario del consultorio familiare comunale, trasferito da via Tripoli in via don Sturzo, nel nuovo centro sanitario: lunedì dalle 14 alle 18, martedì dalle 10 alle 18, giovedì dalle 14 alle 17 e venerdì dalle 9 alle 12.

BIELLA SPORT

I bianconeri contro il Padova non riescono a segnare

La peggior partita della Biellese

BIELLA — Contro il Padova, la Biellese ha forse disputato la peggiore partita vista quest'anno al «La Marmora». Pur impegnato contro una formazione volenterosa, ma scarsa sul piano tecnico e soprattutto inesperta, considerata la giovane età media del complesso veneto, i bianconeri non sono andati al di là di uno squallido zero a zero.

Anzi è mancato poco che i locali incappassero nella prima sconfitta interna stagionale se Reali, con la complicità della traversa, non avesse salvato la propria rete da un violento tiro di Vitale. E' finita logicamente tra i fischi dell'indispettito e scarso pubblico (solo 1020 i paganti) che inoltre ha contestato in modo evidente Gori, reo di non aver agito come doveva in panchina, sostituendo qualche giocatore più spento e più abulico degli altri.

«Il pubblico — ha detto a fine gara l'allenatore — ha forse dimenticato che, oltre a Sadocco, erano assenti gl'influenzati Jacolino e Capon e che Conforto e Palese hanno giocato in condizioni fisiche precarie: il primo per infortunio e il secondo febbricitante. Non si possono concedere, in partenza, tanti uomini, sia pure ad una modesta squadra come il Padova.

«E' quindi necessario valutare esattamente una situazione, senza lasciarsi trasportare esclusivamente dal tifo, in modo cieco. Inoltre — ha proseguito Gori — pur giocando al di sotto delle nostre possibilità, abbiamo ugualmente creato diverse palle-gol. Solo la sfortuna e l'imprecisione nel tiro ci hanno impedito di perforare la difesa del Padova che, onestamente — bisogna riconoscerlo — ha avuto anch'essa la possibilità di segnare. Con la squadra al completo, però, avremmo vinto e anche agevolmente».

— Perchè non ha tentato l'inserimento di uno dei due giovani che aveva in panchina?

«Non era né la gara adatta, né il momento opportuno. Ferrarotto e Porcibalti sono ancora giovani e, anche se promettenti, non meritano di essere "bruciati". La squadra non girava e di conseguenza il loro utilizzo si sarebbe maggiormente danneggiati. E' facile sentenziare con il senno di poi. Se l'avessi fatto non sarebbe successo nulla».

g. s.

Trofeo Romersa La classifica

BIELLA — Trofeo Romersa. Dopo la gara con il Padova, questa la classifica del referendum indetto dal Biellese Club, per l'assegnazione del Trofeo Romersa (fra parentesi i punti ottenuti domenica scorsa).

1. Lama Capulo 237 (8); 2. Busgnin 203 (5); 3. Palese 182 (25); 4. Franciscetti 152 (24); 5. Capozucca 131 (2); 6. Reali 130 (13); 7. Conforto 124 (26).

(g. s.)

Quinta giornata della poule B girone A

La Lana Gatto Biella è svogliata e parte sconfitta (95-84) da Pavia

BIELLA — La Lana Gatto Biella è uscita sconfitta di 11 punti (95 a 84) a Pavia, nella quinta giornata del campionato poule B girone A. Una sconfitta evitabile se la squadra avesse giocato con maggior determinazione e soprattutto fosse stata continua come rendimento. Infatti solo una flessione fra il 10' e il 17' della ripresa, ha condannato i lanieri che si sono trovati improvvisamente sotto di una quindicina di punti. A nulla è valso poi il tentativo di rimonta, dato il divario, e la gara non ha avuto praticamente più nulla da dire.

«Non riusciamo a capire — dice il dirigente Giuliano Zignone — il motivo della volubilità della nostra squadra. E' inconcepibile che giocatori [illegible] validi, esperti ed abili, non riescano ad esprimersi con una [illegible] accettabile, causando scompensi, sempre determinanti ai fini del risultato. A Pavia, nel primo tempo, hanno giocato quasi tutti bene, sia in attacco, sia in difesa, e quindi la gara, anche se l'avversaria era forte, poteva essere giocata fino al termine.

«Invece nella ripresa — ha proseguito Zignone — un vero crollo, con un parziale di 15 a 0 in favore dei lombardi nel giro di pochi minuti: una cosa davvero incredibile ed impensabile. Ovvio che con questo handicap, restare in serie B diventa davvero un sogno irrealizzabile. I soli Bulgarelli e Sarselli hanno tenuto bene, ma il primo, gravato di tre falli dopo 1' di gioco, è stato bloccato anzitempo, mentre il secondo non è stato utilizzato nella ripresa. Virili si è risvegliato troppo tardi; Fissore ha avuto un rendimento molto basso, quasi nullo.

«Ora — conclude Zignone — non abbiamo altra alternativa se non quella di concludere dignitosamente questa seconda fase di campionato, pensando già al futuro, in modo che il basket a Biella resti ancora vivo, pronto ad un rilancio che non può più attendere».

g. s.

Lana Gatto: Fissore 12, Sarselli 16, Virili 10, Bulgarelli 23, Canicci 4, Barbieri 0, Raspino 6, Fissora, Caloria 4.

Arbitri: Galimberti e Fasanø di Bologna.

Note: Tiri liberi 10 su 25. Percentuale nel tiro 33 su 65 (14 su 27 da sotto). Primo tempo 41-41. Usciti per cinque falli: Bulgarelli al 18' della ripresa.

Pavia-Lana Gatto 95-84; Rho-Bergamo 82-81; Arosio-Chiavari 98-81; Cremona-Legnano 94-84.

Classifica: Legnano, Cremona, Arosio e Pavia 6 punti; Bergamo 4; Lana Gatto Biella e Rho 2; Arosio 0.

Il Borgosesia pari con il Pont

I granata smentiscono non rinunciano alla D

BORGOSESIA — I granata pareggiando in casa per 2-2 con il modesto Pont Donnaz hanno ribadito di attraversare un critico periodo di forma ed attorno al loro capezzale da molte parti si sono levate voci [illegible] se il campionato per loro fosse già compromesso.

«Per alcuni denigratori siamo già esclusi dalla lotta per il titolo — affermano i dirigenti valsesiani — ma siamo a prova contraria in testa alla graduatoria ci siamo ancora. Contro il Pont Donnaz abbiamo gettato alle ortiche un punto molto importante ma chi sostiene che ormai siamo finiti non può certo considerarsi un nostro tifoso».

Il pareggio interno con i rossoblu, infatti, ha scatenato a Borgosesia una marea di polemiche: alcuni sostenitori (per fortuna una minima parte) spinti [illegible] una vena contestatrice hanno inscenato a fine partita una antipatica e dannosa protesta verbale.

«Sembrerebbe quasi una provocazione organizzata da qualcuno che fingendosi sostenitore spera in una nostra caduta — dicono i responsabili del clan granata — da diversi giorni nonostante continuino le affermazioni ufficiali della società, alcune persone continuano a far circolare in città voci che parlano di una nostra rinuncia alla serie D. Sia chiaro che l'obiettivo del Borgosesia è quello di giocare il prossimo anno nella categoria superiore. Qualunque altra illazione è frutto solo di pura fantasia».

r. e.

Sconfigge (94-89) la Sme Corino

L'Agnona si prende una bella rivincita

BORGOSESIA — Clamorosa rivincita per il Lanerie Agnona che, sconfitto nella gara di andata, sabato pomeriggio a Vercelli si è aggiudicato l'incontro opposto allo Sme Corino con un netto 94-89.

«Abbiamo disputato una splendida gara — ha commentato l'accompagnatore Giuseppe Quaglia — dimostrando di aver raggiunto una condizione invidiabile. Frova, Strobino e Ghilardi sono stati i mattatori, ma tutta la compagine ha giocato un ottimo basket».

I lanieri infatti, dopo un inizio favorevole ai padroni di casa (14-6 al 6') messa in atto un'efficace difesa «a zona» hanno preso saldamente in mano le redini dell'incontro.

Chiuso il primo tempo in vantaggio di 13 punti (51-38), il Lanerie Agnona con il trascorrere dei minuti ha incrementato il proprio bottino sino ad un consistente 77-55.

«Nel finale — aggiunge Giuseppe Quaglia — l'allenatore De Valle ha inserito in formazione alcuni rincalzi e lo Sme ha così potuto diminuire il disavanzo sino ad un onorevole 94-89, ma l'esito della partita non è mai stato in dubbio».

r. e.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Codice d'amore orientale
Impero: [illegible]
Mazzini: [illegible] di un peccato

BORGOSESIA

Teatro sociale: Lettera a Emmanuelle

PRAY

Excelsior: Mandingo, lo spirito del mare

SERRAVALLE

Corso: [illegible]

VARALLO

Teatro Civico: Corrida, agente porco

FARMACIE

Biella: Servo, via Italia [illegible]
Borgosesia: Musachen, piazza [illegible]
Cossato: Frisiero, via Garibaldi 61
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 5

TELEBIELLA

[illegible] 12.30 [illegible] 22.15 [illegible]